

Gruppo Monte dei Paschi di Siena

Relazione Finanziaria Semestrale Consolidata al 30 Giugno 2020



**MONTE
DEI PASCHI
DI SIENA**
BANCA DAL 1472



Relazione Finanziaria Semestrale
Gruppo Monte dei Paschi di Siena
30 Giugno 2020



Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.a.

Capitale sociale : € 10.328.618.260,14 interamente versato

Iscritta al Registro delle Imprese di Arezzo – Siena, numero di iscrizione e codice fiscale 00884060526

Gruppo IVA MPS – Partita IVA 01483500524

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi. Iscritta all'Albo delle banche al n. 5274

Gruppo bancario Monte dei Paschi di Siena, iscritto all'Albo dei Gruppi bancari



INDICE DEGLI ARGOMENTI

RELAZIONE INTERMEDIA SULLA GESTIONE	3
<i>Risultati in sintesi</i>	4
<i>Executive summary</i>	7
<i>Contesto di riferimento</i>	9
<i>Gli interventi regolamentari e di supervisione da parte delle istituzioni nel contesto della pandemia COVID-19</i>	12
<i>Iniziative del Gruppo MPS nel contesto della pandemia COVID-19</i>	25
<i>Azionariato</i>	30
<i>Informazioni sul titolo BMPS</i>	30
<i>Eventi rilevanti del semestre</i>	32
<i>Eventi rilevanti successivi alla chiusura del semestre</i>	33
<i>Strategia e Piano di Ristrutturazione</i>	34
<i>Operazione "Hydra M" - scissione parziale non proporzionale con opzione asimmetrica di un compendio di crediti deteriorati da parte di MPS in favore di AMCO</i>	38
SCHEMI DEL BILANCIO CONSOLIDATO SEMESTRALE ABBREVIATO	40
<i>Stato patrimoniale consolidato</i>	41
<i>Conto economico consolidato</i>	43
<i>Prospetto della redditività consolidata complessiva</i>	44
<i>Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato – 30 giugno 2020</i>	45
<i>Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato – 30 giugno 2019</i>	47
<i>Rendiconto finanziario consolidato – metodo indiretto</i>	49
NOTE ILLUSTRATIVE	51
<i>Politiche contabili</i>	52
<i>Conto economico riclassificato</i>	68
<i>Stato Patrimoniale riclassificato</i>	79
<i>Informativa sui rischi</i>	100
<i>Risultati per Segmento Operativo</i>	135
<i>Prospettive ed evoluzione prevedibile della gestione</i>	145
<i>Operazioni con parti correlate</i>	147
ATTESTAZIONE DEL BILANCIO CONSOLIDATO SEMESTRALE ABBREVIATO AI SENSI DELL'ART. 81- TER DEL REGOLAMENTO CONSOB N. 11971 DEL 14 MAGGIO 1999 E SUCCESSIVE MODIFICHE E INTEGRAZIONI	153
RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE	154
ALLEGATI	157
<i>Raccordi tra gli schemi di Conto Economico e Stato Patrimoniale riclassificati ed i relativi prospetti contabili</i>	158



RELAZIONE INTERMEDIA SULLA GESTIONE



Risultati in sintesi

Di seguito sono rappresentati i principali valori economici e patrimoniali del Gruppo Montepaschi al 30 giugno 2020, confrontati con quanto rilevato, rispettivamente, nello stesso periodo dell'anno precedente e a fine esercizio 2019. Sono, inoltre, rappresentati i principali indicatori economico-patrimoniali¹, basati sui dati di contabilità, corrispondenti a quelli utilizzati nei sistemi interni di performance management e di reporting direzionale e coerenti con le metriche maggiormente diffuse nel settore bancario, a garanzia della comparabilità dei valori presentati.

Gli Indicatori Alternativi di Performance (IAP) riportati nella presente sezione, tengono conto degli Orientamenti emessi dall'ESMA il 5 ottobre 2015, che Consob ha incorporato nelle proprie prassi di vigilanza (Comunicazione n. 0092543 del 3 dicembre 2015). Tali Orientamenti sono divenuti applicabili dal 3 luglio 2016. Si precisa che per ciascun IAP è fornita evidenza della definizione e dei metodi di calcolo, le grandezze ivi utilizzate sono tracciabili attraverso le informazioni contenute nelle tabelle che seguono o negli schemi di bilancio riclassificati contenuti nella presente Relazione intermedia sulla gestione.

Si segnala che a partire dal 2020 il Conto economico e lo Stato patrimoniale sono rappresentati secondo i nuovi criteri gestionali di riclassificazione descritti nei paragrafi "Criteri gestionali di riclassificazione dei dati economici" e "Criteri gestionali di riclassificazione dei dati patrimoniali". I valori dell'esercizio 2019 sono stati riesposti, pertanto, il confronto con l'anno precedente risulta omogeneo.

VALORI ECONOMICI e PATRIMONIALI			
GRUPPO MONTEPASCHI			
VALORI ECONOMICI (mln di euro)	30 06 2020	30 06 2019	Var.
Margine di interesse	646,9	813,2	-20,5%
Commissioni nette	694,3	722,5	-3,9%
Altri ricavi della gestione finanziaria	138,9	121,9	13,9%
Altri proventi e oneri di gestione	(27,5)	(71,3)	-61,4%
Totale Ricavi	1.452,5	1.586,3	-8,4%
Oneri operativi	(1.085,4)	(1.146,4)	-5,3%
Costo del credito clientela	(519,3)	(253,8)	n.s.
Altre rettifiche di valore	(5,5)	(0,7)	n.s.
Risultato operativo netto	(157,7)	185,4	n.s.
Utile (Perdita) di periodo di pertinenza della Capogruppo	(1.088,7)	93,1	n.s.
UTILE (PERDITA) PER AZIONE (euro)	30 06 2020	30 06 2019	Var.
Utile (Perdita) base per azione (basic EPS)	(0,986)	0,084	n.s.
Utile (Perdita) diluito per azione (diluted EPS)	(0,986)	0,084	n.s.
DATI PATRIMONIALI CONSOLIDATI (mln di euro)	30 06 2020	31 12 2019	Var.
Totale Attivo	141.656,1	132.196,0	7,2%
Finanziamenti clientela	82.510,6	80.135,0	3,0%
Raccolta Diretta	97.585,2	94.217,3	3,6%
Raccolta Indiretta	98.702,9	101.791,5	-3,0%
di cui Risparmio Gestito	57.737,0	59.302,0	-2,6%
di cui Risparmio Amministrato	40.965,9	42.489,6	-3,6%
Patrimonio netto di Gruppo	7.158,4	8.279,1	-13,5%
STRUTTURA OPERATIVA	30 06 2020	31 12 2019	Var.
Numero Dipendenti - dato puntuale	22.123	22.040	83
Numero Filiali Rete Commerciale Italia	1.421	1.422	(1)

N.B.: Il numero dipendenti si riferisce alla forza lavoro effettiva e non comprende pertanto le risorse distaccate fuori dal perimetro del Gruppo.

¹ Gli indicatori sono costruiti utilizzando i dati riclassificati riportati nei capitoli Criteri gestionali di riclassificazione dei dati economici e patrimoniali.



INDICATORI ALTERNATIVI DI PERFORMANCE			
GRUPPO MONTEPASCHI			
INDICATORI DI REDDITIVITA' CONSOLIDATA (%)	30 06 2020	31 12 2019	Var.
Cost/Income ratio	74,7	69,7	5,0
R.O.E. (su patrimonio medio)	(28,2)	(12,0)	-16,2
Return on Assets (RoA) ratio	(1,5)	(0,8)	-0,7
ROTE (Return on tangible equity)	(28,9)	(12,2)	-16,7
INDICI DI QUALITA' DEL CREDITO (%)	30 06 2020	31 12 2019	Var.
Finanziamenti clientela deteriorati netti / Finanziamenti clientela netti* (Net NPL ratio)	7,1	7,6	-0,5
Gross NPL ratio	10,4	11,3	-0,9
Tasso di variazione dei finanziamenti clientela deteriorati	0,2	(27,4)	27,6
Finanziamenti clientela in sofferenza / Finanziamenti clientela	3,5	3,7	-0,2
Finanziamenti clientela al costo ammortizzato stadio 2 / Finanziamenti clientela performing al costo ammortizzato	19,3	15,5	3,8
Coverage finanziamenti clientela deteriorati	49,5	48,7	0,8
Coverage finanziamenti clientela in sofferenza	54,5	53,6	0,9
Costo del credito clientela/Finanziamenti clientela (Provisioning)**	1,26	0,73	0,6
Texas ratio	91,2	85,6	5,6

* Al 31 dicembre 2019 l'indicatore, espresso come Crediti deteriorati netti/Crediti verso clientela, si attestava a 6,8% (al 30 giugno 2020 a 6,3%).

** Al 31 dicembre 2019 l'indicatore, espresso come Rettifiche nette su crediti al costo ammortizzato/Crediti verso clientela al costo ammortizzato (Provisioning), si attestava a 0,68% (al 30 giugno 2020 a 1,16%).

Cost/Income ratio: rapporto tra gli Oneri operativi (Spese amministrative e Rettifiche di valore su attività materiali e immateriali) e Totale ricavi (per la composizione dell'aggregato cfr. schema del Conto economico riclassificato)

Return On Equity (ROE): rapporto tra il Risultato netto di periodo "annualizzato" e la media tra il Patrimonio netto di Gruppo (comprensivo dell'Utile e delle Riserve da valutazione) di fine periodo e quello di fine anno precedente.

Return On Asset (ROA): rapporto tra il Risultato netto di periodo "annualizzato" ed il Totale attivo di fine periodo.

Return On Tangible Equity (ROTE): rapporto tra il Risultato netto di periodo "annualizzato" e la media tra il Patrimonio netto tangibile³ di fine periodo e quello di fine anno precedente.

Gross NPL Ratio: incidenza lorda dei crediti deteriorati calcolata sulla base degli orientamenti EBA² come rapporto tra i Finanziamenti clientela e banche deteriorati lordi, al netto delle attività in via di dismissione, e il totale Finanziamenti clientela e banche lordi, al netto delle attività in via di dismissione. Il Gross NPE ratio, riportato anche nelle precedenti rendicontazioni, espresso come rapporto tra esposizioni verso clientela deteriorate lorde ed esposizioni verso clientela lorde, comprensivo quindi anche della componente titoli, risulta pari all'11,8% al 30 giugno 2020 rispetto al 12,4% del 31 dicembre 2019.

Tasso di crescita dei finanziamenti clientela deteriorati: rappresenta il tasso di crescita annuale dei Finanziamenti clientela lordi non *performing* basato sulla differenza tra stock annuali.

Coverage finanziamenti clientela deteriorati e coverage finanziamenti clientela in sofferenza: il *coverage ratio* sui Finanziamenti clientela deteriorati e sui Finanziamenti clientela in sofferenza è calcolato come rapporto tra i relativi Fondi rettificativi e le corrispondenti Esposizioni lorde.

Texas Ratio: rapporto tra i Finanziamenti clientela deteriorati e la somma, al denominatore, dei relativi fondi rettificativi e del Patrimonio netto tangibile³.

² EBA GL/2018/10.

³ Patrimonio netto contabile del Gruppo comprensivo del risultato di periodo, depurato dall'avviamento e delle altre attività immateriali.



INDICATORI REGOLAMENTARI			
GRUPPO MONTEPASCHI			
RATIO PATRIMONIALI (%)	30 06 2020	31 12 2019	Var.
Common Equity Tier 1 (CET1) ratio - phase in	13,4	14,7	-1,3
Common Equity Tier 1 (CET1) ratio - fully loaded	11,4	12,7	-1,3
Total Capital ratio - phase in	16,0	16,7	-0,7
Total Capital ratio - fully loaded	14,0	14,7	-0,7
INDICE DI LEVA FINANZIARIA (%)	30 06 2020	31 12 2019	Var.
Indice di leva finanziaria - transitional definition	4,9	6,1	-1,2
Indice di leva finanziaria - fully phased	4,2	5,3	-1,1
RATIO DI LIQUIDITA' (%)	30 06 2020	31 12 2019	Var.
LCR	171,5	152,4	19,1
NSFR	118,3	112,6	5,7
Encumbered asset ratio	40,4	36,0	4,4
Loan to deposit ratio	84,6	85,1	-0,5
Counterbalancing capacity a pronti (mld di euro)	25,0	24,7	0,3

Nella determinazione dei *ratios* patrimoniali la versione "**phase-in**" (o "**transitional**") rappresenta l'applicazione delle regole di calcolo secondo il quadro normativo in vigore alla data di riferimento, mentre la versione "**fully loaded**" incorpora nel calcolo le regole come previste a regime.

Common equity Tier 1 (CET1) ratio: rapporto tra capitale di qualità primaria⁴ e RWA (*Risk Weighted Asset*)⁵ complessive.

Total Capital ratio: rapporto tra Fondi Propri e le RWA complessive.

Indice di leva finanziaria: indicatore dato dal rapporto tra Tier 1⁶ e totale attivo introdotto dalla normativa di Basilea con l'obiettivo di contenere l'incremento di leva finanziaria nel settore bancario e rafforzare i requisiti basati sul rischio tramite una diversa misura basata su aggregati di Bilancio.

Liquidity Coverage Ratio (LCR): indicatore di liquidità di breve termine corrispondente al rapporto tra l'ammontare degli *High Quality Liquidity Asset* (attività liquide di elevata qualità) e il totale dei deflussi di cassa netti nei 30 giorni di calendario successivi. Il dato comparativo relativo all'indice LCR al 31 dicembre 2019 è stato riesposto per tener conto di uno specifico chiarimento interpretativo fornito dall'autorità di vigilanza.

Net Stable Funding Ratio (NSFR): indicatore di liquidità strutturale a 12 mesi e corrisponde al rapporto tra l'ammontare disponibile di provvista stabile e l'ammontare obbligatorio di provvista stabile.

Encumbered asset ratio: rapporto tra il Valore contabile di attività e garanzie vincolate e il Totale di attività e garanzie (XVII, sezione 1.6, punto 9, del Regolamento UE 2015/79).

Loan to deposit ratio: rapporto tra finanziamenti verso clientela e la somma dei depositi della clientela comprensiva delle obbligazioni emesse (debiti verso clientela, titoli in circolazione e passività finanziarie designate al *fair value*).

Counterbalancing capacity a pronti: sommatoria di poste certe e libere da qualsiasi impegno utilizzabili dal Gruppo per far fronte al proprio fabbisogno di liquidità, costituite da attivi finanziari e commerciali *eligible* ai fini delle operazioni di rifinanziamento con BCE e da attivi conferiti in MIC e non utilizzati, cui viene prudenzialmente applicato lo scarto di garanzia (*haircut*) pubblicato giornalmente dalla BCE.

⁴ Definito dall'art. 4 del regolamento UE/2013/575 (Capital Requirements Regulation, CRR). È costituito dagli elementi e strumenti di capitale computabili, al netto delle rettifiche e detrazioni previste.

⁵ Attività ponderate per il rischio: è il risultato dell'applicazione di determinati coefficienti di ponderazione (risk weight) alle esposizioni determinate secondo le regole di Vigilanza.

⁶ Somma del capitale primario di classe 1 (CET1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (AT1), come definito dall'art. 25 del regolamento (UE) n. 575/2013.



Executive summary

Si riepiloga qui di seguito la dinamica dei principali aggregati economici e patrimoniali del Gruppo registrata al 30 giugno 2020, evidenziando che i risultati del primo semestre 2020 sono stati influenzati dagli effetti legati alla crisi sanitaria determinata dalla diffusione, a partire dalla fine del mese di febbraio, del virus COVID-19. In particolare:

- il Costo del Credito Clientela è stato penalizzato dagli effetti derivanti dal mutato scenario macroeconomico delineatosi con il diffondersi della pandemia, che ha influenzato i livelli di rischiosità del portafoglio,
- le Commissioni Nette hanno risentito della riduzione dell'operatività della Rete avvenuta nei mesi di *lockdown*, con ripresa della piena operatività solo a partire dalla fine del mese di giugno,
- i risultati dell'attività di *trading* e il contributo di AXA-MPS hanno risentito della volatilità registrata sui mercati finanziari, con effetti negativi nel primo trimestre dell'anno e una successiva ripresa nel secondo trimestre,
- le imposte hanno registrato un contributo negativo imputabile quasi esclusivamente alla revisione del valore delle attività per imposte anticipate (DTA) iscritte in bilancio, operata in virtù dell'aggiornamento delle stime interne pluriennali (2020-2024) dei valori economici e patrimoniali effettuato per tener conto dell'evoluzione dello scenario macroeconomico delineatasi in seguito alla pandemia.

Con riferimento agli aggregati patrimoniali, invece, rileva il calo delle masse di Raccolta Indiretta rispetto al 31 dicembre 2019, che hanno risentito dell'andamento negativo dei mercati finanziari del primo trimestre dell'anno a seguito dell'emergenza COVID-19.

- Il **Margine di Interesse**, pari a 647 mln di euro, risulta in flessione del 20,5% rispetto allo stesso periodo del 2019 principalmente per il calo degli attivi commerciali fruttiferi e dei relativi rendimenti, che hanno risentito anche delle cessioni di crediti *Unlikely to pay* effettuate nel corso del 2019 e della conclusione a giugno 2019 della vendita della controllata BMP Belgio S.A.. L'aggregato ha risentito anche della crescita del costo della raccolta di mercato, principalmente legato al ritorno sul mercato delle emissioni obbligazionarie avvenuto nel secondo semestre 2019 e proseguito nel 1Q20.
- Le **Commissioni Nette**, pari a 694 mln di euro, registrano una flessione del 3,9% rispetto a quelle consuntivate nello stesso periodo dell'anno precedente. Tale dinamica è stata influenzata dalla ridotta operatività della Rete avvenuta nei mesi di *lockdown* che ha penalizzato le commissioni su credito, per minori provvigioni su crediti intermediati, e le commissioni da servizi. Sostanzialmente stabili, invece, le commissioni sulla gestione del risparmio, grazie alle positive dinamiche dei collocamenti realizzate nel corso dei primi due mesi dell'anno e alla ripresa osservata nel mese di giugno, nonché al contributo dei proventi derivanti dal collocamento del "BTP Italia XVI emissione", avvenuto a maggio. In miglioramento, infine, le altre commissioni nette, per il minor costo della garanzia statale a seguito del rimborso dei *Government-Guaranteed Bonds* avvenuto nel corso del 1Q20.
- Gli **Altri ricavi della gestione finanziaria**, pari a 139 mln di euro, registrano un miglioramento di 17 mln di euro rispetto a quelli consuntivati nello stesso periodo dell'anno precedente. I maggiori utili rivengono dalla cessione di titoli e il maggior contributo di AXA hanno più che compensato la flessione del risultato netto dell'attività di *trading*, impattato negativamente nel primo trimestre dell'anno dalle tensioni sui mercati finanziari legate all'emergenza COVID-19 e il minor contributo del Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value*.
- Gli **Altri proventi/oneri di gestione**, pari a -28 mln di euro, risultano in miglioramento rispetto a quelli consuntivati nello stesso periodo dell'anno precedente (pari a -71 mln di euro), che includevano la contabilizzazione dell'indennizzo legato all'esercizio del diritto di recesso dal contratto stipulato con Juliet per 49 mln di euro.
- A seguito della dinamica di tali aggregati i **Ricavi totali** si attestano a 1.453 mln di euro in calo del 8,4% rispetto a quelli conseguiti nello stesso periodo dell'anno precedente.
- Gli **Oneri Operativi** risultano pari a 1.085 mln di euro (in miglioramento del 5,3% Y/Y). All'interno dell'aggregato le **Spese per il Personale**, pari a 708 mln di euro, si pongono in flessione del 2,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, beneficiando del minor organico medio (in relazione, in particolare, alle 750 uscite per Fondo di Solidarietà registrate nel 2019 e al deconsolidamento di BMP Belgio S.A. avvenuto a giugno 2019). Tale dinamica è stata solo in parte compensata dagli aumenti contrattuali/conguagli legati agli effetti del rinnovo del CCNL. Le **Altre Spese Amministrative**, pari a 265 mln di euro, risultano in flessione del 9,1% rispetto al 30 giugno 2019. Nonostante le maggiori spese per l'acquisto dei Dispositivi di Protezione Individuale (DPI) necessari per fronteggiare l'emergenza COVID-19, l'aggregato ha beneficiato del deconsolidamento di BMP Belgio S.A. avvenuto a giugno 2019, dei risparmi



legati alla chiusura delle filiali avvenuta nel 2019 e alla ridotta operatività conseguente al periodo di *lockdown*, nonché delle azioni di *saving* poste in essere. Le **Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali**, pari a 112 mln di euro, risultano in flessione del 12,7% rispetto al 30 giugno 2019, principalmente per minori ammortamenti sulle immobilizzazioni immateriali.

- Il **Costo del Credito Clientela**, pari a 519 mln di euro risulta in aumento di 266 mln di euro rispetto a quello registrato nello stesso periodo dell'anno precedente. Il dato del primo semestre 2020 include 300 mln di euro circa di incremento di rettifiche derivanti dal mutato scenario macroeconomico delineatosi con il diffondersi della pandemia COVID-19, che ha influenzato i livelli di rischiosità del portafoglio. Il valore del primo semestre 2019, invece, includeva un effetto negativo di circa 37 mln di euro legato all'aggiornamento dello scenario macroeconomico e un effetto netto positivo di 209 mln di euro circa connesso all'esercizio del diritto di recesso dal contratto di *servicing* stipulato con Juliet (effetto positivo per 457 mln di euro circa, che aveva fatto venir meno i costi prospettici del contratto stesso che erano riflessi nelle rettifiche) e alla contestuale rivisitazione della strategia di riduzione degli NPE che aveva previsto una accelerazione del piano di cessioni 2019 (effetto negativo per 248 mln di euro circa). Escludendo tali effetti l'aggregato si pone in riduzione Y/Y principalmente per i minori accantonamenti su posizioni già deteriorate e per il minore impatto degli scivolamenti a sofferenza. Il **Tasso di Provisioning**⁷ è pari a **126 bps** (il Tasso di *Provisioning* è pari a 89 bps considerando i 300 mln di euro di incremento di rettifiche legato all'aggiornamento dello scenario come effetto one-off del solo primo semestre 2020).
- Il **Risultato operativo netto** si attesta a -158 mln di euro, a fronte di un valore positivo pari a 185 mln di euro registrato nello stesso periodo dell'anno precedente.
- Alla dinamica dei suddetti aggregati economici si aggiungono gli **Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri**, pari a -357 mln di euro (-58 mln di euro nel primo semestre 2019), gli **utili/perdite da partecipazioni**, pari a 0,7 mln di euro (+3 mln di euro nel primo semestre 2019), gli **Oneri di ristrutturazione/Oneri una tantum**, pari a -28 mln di euro (contro i +3 mln di euro rilevati nello stesso periodo dell'anno precedente), i costi connessi ai **Fondi SRF, DGS e schemi similari**, pari a -77 mln di euro (-88 mln di euro al 30 giugno 2019), il **canone DTA**, pari a -36 mln di euro (invariato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), gli **utili/perdite da cessione investimenti**, pari a +1 mln di euro (+0,7 mln di euro nel primo semestre 2019).
- Come conseguenza di tali andamenti, uniti all'impatto negativo sulle **Imposte di -434 mln di euro** (91 mln di euro positivi nel primo semestre 2019) e agli effetti economici netti della **PPA**, pari a -2 mln di euro (-9 mln di euro al 30 giugno 2019), il Gruppo registra una **Perdita Netta pari a -1.089 mln di euro**, a fronte di un Utile Netto pari a 93 mln di euro conseguito nel primo semestre 2019.
- I volumi di **Raccolta Complessiva** al 30 giugno 2020 sono risultati pari a circa **196,3 mld di euro**, con una crescita delle masse di 11,8 mld di euro rispetto al 31 marzo 2020, concentrata, in particolare, sulla Raccolta Indiretta (+9,6 mld di euro). La componente dell'Amministrato, in crescita di 6,3 mld di euro Q/Q ha beneficiato, oltre che dell'effetto mercato positivo, anche del deposito presso la Capogruppo, da parte di un grande gruppo industriale, delle azioni che erano state ritirate nel 1Q20 e del collocamento del "BTP Italia XVI emissione" avvenuto a maggio. La componente del Gestito, in crescita di 3,3 mld di euro Q/Q, ha beneficiato, invece, di un effetto mercato positivo legato alla ripresa dei mercati finanziari, che nel primo trimestre avevano risentito delle tensioni connesse al diffondersi del COVID-19. In crescita anche la Raccolta Diretta (+2,2 mld di euro) grazie soprattutto alla crescita dei Conti Correnti (+1,6 mld di euro). La Raccolta Complessiva risulta in crescita anche rispetto al 31 dicembre 2019 (+0,3 mld di euro). In particolare, la flessione della Raccolta Indiretta (-3,1 mld di euro), che sconta un effetto negativo del mercato è stata più che compensata dall'incremento della Raccolta Diretta (+3,4 mld di euro), grazie alla crescita dei Conti Correnti (+4,9 mld di euro) e dei PCT (+4,1 mld di euro). In riduzione, invece, rispetto al 31 dicembre 2019 le Altre forme di raccolta (-2,6 mld di euro) e le Obbligazioni (-2,7 mld di euro) principalmente a seguito degli effetti legati al rimborso dei *Government-Guaranteed Bonds* e alla chiusura delle operazioni di *funding* strutturato ad essi collegate avvenuta nel 1Q20.
- I **Finanziamenti Clientela** si sono attestati al 30 giugno 2020 a circa **82,5 mld di euro**, in crescita rispetto a fine marzo 2020 di 0,3 mld di euro, per l'aumento dei PCT (+0,7 mld di euro) e dei mutui (+1,4 mld di euro), quest'ultimo influenzato anche dall'effetto delle erogazioni e delle moratorie legate ai decreti governativi emanati a seguito dell'emergenza COVID-19. In calo, invece, i conti correnti (-0,7 mld di euro) e gli Altri finanziamenti (-1,2 mld di euro). L'aggregato risulta in crescita anche rispetto al 31 dicembre 2019 (+2,4 mld di euro) per la maggiore operatività in PCT (+2,0 mld di euro) e per la crescita dei mutui (+1,9

⁷ Calcolato come rapporto tra Costo del Credito Clientela del semestre annualizzato in modo lineare e Finanziamenti Clientela



mld di euro) influenzati anche dalle erogazioni legate al “Decreto Liquidità”. In flessione, invece, i conti correnti (-0,7 mld di euro), gli Altri finanziamenti (-0,6 mld di euro) e i crediti deteriorati netti (-0,3 mld di euro).

- Al 30 giugno 2020, la **percentuale di copertura** dei crediti deteriorati si è attestata al 49,5%, sostanzialmente stabile rispetto al 31 marzo 2020 (pari a 49,6%) e in aumento rispetto al 31 dicembre 2019 (pari a 48,7%) anche a seguito dell’incremento di rettifiche derivante dal mutato scenario macroeconomico delineatosi a seguito del diffondersi dell’emergenza COVID-19 (per maggiori dettagli si veda anche il paragrafo “*la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti*” all’interno delle “*Politiche contabili*”).
- Per quanto riguarda i coefficienti patrimoniali, al 30 giugno 2020 il **Common Equity Tier 1 Ratio** si è attestato a **13,4%** (rispetto al 14,7% di fine 2019 e al 13,6% del 1Q20) e il **Total Capital Ratio** è risultato pari a **16,0%** (rispetto al 16,7% di fine 2019 e al 16,2% del 1Q20).

Contesto di riferimento

Nella prima parte del 2020 l’epidemia COVID-19, che ha avuto inizio in Cina, si è diffusa rapidamente a livello globale, comportando stringenti *lockdown* che hanno determinato un forte impatto recessivo sulla crescita mondiale. Dopo il blocco dell’economia cinese in febbraio e il suo graduale recupero nei mesi successivi, la crisi da COVID-19 ha depresso USA ed Europa, con l’Area Euro che sembra aver gestito in maniera migliore l’emergenza sanitaria. Si è aggravata, invece, l’epidemia in molti paesi emergenti con conseguenti effetti economici devastanti. In tale contesto, pur preservando risorse al contenimento dell’emergenza sanitaria, le politiche di bilancio stanno gradualmente spostando gli obiettivi dei provvedimenti verso il rilancio dell’economia, rispetto alle misure prese sin dall’inizio dell’epidemia per alleviare il costo della crisi per famiglie e imprese. Le economie avanzate affrontano così la fase di superamento/convivenza con il virus ma lo scenario economico resta incerto e sottoposto a *downside risks*: una nuova ondata pandemica in grado di annullare i segnali di ripresa rimane il rischio più significativo; pesano inoltre le continue tensioni USA-Cina, l’ulteriore rallentamento del commercio internazionale e le frizioni tra UE e UK nel periodo di transizione dalla *Brexit*; preoccupa la sostenibilità dei debiti pubblici e privati, compresa l’espansione degli attivi delle Banche Centrali, la sostenibilità sociale della crisi, la frammentazione politica ed i nazionalismi crescenti.

Nel primo trimestre dell’anno, gli Stati Uniti hanno registrato una contrazione del Pil del 5% Q/Q annualizzato seguito da una caduta di circa il -33% nel secondo trimestre, ma le restrizioni meno stringenti che in Europa, dettate dall’Amministrazione Trump, hanno comportato una caduta della produzione industriale meno profonda da cui ripartire; tuttavia, la recente recrudescenza del virus in alcune zone del paese ripropone nuovi inasprimenti delle misure di contenimento con il rischio di bloccare i timidi segnali di ripresa economica. Il miglioramento del mercato del lavoro in maggio e giugno potrebbe solo riflettere l’allentamento delle limitazioni allo spostamento delle persone e non essere permanente: le richieste settimanali di nuovi sussidi di disoccupazione infatti, sebbene in riduzione, rimangono superiori alla media pre-crisi.

Anche l’Area Euro registra una recessione sia nel primo che nel secondo trimestre del 2020 (rispettivamente -3,1% e ca. -15% per il Pil in termini tendenziali) in un contesto molto frammentato dove i paesi più a sud, includendo anche la Francia, soffrono maggiormente data la loro maggiore esposizione ai settori più vulnerabili alla crisi (turismo, ristorazione, etc.). Il graduale recupero degli indicatori di fiducia in maggio e giugno segnala, però, il possibile superamento della fase acuta che potrebbe aver visto il proprio culmine nel calo fortissimo della produzione industriale di aprile (-28,7% Y/Y). Un ruolo decisivo per le possibilità di rilancio economico spetta alle iniziative messe in campo a livello comunitario:

- a marzo la Commissione UE ha aumentato la flessibilità delle regole europee sospendendo temporaneamente gli obblighi del Patto di Stabilità e Crescita, approvando una deroga alle norme sugli aiuti di Stato e lasciando a disposizione degli stati membri i fondi UE non utilizzati;
- ad aprile il Consiglio Europeo ha approvato un pacchetto di emergenza per complessivi 540 mld di euro di finanziamenti formato da:
 - ✓ una nuova linea di credito del MES per un totale di 240 mld (*Pandemic Crisis Support*) destinata alle spese sanitarie dirette e indirette relative al COVID-19 ed immediatamente operativa, richiedibile da ciascun paese entro dicembre 2022 nei limiti del 2% del Reddito Nazionale Lordo;
 - ✓ lo strumento SURE (*Support to mitigate Unemployment Risks in an Emergency*), operativo fino a dicembre 2022, con 100 mld di prestiti a condizioni favorevoli che potranno essere richiesti per il finanziamento delle spese sostenute da febbraio 2020 legate alla riduzione dell’orario lavorativo, per i sussidi per il lavoro autonomo e per le misure di carattere sanitario sul luogo



- di lavoro. Tali prestiti saranno garantiti da versamenti al bilancio dell'UE che gli Stati effettueranno in misura pari ad almeno il 25% dei prestiti complessivi;
- ✓ 200 mld di euro che la Banca Europea per gli Investimenti (BEI) mobilerà principalmente a favore di piccole e medie imprese non oltre la fine del 2021; a tale scopo gli Stati membri dovranno contribuire pro quota alla costituzione presso la BEI di un *Pan-European Guarantee Fund* da 25 mld.
 - a maggio, infine, la Commissione UE ha proposto uno strumento da 750 mld di euro collegato al bilancio comunitario 2021-2027, il cd. *Recovery Fund (Next Generation EU)*; il Consiglio Europeo ha successivamente raggiunto l'accordo su uno strumento composto da sussidi per 390 mld di euro e prestiti per 360 mld di euro. I paesi beneficiari dovranno impegnare i fondi utilizzandoli per progetti di investimento o di riforma privilegiando iniziative volte ad accelerare la transizione verde e digitale, a incentivare gli investimenti privati e a rafforzare i sistemi sanitari e la cooperazione in materia di salute pubblica; di fatto l'aumento seppur temporaneo delle risorse comunitarie potrebbe condurre l'UE all'istituzione di nuove risorse proprie (tramite *web tax*, imposte sulle emissioni di carbonio e sulla plastica) che la doterebbero di una capacità fiscale autonoma, rendendola meno dipendente dai contributi degli Stati membri.

Tra gli emergenti, la Cina, primo paese a uscire dall'emergenza pur con focolai ancora presenti, sta ripristinando la piena attività economica (+3,2% a/a il Pil nel secondo trimestre dal -6,8% del primo). India e Brasile sono invece in piena crisi sanitaria ed economica legata a Coronavirus con conseguente ulteriore ridimensionamento del ruolo dei mercati emergenti nel sostenere la crescita mondiale.

In Italia l'epidemia COVID-19 ha generato una caduta del Pil nel primo trimestre dell'anno del 5,5% su base tendenziale, e del ca. -17% nel secondo trimestre, con un nuovo allargamento del differenziale di crescita rispetto alla media dei paesi dell'Area Euro, eccetto paesi quali Francia e Spagna; nonostante infatti una caduta dell'attività economica che dovrebbe rivelarsi peggiore nel secondo trimestre, l'Italia, ha superato il picco dell'emergenza prima rispetto ad altri paesi europei. La severità della recessione presenta inoltre connotati fortemente asimmetrici con conseguenze molto differenziate a livello settoriale, territoriale e per tipologia di lavoratore e di impresa. Il Governo è intervenuto per contrastare l'emergenza sanitaria e sostenere l'economia, col decreto *Cura Italia*, approvato a fine marzo, ed i successivi decreto Liquidità, approvato a giugno, e decreto *Rilancio*, approvato a luglio, stanziando 75 mld di euro, pari al 4.5% del PIL: l'impegno finanziario è stato importante, ma di ammontare leggermente inferiore alla media dell'Area Euro, pur essendo stata l'Italia uno dei paesi continentali più colpiti dalla pandemia; diviene così cruciale il ricorso agli aiuti comunitari per sostenere la ripresa.

Dopo le forti perdite registrate tra febbraio e marzo a causa dello scoppio della pandemia, le quotazioni azionarie hanno intrapreso una fase di progressiva risalita sostenuta dall'introduzione delle misure anti-crisi da parte delle Banche Centrali e dei governi. Da inizio anno l'Euro Stoxx è arretrato di oltre il 13%, -17% il FTSEMIB. Più contenuti i cali per l'S&P50 (-4%) ed il Nikkei (-6% circa). Lo Shenzhen cinese è invece salito di quasi il 2% recuperando le perdite di inizio anno. A guidare i listini sono stati quasi esclusivamente i titoli delle aziende tecnologiche e della sanità che tuttavia rappresentano solo circa il 30% della capitalizzazione dell'indice generale mondiale.

I rendimenti a lungo termine dei paesi *risk-free* dai minimi di marzo sono risaliti, tuttavia la recrudescenza del virus e l'intonazione fortemente accomodante delle Banche Centrali hanno contribuito ad un loro parziale rientro. Al 30 giugno 2020 il rendimento del decennale tedesco fissa il -0,45%, in calo dal -0,19% di fine 2019, e quello americano allo 0,66% dall'1,92%. Dopo essere salito più volte al di sopra dei 250 punti basi nei mesi primaverili, con le agenzie di *rating* che hanno aumentato il livello di allerta sul debito pubblico italiano, il differenziale tra BTP e Bund ha beneficiato delle politiche messe in campo dalle Autorità Europee ripiegando a fine giugno a 171 punti base, solo 11 punti in più rispetto i livelli di fine 2019; anche il rendimento sul decennale italiano dopo un picco in marzo al 2,43%, fissa l'1,26% il 30 giugno 2020.

Per contrastare le pesanti ricadute economiche della pandemia, le Banche Centrali hanno potenziato i loro interventi a sostegno dell'economia. La FED dopo aver ridotto i tassi di interesse sui *Federal Funds* nel range 0,00%-0,25% ha aumentato la liquidità a disposizione degli intermediari ed avviato un nuovo programma di acquisti di titoli pubblici e di *mortgage-backed securities*, senza vincoli sul loro ammontare. Ha introdotto una serie di strumenti per sostenere il credito alle imprese anche le più rischiose, ai consumatori ed alle amministrazioni locali sia indirettamente, attraverso il sistema bancario, sia direttamente, con la concessione di prestiti e acquisti di titoli privati nel mercato secondario con un piano da 750 mld di dollari. Inoltre, per garantire la disponibilità di liquidità in dollari nei mercati internazionali, ha attivato linee di *swap* con le Banche Centrali dei principali paesi avanzati ed emergenti. La BCE, dopo aver disposto nuove operazioni di rifinanziamento a più lungo termine (*Longer-Term Refinancing Operations*, LTRO) ed un ulteriore allentamento delle condizioni applicate alla terza serie di operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (TLTRO3), ha avviato le PELTRO (*Pandemic Emergency LTRO*), nuove operazioni di rifinanziamento per il 2020 atte a favorire il funzionamento del mercato



interbancario. Ha inoltre deciso di accettare temporaneamente titoli *junk* come garanzia collaterale dalle banche nelle operazioni di finanziamento presso l'Eurosistema, discutendone addirittura l'acquisto all'interno del piano di *quantitative easing*. Nel *meeting* di giugno la Presidente della BCE ha annunciato l'ampliamento del piano emergenziale di acquisti di titoli pubblici e privati (*Pandemic Emergency Purchase Programme*, PEPP) portandone l'ammontare complessivo a 1.350 mld di euro e prorogandone la scadenza a giugno 2021 o almeno fino alla fine della crisi. I titoli acquistati attraverso l'APP (*Expanded Asset Purchase Programme*) continueranno invece al ritmo di 20 mld di euro al mese e comunque per tutto il tempo necessario, per terminare poco prima che vengano aumentati i tassi di *policy*. I titoli in scadenza, inclusi i *commercial paper* non finanziari, saranno reinvestiti almeno fino al 2022, contribuendo alla compressione dei tassi monetari.



Gli interventi regolamentari e di supervisione da parte delle istituzioni nel contesto della pandemia COVID-19

Nei primi mesi del 2020 gli effetti della pandemia di COVID-19 si sono riflessi sull'attività produttiva e sulla domanda aggregata di tutte le economie. Il peggioramento delle prospettive di crescita si è tradotto in una decisa caduta degli indici di borsa e in un brusco innalzamento della volatilità e dell'avversione al rischio. In tutti i principali paesi le autorità monetarie e fiscali hanno posto in essere forti misure espansive a sostegno dei redditi di famiglie e imprese, del credito all'economia e della liquidità sui mercati. Parallelamente le istituzioni europee - **Commissione Europea, Consiglio Europeo e Parlamento** - le Autorità di Vigilanza italiane ed europee - **EBA, ESMA, BCE/SSM, Banca d'Italia, SRB** - e le istituzioni internazionali - **IASB, Comitato di Basilea** - hanno adottato una serie di misure volte a sostenere le banche nella mitigazione dell'impatto economico della pandemia COVID-19.

Di seguito una sintesi dei principali interventi/misure di sostegno adottati nel corso del primo semestre del 2020.

Interventi regolamentari

Requisiti di patrimonio

La Banca Centrale Europea (BCE), in data 12 marzo 2020, ha diffuso un comunicato stampa "**ECB Banking Supervision provides temporary capital and operational relief in reaction to coronavirus**" in cui sono state indicate importanti misure con riferimento ai requisiti patrimoniali e di liquidità delle banche, per il periodo di durata della pandemia da COVID-19, che rappresenta a tutti gli effetti una situazione di forte stress sistemico. Nello specifico la BCE, come precisato anche in successive FAQ pubblicate dalla stessa, prevede:

- la possibilità di operare temporaneamente al di sotto del livello di capitale definito dalla *Pillar II Capital Guidance (P2G)*, del *buffer* di conservazione del capitale (CCB);
- il favorevole orientamento verso un allentamento della riserva di capitale anticiclica (CCyB) da parte delle Autorità nazionali⁸;
- la possibilità di utilizzare parzialmente, per soddisfare il requisito di Pillar II, Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1*) o Capitale di Classe 2 (*Tier 2*), anticipando una misura contenuta nella *Capital Requirements Directive V (CRDV)* la cui entrata in vigore era prevista per il 2021. Queste misure consentono di liberare capitale che le banche potranno utilizzare a sostegno dell'economia. Al riguardo la BCE ha evidenziato l'aspettativa che le banche non utilizzino gli effetti positivi derivanti dalle suddette misure per incrementare la distribuzione di dividendi o il pagamento di premi variabili;
- l'applicazione, alle esposizioni che diventeranno *non-performing* e che beneficiano di garanzie pubbliche concesse per l'emergenza COVID-19, del trattamento preferenziale sulle esposizioni *non-performing* attualmente previsto per i finanziamenti garantiti dalle Agenzie ufficiali di credito all'esportazione (vale a dire una copertura minima dello 0% per sette anni nell'ambito del cosiddetto "*calendar provisioning*" previsto dall'Addendum).

La BCE ha inoltre indicato che sarà garantita la massima flessibilità riguardo le strategie di riduzione degli NPE, tenendo conto della natura straordinaria delle attuali condizioni di mercato.

In data 20 marzo 2020, la BCE ha comunicato la decisione di rinviare di 6 mesi:

- la scadenza prevista per le azioni correttive imposte nel contesto delle "*on-site inspections*", delle indagini *Targeted review of internal models (TRIM)* e delle indagini sui modelli interni;
- la verifica della conformità alle misure qualitative SREP;
- l'emissione delle decisioni TRIM, delle lettere di *follow-up* delle *on-site inspections* e delle decisioni sui modelli interni non ancora comunicate alle banche, a meno che la banca non richieda esplicitamente una decisione perché considerata vantaggiosa.

In data 25 giugno 2020, è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento delegato (EU) 2020/866 della Commissione del 28 maggio 2020, che modifica il Regolamento Delegato (UE) 2016/101 per quanto riguarda gli standard sulla *prudent valuation*, al fine di mitigare l'impatto della volatilità scatenata dalla pandemia COVID-19 sui requisiti prudenziali del rischio di mercato; in particolare il Regolamento introduce l'uso di un fattore di aggregazione del 66% da applicare fino al 31 dicembre 2020 nell'ambito del cosiddetto *core approach*.

⁸ Alcune Autorità nazionali (Hong Kong, Svezia, Norvegia, Islanda, Regno Unito e Danimarca) hanno previsto una riduzione dei coefficienti di riserva anticiclica già a partire dal 31 marzo 2020.



In data 26 giugno 2020, è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento (UE) 2020/873 che modifica i regolamenti CRR e CRR II, al fine di adeguare il quadro di regolamentazione prudenziale alle esigenze legate all'emergenza da COVID-19. Il Regolamento introduce, inter alia, misure di allentamento dei requisiti patrimoniali applicabili dal 27 giugno 2020, quali:

- la modifica alle disposizioni transitorie dell'IFRS 9 che consente alle banche di sterilizzare gli impatti patrimoniali connessi all'incremento delle rettifiche di valore su crediti rilevato nel periodo 2020 – 2024 rispetto al 1° gennaio 2020 per i portafogli *stage* 1 e 2. In particolare, il Regolamento prevede la re-introduzione nel capitale primario di classe 1 di una quota progressiva decrescente dell'effetto delle maggiori rettifiche pari al 100% nel 2020 e nel 2021, al 75% nel 2022, al 50% nel 2023 ed al 25% nel 2024;
- l'introduzione del filtro prudenziale relativo alla riserva OCI sui titoli di Stato per attenuare l'impatto negativo dei livelli di volatilità dei mercati finanziari e del debito delle amministrazioni centrali sul capitale regolamentare. Il trattamento temporaneo, applicabile nel periodo dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2022, consente alle banche di escludere dagli elementi del capitale primario di classe 1 l'importo progressivamente decrescente (100% nel 2020, 70% nel 2021, 40% nel 2022) dei profitti e delle perdite non realizzati cumulati a partire dal 31 dicembre 2019, contabilizzato alla voce di bilancio «Variazioni di *fair value* di strumenti di debito valutati al *fair value* rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo», con riferimento alle esposizioni verso amministrazioni centrali, sempreché tali esposizioni non siano classificate tra le attività finanziarie deteriorate;
- l'anticipo della data di applicazione di a) *SMEs Supporting Factor*, b) *Infrastructure Supporting Factor* e c) più corretta calibrazione dei finanziamenti garantiti da cessione di quota dello stipendio/pensione. La data di applicazione di tali misure è stata anticipata al 27 giugno 2020, data di entrata in vigore del Regolamento, rispetto a quella del 28 giugno 2021, originariamente prevista dal CRR II;
- l'introduzione di un trattamento temporaneo del debito pubblico emesso nella valuta di un altro Stato membro: fino al 31 dicembre 2024, le esposizioni verso le amministrazioni centrali e le banche centrali degli Stati membri, ove tali esposizioni sono denominate e finanziate nella valuta nazionale di un altro Stato membro, ricevono fattori di ponderazioni più favorevoli nel rischio di credito; inoltre, le autorità competenti possono consentire alle banche di assumere esposizioni con limiti maggiori ai fini della disciplina delle grandi esposizioni;
- l'applicazione immediata degli RTS EBA sul trattamento prudenziale dei *software*; il CRR II ha introdotto disposizioni per modificare il trattamento regolamentare delle attività *software*, prevedendo la loro esclusione dalle deduzioni dal CET 1. L'EBA è stata incaricata di sviluppare degli Standard tecnici (ancora in corso di redazione), per specificare come applicare tale esenzione. La data di applicazione del nuovo trattamento prudenziale dei *software* era stata fissata dal CRR II a 12 mesi dall'entrata in vigore del suddetto RTS. Per liberare capitale e per sostenere gli investimenti digitali delle stesse banche, il Regolamento 2020/873 anticipa la data di applicazione alla data di entrata in vigore degli Standard Tecnici;
- con riferimento alla disciplina in materia di *prudential backstop* per i crediti deteriorati ("*calendar provisioning*"), l'estensione del regime preferenziale previsto per i crediti garantiti da *Export Credit Agencies* (SACE in Italia) per quanto riguarda gli obblighi di accantonamento (0% per i primi 7 anni, accantonamento al 100% solo l'ottavo anno) a tutti i crediti garantiti dallo Stato (solo per la quota del credito garantita);
- l'esclusione temporanea, soggetta all'esercizio della discrezionalità da parte dell'autorità competente, di talune esposizioni verso le banche centrali dal calcolo del coefficiente di leva finanziaria;
- l'introduzione di una modalità di calcolo temporanea del valore dell'esposizione degli acquisti e delle vendite standardizzati in attesa di regolamento ai fini del *leverage ratio*, che prevede la possibilità di compensare l'intero valore nominale degli impegni a pagare connessi agli acquisti standardizzati con l'intero valore nominale dei crediti in contante connessi alle vendite standardizzate in attesa di regolamento, in presenza di determinate condizioni.

Requisito di liquidità

Con riferimento al requisito di Liquidità, BCE ha concesso la possibilità alle banche vigilate di operare anche sotto il 100% di *Liquidity Coverage Ratio*.

Requisito MREL

In data 8 aprile 2020 il SRB ha fornito alcuni chiarimenti in merito all'approccio che sarà adottato con riferimento ai requisiti MREL tenendo conto dell'impatto della pandemia COVID 19. In particolare, il SRB ha evidenziato il proprio impegno per assicurare che i vincoli di breve termine relativi al MREL non costituiscano degli impedimenti all'attività di finanziamento all'economia reale svolta dalle banche. A tal fine, il SRB sta lavorando con le banche e le autorità di risoluzione nazionali per predisporre l'implementazione del ciclo di risoluzione 2020 ed in particolare per definire le modifiche alle decisioni MREL sulla base della "*MREL Policy 2020*" che recepisce le disposizioni del nuovo pacchetto bancario (BRRD2/SRMR2). Nell'ambito del ciclo di risoluzione 2020 i nuovi target MREL saranno fissati secondo il periodo transitorio previsto dalla SRMR2, ovvero fissando il primo requisito intermedio vincolante per il 2022 ed il requisito finale per il 2024. Per quanto riguarda i requisiti vincolanti attuali, fissati nei cicli di risoluzione 2018 e 2019, il SRB ha reso nota l'intenzione di adottare un



approccio “*forward looking*” nei confronti delle banche che avessero difficoltà a rispettare tali requisiti prima dell’entrata in vigore dei nuovi requisiti.

Classificazione delle esposizioni ai fini contabili e prudenziali

Riguardo le regole prudenziali e contabili in materia di rischio di credito si sono espresse varie autorità e *standard setters*: Commissione Europea, Ecofin, BCE, EBA, ESMA, IASB, BCBS. La linea generale raccomandata è quella di utilizzare appieno la flessibilità delle norme contabili e prudenziali al fine di sostenere le famiglie e le imprese colpite dalla pandemia.

La flessibilità caldeggiata è funzionale anche per evitare eccessivi effetti pro-ciclici; contestualmente le autorità di hanno sottolineato l’importanza che le banche continuino a misurare i rischi in modo accurato e trasparente.

Più in particolare le indicazioni fornite dalle autorità possono essere raggruppate nei seguenti ambiti:

- classificazione *forborne*;
- classificazione *performing/non performing*;
- aggiornamento degli scenari macroeconomici;
- valutazione del significativo incremento del rischio di credito (SICR) ai fini IFRS 9;
- contabilizzazione degli effetti (utile/perdita da concessione) riferibili alle modifiche contrattuali derivanti dalle misure di supporto alla clientela;
- inclusione delle garanzie statali nel calcolo della *expected credit loss* (ECL) ai fini IFRS9;
- informativa finanziaria.

Classificazione *forborne*

L’autorità bancaria europea (EBA) è intervenuta su questo specifico aspetto con un documento in data 25 marzo 2020 “**Statement on the application of the prudential framework regarding Default, Forbearance and IFRS9 in light of COVID-19 measures**”, che ha inquadrato le tematiche contabili e prudenziali relative alla potenziale ri-classificazione dei crediti indotta dalle moratorie, pubbliche e private, e da altre forme di supporto adottate in risposta alla crisi pandemica.

In particolare, l’EBA ha specificato che le misure di moratoria, pubbliche e private, concesse in relazione alla crisi pandemica, poiché finalizzate a mitigare rischi di natura sistemica e non esigenze specifiche di un singolo debitore, non devono essere automaticamente classificate come misure di “*forbearance*” né ai fini della classificazione dei crediti che ne beneficiano, né ai fini IFRS9 (e quindi di migrazione tra gli stadi di rischio, in particolare con maggior trasferimento a *stage 2* e conseguente rilevazione della perdita attesa *lifetime* in luogo di quella a 12 mesi) nonché per la classificazione prudenziale delle posizioni tra i crediti *non performing*.

Ciò detto, l’EBA richiama che, anche in questa specifica circostanza, le banche sono chiamate a valutare il merito di credito dei debitori che beneficiano della moratoria e, conseguentemente ed eventualmente, riclassificare i debitori che presentano un deterioramento del merito di credito.

Nel condurre tali valutazioni - che potranno riguardare una platea ampia di debitori - le banche dovranno rifuggire da approcci automatici e prioritizzare le analisi con criteri *risk-based*. Inoltre, una volta terminate le moratorie, particolare attenzione dovrà essere dedicata alle imprese che presenteranno ritardi nei pagamenti o altri segnali di deterioramento del merito di credito.

In data 2 aprile 2020, l’EBA ha pubblicato altresì il documento “**Guidelines on legislative and non-legislative moratoria on loan repayments applied in the light of the COVID-19 crisis**” che fornisce i criteri di dettaglio che devono essere rispettati per le moratorie pubbliche e private concesse entro la data del 30 giugno 2020⁹, affinché le stesse non siano classificate come esposizioni oggetto di concessioni o ristrutturazioni onerose. Le linee guida stabiliscono altresì che, le entità devono continuare a identificare puntualmente le situazioni di eventuale difficoltà finanziaria dei debitori e provvedere alla coerente classificazione in accordo al *framework* regolamentare.

Le linee guida dell’EBA fanno riferimento tanto alle misure di moratoria *ex lege* quanto a quelle di iniziativa privata che abbiano “portata generale” ovvero siano concesse dalle banche al fine di prevenire il rischio sistemico attraverso un sostegno diffuso a tutte le imprese temporaneamente in difficoltà a causa della pandemia in corso. Si evidenzia che le linee guida enucleano una serie di condizioni che devono essere tutte soddisfatte affinché una misura di moratoria sia considerata “di portata generale”:

1. la moratoria trovi la propria fonte nella legge nazionale o nell’iniziativa privata. In quest’ultimo caso la misura dev’essere fondata su uno schema d’intervento largamente condiviso in seno al settore bancario ciò al fine di garantire omogeneità nelle moratorie concesse dai vari istituti di credito;

⁹ Termine prorogato al 30 settembre 2020 sulla base della decisione dell’EBA resa pubblica in data 18 giugno 2020.



2. la moratoria sia applicata in relazione ad un ampio spettro di debitori, determinato sulla base di criteri generali, quali l'appartenenza ad un certo tipo di clientela (retail, PMI, ecc.), la provenienza da una delle aree più colpite dalla pandemia, il tipo di esposizione (mutuo, *leasing*, ecc.), l'appartenenza ad un settore produttivo particolarmente pregiudicato, ecc;
3. la misura si sostanzi esclusivamente in una modifica delle tempistiche di pagamento e, pertanto, possa consistere in una sospensione dei pagamenti, in un loro riscadenziamento, o in una temporanea riduzione del capitale e/o degli interessi da corrispondere. La moratoria, quindi, non può comportare la modifica di altre clausole contrattuali (quali ad esempio il tasso d'interesse);
4. la moratoria sia applicata alle medesime condizioni a tutti i soggetti che ne beneficino;
5. la misura non sia concessa su finanziamenti erogati successivamente alla data in cui la moratoria è stata annunciata;
6. la moratoria sia disposta al fine di far fronte all'emergenza generata dalla pandemia di COVID-19 e sia applicata prima del 30 giugno 2020¹⁰.

La misura di moratoria, qualora soddisfatti i requisiti sopra elencati non deve essere qualificata come “*forbearance measure*” a meno che non lo fosse già al momento di applicazione della misura.

Classificazione *performing*/ *non performing*

Le moratorie concesse nel contesto della pandemia COVID-19 producono impatti sulla rilevazione e segnalazione dello scaduto in quanto il conteggio del *past due* tiene conto delle modifiche accordate alle scadenze di pagamento; conseguentemente le suddette concessioni dovrebbero comportare, nel breve periodo, una riduzione dei passaggi a *non performing* delle esposizioni per effetto della sospensione dei termini ai fini del conteggio del *past due*.

L'art 18 delle EBA “**Guidelines on the application of the definition of default under Article 178 of Regulation (EU) No 575/2013**” del 18 gennaio 2017 (in vigore per il Gruppo a partire dal 31 dicembre 2020) ha stabilito, in relazione alle moratorie ex lege, l'interruzione del calcolo dello scaduto nel periodo di vigenza della sospensione dei pagamenti, comportando una estensione del periodo di 90 giorni, quale *trigger* per il passaggio delle esposizioni tra i *non performing loans*.

Le linee guida dell'EBA del 2 aprile 2020 sopra richiamate, equiparano alle moratorie pubbliche le moratorie concesse su base privatistica in risposta a COVID-19; conseguentemente anche queste ultime beneficino della interruzione del conteggio dello scaduto purché rispettino i requisiti richiamati nelle linee guida dell'EBA.

L'EBA ribadisce che le concessioni effettuate nel contesto COVID-19, nei casi di sostanziale invarianza del valore attuale dei flussi di cassa successivi alla modifica contrattuale, non sono da considerare onerose, non comportano il passaggio a *default* e rappresentano un temporaneo sollievo per coloro che non sono in grado di adempiere i propri obblighi contrattuali a causa della interruzione delle attività dovuta alla pandemia.

L'EBA sottolinea che le banche sono comunque obbligate a valutare l'eventuale classificazione dei clienti beneficiari delle moratorie tra le inadempienze probabili, considerando la capacità del debitore di far fronte al nuovo piano dei pagamenti (indipendentemente dall'eventuale garanzia pubblica) ed escludendo la riconduzione di questi crediti alla categoria delle “ristrutturazioni onerose”.

A riguardo, l'EBA riconosce che vi possono essere difficoltà ad effettuare delle valutazioni individuali ai fini della classificazione a *non performing*; in questo caso le banche devono adottare un approccio *risk based* (ovvero tenendo conto ad esempio dei settori più esposti agli effetti a lungo termine della crisi come trasporti, turismo, alberghiero, commercio al dettaglio). Pertanto, sarà importante intercettare, successivamente alle sospensioni legate alle moratorie COVID-19, quelle esposizioni che presenteranno ritardi nei pagamenti rispetto ai nuovi piani di rimborso, ai fini della tempestiva classificazione a *non performing*.

Aggiornamento degli scenari macroeconomici

Ai sensi del principio contabile IFRS 9 la determinazione delle perdite attese su crediti (o, comunque, su tutti gli strumenti finanziari che rientrano nel perimetro di applicazione del citato principio), deve sempre essere la risultanza di un'analisi congiunta dei seguenti fattori:

- un importo obiettivo e ponderato in base alle probabilità, determinato valutando una gamma di possibili risultati;
- il valore temporale del denaro;

¹⁰ Termine prorogato al 30 settembre 2020 sulla base della decisione dell'EBA resa pubblica in data 18 giugno 2020.



- informazioni ragionevoli e dimostrabili che siano disponibili senza eccessivi costi o sforzi alla data di riferimento del bilancio su eventi passati, condizioni attuali e previsioni delle condizioni economiche future (particolare è in tal caso il riferimento all'inclusione degli scenari macroeconomici c.d. "*forward looking*").

Nel contesto dell'IFRS 9, particolare rilevanza hanno le informazioni sugli scenari macroeconomici futuri in cui il Gruppo può trovarsi ad operare e che influenzano, con tutta evidenza, la situazione dei debitori con riferimento sia alla "rischiosità" di migrazione delle esposizioni verso classi di qualità inferiore (riguardando perciò lo "*staging*") sia agli ammontari recuperabili (riguardando perciò la determinazione della perdita attesa sulle esposizioni).

La crisi innescata dalla pandemia COVID-19 ha prodotto un brusco deterioramento delle prospettive economiche: il contesto di pronunciata incertezza limita l'attendibilità delle informazioni disponibili, rendendo estremamente difficile il compito di produrre previsioni dettagliate a lungo termine. Sul punto sono intervenute diverse autorità che hanno fornito indicazioni e riferimenti all'utilizzo delle previsioni nell'elaborazione delle stime delle perdite attese su crediti durante questo periodo caratterizzato dalla pandemia di COVID-19. In particolare, la BCE con la sua comunicazione del 20 marzo "**ECB Banking Supervision provides further flexibility to banks in reaction to coronavirus**" benché non di sua stretta competenza, nell'ambito del proprio mandato prudenziale si è espressa anche sulle valutazioni *forward-looking* IFRS 9, raccomandando alle banche di evitare assunzioni eccessivamente pro-cicliche nei propri modelli di stima degli accantonamenti. Nella determinazione delle *Expected Credit Loss*, la BCE ha invitato gli istituti a "dare un peso maggiore alle prospettive stabili a lungo termine evidenziate dall'esperienza passata nella stima degli accantonamenti per perdite su crediti".

La BCE ha anche trasmesso alle banche vigilate una ulteriore comunicazione "**Letter to banks: IFRS 9 in the context of the coronavirus (COVID-19) pandemic**" del 1° aprile volta a fornire indicazioni aggiuntive e riferimenti sull'inclusione delle *forward-looking information* nella determinazione delle ECL secondo l'IFRS 9 nell'attuale contesto della pandemia COVID-19. Nella lettera si fa richiamo alle aspettative già espresse da BCE agli intermediari, ossia evitare l'utilizzo di assunzioni eccessivamente pro-cicliche, in considerazione dell'estrema incertezza del contesto ed alla luce della impossibilità di disporre di *forward-looking information* che possano ritenersi "*reasonable and supportable*".

Anche i documenti dell'ESMA e dell'EBA del 25 marzo 2020 sopra richiamati, con riferimento alle stime *forward looking*, sottolineano la complessità del contesto e confermano sostanzialmente le già citate osservazioni della BCE.

Infine, si evidenzia che lo IASB in data 27 marzo 2020 ha pubblicato il documento "**COVID-19 - Accounting for expected credit losses applying IFRS 9 Financial Instruments in the light of current uncertainty resulting from the COVID-19 pandemic**". Il documento non modifica il principio IFRS 9, ma ne suggerisce una chiave di lettura nell'attuale contesto pandemico. Nello specifico, si chiarisce che le entità non dovrebbero continuare ad applicare meccanicamente l'esistente metodologia per la determinazione dell'ECL ("*Entities should not continue to apply their existing ECL methodology mechanically*"); inoltre viene riconosciuta la difficoltà nell'incorporare nei modelli sia gli effetti della pandemia, sia i correlati aiuti governativi. Pertanto, qualora le banche si trovino in tale situazione, aggiustamenti manageriali post-modello dovranno essere presi in considerazione.

Valutazione del significativo incremento del rischio di credito (SICR) ai fini IFRS 9

L'analisi del significativo incremento del rischio di credito e, dunque, l'identificazione delle esposizioni da includere nello *stage 2* è un'analisi, come indicato dal principio IFRS9, di tipo multifattoriale e olistica che, tiene conto delle variazioni del rischio di *default* lungo la vita attesa degli strumenti finanziari. A riguardo l'ESMA, nello *statement* del 25 marzo 2020, ha indicato che quando i programmi di sostegno economico per le imprese attuati dai governi riducono il rischio di insolvenza su uno strumento finanziario, essi devono essere opportunamente considerati nella suddetta valutazione; pertanto, una moratoria non dovrebbe essere considerata di per sé rappresentativa di un significativo incremento del rischio di credito dello strumento finanziario. Inoltre, le circostanze specifiche legate all'epidemia di COVID-19 costituiscono un'adeguata motivazione per confutare la presunzione di un significativo incremento del rischio di credito per lo scaduto superiore ai trenta giorni. Anche tale previsione costituisce una novità di rilievo rispetto alle regole ordinarie del principio IFRS9 e produrrà effetti sui trasferimenti a *stage 2*. L'ESMA invita anche a considerare approcci di tipo collettivo, caldeggiati anche dalla BCE, per valutare il significativo incremento del rischio di credito; in altri termini stante la difficoltà di individuare fattori o indicatori in merito alla rischiosità a livello di singolo debitore, è richiesto di utilizzare una logica *top-down* ovvero di partire dal livello di rischiosità di portafogli specifici (es: settori maggiormente colpiti come turismo, alberghiero, aereo etc...) e dal merito creditizio antecedente alla pandemia COVID-19.



Anche l'EBA ai fini dello *staging* sottolinea la necessità di distinguere le esposizioni che subiranno un peggioramento temporaneo dello *standing* creditizio da quelle che subiranno un peggioramento strutturale: il trasferimento allo *stage 2* va considerato solo per queste ultime.

Contabilizzazione degli effetti (utile/perdita da concessione) riferibili alle modifiche contrattuali derivanti dalle misure di supporto alla clientela

L'ESMA ritiene che si debba valutare se le misure di sostegno e di sgravio economico possano comportare la modifica delle caratteristiche delle attività finanziarie e, di conseguenza la loro *derecognition* anche in relazione alla natura sostanziale della modifica stessa. Tale valutazione deve includere criteri sia qualitativi che quantitativi. Alla luce delle circostanze attuali l'Autorità ribadisce che è da ritenersi improbabile che la modifica possa considerarsi sostanziale e condurre alla *derecognition* se le misure di sostegno finanziario forniranno uno sgravio temporaneo ai debitori interessati dall'epidemia COVID-19 e se il valore economico netto del prestito non sarà influenzato in modo significativo. È comunque necessario che le entità forniscano adeguata *disclosure* delle politiche contabili adottate per determinare la natura sostanziale della modifica.

Inclusione delle garanzie statali nel calcolo della ECL ai fini IFRS9

Le misure di garanzie degli stati sovrani fornite in concomitanza di moratorie *ex lege* o di altre misure di sostegno hanno caratteristiche disparate nelle varie giurisdizioni, ma condividono quella fondamentale di garantire il recupero parziale o completo dei finanziamenti oggetto di sostegno.

L'ESMA ribadisce, sulla base di quanto disposto dal principio contabile IFRS 9, che le suddette garanzie impattano la misurazione delle perdite attese nella misura in cui possano essere considerate parte integrante delle condizioni contrattuali che regolano i finanziamenti e non siano autonomamente rilevate. A riguardo, l'ESMA richiama in riferimento al primo aspetto, che non occorre che la garanzia sia esplicitamente stabilita nelle clausole contrattuali (come peraltro previsto dal *Transition Resource Group for Impairment* nel dicembre 2015): questo è il caso ad esempio delle garanzie pubbliche fornite congiuntamente a moratorie del debito *ex lege* applicabili su larga scala o alle misure di sostegno economico. L'Autorità sottolinea l'importanza di fornire adeguata informativa riguardo le valutazioni effettuate.

Informativa finanziaria

La Consob, in linea con gli *statement* dell'ESMA pubblicati nel mese di marzo 2020, nel richiamo di attenzione n. 6/20 del 9 aprile 2020 “**COVID 19 - Richiamo di attenzione sull'informativa finanziaria**”, sottolinea l'importanza che gli emittenti forniscano informazioni aggiornate (i) sui rischi legati al COVID-19 che possono avere impatto sulla situazione economico-patrimoniale e finanziaria, (ii) sulle eventuali misure intraprese o pianificate per mitigare detti rischi nonché (iii) un'indicazione di natura qualitativa e/o quantitativa dei potenziali impatti che sono stati considerati per la stima dell'andamento futuro della società. In aggiunta, in relazione alle rendicontazioni successive alla data del 31 dicembre 2019, richiama l'attenzione degli amministratori a valutare attentamente, l'attualità della pianificazione industriale al fine di considerare i principali rischi correlati alla pandemia che potrebbero precludere il raggiungimento degli obiettivi strategici e/o compromettere la continuità aziendale. Tali elementi potrebbero costituire un'indicazione che le attività iscritte in bilancio potrebbero aver subito una riduzione di valore evidenziando, pertanto, la necessità di procedere alla stima del valore recuperabile dell'attività. Specifiche valutazioni andranno, altresì, effettuate sulle altre aree di bilancio che potrebbero risultare impattate dalla crisi.

La Consob, nell'ulteriore richiamo di attenzione n. 8/20 del 16 luglio 2020, ha richiamato l'attenzione degli emittenti in merito al rispetto delle raccomandazioni fornite dall'ESMA nel *Public statement* “**Implications of the COVID-19 outbreak on the half-yearly financial Reports**” del 20 maggio 2020. In particolare, la Consob ha sottolineato come assumano rilievo nella redazione delle prossime rendicontazioni semestrali le valutazioni che gli amministratori sono chiamati ad effettuare ai sensi dello IAS 36 “Riduzione di valore delle attività” (IAS 36 paragrafi 9 e 12), ed in particolare dovrà essere valutato se gli effetti dell'epidemia Covid-19 costituiscano indicatori di perdita di valore tali da richiedere lo svolgimento di specifiche verifiche sulla recuperabilità delle attività.

L'autorità sottolinea l'importanza della descrizione delle incertezze e dei rischi significativi connessi al Covid-19 e con riferimento al conto economico, tali descrizioni devono essere fornite anche su base quantitativa, in una nota unica del bilancio intermedio, ciò al fine di far comprendere agli utilizzatori del bilancio il complessivo impatto della pandemia sui risultati economici del periodo. Inoltre, in relazione all'informativa da riportare nelle relazioni intermedie sulla gestione, gli emittenti dovrebbero fornire informazioni dettagliate e specifiche in relazione agli impatti del Covid-19 sulla pianificazione strategica e sui target di piano, sulla performance economica, sulla situazione finanziaria e sui flussi di cassa.



Infine, la Consob sottolinea che dovrà essere data particolare evidenza alla descrizione delle misure adottate ovvero programmate per fronteggiare e mitigare gli impatti del Covid-19 sulle attività e sui risultati economici, indicando il relativo stato di attuazione.

Interventi di politica monetaria

Operazioni di finanziamento

Il Consiglio Direttivo della BCE, nella riunione del 12 marzo 2020, pur lasciando invariati il tasso di interesse sulle operazioni principali di rifinanziamento e i tassi di interesse sui prestiti marginali e sui depositi, ha approvato alcune rilevanti modifiche alle operazioni di rifinanziamento. In particolare:

- l'incremento dei nominali di accesso alle TLTRO III e un miglioramento delle condizioni applicate;
- l'introduzione di nuove operazioni di rifinanziamento (LTRO).

Con riferimento alle TLTRO III, l'importo totale massimo che le controparti hanno diritto a prendere in prestito è stato aumentato, per tutte le future operazioni, dal 30% al 50% dello stock di *eligible loans* al 28 febbraio 2019 e il limite del 10% dello stock di *eligible loans*, applicato per determinare l'ammontare dei fondi ottenibili in ciascuna operazione, è stato rimosso. Verranno applicate condizioni particolarmente favorevoli nel periodo da giugno 2020 a giugno 2021: durante questo periodo, il tasso di interesse sulle operazioni TLTRO III sarà inferiore di 25 punti base al tasso medio applicato nelle operazioni di rifinanziamento principale dell'Eurosistema (MRO).

Relativamente allo stesso periodo, per le controparti che realizzeranno tra il 1° aprile 2020 e il 31 marzo 2021 un *net lending* non negativo, il tasso di interesse applicato sulle TLTRO III in essere sarà di 25 punti base inferiore al tasso di interesse medio applicato sulla *Deposit Facility* nello stesso periodo e comunque non superiore a -0,75%.

L'opzione di rimborsare gli importi presi in prestito nell'ambito di TLTRO III prima della loro scadenza finale è stata anticipata ad un anno dal regolamento di ciascuna operazione (anziché due anni), a partire dal settembre 2021.

Le modifiche alle TLTRO III sono state accompagnate dall'introduzione di una serie di *longer-term refinancing operations* (LTROs), con l'obiettivo di fornire un sostegno immediato di liquidità al sistema finanziario dell'area dell'euro.

Le operazioni, condotte su base settimanale, con *full allotment*, progettate in particolare per colmare il fabbisogno di liquidità e supportare il normale funzionamento del mercato monetario in euro, hanno scadenza 24 giugno 2020, in concomitanza con il regolamento della quarta operazione TLTRO III, cui le controparti potranno trasferire il rifinanziamento ottenuto. Il tasso ad esse applicato sarà particolarmente favorevole, pari alla media del tasso della *Deposit Facility* durante la vita di ciascuna operazione (ora pari a -0,50%).

Il Consiglio Direttivo in data 30 aprile 2020, ha deciso un ulteriore allentamento delle condizioni applicate con riferimento al tasso di interesse e al meccanismo di incentivazione. In particolare:

- per il periodo dal 24 giugno 2020 al 23 giugno 2021 il tasso di interesse su tutte le operazioni TLTRO III sarà di 50 punti base (anziché 25) inferiore al tasso medio applicato alle MRO nello stesso periodo (attualmente 0%);
- per le controparti il cui *net lending* è non negativo sul periodo 1° marzo 2020 – 31 marzo 2021, il tasso di interesse applicato dal 24 giugno 2020 al 23 giugno 2021 su tutte le operazioni TLTRO III sarà di 50 punti base (anziché 25);
- per le banche che raggiungono tale target di *net lending*, verranno applicate condizioni più favorevoli per tutta la durata delle operazioni; in caso contrario si applicherà lo schema di remunerazione originariamente previsto ovvero: tasso "base" pari alla media del tasso MRO sulla vita dell'operazione, riduzione di tale tasso in caso di superamento di un certo *benchmark* di *net lending* nel periodo 1° aprile 2019 - 31 marzo 2021, sino ad un minimo pari alla media del tasso DF. Infine, è stata ridotta, dal 2,5% all'1,15% la soglia di *net lending*, in eccesso al *benchmark*, da raggiungere per beneficiare della massima riduzione di tasso.

Il Consiglio Direttivo della BCE, nella riunione del 7 aprile 2020, ha approvato misure volte ad allentare i criteri di idoneità e il sistema di controllo dei rischi applicati alle attività conferibili a garanzia delle operazioni di rifinanziamento dell'Eurosistema, in risposta alla crisi economica e finanziaria causata dalla pandemia di COVID-19. Le misure introdotte sono finalizzate ad ampliare la disponibilità di garanzie, facilitare l'accesso delle banche al finanziamento e sostenere il credito a imprese e famiglie, attraverso un rafforzamento dell'utilizzo di prestiti a garanzia e un generale aumento della tolleranza al rischio da parte dell'Eurosistema.



Tali interventi temporanei resteranno in vigore fino alla fine del programma di acquisto per l'emergenza pandemica (PEPP). Entro la fine del 2020, il Consiglio Direttivo valuterà l'eventuale necessità di una proroga per continuare ad assicurare un'adeguata disponibilità di garanzie per le controparti.

In particolare, sono state applicate le seguenti misure:

- dall'8 aprile 2020: i) la soglia di importo minimo per i prestiti domestici al momento del conferimento in garanzia è ridotta a zero (dagli attuali 30.000 euro); ii) il limite di concentrazione previsto per l'utilizzo a garanzia di obbligazioni bancarie *senior* non garantite (*uncovered bank bonds*, UBB) emesse da un ente creditizio o da altri soggetti con cui tale ente abbia stretti legami è aumentato dal 2,5% al 10% del valore complessivo del *pool* di garanzie di ciascuna controparte;
- dal 20 aprile 2020: è sospeso il requisito di *rating* minimo per i titoli di Stato greci, allo scopo di renderli idonei ad essere conferiti in garanzia per le operazioni di credito dell'Eurosistema;
- dal 20 aprile 2020: si applicherà una riduzione generalizzata degli scarti di garanzia per tutte le attività stanziabili (titoli e prestiti). Una riduzione è prevista anche per le misure di mitigazione del rischio aggiuntive applicate ai *covered bank bonds* in uso proprio e ai titoli per la cui valutazione è utilizzato un prezzo teorico (UBB, GGBB, *covered bank bonds* e ABS).

Inoltre, nell'ambito del *framework* relativo ai prestiti bancari aggiuntivi (*Additional Credit Claims*, ACC) dal 20 aprile 2020 è stata introdotta:

- la possibilità per le banche di utilizzare il proprio sistema di valutazione interno della qualità creditizia (IRB), anche qualora provvisto della sola approvazione dell'Autorità di Vigilanza;
- una riduzione degli scarti di garanzia applicati ai prestiti stanziati sia singolarmente sia all'interno di portafogli;
- una revisione di altre misure di mitigazione del rischio specificamente previste per i portafogli di crediti;
- la modifica della frequenza, da mensile a trimestrale, per l'invio dei dati di dettaglio sui singoli prestiti inseriti nei portafogli (*loan-level data*).

Il Consiglio Direttivo della BCE in data 22 aprile 2020 ha adottato delle misure temporanee (applicabili fino al settembre 2021, quando è previsto il primo TLTRO III) per mitigare gli effetti, sulla disponibilità di collaterale a garanzia delle operazioni di rifinanziamento, di possibili declassamenti dei *rating* degli attivi negoziabili derivanti dalle ricadute economiche della Pandemia COVID-19.

In particolare, il Consiglio Direttivo ha introdotto un regime di "*grandfathering*" in virtù del quale le attività negoziabili e gli emittenti che soddisfacevano i requisiti minimi di qualità creditizia per l'ammissibilità delle garanzie al 7 aprile 2020 (BBB- per tutte le attività, ad eccezione degli ABS) continueranno ad essere ammissibili in caso di declassamenti del *rating*, purché il loro *rating* rimanga pari o superiore allo *step* 5 del credito, come da scala di *rating* armonizzata dell'Eurosistema (equivalente a un *rating* BB).

Gli ABS, ai quali è attualmente applicata, nell'ambito del *General Framework* BCE, una soglia minima di *rating* pari al CQS2 (equivalente a un *rating* di A-) saranno eleggibili fino a quando il loro *rating* rimarrà uguale o superiore al CQS4 (equivalente a un *rating* BB+).

Alle attività oggetto di tale *grandfathering* saranno applicati scarti di garanzia in funzione dei loro *rating* effettivi.

Le misure varate offrono quindi una protezione rispetto ai potenziali rischi di *downgrade* e di conseguente ineleggibilità di tutti gli attivi negoziabili (titoli) ricompresi nella *counterbalancing* del Gruppo.

Il Consiglio Direttivo della BCE in data 30 aprile 2020 ha deciso di condurre, temporaneamente, operazioni di rifinanziamento a più lungo termine per l'emergenza pandemica (PELTRO) per sostenere le condizioni di liquidità del sistema finanziario dell'area dell'euro e contribuire a preservare l'ordinato funzionamento dei mercati monetari fornendo un efficace supporto di liquidità dopo la scadenza delle LTRO aggiuntive condotte a partire da marzo 2020. Le controparti che partecipano alle PELTRO potranno beneficiare delle misure di allentamento dei criteri di idoneità applicabili alle attività conferibili a garanzia in vigore fino alla fine di settembre 2021.

Ulteriori ampliamenti del novero delle attività stanziabili sono stati successivamente decisi dal Consiglio Direttivo della BCE. In particolare, dal 25 maggio 2020 fino a settembre 2021 (quando il Consiglio Direttivo della BCE valuterà la loro proroga), è possibile stanziare:

1. i prestiti assistiti dalle garanzie introdotte dal D.L. n. 23/2020 per far fronte all'emergenza COVID-19 rilasciate da SACE e dal Fondo per le PMI;
2. i prestiti erogati alle imprese per i cui debitori è disponibile solo la valutazione della qualità creditizia prodotta dal sistema interno della Banca d'Italia (ICAS), anche se singolarmente conferiti in garanzia (finora tali valutazioni erano utilizzate solo per i prestiti conferiti all'interno dei portafogli di crediti alle imprese);
3. all'interno dei portafogli di crediti alle imprese, i prestiti in bonis a prescindere dalla probabilità di insolvenza (PD) attribuita al debitore (eliminato il limite di PD massima, attualmente pari al 10%);



4. i prestiti erogati sotto forma di factoring pro solvendo sia nello schema ordinario sia in quello temporaneo degli ACC.

Dal 17 giugno 2020 e fino a settembre 2021 (quando il Consiglio Direttivo della BCE valuterà un'eventuale proroga) le banche potranno inoltre conferire a garanzia delle operazioni di finanziamento con l'Eurosistema:

1. portafogli di prestiti omogenei composti da crediti al consumo erogati alle famiglie;
2. mutui ipotecari erogati alle famiglie all'interno di portafogli omogenei, a prescindere dalla probabilità di insolvenza attribuita al debitore e dal *Loan-to-Value* (eliminati i limiti massimi attualmente previsti, pari al 10% per la PD ed all'80% per il *Loan-to-Value*).

In tale ambito sono state introdotte le seguenti nuove fonti di valutazione della qualità creditizia dei debitori dei prestiti:

1. la componente andamentale del sistema interno della Banca d'Italia di valutazione della qualità creditizia (ICAS), con valutazioni basate esclusivamente sui dati della Centrale dei rischi, utilizzabili per i prestiti erogati a società di persone di piccola dimensione conferiti in garanzia all'interno dei portafogli di prestiti alle imprese;
2. una PD e una LGD uniche, calcolate secondo un approccio conservativo sviluppato dalla Banca d'Italia, utilizzabili per la valutazione di: i) prestiti erogati ad artigiani e famiglie produttrici, conferiti in garanzia all'interno dei portafogli di prestiti alle imprese; ii) prestiti conferiti in garanzia all'interno dei portafogli di crediti al consumo.

Sostegno liquidità mercato

Nella medesima riunione del 12 marzo 2020, in aggiunta all'attuale programma di acquisto di attività (**APP- Asset Purchase Programme**), la BCE ha attivato una finestra temporanea di incremento degli acquisti di titoli, fino alla fine dell'anno, per un ammontare complessivo di 120 mld di euro, finalizzata a garantire condizioni di finanziamento favorevoli per l'economia reale in un contesto di forte incertezza.

A fronte del rapido estendersi dell'epidemia e dell'insorgere di turbolenze rilevanti sui mercati finanziari, il 18 marzo il Consiglio Direttivo, nel corso di una riunione straordinaria, ha introdotto un nuovo programma di acquisto di titoli pubblici e privati per l'emergenza pandemica (**Pandemic Emergency Purchase Programme, PEPP**) per un ammontare complessivo di 750 mld di euro.

Gli acquisti, che verranno condotti in maniera flessibile nel tempo, tra tipologie di attività e tra giurisdizioni, proseguiranno almeno sino alla fine dell'anno corrente e comunque sino a quando permarrà l'emergenza legata all'epidemia; riguarderanno tutte le attività finanziarie oggetto dell'APP, compresi i titoli di Stato emessi dalla Grecia, finora non ammessi ai programmi dell'Eurosistema. Il Consiglio Direttivo ha inoltre incluso tra le attività ammissibili nell'ambito del programma di acquisto di titoli obbligazionari emessi da società non finanziarie dei paesi dell'area dell'euro (*Corporate Sector Purchase Programme, CSPP*) anche la carta commerciale con adeguato merito di credito.

In risposta alla revisione al ribasso dell'inflazione, connessa alla pandemia, e con l'obiettivo di sostenere ulteriormente le condizioni di finanziamento all'economia reale, specialmente per le imprese e le famiglie, nella riunione del 4 giugno 2020 il Consiglio Direttivo della BCE ha deciso di incrementare di 600 mld di euro la dotazione del PEPP, che ha quindi raggiunto una dimensione complessiva di 1.350 mld di euro. L'orizzonte degli acquisti netti nell'ambito del PEPP è stato inoltre esteso almeno sino alla fine di giugno 2021.

Gli interventi governativi

Il contesto europeo degli aiuti di Stato

Le istituzioni europee hanno approvato l'attivazione della clausola di sospensione del Patto di Stabilità, cioè l'impianto di regole sul rispetto dei conti pubblici per i Paesi membri.

Inoltre, la Commissione Europea in data 19 marzo 2020 ha adottato un **Quadro Temporaneo** per consentire agli Stati membri di avvalersi pienamente della flessibilità prevista dalle norme sugli aiuti di Stato per sostenere l'economia nell'attuale emergenza del COVID-19. Insieme a molte altre misure di sostegno che possono essere utilizzate dagli Stati membri ai sensi delle norme vigenti in materia di aiuti di Stato, il quadro temporaneo consente agli Stati membri di garantire che le imprese di tutti i tipi dispongano di liquidità sufficiente e di preservare la continuità dell'attività economica durante e dopo l'epidemia di COVID-19.

Tale quadro temporaneo, fondato sull'articolo 107, paragrafo 3, lettera b), del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea (TFUE), prevede cinque tipi di aiuti:



- **sovvenzioni dirette, agevolazioni fiscali selettive e acconti:** gli Stati membri potranno istituire regimi per concedere fino a 0,8 mln di euro a un'impresa che deve far fronte a urgenti esigenze in materia di liquidità;
- **garanzie di Stato per prestiti bancari contratti dalle imprese:** gli Stati membri potranno fornire garanzie statali per permettere alle banche di continuare a erogare prestiti ai clienti che ne hanno bisogno;
- **prestiti pubblici agevolati alle imprese:** gli Stati membri potranno concedere prestiti con tassi di interesse favorevoli alle imprese. Questi prestiti possono aiutare le imprese a coprire il fabbisogno immediato di capitale di esercizio e per gli investimenti;
- **garanzie per le banche che veicolano gli aiuti di Stato all'economia reale:** alcuni Stati membri prevedono di sfruttare le capacità di prestito esistenti delle banche e di utilizzarle come canale di sostegno alle imprese, in particolare le piccole e medie imprese. Il quadro chiarisce che tali aiuti sono considerati aiuti diretti a favore dei clienti delle banche e non delle banche stesse e fornisce orientamenti per ridurre al minimo la distorsione della concorrenza tra le banche;
- **assicurazione del credito all'esportazione a breve termine:** il quadro introduce un'ulteriore flessibilità per quanto riguarda il modo in cui dimostrare che alcuni paesi costituiscono rischi non assicurabili sul mercato, permettendo così agli Stati di offrire, ove necessario, una copertura assicurativa dei crediti all'esportazione a breve termine.

Il 3 aprile scorso, la Commissione Europea ha esteso il Quadro temporaneo in materia di Aiuti di Stato adottato il 19 marzo 2020 per consentire agli Stati membri di accelerare la ricerca, la sperimentazione e la produzione di prodotti connessi al coronavirus, di tutelare i posti di lavoro e di sostenere ulteriormente l'economia.

La modifica del quadro temporaneo amplia anche la gamma dei tipi di sostegno esistenti che gli Stati membri possono erogare alle imprese in difficoltà. Ad esempio, consente ora agli Stati membri di concedere, fino al valore nominale di 0,8 mln di euro per impresa, prestiti a tasso zero, garanzie su prestiti che coprono il 100% del rischio o di fornire capitale. Ciò può essere combinato anche con gli aiuti "de minimis" (portando l'aiuto per impresa ad 1 mln di euro) e con altri tipi di aiuti. Tale possibilità dovrebbe risultare particolarmente utile per far fronte molto velocemente al fabbisogno urgente di liquidità delle piccole e medie imprese. La modifica sarà in vigore fino alla fine di dicembre 2020.

Il 14 aprile 2020, la Commissione Europea ha approvato nell'ambito del quadro temporaneo per gli aiuti di Stato un pacchetto di aiuti a sostegno dell'economia italiana per fronteggiare gli effetti dell'epidemia di COVID-19.

Il 21 aprile 2020, la Commissione Europea ha approvato due ulteriori regimi di sostegno, per complessivi 150 mln di euro, a favore dei settori dell'agricoltura, della silvicoltura, della pesca e dell'acquacoltura nel contesto della pandemia di COVID-19.

L'8 maggio 2020 la Commissione Europea ha adottato una modifica al Quadro temporaneo, volta ad agevolare ulteriormente l'accesso al capitale e alla liquidità per le imprese colpite dalla crisi, stabilendo i criteri sulla base dei quali gli Stati membri possono ricapitalizzare e fornire debito subordinato alle imprese in difficoltà, preservando nel contempo la parità di condizioni nell'Unione Europea.

In aggiunta a queste misure l'UE ha istituito uno strumento temporaneo (SURE), a sostegno del lavoro e dei lavoratori, finanziato con l'emissione di titoli da parte dell'UE. Il fondo SURE, adottato dal Consiglio europeo il 19 maggio, fornisce assistenza finanziaria per un totale di 100 mld di euro sotto forma di prestiti, a sostegno e integrazione dei fondi nazionali per la disoccupazione.

Il 26 maggio 2020 la Banca Europea per gli Investimenti (BEI) ha a sua volta stanziato un nuovo fondo di garanzia paneuropeo da 25 mld di euro, sostenuto dagli Stati membri, che consente al Gruppo BEI di attivare 200 mld di euro per l'economia dell'UE, con lo scopo di limitare l'impatto negativo del COVID-19 su PMI e altre imprese in Europa. Almeno il 65% dei finanziamenti sarà destinato alle PMI, mentre fino al 7% potrà essere assegnato al sostegno delle PMI e delle *mid-cap* sotto forma di capitale di rischio, di capitale per la crescita e di *venture debt*.

Il 27 maggio 2020 la Commissione europea ha inoltre varato un programma per la ripresa, Next Generation EU, che è dotato di una capacità finanziaria di 750 mld di euro e si fonda su tre pilastri:

- strumenti a sostegno degli sforzi profusi dagli Stati membri per riprendersi dalla crisi, superarne gli effetti e riemergere più forti;
- misure volte a stimolare gli investimenti privati e sostenere le imprese in difficoltà;
- rafforzamento di programmi strategici dell'UE per trarre insegnamento dalla crisi e rendere il mercato unico più forte e più resiliente e accelerare la duplice transizione verde e digitale.

Il piano è stato approvato dal Consiglio Europeo il 21 luglio 2020.



Il 26 giugno 2020, la Commissione Europea ha approvato quattro regimi di aiuti italiani a sostegno delle imprese e dei lavoratori. Le misure, con un bilancio complessivo stimato pari a 7,6 mld di euro, offrono sgravi fiscali e crediti d'imposta e sono state inserite in un pacchetto più ampio, parte del c.d. Decreto Rilancio.

Il 2 luglio 2020 la Commissione Europea ha adottato una terza modifica al Quadro che agisce su tre direttrici: 1) l'inclusione tra i beneficiari dei regimi di aiuto le microimprese e le piccole imprese che risultavano già in difficoltà al 31 dicembre 2019, purché rientrino in determinati parametri; 2) l'incoraggiamento del conferimento di capitale con una significativa partecipazione privata nel quadro degli aiuti pubblici a sostegno di imprese in difficoltà; 3) l'esclusione di una subordinazione degli aiuti alla delocalizzazione di un'attività produttiva o di un'altra attività del beneficiario da un altro paese dello Spazio Economico Europeo (SEE) verso il territorio dello Stato membro che concede l'aiuto.

L'8 luglio 2020, la Commissione Europea ha approvato un ulteriore regime italiano di aiuti per 6,2 mld di euro a sostegno delle piccole imprese e lavoratori autonomi attivi in tutti i settori economici, ad eccezione del settore finanziario e della pubblica amministrazione. In questo quadro il sostegno pubblico assumerà la forma di sovvenzioni dirette.

Decreti del Governo italiano

Per contrastare gli effetti negativi che l'emergenza epidemiologica COVID-19 sta producendo sul tessuto socio-economico nazionale e per evitare che la crisi transitoria produca effetti permanenti, in questi primi mesi dell'anno il Governo italiano ha attuato una serie di provvedimenti dal carattere di straordinaria necessità e urgenza. Nel seguito viene presentata una sintesi.

Il Decreto-Legge 18/2020 emanato il 17 marzo 2020 "Misure di potenziamento del Servizio Sanitario Nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19" (c.d. "Cura Italia").

Il decreto **Cura Italia** agisce lungo quattro linee principali di intervento. In primo luogo, sono state potenziate le risorse a disposizione del sistema sanitario finalizzate anche all'assunzione di medici e infermieri e all'incremento dei reparti di terapia intensiva. In secondo luogo, vengono introdotte misure di sostegno al reddito delle famiglie attraverso una molteplicità di strumenti, in maggioranza destinati al rafforzamento degli ammortizzatori sociali su tutto il territorio nazionale per i lavoratori dipendenti e per i lavoratori autonomi e di settori specifici. In particolare, gli ammortizzatori sociali esistenti, quali la Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria^[1], il Fondo di Integrazione Salariale e la Cassa Integrazione Guadagni in Deroga, vengono allargati a tutte le imprese costrette a limitare o arrestare l'attività a causa del COVID-19, riducendo in toto o in parte l'orario di lavoro dei dipendenti. Inoltre, il decreto sospende i licenziamenti per motivi economici per la durata del periodo di emergenza. La terza linea di intervento è relativa al sostegno alla liquidità delle imprese, messa a rischio dal crollo della domanda conseguente al blocco dell'attività economica, attraverso il sistema bancario e l'utilizzo del Fondo Centrale di Garanzia. L'obiettivo prioritario del Governo italiano è di evitare che le difficoltà dell'economia reale si acuiscano a causa di una carenza di liquidità e dell'interruzione dell'erogazione del credito. In particolare, è previsto:

- lo slittamento temporaneo delle scadenze fiscali relative a oneri tributari e contributivi;
- l'obbligo di mantenimento delle linee di credito delle banche^[2] per rispondere prontamente all'eccezionalità e urgenza di liquidità soprattutto delle piccole e medie imprese (PMI);
- il riconoscimento alle banche da parte dello Stato di garanzie su un terzo dei finanziamenti soggetti a moratoria. Contestualmente viene inoltre potenziato il Fondo Centrale di Garanzia per le PMI, nelle risorse e nelle modalità operative, e concessa una garanzia pubblica sulle esposizioni assunte dalla Cassa Depositi e Prestiti in favore di banche e intermediari finanziari che erogano finanziamenti alle imprese colpite dall'emergenza e operanti in specifici settori.

La quarta linea di intervento del decreto **Cura Italia** riguarda gli aiuti settoriali per i comparti più danneggiati, quali quello turistico-alberghiero, dei trasporti, ristorazione e bar, cultura (cinema, teatri), sport e istruzione.

Si evidenzia, tra le novità fiscali apportate dal suddetto decreto, la previsione dell'art. 55 "Misure di sostegno finanziario alle imprese" che prevede importanti misure in favore della cessione di crediti deteriorati. In particolare, la società che perfeziona la cessione a titolo oneroso di crediti pecuniari vantati nei confronti di debitori inadempienti entro il 31 dicembre 2020, ha la possibilità di trasformare in crediti d'imposta le *Deferred Tax Asset* (DTA) derivanti dalle seguenti componenti:

^[1] Si introduce, in particolare, la previsione di una nuova causale denominata "COVID-19 nazionale".

^[2] Le banche sono obbligate a: i) concedere la sospensione delle rate di mutuo e prestiti fino al 30 settembre; ii) mantenere disponibili le somme non ancora utilizzate nelle aperture di credito e iii) non revocare le aperture di credito e gli anticipi concessi.



- perdite fiscali non ancora computate in diminuzione del reddito imponibile alla data di cessione;
- importo del rendimento nozionale eccedente il reddito complessivo netto, non ancora dedotto né fruito tramite credito d'imposta alla data della cessione (c.d. Eccedenza ACE);

per un ammontare complessivo non superiore al 20% del valore nominale dei crediti ceduti, con un limite massimo di 2 mld di euro di valore lordo dei crediti ceduti per singola società (determinato tenendo conto di tutte le cessioni effettuate entro il 31 dicembre 2020 dalle società tra loro legate da rapporti di controllo). Tali disposizioni non sono applicabili a società per le quali sia stato accertato lo stato di dissesto o il rischio di dissesto, ovvero lo stato di insolvenza.

Infine tra le altre misure riportate nel decreto **Cura Italia** si segnala l'articolo 106 che prevede la possibilità di approvare i bilanci relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019 nel maggior termine dei 180 giorni, stabilendo, anche in deroga ai vigenti statuti, la possibilità di espressione del voto in via elettronica o per corrispondenza, di intervento all'assemblea mediante mezzi di telecomunicazione e, infine, la possibilità di designare per le assemblee ordinarie o straordinarie il rappresentante previsto dall'articolo 135-undecies del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58.

In data 29 aprile 2020 è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 110 la Legge n. 27/2020 di conversione del decreto **Cura Italia**. Tra le principali novità introdotte nel corso dell'iter di conversione in legge si segnala:

- l'estensione della platea dei beneficiari del Fondo di solidarietà mutui "prima casa", c.d. Fondo Gasparri, prevedendo, tra l'altro, la sospensione dei mutui di importo fino a 400 mila euro (la soglia precedente era 250 mila euro) nonché dei mutui concessi per il tramite del Fondo di garanzia per l'acquisto dei mutui prima casa, gestito da CONSAP S.p.A.;
- la sospensione delle rate dei mutui erogati dal Fondo di solidarietà per le vittime dell'usura, nonché la sospensione di tutti i procedimenti esecutivi relativi a tali mutui;
- la sospensione dei mutui concessi da Invalitalia a favore di imprese ubicate nei territori dei primi comuni maggiormente colpiti dall'epidemia di COVID-19 (di cui all'Allegato 1 del D.P.C.M. 1° marzo 2020).

Il Governo italiano ha proseguito con l'emanazione di norme a sostegno dell'economia per contenere gli effetti negativi determinati dalla crisi sanitaria.

Il **7 giugno 2020** è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 143 la Legge n. 40/2020 di conversione del DL n. 23/2020 (c.d. **Decreto Liquidità**). Le misure adottate prevedono, tra le altre cose:

- finanziamento fino a 30.000 euro con durata massima 10 anni garantito al 100% dal Fondo di Garanzia in favore di PMI o persone fisiche esercenti attività di impresa;
- finanziamento fino a 800.000 euro con durata massima 72 mesi con garanzia al 90% del Fondo di Garanzia (estendibile a 100% con intervento Confidi) in favore di PMI e SB;
- finanziamento fino a 5 milioni di euro di nuova liquidità con garanzia al 90% del Fondo di Garanzia in favore di PMI;
- garanzie da parte dello Stato per un totale circa di 200 mld di euro concesse attraverso la società SACE Simest, del Gruppo Cassa Depositi e Prestiti, in favore di banche che effettuino finanziamenti alle imprese sotto qualsiasi forma;
- misure per il sostegno all'esportazione, all'internazionalizzazione e agli investimenti delle imprese: l'intervento introduce - a decorrere dal 1° gennaio 2021 - un sistema di coassicurazione per i rischi non di mercato, in base al quale gli impegni derivanti dall'attività assicurativa di SACE sono assunti dallo Stato per il 90% e dalla stessa società per il restante 10%;
- l'ampliamento dell'ambito di intervento oggettivo della disciplina *golden power* ai settori di rilevanza strategica, consentendo di sottoporre alla preventiva autorizzazione le operazioni rilevanti relative, tra l'altro, ai settori finanziario, creditizio e assicurativo.

Il 16 luglio è stato inoltre pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 76 il Decreto semplificazioni, DL 16 luglio 2020, n. 76 recante "Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitale". Il provvedimento è attualmente alle Camere per l'avvio dell'esame di conversione in legge e prevede semplificazioni, tra gli altri, nei seguenti ambiti:

- in materia edilizia si prevede l'ammissione ai benefici del c.d. Fondo Gasparri delle cooperative edilizie a proprietà indivisa, per mutui ipotecari erogati alle predette cooperative, disciplinando le modalità di concessione della sospensione delle rate del mutuo e di presentazione dell'istanza;
- nell'ambito dei finanziamenti previsti dalla Nuova Sabatini, si prevede la possibilità di erogare in un'unica soluzione i finanziamenti fino a 200.000 euro;
- semplificazioni per il rilascio delle garanzie da parte di SACE a favore di progetti del *green new deal*.

Il 18 luglio è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 180 la Legge 77/2020 di conversione del DL 34/2020 recante "Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali



connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19” (c.d. **Decreto Rilancio**), che prevede ulteriori misure per il rilancio dell'economia tra le quali:

- estensione della moratoria in favore delle microimprese e delle PMI prevista dall'art. 56 del DL n. 18/2020 (DL Cura Italia) anche ai finanziamenti agevolati garantiti dallo Stato e concessi alle imprese a seguito degli eventi sismici del 2012 e del 2016 per il pagamento di tributi, contributi e premi già sospesi o ancora da versare alla data di entrata in vigore della rispettiva disciplina agevolativa;
- rifinanziamento del Fondo di Garanzia per le PMI;
- rifinanziamento al Fondo di garanzia per la prima casa;
- rafforzamento del sistema delle start up innovative, favorendone l'accesso alla liquidità;
- aiuti sotto forma di garanzie da parte delle Regioni e delle Province autonome sui prestiti alle imprese;
- aiuti sotto forma di tassi d'interesse agevolati per i prestiti alle imprese;
- semplificazioni relative alle prestazioni del Fondo di garanzia per le PMI;
- misure di carattere strutturale volte a incentivare gli investimenti, sia in capitale di rischio sia in capitale di debito, nell'economia reale e, in particolare, nel mondo delle società non quotate, potenziando la capacità dei Piani di Risparmio a lungo termine (PIR) di convogliare risparmio privato verso il mondo delle imprese;
- garanzia di SACE a favore delle imprese di assicurazione del ramo credito in misura pari al 90% degli indennizzi generati dalle esposizioni relative a crediti commerciali a breve termine;
- misure per agevolare la cessione dei crediti d'imposta in favore di banche e intermediari finanziari;
- soppressione, in via definitiva, delle clausole di salvaguardia in materia di IVA e accisa.



Iniziative del Gruppo MPS nel contesto della pandemia COVID-19

Sicurezza dei Lavoratori

Le iniziative intraprese a livello di Gruppo, sempre in linea con le indicazioni rivenienti dalle Autorità Governative, hanno teso costantemente alla protezione della salute e sicurezza dei lavoratori ed alla salvaguardia della continuità operativa.

Per la gestione della crisi sono stati coinvolti:

- il Comitato Direttivo – (con riunioni pressoché quotidiane) – per l’assunzione delle decisioni più rilevanti;
- il Comitato di Gestione Crisi COVID-19 – con compiti di analisi e soluzione delle questioni principali ed allineamento del Comitato Direttivo;
- la “*Situation Room*”, con compiti di allineamento operativo continuo, condivisione delle proposte operative, trasmissione delle decisioni strategiche, attivazione delle *escalation* necessarie.

In relazione ai “**rischi 231**”, le azioni di mitigazione eseguite sono state sottoposte, con esito positivo, alle verifiche della Funzione *Compliance* per la valutazione dell’eventuale violazione delle disposizioni contenute nel Testo Unico sulla Salute e Sicurezza sul Lavoro (D.Lgs. n. 81/2008) e, successivamente, sottoposte al vaglio dello stesso Organismo di Vigilanza 231.

Il CdA della Capogruppo è stato costantemente informato sull’evolversi della crisi e sulla gestione dell’emergenza con comunicazioni dedicate; periodicamente, inoltre, JST e Banca d’Italia ricevono aggiornamenti e la Capogruppo risponde alle eventuali richieste di approfondimento.

Da punto di vista operativo, fin dal mese di gennaio è stato attivato un Presidio sanitario da parte del Coordinatore dei Medici del Servizio Sanitario di Gruppo, al fine di analizzare l’evolversi della situazione di emergenza e predisporre le contromisure necessarie. Il medico, partecipando attivamente ai tavoli per l’emergenza organizzati dalle autorità sanitarie, ha mantenuto costantemente aggiornata la Banca attraverso momenti quotidiani di allineamento, di approfondimento e di condivisione delle proposte operative necessarie per far fronte all’emergenza.

Di seguito i principali ambiti di intervento del Presidio Sanitario:

- definizione di linee guida in merito alle azioni da mettere in atto in caso di contatti con soggetti positivi al coronavirus;
- studio sull’efficacia dei diversi dispositivi di protezione e individuazione di corretti dispositivi da fornire ai lavoratori;
- definizione di linee guida sulla gestione delle donne in gravidanza e dei soggetti immunodepressi o con patologie croniche anche attraverso lo studio e la valutazione dei casi specifici;
- analisi dell’emergenza epidemiologica internazionale al fine di mettere in atto azioni specifiche per le risorse in rientro da paesi esteri.

Il Coordinatore partecipa inoltre a tutti i tavoli di aggiornamento con il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS), il Datore di Lavoro, il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP), la Funzione Immobiliare e i Responsabili dei Dipartimenti Organizzazione delle Aree Territoriali, al fine di fornire un supporto immediato in merito a eventuali segnalazioni di criticità sanitarie che possono emergere durante gli incontri stessi.

Relativamente, invece, alle iniziative strategiche adottate, si segnalano di seguito le principali.

- o Lavoro Agile: è stato favorito lo *smart working* per tutte le risorse del Gruppo, comprese quelle della Rete Commerciale e dei Centri Specialistici, avendo cura di salvaguardare la continuità operativa; tale modalità di lavoro da remoto ha rappresentato senza dubbio l’iniziativa più efficace per contenere il contagio.

Nel momento di massima emergenza sanitaria, con le filiali ed i Centri con apertura ridotta, le percentuali di dipendenti in *smart working* hanno superato abbondantemente il 90%; con la progressiva riapertura delle filiali, a partire dal 18 maggio, il ricorso allo *smart working* è mediamente di circa il 75% in Direzione Generale ed il 10% nelle Filiali e nei Centri Specialistici.

Il Lavoro Agile è stato possibile solo grazie al consolidamento dell’infrastruttura tecnologica, attraverso importanti investimenti finalizzati al rafforzamento dei Sistemi a presidio della Sicurezza Logica, con l’acquisto di nuovi applicativi e l’irrobustimento delle infrastrutture esistenti.

- o Dispositivi di protezione per la salvaguardia della salute delle persone



Per la salvaguardia della salute di colleghi e clienti, la Capogruppo ha adottato misure incrementali di prevenzione e protezione fin dall'inizio dell'emergenza, monitorando l'evolversi della situazione in attuazione delle disposizioni normative emanate a livello nazionale e locale.

Si segnalano tra le altre le seguenti iniziative:

- tutte le strutture sono state dotate dei Dispositivi di Protezione Individuale (DPI), composti da mascherine, gel igienizzante ecc.;
- è stato rafforzato il servizio di pulizia dei locali, con utilizzo di prodotti sanificanti ed interventi a fine di ogni giornata lavorativa, attivando uno specifico monitoraggio al riguardo;
- è stato favorito il rispetto delle regole di separazione e distanziamento con l'installazione di circa 13.500 schermi di protezione in plexiglass e di strisce distanziatrici per la clientela nelle unità operative a contatto con il pubblico;
- è stata attivata una manutenzione straordinaria degli impianti di trattamento aria e degli impianti di condizionamento di tutte le sedi.

È stato inoltre definito un "Protocollo per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus COVID-19" che raccoglie tutte le misure attuate (consegnato agli Organismi di Vigilanza, ad es. le ASL, in caso di ispezioni presso le ns. sedi) ed è stata redatta una specifica scheda di valutazione del rischio biologico in ottica COVID-19. Sono state infine definite e diffuse procedure specifiche per i fornitori relativamente alle regole di ingresso, interazione e strumentazione necessaria.

- La clientela è stata informata di volta in volta attraverso avvisi fuori dai locali, informativa sul sito istituzionale della Capogruppo e comunicati stampa rilanciati sui media, ricordando la disponibilità dei canali alternativi alla filiale tradizionale, come ad esempio l'opportunità di avvalersi degli ATM, dell'*Internet Banking* e del *Mobile Banking* funzionanti ed operativi.
- Informative alle filiali: le filiali sono state costantemente aggiornate in tempo reale circa gli sviluppi della crisi e le conseguenti disposizioni del Governo, le ordinanze regionali e le ordinanze comunali anche attraverso l'operato dei Dirigenti Salute e Sicurezza. Si è provveduto, inoltre, di volta in volta, alla predisposizione della cartellonistica da apporre nelle dipendenze a beneficio della clientela.
- Informative al personale: con l'evolversi dell'emergenza sanitaria e, di conseguenza, delle misure di contenimento disposte dal Consiglio dei Ministri e dalle singole Regioni, sono state rese disponibili e costantemente aggiornate a tutto il personale le indicazioni dettagliate sulle disposizioni aziendali oltre che nazionali (tramite mail individuali oltre che attraverso la pagina dedicata alla gestione dell'emergenza creata nel Portale *Intranet* aziendale).
- Risposte ai dipendenti: per far fronte a richieste di chiarimenti e approfondimenti specifici, sono stati messi a disposizione di tutto il personale del Gruppo Montepaschi, una casella di posta e un *form* di richiesta informazioni compilabile in *intranet*. Il *form* è costituito da una serie di domande con risposta guidata. Nei casi in cui la risposta non sia esaustiva consente l'inserimento di una richiesta specifica in un apposito campo.
- FAQ: sono state predisposte e tenute costantemente aggiornate le *FAQ* divise per argomenti, alle quali i dipendenti del Gruppo possono accedere per ottenere le risposte ai loro quesiti/dubbi. Le *FAQ* sono pubblicate nella pagina dedicata alla gestione dell'emergenza nel Portale *Intranet* aziendale. Tale pagina funge da accesso per tutti i dipendenti alle informazioni utili sul tema, archiviate in uno spazio virtuale, al quale si accede da qualsiasi dispositivo anche personale con le credenziali aggiornate.

Attività commerciale

L'emergenza COVID-19, nel rispetto delle restrizioni operative imposte dalle misure a contrasto della diffusione del virus e nello sforzo di rimanere comunque vicino a tutta la clientela sul territorio nazionale, è stata affrontata dal Gruppo con reattività, ponendo in sicurezza le risorse coinvolte e consentendo lo svolgimento delle attività di natura commerciale, tramite lo *smart working*.

Al verificarsi dell'emergenza, il 21 e il 24 febbraio scorso, la Capogruppo ha dovuto disporre la chiusura di alcune filiali, in particolare quelle dei comuni di Codogno e di Vò Euganeo, in conseguenza della loro inclusione tra le cosiddette "zone rosse".

Successivamente, sempre con l'intento di salvaguardare sia i clienti che i dipendenti ed in generale le comunità in cui la Capogruppo opera, sono state poste in essere tutte le misure necessarie a garantire la sicurezza sanitaria e consentire l'effettuazione delle principali operazioni bancarie, in modo da limitare quanto più possibile il disagio alla clientela. Le Filiali ed i Centri sono stati quindi mantenuti aperti soltanto in alcuni giorni della settimana ed accessibili solo previo appuntamento per svolgere le operazioni di cassa indispensabili, dopo di che, progressivamente, si è provveduto ad ampliare gli orari di apertura e semplificare le modalità di accesso.



Attualmente tutte le Filiali ed i Centri Specialistici, su tutto il territorio nazionale, sono accessibili senza appuntamento, tutti i giorni della settimana, con l'unico vincolo che è consentita la permanenza all'interno della filiale solo ed esclusivamente per il tempo necessario allo svolgimento delle operazioni bancarie.

Al fine di ridurre il più possibile i contatti, sin dall'inizio dell'emergenza, i clienti sono stati invitati ad utilizzare le **App** e il **Digital Banking** con cui è possibile consultare i rapporti (conto corrente, carte di debito e credito, investimenti, carte prepagate, mutui, prestiti) ed effettuare tutte le operazioni bancarie a distanza. Dal 13 marzo 2020 è stato messo a disposizione dei clienti un numero verde per "Emergenza Covid" che ha affiancato quello generico già esistente. Sono state altresì potenziate in maniera progressiva le attività di comunicazione diretta ai clienti sui canali di informazione digitale e "social".

Sul sito *internet* della Capogruppo è stata creata una pagina dedicata all'emergenza COVID-19 (<https://www.mps.it/comunicazioni-alla-clientela/emergenza-coronavirus.html>) aggiornata costantemente con tutte le informazioni utili e da cui è possibile controllare le Filiali aperte, gli indirizzi di posta elettronica dedicati all'emergenza ed i numeri di telefono.

Successivamente, in coerenza con l'andamento dell'emergenza ed in accoglimento dei disposti previsti dai Decreti emessi dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, si è provveduto ad informare la clientela, sia con avvisi posti all'interno delle Filiali che con altri strumenti di comunicazione a distanza, sulla ripresa dell'operatività e sulla possibilità di accedere alle varie misure di sostegno all'economia poste in essere dal Governo.

Più in generale, a seguito dell'emergenza COVID-19 la Capogruppo ha intrapreso una serie di iniziative:

- azioni straordinarie di supporto della clientela, attuate attraverso il recepimento delle misure previste dal **Decreto «Cura Italia»** e dall'**ABI**, o mediante la definizione di **iniziative Banca**:
 - o interventi a sostegno di famiglie;
 - o pacchetti di misure per supportare le aziende sia nella fase di fermo operativo, sia per agevolare la ripresa futura dell'attività.
- azioni di valorizzazione dei servizi digitali già disponibili;
- azioni di contatto per **rassicurare la clientela** in merito a:
 - o garanzia **funzionamento servizi** (es. pagamento pensioni ...);
 - o gestione del **bisogno** (numeri verdi, assistenza da remoto ...);
 - o gestione delle **scadenze** (es.: carte, polizze, effetti, finanziamenti...)
- azioni di contatto specifiche per fornire **consulenza sull'andamento dei portafogli di investimento**, finalizzate ad aumentare la consapevolezza ed evitare decisioni dettate dall'emotività.

Per cercare di mitigare gli impatti dovuti alla ridotta operatività delle Filiali, la Capogruppo ha inoltre attivato una serie di servizi che permettono di seguire il cliente e soddisfare le sue esigenze anche a distanza:

- **web collaboration (dal 24 marzo)**, con il quale il gestore della relazione può inviare al cliente, sulla piattaforma del *Digital Banking*, proposte di consulenza base e avanzata elaborate tramite l'applicativo *Advice*, che il cliente può accettare/rifiutare (servizio in precedenza disponibile per i soli clienti *private* ed esteso dal 24 marzo anche ai clienti *Premium*);
- **ordini telefonici (dal 31 marzo)**, con il quale è stata estesa la possibilità di ricezione e registrazione telefonica di ordini della clientela anche all'operatività di conversione di quote di OICR (*switch*), e rimborso totale/parziale di quote OICR;
- **stipule unilaterali**: sono in fase avanzata le attività per permettere ai clienti di stipulare un mutuo sulla base di un contratto unilaterale, in base al quale davanti al notaio si presenta solo il mutuatario, senza la presenza della Capogruppo.

Credito

La gestione dell'emergenza sociale ed economica determinata dal COVID-19 ha richiesto un intervento tempestivo e strutturato da parte del Gruppo che si è sviluppato prevalentemente sulla direttrice del governo complessivo del rischio di credito.

In relazione a questa direttrice, è proseguita l'attività di **monitoraggio delle misure di sostegno e degli aggregati creditizi rilevanti** ed è stata completata la **revisione delle strategie creditizie e dei credit standard**.

Per quanto riguarda l'**attività di monitoraggio** è stata affinata la "*Daily Credit Dashboard*" finalizzata da un lato a verificare eventuali tensioni sulle linee di credito, dall'altro a monitorare l'andamento delle operazioni di concessione, sospensioni, blocchi rata oltre a consentire di valutare l'efficacia delle misure adottate e i livelli di servizio alla clientela in termini di risposta.



Per quanto attiene le **strategie creditizie**, approvate dal Consiglio di Amministrazione in data 25 febbraio 2020, il nuovo contesto ne ha di fatto determinato l'inapplicabilità. La Capogruppo ha quindi definito un nuovo *framework* metodologico con l'obiettivo di indirizzare le crescita passando da una logica di "sviluppo" degli impieghi sulla clientela migliore (*Low Risk*) a una logica di "sostegno" prevalentemente focalizzata ad "aiutare" la clientela *performing*, sia *Low Risk* sia *High Risk* del Gruppo, a superare il momento di difficoltà generato dalla crisi.

Le strategie da applicare sono state elaborate in funzione degli impatti che la crisi riveniente dall'emergenza COVID ha prodotto, non solo sul settore economico di appartenenza dell'azienda, ma anche sulla qualità della stessa in termini di peggioramento del rating di controparte.

Sulla base della metodologia sviluppata, sono stati identificati quattro cluster di strategie creditizie: crescita ordinaria, crescita con mitigazione del rischio, supporto con mitigazione del rischio, gestione selettiva. Per ciascuno dei cluster identificati sono stati definiti gli importi da erogare sia in logica di sviluppo che di sostegno. Le strategie delineate sono state approvate dal CdA in data 16 luglio 2020.

Oltre alle strategie sono stati arricchiti gli **standard creditizi** ovvero i criteri e le assunzioni da adottare per valutare il merito creditizio delle imprese nel nuovo contesto sulla base anche di analisi dell'impatto dell'emergenza sanitaria sui singoli indicatori di bilancio.

L'approccio adottato è ispirato al criterio di proporzionalità, prevedendo gradi di approfondimento del merito creditizio in funzione della dimensione dell'impresa e dell'impatto COVID sul settore di appartenenza.

In particolare, i principali ambiti di integrazione hanno riguardato il set documentale (definita una check list documentale per verificare i criteri di eleggibilità del cliente ai diversi strumenti di garanzia previsti dal "decreto"), l'analisi del fabbisogno finanziario (sviluppato un tool finalizzato a determinare lo *shortfall* di liquidità dell'azienda e la "corretta" dimensione del sostegno necessario), l'analisi prospettica (impatto dei nuovi scenari sui principali indicatori, per valutare tempi di ripresa e sostenibilità del debito), l'analisi qualitativa (questionario per integrare il quadro informativo).

Tutte le operazioni creditizie effettuate dalla Capogruppo per effetto dell'emergenza sanitaria sono state censite con causali specifiche al fine di poter governare e monitorare l'azione su base giornaliera.

Le operazioni di concessione/sospensione effettuate per finalità "COVID" non sono state classificate *forborne*, per maggiori dettagli si rinvia al paragrafo "classificazione delle esposizioni ai fini contabili e prudenziali" all'interno della sezione "Gli interventi regolamentari e di supervisione da parte delle istituzioni nel contesto della pandemia COVID-19" della presente Relazione intermedia sulla gestione.

In data 27 marzo sono stati altresì temporaneamente disattivati i parametri automatici di classificazione a non *performing* per sconfinamenti applicati alle misure di *forborne* già attive con un impatto poco significativo al 30 giugno 2020.

I parametri cd. "vincolanti" per la classificazione sono rimasti attivi e classificati come "parametri non vincolanti" a rilevanza alta. L'approccio adottato e la tracciatura consente di governare e gestire i fenomeni e valutare il complessivo profilo di rischio. Tutte le iniziative – attivate anche sulla base degli orientamenti espressi dall'EBA in materia – sono stati rappresentate e discusse con il *Joint supervisory team* della BCE.

Relativamente alla gestione del credito deteriorato, è stata attivata un'attività straordinaria di *assessment* e monitoraggio su tutte le principali esposizioni, una valutazione dell'impatto sui KPI della gestione operativa del portafoglio UTP e del raggiungimento dei target di cura e l'analisi dell'impatto sui recuperi delle sofferenze dovuta al differimento delle udienze e alla sospensione dei termini processuali. Impatti si attendono anche dall'annullamento degli esperimenti di vendita fissati fino al 31 luglio e dalla possibilità di richiederne nuovi solo a partire dal 1° settembre 2020.

La gestione delle sofferenze, dal 31 marzo 2020, come da pianificazione è stata reinternalizzata con il rientro del personale distaccato alla società Juliet.

Particolare attenzione è stata dedicata alle azioni di recupero sui privati anche al fine di mitigare potenziali rischi di carattere reputazionale che in tale contesto si possono determinare nell'azione di recupero del credito e nelle attività di classificazione a sofferenza (lettera di messa in mora ecc.).

Altro aspetto a cui è stata dedicata particolare attenzione attiene alla gestione delle richieste di sospensione dei pagamenti (e alle richieste di rimodulazione) da parte dei clienti. In tale ambito la Capogruppo ha deciso di valutare le richieste di sospensione per il portafoglio "inadempienze probabili" anche se non rientranti nei perimetri *ex lege* (si veda anche il paragrafo "*Altri aspetti di rilievo nel contesto della pandemia COVID-19*" all'interno delle "*Politiche contabili*").



Alla data del 30 giugno 2020 sono pervenute per il Gruppo richieste di moratorie su circa 111,3 mila rapporti di finanziamento su clientela *performing* (circa 62,4 mila aziende, 47,8 mila privati e 1,1 mila enti) corrispondenti ad un'esposizione complessiva pari a 15,8 mld di euro (10,5 mld di euro riferiti ad aziende, 4,6 mld di euro a privati e 0,7 mld di euro ad enti).

Su tutto il perimetro, costituito per il 70% da richieste rientranti nel perimetro ex- lege, sono in corso le attività di formalizzazione delle richieste che fanno seguito al preventivo blocco all'emissione delle rate

Le richieste pervenute sul portafoglio NPL riguardano circa 2.800 controparti a valere su circa 3.300 rapporti per 0,9 mld di euro e sono state accolte nella misura del 69% delle controparti e del 40% delle esposizioni

Inoltre, ai sensi dell'art. 56 comma 2 lett. a) del DL 18/2020, circa 4 mld di euro di crediti a revoca e anticipi sono assoggettati ad irrevocabilità e/o proroga a seconda della fattispecie.

Al 30 giugno 2020 sono stati inoltre approvati finanziamenti garantiti da Sace e/o Fondo Centrale di Garanzia nella misura di circa 2,4 mld di euro, pari al 70% del totale proposto per la delibera; il suddetto rapporto sale al 95% limitatamente ai finanziamenti fino a 30 mila euro garantiti al 100%; alla stessa data il totale erogato è pari a circa 1,4 mld di euro, e ha superato la cifra di 2 mld di euro alla data del 31 luglio 2020.

Business Continuity Management

In particolare, il *business continuity management* ha:

- assicurato la continuità operativa dei processi critici e sistemici mediante:
 - o costituzione di *team* separati di lavoro per i processi *core* di tesoreria e liquidità operativa operanti nella sede abituale, in *smart working* e in sala di *recovery*;
 - o progressivo utilizzo dello *smart working* diffuso sulla base dell'evoluzione dell'emergenza e delle disposizioni governative;
 - o implementazione progressiva di dotazioni strumentali (*laptop*) per tutte le altre risorse addette a processi critici coordinando la consegna di quasi 3.000 nuovi *laptop*.
- attivato il processo di gestione della crisi previsto dalla normativa aziendale – elevato a 3 il livello di emergenza (straordinario), ridotto a 2 (Ordinario) a far tempo da metà giugno;
- convocato e attivato il Comitato di Gestione Crisi (CGC) per il seguimiento dell'emergenza fintanto che il livello della crisi è stato mantenuto su livello 3;
- partecipato periodicamente ai tavoli istituzionali di CODISE (COntinuitàDI SErvizio per la gestione delle crisi del sistema bancario presieduto da Banca d'Italia), ABI, COBAN, Osservatorio BCM.

Gestione Sicurezza Logica e Sicurezza Fisica

In risposta alle esigenze straordinarie emerse in particolare a partire dagli inizi del mese di marzo e connesse all'emergenza COVID-19, il Gruppo ha:

- attivato fino a 720 licenze "Citrix" per collegamento protetto al sistema aziendale mediante *devices* personali, successivamente ricondotte ai soli casi di effettiva necessità;
- potenziato il perimetro della VPN aziendale (raggiunti picchi di circa 19 mila utenti collegati in lavoro agile);
- rafforzato le misure di sicurezza contro gli attacchi *cyber*;
- potenziato il monitoraggio delle attività straordinarie (sanificazioni, caricamento ATM, etc.) durante le giornate di chiusura delle filiali (martedì e giovedì);
- adottato misure straordinarie con presenza di portierato per la gestione dei flussi di clientela nelle filiali, in periodi di picco (p.e. pagamento pensioni);
- avviato il progetto pilota (filiali con *sliding doors*) riguardante l'utilizzo della tecnologia "Antifurto" per la gestione attiva del flusso giornaliero della clientela (mancato rispetto delle norme previste dal DPCM, etc.);
- installati *termoscanner* per la misurazione della temperatura corporea nei grandi plessi;
- monitorato quotidianamente le presenze presso gli immobili di Direzione Generale.



Azionariato

Al 30 giugno 2020 il capitale sociale della Capogruppo Banca Monte dei Paschi di Siena è pari a 10.328.618.260,14 Euro, suddiviso in 1.140.290.072 azioni ordinarie, di cui n. 36.280.748 azioni proprie.

Secondo quanto risulta dalle comunicazioni ricevute ai sensi della normativa vigente ed in base alle altre informazioni a disposizione, nonché sulla base di quanto risultante dal sito istituzionale della CONSOB, i soggetti che alla data del 30 giugno 2020 possiedono, direttamente e/o indirettamente, azioni ordinarie rappresentative di una percentuale superiore al 3% del capitale sociale dell'Emittente e che non ricadono nei casi di esenzione previsti dall'art. 119-bis del Regolamento Emittenti sono i seguenti:

Azionisti rilevanti BMPS al 30 giugno 2020

Dichiarante	% di azioni possedute sul capitale sociale ordinario
Ministero dell'Economia e delle Finanze	68,247%
Assicurazioni Generali S.p.A.*	4,319%
BMPS S.p.A.**	3,181%

*Quota detenuta per il tramite di società controllate.

**Azioni proprie detenute dal Gruppo MPS all'esito degli interventi di rafforzamento patrimoniale ai sensi del D.L. n. 237/2016 (come successivamente modificato e convertito in legge) e del D.M. del 27/07/2017.

Informazioni sul titolo BMPS

Prezzi e andamento del titolo

La fiducia in una veloce ripresa economica dalla crisi causata dal diffondersi del COVID-19 è stata, nel secondo trimestre dell'anno, il *driver* principale delle *performance* positive rilevate sui principali mercati azionari internazionali. La speranza di trovare in tempi stretti un vaccino ha condotto a generalizzati rialzi, solo parzialmente frenati dalle nuove accuse sull'asse Usa-Cina in merito all'origine e alla diffusione del *virus*, e, nella parte finale del trimestre, da una risalita della curva dei contagi in alcuni Paesi. Il listino di New York (S&P 500) ha chiuso i secondi tre mesi dell'anno con un +20,0%, seguito dai rialzi comunque importanti di Tokyo (Nikkei) +11,7% e Shanghai (SHCOMP) +8,5%.

In Europa la progressiva riapertura di buona parte delle attività produttive ha determinato un riassetto dei valori borsistici verso quotazioni più vicine a quelle pre-COVID, grazie anche al sostegno delle politiche monetarie della BCE. A registrare il dato più significativo è stato il DAX di Francoforte, che ha chiuso il secondo trimestre con una salita del +23,9%, seguito dal listino di Parigi (CAC40) con un +12,3%. Positive anche le performance di Madrid (IBEX) che si è attestato ad un +6,6% e di Londra, il cui indice UKX ha segnato un +8,8%.

In Italia, l'indice FTSE MIB ha registrato una crescita del 13,6%, sostenuta dagli incoraggianti dati nazionali sulla diffusione del virus e da una serie di decreti emanati dal Governo. Positivo anche il dato trimestrale dell'indice IT8300 "All Italian Banks" che ha realizzato una crescita nel secondo trimestre del +18,7%, in attesa dell'esito dell'OPS di Intesa su UBI.

Per quanto concerne MPS, le performance sono state influenzate dalle notizie in merito al via libera informale di DGCOMP all'importante operazione di *derisking* con AMCO e dalle ipotesi di *exit strategy* dello Stato, determinando un +39,2% nel secondo trimestre. I volumi medi di pezzi scambiati si sono attestati sui 4 mln di azioni giornaliere, valore che è pari a circa la metà di quello del primo trimestre.


RIEPILOGO STATISTICO QUOTAZIONI (dal 01/04/2020 al 30/06/2020)

Media	1,24
Minima	1,01
Massima	1,65

Rating

Di seguito le valutazioni delle agenzie di *rating*:

Agenzie di rating	Debito a breve termine	Outlook	Debito a lungo termine	Outlook	Ultima rating action (al 30/06/20)
Fitch	B	-	B	Rating Watch Negative	24/03/20
DBRS	R-4	Stable	B (High)	Negative	16/06/20
Moody's	(P)NP	-	Caa1	Developing	26/03/20

Dopo le azioni effettuate dalle agenzie nei mesi di marzo e aprile, con revisione dei *rating* di gran parte delle banche italiane a seguito del peggioramento delle prospettive economiche e delle condizioni generali di mercato provocato dall'emergenza epidemica COVID-19, nel mese di giugno si è svolto il comitato annuale di DBRS. Da segnalare, nel mese di luglio, il comitato annuale di Fitch e, successivamente all'annuncio dell'operazione con AMCO, la *rating action* di Moody's.

- Il 16 giugno 2020 DBRS Morningstar ha confermato, in sede di revisione annuale, tutti i rating di BMPS, inclusi rating a lungo termine a "B (high)" e il rating a breve termine a R-4. L'outlook di lungo termine rimane "negativo" e l'outlook di breve termine rimane "stabile";
- il 26 marzo 2020 Moody's Investors Service ha confermato il *rating* a lungo termine "Caa1", modificando l'*outlook* da 'Positive' a 'Developing', e il *rating* a breve termine '(P)NP'. Successivamente, in data 21 luglio 2020, Moody's ha posto il *rating standalone* e i *rating* di lungo termine della Banca in revisione per possibile *upgrade*. L'*outlook* di lungo termine è stato cambiato in "*rating under review*" da "*developing*";
- il 24 marzo 2020 Fitch Ratings ha confermato sia il *rating* a lungo termine a "B", ponendolo in "*rating watch negative*" da "*stable*", sia il *rating* a breve termine a "B". Inoltre, Fitch in data 2 luglio 2020, ha rivisto il "*rating watch*" da "*negative*" a "*evolving*" sui *rating* di lungo termine della Banca.



Eventi rilevanti del semestre

Si evidenzia che il primo semestre 2020 è stato caratterizzato dalla crisi sanitaria determinata dalla diffusione della pandemia COVID-19, che ha indotto il Governo Italiano ad emanare numerosi provvedimenti che hanno progressivamente e significativamente ridotto la mobilità delle persone con conseguente contrazione dei consumi e crollo della domanda di beni e servizi da un lato e la necessità di mettere in atto misure più opportune per tutelare clienti e dipendenti assicurando al contempo il miglior servizio possibile in questo momento di difficoltà. Su tale aspetto si rimanda al precedente paragrafo dedicato della presente Relazione intermedia sulla gestione.

In data **10 gennaio 2020** l'agenzia di *rating* Moody's ha rivisto i *rating* della Capogruppo, aumentando il *rating standalone* a "b3" (da "caa1"). I *rating* a lungo termine del debito *senior unsecured* e dei depositi sono stati confermati rispettivamente a "Caa1" e "B1" ed è stato migliorato l'*outlook* da "negativo" a "positivo". Il *rating* del debito subordinato è stato portato a "Caa1" (da "Caa2").

In data **15 gennaio 2020** la Capogruppo ha completato con successo il collocamento di un'emissione obbligazionaria di tipo Subordinato Tier 2 a tasso fisso, con scadenza 10 anni, destinata ad investitori istituzionali, per un ammontare pari a 400 mln di euro, ad un rendimento annuale dell'8%. L'operazione completa il programma di emissioni su questa tipologia di strumenti, oggetto di specifico *commitment* con la Commissione Europea, e rappresenta un ulteriore e importante passo avanti nell'attuazione del Piano di Ristrutturazione della Banca. L'emissione ha ottenuto un ottimo riscontro da parte del mercato, con ordini finali per oltre 900 mln di euro da parte di oltre 100 investitori. L'obbligazione, emessa a valere sul programma *Debt Issuance Programme* della Capogruppo, con *rating* di Caa1 (Moody's) / CCC+ (Fitch)/B (low) (DBRS), è quotata presso la Borsa di Lussemburgo.

In data **21 gennaio 2020** la Capogruppo ha concluso con successo il collocamento di un'emissione obbligazionaria *unsecured* di tipo Senior Preferred a tasso fisso con scadenza 5 anni e tre mesi (aprile 2025), destinata ad investitori istituzionali, per un ammontare pari a 750 mln di euro. La transazione ha ottenuto un ottimo riscontro da parte del mercato, con ordini finali per circa 1,2 mld di euro da parte di oltre 115 investitori. Grazie alla forte domanda il rendimento indicato inizialmente in area 3% è stato portato ad un livello finale pari al 2,7%. L'obbligazione, emessa a valere sul programma *Debt Issuance Programme* della Capogruppo, con *rating* di Caa1 (Moody's) / B (Fitch) / B(high) (DBRS), è quotata presso la Borsa di Lussemburgo.

In data **11 febbraio 2020** la Capogruppo, nell'ambito della procedura competitiva avente ad oggetto la cessione di un portafoglio immobiliare di proprietà del Gruppo avviata a luglio 2019, ha reso noto di aver concesso ad Ardian un periodo di esclusiva nell'ottica di giungere alla definizione della documentazione contrattuale necessaria alla cessione entro la fine del mese di febbraio. La procedura competitiva in oggetto si colloca nell'ambito del Piano di Ristrutturazione 2017- 2021 della Capogruppo che prevede, tra gli impegni di carattere formale assunti dalla Capogruppo (in particolare il *Commitment* n. 17), la cessione di immobili entro l'arco di Piano.

In data **28 febbraio 2020**, la Capogruppo e Ardian hanno stipulato, al termine della procedura competitiva avviata a luglio 2019 e completata da un'esclusiva concessa ad Ardian il 10 febbraio scorso, l'accordo per la cessione di un portafoglio immobiliare di proprietà del Gruppo MPS. Successivamente le parti procederanno alla stipula di un preliminare di compravendita che precederà il perfezionamento della cessione.

In data **24 marzo 2020**, a seguito del peggioramento delle prospettive economiche italiane causato dall'emergenza Corona virus, l'agenzia di *rating* Fitch ha deciso di porre in *Rating Watch* Negativo ("RWN") i *rating* di lungo termine della Capogruppo: il *long-term issuer default rating* ("B"), il *viability rating* ("b"), i *rating* sui depositi e sul *senior preferred* (entrambi pari a "B") e il *rating* sul debito subordinato ("CCC+").

In data **26 marzo 2020** l'agenzia di *rating* Moody's ha confermato tutti i *rating* della Capogruppo, cambiando l'*outlook* di lungo termine dei depositi ("B1") e del debito *senior unsecured* ("Caa1") in "developing" (da "positivo") a causa del peggioramento del contesto economico e finanziario italiano provocato dall'emergenza sanitaria COVID-19.

In data **1° aprile 2020** la Capogruppo, nell'ambito della controversia giuslavoristica conseguente alla cessione del ramo d'azienda relativo ai servizi di *back office* e alle attività contabili e amministrative connesse alla gestione ed erogazione di specifici servizi a Fruendo, ha dato esecuzione alle sentenze sfavorevoli, riammettendo i 452 lavoratori interessati che hanno ottenuto sentenze loro favorevoli in primo e/o in secondo grado, senza rinunciare alle impugnazioni proposte avverso dette pronunce. Contestualmente alla riammissione in servizio, tali lavoratori sono stati in parte distaccati in Fruendo.

In data **1° aprile 2020** è cessato il contratto di *servicing* interinale sottoscritto dal Gruppo e Juliet S.p.A. in data 28 giugno 2019, che disciplinava la fase di transizione relativa alla reinternalizzazione delle attività di gestione,



incasso e recupero dei crediti classificati a sofferenza. In pari data, gli 88 dipendenti che erano stati distaccati dal Gruppo presso il *servicer*, ai sensi dell'accordo di distacco dell'11 maggio 2018, risultano tutti rientrati in servizio presso il Gruppo.

In data **2 aprile 2020** l'agenzia di rating DBRS Ratings GmbH ha confermato tutti i rating della Capogruppo (*Long-Term Issuer Rating* "B (*high*)", *Long-Term Senior Debt* "B (*high*)", *Long-Term Deposits* "BB (*low*)"), cambiando l'*outlook* di lungo termine in "negativo" (da "stabile") a causa del forte peggioramento del contesto economico e di mercato globale provocato dalla pandemia COVID-19.

In data **18 maggio 2020** l'Assemblea Ordinaria degli azionisti ha nominato i 15 componenti del nuovo Consiglio di Amministrazione, dei quali la D.ssa Maria Patrizia Grieco con il ruolo di Presidente del Consiglio di Amministrazione, e la D.ssa Francesca Bettio e la Prof.ssa Rita Laura D'Ecclesia di Vice Presidenti; mentre in data **19 maggio 2020** il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha nominato il Dott. Guido Bastianini quale Amministratore Delegato della Capogruppo e la Prof.ssa Rita Laura D'Ecclesia quale Vice Presidente Vicario.

In data **29 giugno 2020**, previo parere positivo del Comitato Parti Correlate, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e il Consiglio di Amministrazione di AMCO – *Asset Management Company* S.p.A., società detenute rispettivamente al 68,247% e al 100% dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, hanno approvato il progetto relativo alla scissione parziale non proporzionale con opzione asimmetrica da parte della Capogruppo in favore di AMCO di un compendio composto da crediti deteriorati, attività fiscali, altre attività, debito finanziario, altre passività e patrimonio netto. Il progetto è subordinato al verificarsi di una serie di condizioni, prima fra tutte la positiva valutazione da parte della Banca Centrale Europea che dovrà analizzare anche gli impatti e la sostenibilità patrimoniale dell'operazione di scissione per il Gruppo MPS.

In data **30 giugno 2020** la Capogruppo ha firmato il contratto preliminare di vendita ad Ardian di un portafoglio immobiliare di proprietà del Gruppo Montepaschi, offerto nell'ambito della procedura competitiva avviata a luglio 2019. Per la maggior parte degli immobili il perfezionamento dell'operazione è previsto entro il 31 dicembre 2020, con un effetto positivo sul CET1 *ratio* di circa 13 bps rispetto al valore di marzo 2020. L'operazione si colloca nell'ambito del Piano di Ristrutturazione 2017-2021 della Banca che prevede, tra gli impegni di carattere formale assunti dalla Capogruppo (in particolare il *Commitment* n. 17), la cessione di immobili entro l'arco di Piano.

Eventi rilevanti successivi alla chiusura del semestre

In data **16 luglio 2020** il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha conferito a Mediobanca, Banca di Credito Finanziario S.p.A., un incarico di *advisor* finanziario al fine di valutare le alternative strategiche a disposizione della Banca.

In data **6 agosto 2020** è stato sottoscritto l'accordo sindacale per l'uscita volontaria, nel 2020, di circa 500 risorse attraverso il ricorso al "Fondo di solidarietà" di settore.



Strategia e Piano di Ristrutturazione

La strategia del Gruppo è ancora quella delineata nel Piano di Ristrutturazione approvato dalla Commissione Europea in data 4 luglio 2017, che è soggetto a formale monitoraggio da parte della Commissione Europea stessa, tramite un Monitoring Trustee¹¹. Tale monitoraggio assume rilevanza formale per la verifica del rispetto dei *commitment* solo in occasione di specifiche scadenze concordate con la Commissione Europea. Si segnala peraltro, che, pur avendo la Capogruppo conseguito molteplici *commitments* definiti con la Commissione Europea, anche in relazione all'evoluzione dello scenario di riferimento, si rilevano significativi scostamenti riferiti ai ricavi ed al patrimonio, così come indicato nel Piano 2017-2021. Al riguardo il *commitment* #9 prevede target di riduzione dei costi in caso di mancato raggiungimento di obiettivi di redditività.

Al fine di tener conto dell'evoluzione dello scenario macroeconomico concretizzatosi in seguito allo scoppio della pandemia di COVID-19, la Capogruppo ha aggiornato le stime interne pluriennali (2020-2024) dei valori economici e patrimoniali. Queste stime si collocano ad un livello inferiore rispetto a quanto previsto nel Piano di Ristrutturazione 2017-2021 approvato dalle competenti autorità a luglio 2017, evidenziando un andamento in perdita per il triennio 2020-2022, ma presentano comunque valori di *ratios* patrimoniali al di sopra dei requisiti regolamentari. Tali stime interne pluriennali al momento non incorporano gli effetti dell'operazione della c.d. operazione "Hydra M" illustrata nel prosieguo, in quanto l'operazione non è ancora stata autorizzata da BCE.

Nel secondo semestre 2020 è peraltro prevista la revisione del piano industriale del Gruppo anche al fine di rivalutare le opzioni strategiche e le leve industriali a disposizione del *management*.

In tale contesto rileva comunque evidenziare che il MEF, quale azionista di controllo, in ottemperanza al Piano di Ristrutturazione ha assunto, tra l'altro, l'impegno di procedere alla dismissione della partecipazione entro il 2021.

Per fronteggiare adeguatamente i rischi derivanti dall'emergenza economica del COVID-19, lato *credit strategy*, la Capogruppo ha provveduto nel secondo trimestre 2020 alla revisione degli indirizzi strategici per l'offerta del credito alla clientela focalizzando la propria *mission* di crescita degli impieghi *performing* su misure di sostegno finanziario alla clientela in essere. Tale *review* è da applicarsi per la seconda parte dell'anno. In questo senso la Capogruppo ha clusterizzato il portafoglio impegni in base alla rischiosità sopravvenuta dei settori economici e della relativa resilienza e capacità di recupero nel tempo sulla base di stime di impatto a partire dai principali indicatori macroeconomici (variazioni PIL, fatturato, ecc.). Ciò ha consentito di individuare quote di portafoglio su cui indirizzare al meglio il supporto finanziario avvalendosi *in primis* delle misure previste dal Legislatore nei vari decreti succedutisi nel primo semestre dell'anno (decreto Cura Italia e decreto Liquidità) sotto forma di rimodulazione del credito in essere e di concessione di liquidità aggiuntiva garantita dallo Stato. Inoltre, a ciò si aggiunga la piena adesione della Capogruppo agli Accordi di Settore promossi dall'Associazione Bancaria Italiana che consentono di offrire alla clientela ulteriori benefici per il superamento delle ricadute economico-finanziarie causate dalla situazione di emergenza. Parimenti, il Gruppo ha rifocalizzato, coerentemente con tali indirizzi, l'interlocuzione con la propria clientela specificando il set documentale e gli strumenti utili ad un'adeguata valutazione creditizia in ottica *forward looking* (questionari *ad hoc*, *tool* di verifica del fabbisogno finanziario, ecc.).

A partire dal secondo trimestre la crisi innescata dal COVID-19 ha impattato negativamente sulle capacità di cura e rientri da esposizioni NPE; in particolare, la sospensione delle aste giudiziali ha influito sull'andamento dei recuperi nella seconda parte del semestre, sebbene siano state definite operazioni stragiudiziali che in parte dovrebbero contribuire ad attutire il rallentamento. Le suddette dinamiche hanno determinato una crescita del *coverage* sul portafoglio valutato analiticamente cui si è accompagnato un aggiornamento della componente macroeconomica all'interno delle *expected loss* statistiche.

Per quanto riguarda la strategia commerciale del Gruppo, tutte le progettualità strategiche attivate ad inizio anno, e descritte di seguito, sono proseguite secondo il piano di lavoro definito per il trimestre fino alla metà di marzo. In seguito, alcune priorità sono state ridefinite per tenere conto delle esigenze dettate dall'emergenza COVID-19, con particolare riferimento ai temi della digitalizzazione e dei processi commerciali e di conseguenza le progettualità legate alla *bancassurance*, all'*agrifood* ed al *restyling* hanno subito un rallentamento delle fasi esecutive, che tuttavia sono ripartite nel mese di luglio. I restanti sviluppi progettuali sono continuati in modalità *smart working*, senza registrare particolari problematiche.

Le strategie 2020 di rinnovamento dell'approccio commerciale, in continuità con il percorso già avviato nel 2019, mirano a rifocalizzare il business sulle **aree core dell'attività commerciale** e a rilanciare le **performance economiche** del Gruppo con progetti orientati a:

¹¹ Come Monitoring Trustee la Banca ha confermato Degroof Petercam Finance con il parere favorevole della European Commission Directorate General for Competition – di seguito DG Comp.



- **migliorare la customer experience e proseguire la trasformazione digitale** attraverso l'estensione delle sonde NPS (*Net Promoter Score*) con processi “*close the loop*” per la gestione del *feedback* al cliente e per il miglioramento del servizio sulla base delle segnalazioni raccolte; l'avvio di *customer journey* finalizzate al miglioramento dell'attività di proposizione commerciale attraverso la costituzione di percorsi logici di contatto omnicanale, con particolare riferimento alla clientela nuova o a rischio abbandono; la ricerca di una *experience* di eccellenza nelle piattaforma di *internet banking per la clientela retail*, grazie anche alla realizzazione delle nuove “App per Smartphone” e al potenziamento degli strumenti che consentono la remotizzazione della firma dei contratti abilitando la sottoscrizione di prodotti e servizi senza necessità di recarsi in filiale; l'inserimento nell'arena *open banking*; il rinnovo della Piattaforma tecnologica di filiale e l'ottimizzazione delle attività del *media center* e di seguimento a distanza della clientela;
- **attivare la nuova Piattaforma di wealth management** con soluzioni in linea con le *best practice* di mercato finalizzate a strutturare una consulenza a 360° e a massimizzare i benefici commerciali attraverso l'evoluzione del *front end* con superamento dei vincoli tecnologici della piattaforma in uso, e la focalizzazione sulla consulenza di valore, attraverso la massimizzazione dell'*effort* commerciale del gestore, ottenuto automatizzando attività a minore valore aggiunto. L'obiettivo è di continuare ad elevare il livello di consulenza attraverso il costante presidio della qualità del servizio erogato, il continuo rafforzamento ed evoluzione dell'offerta con l'introduzione di servizi di analisi non finanziaria per una copertura totale delle esigenze della clientela;
- **revisionare i processi commerciali in ottica customer centricity** attraverso l'ottimizzazione dei processi commerciali di contatto con rinnovati strumenti per indirizzare la pianificazione attraverso l'utilizzo di campagne “*air&ground*” e la conseguente attività di proposizione commerciale, la specializzazione degli addetti sui diversi ambiti di bisogni della clientela (con particolare riferimento al segmento Valore) e un programma strutturato di *caring* e azioni mirate per clientela *potential*;
- **ottimizzare l'allocazione delle risorse commerciali** attraverso l'aggiornamento dei modelli di servizio per la gestione commerciale della clientela differenziata per tipologia e ritorno economico in modo coerente con la dotazione di organico;
- **definire una nuova value proposition nel settore dell'agrifood**, fondata sul ruolo che il Gruppo intende assumere quale «Hub» per lo sviluppo delle *Small Business* e delle PMI del comparto, composto da relazioni con gli attori dell'ecosistema, con specifico riferimento ai temi di innovazione e di sostenibilità;
- **accelerare la crescita nella Bancassurance**, attraverso interventi sul *layout* delle filiali e aggiornamenti del modello operativo e commerciale, già sperimentati con successo negli ultimi mesi del 2019 su un pilota di 86 filiali. La progettualità è stata estesa ad inizio luglio ad ulteriori 150 filiali (con possibile ulteriore *boost* di circa 100-120 filiali nel quarto trimestre 2020); queste 150 filiali sono state già coinvolte dall'attività di formazione nel mese di giugno, mentre la *brandizzazione* avverrà a partire dal mese di settembre 2020;
- **effettuare il Restyling di circa 75 filiali di grandi dimensioni/visibilità** al fine di migliorare la proattività commerciale con focus sulla linea Valore. Su tali agenzie si prevede un *renew* del *lay-out* della zona salone, la sostituzione delle insegne obsolete/ex-brand, oltre all'installazione di alcuni monitor. Questi interventi agiscono sui seguenti *driver* di performance: aumento della *privacy* delle postazioni di lavoro, miglioramento della fruibilità degli spazi, del decoro e della *brand identity*.

Con riferimento ad alcuni tra i principali *commitment* del Piano di Ristrutturazione, ai sensi dell'art. 114, comma 5, del D. Lgs 58/1998, si riporta di seguito il relativo stato di implementazione alla data del 30 giugno 2020:

- Esposizione al debito sovrano:
 - ridotte rispetto a fine 2019 di circa 0,7 mld di euro le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (FVTOCI) riferibili soprattutto ai titoli di debito governativi italiani.
- Cessione delle banche estere:
 - in riferimento al *closing* della vendita di Banca Monte dei Paschi Belgio S.A., finalizzata il 14 giugno 2019, in data 23 marzo u.s. si è conclusa la procedura di determinazione dell'aggiustamento prezzo tramite l'intervento di un esperto terzo indipendente: a seguito di ciò la Capogruppo ha rilevato nel primo trimestre una ripresa di valore di circa 2 mln di euro;
 - la Capogruppo, come previsto dal *commitment* n. 14 del Piano, ha deliberato una procedura di *orderly winding down* della controllata Monte Paschi Banque S.A. che consiste nel limitare le attività della controllata a quelle strettamente finalizzate al *deleveraging* degli impieghi, escludendo lo sviluppo di nuove attività. Tale procedura si è resa necessaria una volta esperiti senza successo i tentativi per la cessione nei



tempi previsti dal *commitment*. In questo contesto, MP Banque ha concentrato i suoi sforzi per focalizzarsi sui clienti e sulle attività esistenti: gli andamenti dell'esercizio 2019 e del primo semestre 2020 risultano essere in linea con gli obiettivi del piano di *orderly winding down* della controllata.

- Chiusura delle filiali estere:
 - a seguito della cessazione dell'attività bancaria e dell'estinzione o trasferimento in Italia degli attivi residuali (già nel 2019), a febbraio 2020 ha terminato di esistere la Filiale di Hong Kong con la restituzione della Licenza di Attività Bancaria all'autorità locale (HKMA) che ha formalizzato la conferma di ricezione.
- Misure di riduzione dei costi:
 - uscita, attraverso l'attivazione del Fondo di Solidarietà, di n. 2.550 risorse tra il 2017 e il 2019 (53% rispetto alle 4.800 risorse previste in arco Piano). La Capogruppo ha già avviato la prevista procedura di confronto sindacale per definire l'uscita volontaria di ulteriori n. 500 risorse nell'anno attraverso il ricorso al "Fondo di solidarietà" di settore;
 - chiusi 611 sportelli, raggiungendo l'obiettivo complessivo previsto per il periodo. Di questi, 107 sportelli sono stati chiusi nel quarto trimestre 2019, uno nel primo trimestre 2020 ed uno ad inizio luglio, in linea con le chiusure programmate;
 - la Capogruppo nel 2019 non ha raggiunto gli obiettivi reddituali previsti dal Piano di Ristrutturazione. Il *commitment* di Piano prevede che in caso di mancato raggiungimento degli obiettivi reddituali si proceda alla messa a punto di un programma per la riduzione di costi operativi, entro il 2021, di 100 mln di euro rispetto a quelli previsti nel Piano.
- Cessione del patrimonio immobiliare:
 - il *commitment* prevede, oltre alla chiusura del Consorzio Perimetro (perfezionatosi nel 2019), la dismissione in arco Piano di immobili di proprietà per un controvalore di 500 mln di euro. Dall'approvazione del Piano (4 luglio 2017) al 30 giugno 2020, il Gruppo MPS ha venduto 84 proprietà immobiliari per un valore di circa 54,2 mln di euro. Inoltre, sono stati stipulati contratti preliminari di cessione per proprietà immobiliari corrispondenti a circa 289,9 mln di euro di valore di bilancio al 30 giugno 2020, tra i quali si evidenzia il preliminare di compravendita stipulato il 30 giugno 2020 con Ardian relativo alla cessione di un portafoglio immobiliare di 28 immobili di proprietà del Gruppo MPS (inclusivo delle sedi di pregio di Milano (via S. Margherita) e Roma (via del Corso 232 e via del Corso 518/520)), il cui perfezionamento è previsto, per la maggior parte degli immobili, entro l'esercizio 2020.
- Rafforzamento della posizione patrimoniale:
 - nel mese di gennaio 2020 è stata effettuata un'emissione obbligazionaria di tipo Subordinato Tier 2 per un importo di 400 mln di euro, completando, così il piano di emissioni su questa tipologia di strumenti, previsto dal Piano di Ristrutturazione ed oggetto dello specifico *commitment* con DG Comp.
- Dismissione della partecipazione da parte del MEF:
 - i *commitment* richiesti da DG Comp prevedono, tra l'altro, che il MEF dismetta la propria partecipazione detenuta nella Capogruppo entro la fine del Piano di Ristrutturazione. A tale proposito il MEF avrebbe dovuto presentare entro la fine del 2019 alla Commissione Europea un piano di dismissione della propria partecipazione nel capitale della Capogruppo. Il 30 dicembre 2019 il MEF ha comunicato che, d'intesa con i servizi della Commissione Europea, è stata posticipata la presentazione del piano di dismissione della partecipazione in MPS anche in attesa che si perfezioni l'operazione di *derisking* della Capogruppo, ovvero l'operazione "Hydra M". Tale operazione è stata concepita, infatti, con l'obiettivo finale di creare le condizioni per la dismissione della partecipazione. Il 16 luglio 2020 la Capogruppo ha conferito a Mediobanca un incarico di *advisor* finanziario al fine di valutare le alternative strategiche a disposizione.

Dopo il rimborso dei titoli *senior* con Garanzia Governativa (GGB) per 8 mld di euro, avvenuto nei mesi di gennaio e di marzo 2020, nel corso del mese di giugno 2020 sono scadute le LTRO e le aste in USD cui la Capogruppo aveva avuto accesso a marzo di quest'anno, per rispettivi 5 mld di euro e 500 mln di USD; sempre nel mese di giugno la Capogruppo ha inoltre rimborsato anticipatamente le TLTRO II ancora *outstanding*, pari a 6,5 mld di euro.

Le ulteriori scadenze previste per il periodo 2020-2022 sono rappresentate principalmente:

- da scadenze obbligazionarie pari a circa 2,4 mld di euro (di cui 1,7 mld di *covered bond*, 0,6 mld di *senior* istituzionali e 0,1 mld di titoli collocati sulla clientela *retail*);
- dalla prima tranche di aste TLTRO III a cui la Capogruppo ha partecipato nel mese di dicembre 2019, per 4 mld di euro.



A fronte delle scadenze di cui sopra e con l'obiettivo di mantenere adeguati livelli degli indicatori di liquidità, la *funding strategy* del Gruppo per il triennio 2020-2022 prevede il ricorso a fonti di provvista diversificate e distribuite nel tempo, tra le quali ricoprono particolare rilevanza il regolare ricorso della Capogruppo al mercato del *funding* pubblico (emissioni subordinate, *senior* e *covered*) e l'accesso alle TLTRO III lanciate dalla BCE nel corso del 2019, in particolare al fine di realizzare un rifinanziamento delle TLTRO II in scadenza.

In esecuzione delle sue strategie di *funding*, la Capogruppo ha realizzato in data 15 gennaio, il collocamento della già menzionata emissione subordinata di tipo Tier 2, per un ammontare pari a 400 mln di euro, e, in data 21 gennaio, il collocamento un'emissione *unsecured* di tipo *senior preferred*, per un ammontare di 750 mln di euro.

A partire dalla fine del mese di febbraio, l'esplosione dell'epidemia di COVID-19, la conseguente crisi economica e dei mercati e le risposte dei Governi e delle Banche centrali hanno profondamente modificato lo scenario macro ed il quadro normativo e regolamentare sulla base dei quali le strategie del Gruppo, anche in tema di *funding*, erano state disegnate. Tuttavia, gli effetti dell'epidemia non hanno prodotto ad ora conseguenze negative sulla situazione della liquidità del Gruppo nel 2020, che anzi si è ulteriormente rafforzata nel corso del secondo trimestre dell'anno. D'altra parte, non è possibile escludere che conseguenze negative possano manifestarsi nei prossimi mesi, in funzione dell'andamento dell'epidemia e delle ripercussioni sulla situazione economica.

Per quanto riguarda il *funding* istituzionale è presumibile stimare un ridotto accesso al mercato primario delle obbligazioni pubbliche nel corso del 2020, in particolare sul segmento *senior preferred*, su cui il Gruppo aveva previsto emissioni per complessivi 1,75 mld di euro. La discesa dei corsi obbligazionari delle emissioni bancarie *unsecured*, in particolare per gli emittenti italiani e, tra questi, per gli istituti come BMPS ritenuti dal mercato patrimonialmente più deboli, rende di fatto difficile, ad oggi, prevedere un accesso al mercato nei prossimi mesi per importi rilevanti.

D'altra parte, il Gruppo può beneficiare delle importanti misure straordinarie di politica monetaria annunciate dalla BCE nel mese di marzo, con particolare riferimento alle operazioni di rifinanziamento LTRO/PELTRO/TLTRO III. Come già menzionato, la Capogruppo ha già avuto accesso, a marzo, alle nuove LTRO, scadute a giugno 2020, per un ammontare pari a 5 mld di euro, mentre, per quanto riguarda le TLTRO III, il rilevante incremento dell'ammontare massimo a cui ogni banca può avere accesso ha portato ad una revisione dei piani definiti dal Gruppo: nel corso del mese di giugno la Capogruppo ha effettuato un ulteriore accesso alle aste TLTRO III per 17 mld di euro, portando quindi l'ammontare complessivo di TLTRO III a 21 mld di euro (a fronte di un massimo disponibile pari a circa 27 mld di euro).

Un eventuale ulteriore ricorso alle TLTRO III potrà essere utilizzato per far fronte all'evoluzione del contesto generale, in particolare ad eventuali impatti sulla posizione di liquidità derivante dagli effetti della pandemia, con l'obiettivo di mantenere su livelli adeguati gli indicatori di liquidità, in particolare gli indicatori normativi LCR e NSFR.

In data 8 aprile 2020 il SRB ha fornito alcuni chiarimenti in merito all'approccio che sarà adottato con riferimento ai requisiti MREL tenendo conto dell'impatto della pandemia COVID-19. In particolare, il SRB ha evidenziato il proprio impegno per assicurare che i vincoli di breve termine relativi al MREL non costituiscano degli impedimenti all'attività di finanziamento all'economia reale svolta dalle banche. A tal fine, il SRB sta lavorando con le banche e le autorità di risoluzione nazionali per predisporre l'implementazione del ciclo di risoluzione 2020 ed in particolare per definire le modifiche alle decisioni MREL nell'ambito del nuovo pacchetto bancario (BRRD2/SRMR2). Nell'ambito del ciclo di risoluzione 2020 i nuovi target MREL saranno fissati secondo il periodo transitorio previsto dalla SRMR2, ovvero fissando il primo requisito intermedio vincolante per il 2022 ed il requisito finale per il 2024. Per quanto riguarda i requisiti vincolanti attuali, fissati nei cicli di risoluzione 2018 e 2019, il SRB ha reso nota l'intenzione di adottare un approccio "*forward looking*" nei confronti delle banche che avessero difficoltà a rispettare tali requisiti prima dell'entrata in vigore dei nuovi requisiti.

La Capogruppo ha definito un programma di emissioni, destinate a clientela retail e istituzionale, coerente con la policy che prevede il rispetto dei target MREL e del Requisito di Subordinazione secondo le tempistiche previste.

La crisi sanitaria, stante i potenziali impatti sulle fonti di liquidità delle banche, potrebbe incidere sull'evoluzione attesa degli indicatori regolamentari di liquidità (LCR – *Liquidity Coverage Ratio* e NSFR – *Net Stable Funding Ratio*). A tale riguardo la Banca Centrale ha comunicato la possibilità per le banche, con particolare riferimento all'LCR, di scendere temporaneamente anche sotto la soglia minima del 100%. BMPS stante la posizione solida di liquidità costituita negli anni precedenti ed il buon livello su cui si attestano i propri indicatori (al 30 giugno 2020 LCR pari a 171,50% e NSFR pari a 118,28%), potendo beneficiare peraltro dell'importante canale fornito dall'ECB tramite le nuove LTRO/PELTRO/TLTRO, manterrà i propri target superiori, con un adeguato buffer, rispetto alla soglia minima.



Operazione “Hydra M” - scissione parziale non proporzionale con opzione asimmetrica di un compendio di crediti deteriorati da parte di MPS in favore di AMCO

Il 29 giugno 2020, il Consiglio di Amministrazione di Banca Monte dei Paschi di Siena e quello di AMCO hanno approvato un progetto relativo alla scissione parziale non proporzionale con opzione asimmetrica da parte di MPS in favore di AMCO di un compendio composto da attività, passività e patrimonio netto. Il progetto è subordinato al verificarsi di una serie di condizioni, prima tra tutte la positiva valutazione da parte della Banca Centrale Europea che dovrà analizzare anche gli impatti e la sostenibilità patrimoniale dell'operazione per il Gruppo BMPS.

L'operazione prevede la scissione, in continuità di valori contabili, da parte della Capogruppo in favore di AMCO - entrambe le società sono sottoposte a comune controllo del MEF - di un compendio di attività e passività, sulla base dei dati al 31.12.2019, costituito da:

Attività

- crediti deteriorati classificati come sofferenze per un valore netto contabile pari a 2.313 mln di euro (valore lordo contabile pari a 4.798 mln di euro);
- crediti deteriorati classificati come inadempienze probabili per un valore netto contabile pari a 1.843 mln di euro (valore lordo contabile pari a 3.345 mln di euro);
- titoli obbligazionari e azionari per un valore contabile pari a 5 mln di euro;
- contratti derivati per un valore contabile pari a 1 mln di euro;
- attività fiscali anticipate (DTA), trasferite sulla base dell'ammontare del patrimonio netto scisso rispetto al patrimonio netto totale della Capogruppo, per un valore netto contabile pari a 104 mln di euro.

Passività e patrimonio netto:

- passività derivanti da un *bridge loan* di prossima erogazione alla Capogruppo da parte delle banche JPMorgan Chase Bank, N.A., Milan Branch (“JP Morgan”) e UBS Europe SE (“UBS”) pari a 3.179 mln di euro (“*Bridge Loan*”);
- contratti derivati per un valore contabile pari a 0,1 mln di euro;
- patrimonio netto per un importo pari a 1.087 mln di euro.

Parte delle attività e passività suindicate sono attualmente nella titolarità di MPS Capital Services Banca per le Imprese S.p.A., società posseduta al 100% da Banca MPS, e saranno oggetto del compendio definito nel progetto di scissione da parte di MPS CS a favore della Capogruppo, la cui efficacia sarà antecedente alla scissione di Banca MPS verso AMCO. La scissione Banca MPS e MPS CS costituisce a sua volta condizione di efficacia della complessiva operazione.

JP Morgan e UBS hanno assunto il *commitment* a sottoscrivere ed erogare il *Bridge Loan* prima delle assemblee straordinarie che la Capogruppo e AMCO convocheranno per deliberare la scissione, una volta ricevuta l'autorizzazione da parte di BCE (come già detto condizione sospensiva). L'efficacia e l'erogazione del *Bridge Loan* sono subordinate ad una serie di condizioni tra cui l'approvazione degli organi delle banche finanziatrici anche in relazione alla documentazione contrattuale definitiva, l'assenza di eventi che abbiano un effetto significativo e pregiudizievole della Capogruppo o sul compendio.

Il progetto di scissione comporterà per il Gruppo MPS:

- un significativo miglioramento del profilo di rischio, con *Gross NPE ratio* che passerà dal 12,4% al 4,3%, ponendosi al di sotto della media del sistema bancario italiano e della soglia del 5% indicata dalle linee guida EBA; un miglioramento anche del *Texas ratio*, che passerà da circa 86% a circa 43% (pro-forma su dati al 31 dicembre 2019);
- una riduzione di alcuni *ratio* patrimoniali: CET1 *Phase-in* dal 14,7% al 13,3%; CET1 *Fully Loaded* dal 12,7% all'11,1% (pro forma su dati al 31 dicembre 2019);
- un recupero della redditività grazie al minor costo del credito ed una riduzione del costo del *funding* che potrebbe consentire un miglioramento del posizionamento competitivo di Banca MPS sul mercato italiano e un più facile accesso al mercato del *funding* istituzionale, con un conseguente potenziale rafforzamento della struttura del passivo.

Infine, con riferimento agli impatti attesi sull'azionariato della Capogruppo, si evidenzia che la non proporzionalità della scissione comporterà la diluizione della partecipazione del MEF nel capitale della Banca e



un proporzionale accrescimento della partecipazione in Banca MPS da parte dei soci di minoranza. L'opzione asimmetrica, per quanto il suo esercizio sia una facoltà lasciata ai singoli soci, consentirà di ampliare la portata di tale effetto. Per maggiori dettagli si rinvia al comunicato stampa presente sul sito www.mps.it della Capogruppo.

Il perfezionamento dell'operazione, subordinato al verificarsi di alcune condizioni, tra le quali il rilascio dell'autorizzazione della BCE e il positivo voto assembleare, potrebbe avvenire nell'ultimo bimestre 2020.



SCHEMI DEL BILANCIO CONSOLIDATO SEMESTRALE ABBREVIATO



Stato patrimoniale consolidato

Voci dell'attivo	30 06 2020	31 12 2019
10. Cassa e disponibilità liquide	679,9	835,1
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	12.390,1	10.666,4
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	11.649,9	9.902,5
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	740,2	763,9
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	6.067,8	6.726,8
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	113.434,7	104.707,5
a) crediti verso banche	21.577,4	15.722,4
b) crediti verso clientela	91.857,3	88.985,1
50. Derivati di copertura	51,9	73,0
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	1.051,3	636,0
70. Partecipazioni	953,9	931,0
90. Attività materiali	2.373,3	2.709,1
100. Attività immateriali	187,3	176,1
<i>-di cui avviamento</i>	<i>7,9</i>	<i>7,9</i>
110. Attività fiscali	2.193,1	2.763,0
a) correnti	921,1	953,5
b) anticipate	1.272,0	1.809,4
120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	349,8	159,8
130. Altre attività	1.923,0	1.812,2
Totale dell'attivo	141.656,1	132.196,0

**segue: Stato patrimoniale consolidato**

Voci del passivo e del patrimonio netto	30 06 2020	31 12 2019
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	123.529,0	114.148,3
a) debiti verso banche	26.184,5	20.178,1
b) debiti verso la clientela	85.335,0	76.526,9
c) titoli in circolazione	12.009,5	17.443,3
20. Passività finanziarie di negoziazione	3.836,3	3.882,6
30. Passività finanziarie designate al fair value	240,7	247,1
40. Derivati di copertura	1.775,0	1.315,9
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	50,0	31,4
60. Passività fiscali	3,0	3,3
a) correnti	0,1	0,4
b) differite	2,9	2,9
80. Altre passività	3.491,4	2.898,0
90. Trattamento di fine rapporto del personale	180,3	178,7
100. Fondi per rischi e oneri:	1.390,6	1.209,8
a) impegni e garanzie rilasciate	152,6	158,8
b) quiescenza e obblighi simili	34,0	36,1
c) altri fondi per rischi e oneri	1.204,0	1.014,9
120. Riserve da valutazione	35,2	66,4
150. Riserve	(1.803,0)	(769,2)
170. Capitale	10.328,6	10.328,6
180. Azioni proprie (-)	(313,7)	(313,7)
190. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	1,4	1,8
200. Utile (Perdita) di periodo (+/-)	(1.088,7)	(1.033,0)
Totale del passivo e del patrimonio netto	141.656,1	132.196,0



Conto economico consolidato

Voci	30 06 2020	30 06 2019
10. Interessi attivi e proventi assimilati	964,8	1.104,2
<i>di cui interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo</i>	<i>908,9</i>	<i>1.071,6</i>
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(320,5)	(298,5)
30. Margine di interesse	644,3	805,7
40. Commissioni attive	790,1	849,6
50. Commissioni passive	(120,3)	(127,8)
60. Commissioni nette	669,8	721,8
70. Dividendi e proventi simili	9,7	9,7
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	21,1	60,8
90. Risultato netto dell'attività di copertura	0,5	(0,6)
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	76,7	17,5
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	70,5	10,0
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1,3	8,4
c) passività finanziarie	4,9	(0,9)
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(0,4)	(47,5)
a) attività e passività finanziarie designate al fair value	(0,7)	(13,2)
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	0,3	(34,3)
120. Margine di intermediazione	1.421,7	1.567,4
130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(534,6)	(251,3)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(532,0)	(250,4)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(2,6)	(0,9)
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(2,8)	(3,3)
150. Risultato netto della gestione finanziaria	884,3	1.312,8
180. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	884,3	1.312,8
190. Spese amministrative:	(1.219,2)	(1.242,1)
a) spese per il personale	(707,5)	(713,2)
b) altre spese amministrative	(511,7)	(528,9)
200. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(350,9)	(23,9)
a) impegni e garanzie rilasciate	6,2	34,3
b) altri accantonamenti netti	(357,1)	(58,2)
210. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(85,1)	(87,8)
220. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(37,7)	(54,5)
230. Altri oneri/proventi di gestione	111,1	63,6
240. Costi operativi	(1.581,8)	(1.344,7)
250. Utili (Perdite) delle partecipazioni	38,4	37,8
280. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	3,1	0,7
290. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(656,0)	6,6
300. Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	(432,8)	95,8
310. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(1.088,8)	102,4
320. Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	(9,3)
330. Utile (Perdita) di periodo	(1.088,8)	93,1
340. Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di terzi	(0,1)	-
350. Utile (Perdita) di periodo di pertinenza della capogruppo	(1.088,7)	93,1
	30 06 2020	30 06 2019
Utile (Perdita) per azione base	(0,986)	0,084
<i>Dell'operatività corrente</i>	<i>(0,986)</i>	<i>0,093</i>
Utile (Perdita) per azione diluito	(0,986)	0,084
<i>Dell'operatività corrente</i>	<i>(0,986)</i>	<i>0,093</i>



Prospetto della redditività consolidata complessiva

Voci	30 06 2020	30 06 2019
10. Utile (Perdita) di periodo	(1.088,8)	93,1
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	(10,4)	10,5
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(3,8)	12,7
30. Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	(0,3)	(0,6)
70. Piani a benefici definiti	(0,5)	(6,4)
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	0,4
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	(5,8)	4,4
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	(21,1)	151,2
110. Differenze di cambio	-	(2,4)
120. Copertura dei flussi finanziari	0,1	2,2
140. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(15,4)	69,7
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	2,2
160. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	(5,8)	79,5
170. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(31,5)	161,7
180. Redditività complessiva (Voce 10+170)	(1.120,3)	254,7
190. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	(0,1)	-
200. Redditività complessiva consolidata di pertinenza della capogruppo	(1.120,2)	254,7



Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato – 30 giugno 2020

	Esistenze al 31 12 2019		Modifica saldi apertura		Esistenze al 01 01 2020		Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni del periodo		Totale Patrimonio netto al 30 06 2020		Patrimonio netto del Gruppo al 30 06 2020		Patrimonio netto di terzi al 30 06 2020		
Capitale:	10.329,3	-	10.329,3	-	10.329,3	-	-	-	-	-	-	10.329,3	10.328,6	0,7			
a) azioni ordinarie	10.329,3	-	10.329,3	-	10.329,3	-	-	-	-	-	-	10.329,3	10.328,6	0,7			
Riserve:	(769,2)	-	(769,2)	-	(769,2)	(1.033,2)	-	-	-	-	-	(1.803,3)	(1.803,0)	(0,3)			
a) di utili	(734,2)	-	(734,2)	-	(734,2)	(1.033,2)	-	-	-	-	-	(1.768,3)	(1.768,0)	(0,3)			
b) altre	(35,0)	-	(35,0)	-	(35,0)	-	-	-	-	-	-	(35,0)	(35,0)	-			
Riserve da valutazione	67,6	-	67,6	-	67,6	-	-	0,1	-	-	(31,5)	36,2	35,2	1,0			
Azioni proprie	(313,7)	-	(313,7)	-	(313,7)	-	-	-	-	-	-	(313,7)	(313,7)	-			
Utile (Perdita) di periodo	(1.033,1)	-	(1.033,1)	-	(1.033,1)	1.033,2	(0,1)	-	-	(1.088,8)	-	(1.088,8)	(1.088,7)	(0,1)			
Patrimonio netto totale	8.280,9	-	8.280,9	-	8.280,9	-	(0,1)	(0,8)	-	(1.120,3)	-	7.159,7	7.158,4	1,4			
Patrimonio netto del Gruppo	8.279,1	-	8.279,1	-	8.279,1	-	-	(0,6)	-	(1.120,2)	-	7.158,4	-	X			
Patrimonio netto di terzi	1,8	-	1,8	-	1,8	-	(0,1)	(0,2)	-	(0,1)	-	1,4	X	1,4			



Al 30 giugno 2020 il patrimonio netto, comprensivo del patrimonio netto dei terzi e del risultato di periodo, ammonta a 7.159,7 mln di euro, contro i 8.280,9 mln di euro del 31 dicembre 2019, con un decremento netto complessivo di 1.121,2 mln di euro. Tale andamento è principalmente imputabile alla perdita di periodo pari a 1.088,8 mln di euro e alla variazione negativa delle riserve da valutazione pari 31,4 mln di euro, quest'ultima riconducibile in gran parte ai titoli di debito valutati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, ivi inclusi quelli relativi alle collegate valutate con il metodo del patrimonio netto, che hanno risentito delle dinamiche dello *spread* su titoli di Stato italiani.



Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato – 30 giugno 2019

	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto di terzi al 30 06 2019								
	Esistenze al 01 01 2019	Modifica saldi apertura	Esistenze al 31 12 2018	Operazioni sul patrimonio netto	Reddittività complessiva al 30 06 2019	Variazioni interessenze partecipative	Stock options	Derivati su proprie azioni	Variazione strumenti di capitale		Distribuzione straordinaria dividendi	Acquisto azioni proprie	Emissione di nuove azioni	Variazioni di riserve	Dividendi e altre destinazioni	Riserve		
Capitale:	10.329,6	-	10.329,6	-	(0,2)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	10.329,4	10.328,6	0,8
a) azioni ordinarie	10.329,6	-	10.329,6	-	(0,2)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	10.329,4	10.328,6	0,8
Riserve:	(1.124,8)	-	(1.124,8)	278,6	89,6	-	-	-	-	-	-	-	89,6	-	-	(756,7)	(756,6)	(0,1)
a) di utili	(999,5)	-	(999,5)	278,6	(0,7)	-	-	-	-	-	-	-	(0,7)	-	-	(721,6)	(721,6)	(0,1)
b) altre	(125,3)	-	(125,3)	-	90,3	-	-	-	-	-	-	-	90,3	-	-	(35,1)	(35,1)	-
Riserve da valutazione	(175,5)	-	(175,5)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(13,7)	(15,0)	1,2
Azioni proprie	(313,7)	-	(313,7)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(313,7)	(313,7)	-
Utile (Perdita) di periodo	278,7	-	278,7	(278,6)	(0,1)	-	-	-	-	-	-	-	-	93,1	-	93,1	93,1	-
Patrimonio netto totale	8.994,2	-	8.994,2	-	(0,1)	89,5	-	-	-	-	-	-	89,5	(0,1)	-	9.338,4	9.336,4	2,0
Patrimonio netto del Gruppo	8.992,0	-	8.992,0	-	-	89,7	-	-	-	-	-	-	89,7	-	-	9.336,4	9.336,4	X
Patrimonio netto di terzi	2,2	-	2,2	-	(0,1)	(0,2)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2,0	X	2,0



Al 30 giugno 2019 il patrimonio netto, comprensivo del patrimonio netto dei terzi e del risultato di periodo, ammonta a 9.338,4 mln di euro, contro i 8.994,2 mln di euro del 31 dicembre 2018, con un incremento complessivo di 344,2 mln di euro.

I fenomeni più rilevanti che hanno avuto impatto sul patrimonio netto, oltre all'utile di periodo pari a 93,1 mln di euro, sono i seguenti:

1. la colonna "Variazioni di riserve" include nella voce "Riserve b) altre" la riclassifica dalle passività finanziarie al costo ammortizzato di 76 mln di euro riferibile alla *indemnity* rilasciata a *Bank of New York* in data 10 marzo 2009, conseguente alla sopraggiunta prescrizione decennale;
2. le riserve da valutazione rilevano complessivamente una variazione positiva pari a 161,7 mln di euro, quasi integralmente riconducibile ai titoli di debito valutati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, ivi inclusi quelli relativi alle collegate valutate con il metodo del patrimonio netto, essenzialmente dovuto alle dinamiche dello spread su titoli di Stato italiani.



Rendiconto finanziario consolidato – metodo indiretto

A. ATTIVITA' OPERATIVA	30 06 2020	31 12 2019
1. Gestione	395,1	915,4
risultato di periodo (+/-)	(1.088,8)	(1.033,1)
plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	(44,3)	(140,5)
plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	(0,5)	4,6
rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	602,3	788,2
rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immat.(+/-)	122,8	281,2
accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	354,8	81,3
imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+)	432,8	1.068,7
rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	(1,8)
altri aggiustamenti	16,0	(133,2)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(10.783,9)	(2.929,6)
attività finanziarie detenute per la negoziazione	(1.688,9)	(1.257,0)
altre attività obbligatoriamente valutate al fair value	20,1	7,9
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	731,2	4.662,3
attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(9.613,6)	(6.206,3)
altre attività	(232,7)	(136,5)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	10.300,0	1.957,8
passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	9.342,0	1.605,0
passività finanziarie di negoziazione	(56,2)	707,8
passività finanziarie designate al fair value	(8,0)	(27,3)
altre passività	1.022,2	(327,7)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(88,8)	(56,4)



B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO	30 06 2020	31 12 2019
1. Liquidità generata da	1,9	80,0
vendite di partecipazioni	-	1,6
dividendi incassati su partecipazioni	0,2	22,8
vendite di attività materiali	1,7	13,4
vendite di attività immateriali	-	0,2
vendite di società controllate e di rami d'azienda	-	42,0
2. Liquidità assorbita da	(68,0)	(134,0)
acquisti di attività materiali	(19,9)	(89,8)
acquisti di attività immateriali	(48,1)	(44,2)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(66,1)	(54,0)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
distribuzione dividendi e altre finalità	(0,3)	(0,1)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(0,3)	(0,1)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA nel periodo	(155,2)	(110,5)

Riconciliazione

Voci di bilancio	30 06 2020	31 12 2019
Cassa e disponibilità liquide all'inizio del periodo	835,1	945,6
Liquidità totale netta generata/assorbita nel periodo	(155,2)	(110,5)
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura del periodo	679,9	835,1



NOTE ILLUSTRATIVE



Politiche contabili

Principi generali di redazione

La Relazione finanziaria semestrale del Gruppo Monte dei Paschi di Siena al 30 giugno 2020, approvata dal Consiglio di Amministrazione in data 6 agosto 2020, comprende la Relazione intermedia sulla gestione ed il Bilancio consolidato semestrale abbreviato ed è redatta in conformità agli obblighi di informativa finanziaria previsti dall'art. 154-ter del D. Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 (T.U.F.) e in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB), nonché alle relative interpretazioni dell'IFRS *Interpretations Committee* (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore al 30 giugno 2020, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Il Bilancio consolidato semestrale abbreviato, predisposto utilizzando l'Euro quale moneta di conto, redatto in forma sintetica e in applicazione del principio IAS 34 "Bilanci intermedi", è composto dallo Stato patrimoniale consolidato, dal Conto economico consolidato, dal Prospetto della redditività consolidata complessiva, dal Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato, dal Rendiconto finanziario consolidato e dalle Note illustrative; gli schemi di Bilancio consolidato semestrale abbreviato e le Note Illustrative, salvo quanto diversamente indicato, sono redatti in milioni di euro.

Per la predisposizione degli schemi del Bilancio consolidato semestrale abbreviato sono state applicate le disposizioni della Circolare di Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" e successivi aggiornamenti (da ultimo il 6° aggiornamento pubblicato in data 30 novembre 2018). Gli schemi del Bilancio consolidato semestrale abbreviato presentano, oltre agli importi del periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2019 per lo stato patrimoniale consolidato e al primo semestre 2019 per:

- il conto economico consolidato;
- il prospetto della redditività consolidata complessiva;
- il prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato e
- il rendiconto finanziario consolidato.

Il Bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2020 è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria, il risultato economico del periodo, la variazione del patrimonio netto e i flussi di cassa generati.

I principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio consolidato semestrale abbreviato, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi sono rimasti invariati rispetto al Bilancio consolidato al 31 dicembre 2019, a cui si rimanda per maggiori dettagli.

Le attività in via di dismissione accolgono gli immobili per i quali sono stati stipulati alla data del 30 giugno 2020 contratti preliminari di cessione. Tra questi vi è il portafoglio di n. 28 immobili di proprietà della Capogruppo, oggetto del contratto preliminare di compravendita stipulato in data 30 giugno 2020 tra Banca MPS e Ardian France S.A. La relativa stipula del rogito è attesa entro la data del 30 novembre 2020 per la quasi totalità del portafoglio (n. 26 immobili), la parte residuale (n. 2 immobili) avverrà entro il 2023 e comunque non prima della fine del 2021.

Infine, tra le attività in via di dismissione figurano anche esposizioni creditizie deteriorate oggetto di operazioni di cessione già deliberate il cui perfezionamento è atteso nel corso del secondo semestre del corrente anno.

Il Bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2020 è corredato dall'attestazione del Dirigente Preposto, ai sensi dell'art. 154 bis del TUF ed è sottoposto a revisione contabile limitata da parte della Società di revisione PricewaterhouseCoopers S.p.A..

Di seguito si riporta un'illustrazione dei nuovi principi contabili o delle modifiche ai principi esistenti approvati dallo IASB, nonché delle nuove interpretazioni o modifiche di quelle esistenti, pubblicate dall'IFRIC, con evidenza separata di quelli applicabili nell'esercizio 2020 da quelli applicabili negli esercizi successivi.



Principi contabili IAS/IFRS e relative interpretazioni SIC/IFRIC omologati e da applicare obbligatoriamente ai fini della redazione del bilancio 2020

In data 6 dicembre 2019 è stato pubblicato il Regolamento (UE) n. 2019/2075 mediante il quale è stato omologato il documento **“Modifiche al *Conceptual Framework*”**, emesso dallo IASB a marzo 2018, che modifica alcuni principi contabili e interpretazioni al fine di aggiornare i riferimenti esistenti al precedente *Conceptual Framework*, sostituendoli con riferimenti al *Conceptual Framework* rivisto. Le modifiche entreranno in vigore a partire dal 1° gennaio 2020. È comunque consentita la loro applicazione anticipata.

In data 10 dicembre 2019 è stato pubblicato il Regolamento (UE) 2019/2104 mediante il quale è stato omologato il documento **“Modifiche ai principi IAS 1 e IAS 8 - Definizione di Materiale”**, emesso dallo IASB ad ottobre 2018. Le modifiche hanno l'obiettivo di chiarire la definizione di “materiale” al fine di aiutare le società a valutare se un'informazione è da includere in bilancio. Le modifiche si applicheranno a partire dal 1° gennaio 2020. È tuttavia consentita l'applicazione anticipata.

In data 15 gennaio 2020, la Commissione Europea ha omologato con la pubblicazione del Regolamento (UE) n. 2020/34, il documento emesso dallo IASB sulla **“Riforma degli indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse (modifiche all'IFRS 9 Strumenti finanziari, allo IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione e all'IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative)”**. Il Regolamento, che dispone l'applicazione obbligatoria delle relative previsioni a far data dal 1° gennaio 2020, ha introdotto alcune modifiche in tema di coperture (*hedge accounting*) con la finalità di evitare che le incertezze sull'ammontare e le tempistiche dei flussi di cassa derivanti dalla riforma dei tassi possano comportare l'interruzione delle coperture in essere e difficoltà a designare nuove relazioni di copertura. Il Gruppo si è avvalso della facoltà di applicazione anticipata del Regolamento già al Bilancio 2019. Come già evidenziato nel Bilancio 2019, cui si rinvia per maggiori dettagli, la tematica è relativa ai recenti sviluppi connessi alla revisione o sostituzione di alcuni indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse in varie giurisdizioni.

Lo IASB si sta occupando dei possibili impatti contabili della riforma dei tassi *benchmark* con un progetto strutturato in due fasi: la prima ha riguardato in particolare i possibili impatti contabili nel periodo che precede la sostituzione dei tassi *benchmark* esistenti con i nuovi tassi (cd. *pre-replacement issue*) e si è conclusa con la pubblicazione del citato Regolamento n. 34/2020; la seconda fase del progetto, ancora in corso, riguarda invece l'analisi dei possibili impatti contabili derivanti dall'applicazione dei nuovi tassi e altre tematiche di minore urgenza (cd. *replacement issue*).

In data 22 aprile 2020 è stato pubblicato il Regolamento (UE) n. 2020/551 che adotta il documento **“Definizione di un'attività aziendale (Modifiche dell'IFRS 3)”**, al fine di rispondere alle preoccupazioni evidenziate dalla *post implementation review* dell'IFRS 3 Aggregazioni aziendali riguardo alle difficoltà incontrate nell'applicazione pratica della definizione di “attività aziendale”. Le società applicano le modifiche, al più tardi, a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2020 o successivamente.

Le modifiche ai principi contabili sopra indicate non hanno avuto un impatto significativo sulla situazione patrimoniale ed economica del Gruppo.

Principi contabili IAS/IFRS e relative interpretazioni SIC/IFRIC pubblicati dallo IASB e ancora in attesa di omologazione da parte della Commissione Europea

In data 23 gennaio 2020 lo IASB ha pubblicato anche il documento di modifica allo IAS 1 **“*Presentation of Financial Statements: Classification of Liabilities as Current or Non-current*”** con l'obiettivo di chiarire come classificare i debiti e le altre passività tra quelli a breve o a lungo termine. La modifica precisa che la classificazione va fatta sulla base dei diritti esistenti alla data di *reporting*, senza considerare l'aspettativa di esercitare il differimento del pagamento. Le modifiche entrano in vigore dal 1° gennaio 2022 ma è comunque consentita un'applicazione anticipata.

In data 14 maggio 2020 lo IASB ha pubblicato i seguenti documenti:

- **“*Reference to the Conceptual Framework (Amendments to IFRS3)*”** che aggiorna il riferimento presente nell'IFRS 3 al *Conceptual Framework* nella versione rivista, senza che ciò comporti modifiche alle disposizioni dello *standard*;
- **“*Property, Plant and Equipment - Proceeds before Intended Use (Amendment to IAS 16)*”** che vieta di dedurre dal costo delle immobilizzazioni materiali l'importo ricevuto dalla vendita di beni prodotti nella fase di test dell'immobilizzazione stessa. Tali ricavi di vendita e i relativi costi saranno rilevati a conto economico;



- **“Onerous Contracts — Cost of Fulfilling a Contract (Amendment to IAS 37)”** che chiarisce quali costi devono essere considerati nella valutazione dell’onerosità del contratto. Più precisamente, il costo di adempimento di un contratto comprende i costi che si riferiscono direttamente al contratto. Può trattarsi di costi incrementali (ad esempio, costi del materiale diretto impiegato nella lavorazione) ma anche di costi che l’impresa non può evitare in quanto ha stipulato il contratto (es. la quota del costo del personale e dell’ammortamento dei macchinari impiegati per l’adempimento del contratto);
- **“Annual Improvements to IFRS Standards 2018–2020”** che contiene proposte di modifica per quattro principi: IFRS 1 – “*Subsidiary as a first-time adopter*”; IFRS 9 – “*Fees in the ‘10 per cent’ test for derecognition of financial liabilities*”: la modifica chiarisce quali *fees* sono da considerare nell’esecuzione del test in applicazione del par. B3.3.6 dell’IFRS 9, per valutare la cancellazione di una passività finanziaria; IFRS 16 – “*Lease incentives*”: la modifica riguarda un esempio illustrativo ed infine l’IFRS 41 – “*Taxation in fair value measurements*”.

Le modifiche proposte hanno efficacia dal 1° gennaio 2022. È permessa l’adozione anticipata.

In data 28 maggio 2020 lo IASB ha pubblicato l’emendamento all’IFRS 16 **“Leases Covid 19 – Related Rent Concessions”**, con il quale introduce un espediente pratico al capitolo **“Modifiche del leasing”** che permette al locatario (non al locatore), di non considerare le eventuali concessioni sul pagamento dei canoni derivanti dagli effetti del COVID-19 come una modifica del contratto originario; pertanto le suddette modifiche dovranno essere contabilizzate come se il contratto non fosse modificato. Al fine di poter applicare tale esenzione occorre che tutte le seguenti condizioni siano verificate:

- la concessione sui pagamenti sia una diretta conseguenza della pandemia di COVID-19;
- la modifica nei pagamenti ha lasciato inalterato - rispetto alle condizioni originali - il medesimo importo da pagare o ne ha ridotto l’ammontare;
- la riduzione dei pagamenti si riferisce unicamente a quelli originariamente dovuti sino al mese di giugno 2021 (a titolo esemplificativo la condizione è realizzata se l’accordo di riscadenzamento prevede una riduzione dei pagamenti sino al mese di giugno 2021 e un successivo incremento dal mese di luglio 2021);
- non vi sono modifiche sostanziali di altri termini o condizioni contrattuali del *leasing*.

Inoltre, qualora il locatario adotti l’espediente pratico sopra descritto, dovrà fornire *disclosure* nel bilancio. Le modifiche in esame possono essere applicate a partire dai bilanci degli esercizi che hanno inizio dal 1° giugno 2020. Infine, i locatari dovranno adoperare l’espediente pratico in modo retroattivo contabilizzando l’effetto cumulativo dell’applicazione iniziale dell’emendamento all’IFRS 16 come modifica del bilancio di apertura (sugli utili a nuovo o altre poste contabili del patrimonio netto) relativo al bilancio in cui è stato applicato per la prima volta il suddetto espediente pratico.

L’esenzione prevista dal suddetto emendamento all’IFRS 16 - in corso di omologazione - non è alla data del presente bilancio consolidato semestrale abbreviato applicabile al Gruppo per assenza della fattispecie.

In data 25 giugno 2020 lo IASB ha pubblicato gli emendamenti all’IFRS 4 **“Extension of the Temporary Exemption from Applying IFRS 9”** e **“Amendments to IFRS 17”**. In particolare, le modifiche riguardano:

- la riduzione dei costi tramite la semplificazione di alcuni requisiti dei principi contabili;
- la semplificazione delle comunicazioni relative alle prestazioni finanziarie;
- il rinvio della data di entrata in vigore dello standard al 2023.

Lo IASB ha inoltre modificato il precedente standard sui contratti assicurativi, l’IFRS 4, posticipando ulteriormente l’entrata in vigore dell’IFRS 9 al 1° gennaio 2023 per le imprese assicurative con l’obiettivo di mantenere l’allineamento dell’entrata in vigore dei due principi contabili.

Nella predisposizione del presente Bilancio consolidato semestrale abbreviato si considerano, altresì, le linee guida, i documenti e i richiami di attenzione pubblicati da ESMA, EBA, BCE, Consob e dallo IASB, più ampiamente descritti nella sezione degli interventi delle istituzioni presente all’interno della Relazione intermedia sulla gestione, per l’applicazione coerente dei principi contabili internazionali, in particolare dell’IFRS 9, nei paesi dell’Unione Europea con riferimento alle misure eccezionali già prese o che prenderanno i governi nell’attuale contesto pandemico da COVID-19.



Stime e assunzioni nella predisposizione del Bilancio consolidato semestrale abbreviato

L'applicazione dei principi contabili, nell'impossibilità di valutare con precisione alcuni elementi di bilancio, comporta talora da parte della direzione l'effettuazione di stime ed assunzioni in grado di incidere anche significativamente sui valori dei ricavi, dei costi, delle attività e delle passività di bilancio e sull'informativa relativa ad attività e passività potenziali. La rettifica di una stima può avvenire in seguito ai mutamenti nelle circostanze sulle quali la stessa si era basata o in seguito a nuove informazioni o, ancora, a maggiore esperienza. Per una più ampia descrizione dei processi valutativi più rilevanti per il Gruppo, si rinvia in generale alla Parte A.2, paragrafo "Altre Informazioni" della Nota Integrativa Consolidata al 31 dicembre 2019.

A tal proposito si segnala che il periodo oggetto di informativa non è stato caratterizzato da mutamenti nei criteri di stima già applicati per la redazione del Bilancio al 31 dicembre 2019, eccezion fatta per ciò che concerne, principalmente, la quantificazione della perdita attesa degli strumenti finanziari che, ai sensi dell'IFRS 9, sono soggetti alle previsioni in materia di *impairment*, in funzione dell'aggiornamento degli scenari prospettici relativi al triennio 2020-2022, la cui stima è stata sviluppata nello scorso mese di giugno.

Nel seguito sono pertanto riportate, le scelte operate da parte della direzione aziendale nel contesto della pandemia COVID-19 per le principali fattispecie per cui è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive.

La quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti

Aggiornamento scenari macroeconomici ai fini della determinazione della perdita attesa e dello staging

La pandemia ha portato a perturbazioni economiche che dovranno riflettersi nella modellizzazione degli scenari economici *forward looking*, utilizzati ai fini sia della definizione del SICR sia della quantificazione della perdita attesa IFRS 9. A causa della natura pervasiva dell'interruzione delle attività commerciali e produttive che si è protratta fino alla metà del mese di maggio, oltre all'aggiornamento delle variabili macroeconomiche, quali il PIL e i tassi di disoccupazione, è stato necessario considerare l'impatto di COVID-19 su specifici settori economici. La stima degli impatti che la combinazione di fattori come PIL, tassi di interesse, misure di sostegno del governo e tassi di disoccupazione con fattori settoriali specifici può avere sulla solvibilità dei clienti è molto sfidante e richiede un elevato esercizio di *judgement*, considerando altresì che i dati storici nel contesto attuale sono di modesto aiuto.

Le autorità di vigilanza (ESMA, EBA e BCE) e gli *standard setter* (IASB) hanno fornito indicazioni nel corso dei mesi di marzo e aprile del corrente anno sull'applicazione dell'IFRS 9 e in particolare sull'utilizzo delle informazioni *forward looking* al contesto della pandemia. Proprio su tale aspetto si rileva un generale richiamo alla cautela nell'utilizzo degli scenari economici e nelle modalità di trasferimento delle informazioni prospettiche nella rilevazione dello *staging* e della perdita attesa *life time*.

Le *policy* contabili di Gruppo prevedono l'aggiornamento degli scenari macroeconomici ai fini della determinazione della perdita attesa su crediti almeno una volta all'anno, in occasione del bilancio di esercizio, nonché ogni qualvolta l'ultimo scenario "base" disponibile evidenzia, rispetto a quello già in uso, una differenza cumulata netta del PIL nell'orizzonte di 3 anni maggiore o uguale, in valore assoluto, a 0,5%.

Ai fini del Resoconto intermedio di gestione al 31 marzo 2020, poiché le ultime stime disponibili prevedevano uno scostamento rispetto a quelle riferite alla data del 31 dicembre 2019 ed utilizzate ai fini delle stime per la redazione del Bilancio 2019, superiore alla suddetta soglia, il Gruppo aveva utilizzato le informazioni macroeconomiche fornite da un primario fornitore esterno e riferibili al 31 marzo 2020, per aggiornare le stime *forward looking* della perdita attesa del portafoglio *performing* e non *performing*. Le aggiornate informazioni includevano un valore medio del PIL nell'orizzonte temporale 2020-2022 nello scenario "baseline" pari a -0,7%, in particolare la flessione del PIL per l'anno 2020 era posta pari al 6,5%. L'aggiornamento della componente "scenario" del portafoglio *performing* e non *performing* aveva comportato la rilevazione, alla data del 31 marzo 2020, di rettifiche aggiuntive rispettivamente per 119 mln di euro e 74 mln di euro.

Successivamente il Gruppo ha sviluppato *in house* un nuovo scenario, nel complesso più severo rispetto a quello contribuito dal fornitore esterno per il 31 marzo 2020, al fine di tener conto dell'analisi del *consensus* su PIL italiano, che prefigurava un calo ancora più marcato del prodotto nel secondo trimestre del 2020. Il nuovo scenario, utilizzato ai fini della revisione di budget 2020, dell'aggiornamento RAS 2020-22, delle proiezioni pluriennali 2020-2024 e dell'*impairment* dei crediti *performing* e dei crediti non *performing* alla data del 30 giugno 2020 prevede una profonda recessione nel 2020 (contrazione del PIL dell'8%) seguita da una ripresa negli anni successivi (2021: + 3,9% e 2022: +2%). Il valore medio di tale variabile nel triennio 2020-2022 è sostanzialmente in linea con le proiezioni macroeconomiche per l'economia italiana rese note da Banca d'Italia lo scorso 5 giugno,



a seguito della pubblicazione in data 4 giugno delle proiezioni macroeconomiche per l'area euro da parte della BCE. Tali stime pur presentando uno scostamento inferiore alla richiamata soglia dello 0,5%, rispetto a quelle riferite al 31 marzo ed utilizzate ai fini del Resoconto intermedio di gestione a tale data, sono stati parimenti aggiornate.

In aggiunta, per quanto riguarda i crediti *performing corporate*, al fine di riflettere le gravi ripercussioni che la pandemia e le misure di contenimento varate dai governi per limitare la diffusione del contagio hanno avuto su determinati settori è stato utilizzato lo scenario fornito da Cerved. In particolare, il Gruppo si è avvalso di uno scenario previsionale contribuito da tale fornitore che presenta una contrazione del PIL per l'anno 2020 pari all'8,2%¹² che, rispetto agli scenari macroeconomici solitamente adoperati e al modello "satellite" in uso per la stima delle curve di PD multiperiodali (che prevede per il segmento *corporate* una distinzione per 5 macro-branche: agricoltura, commercio, edilizia, industria e servizi) ha consentito di differenziare gli effetti della pandemia COVID-19 per settore di attività economica e localizzazione geografica. Lo shock *forward looking* applicato alle curve di PD multiperiodali è stato determinato in termini di variazione delle probabilità di *default* su 30 settori di attività economica, sulla base delle variazioni (ponderate per le relative esposizioni delle controparti) osservate tra le previsioni Cerved *pre* e *post* COVID-19. Tale approccio ha permesso di identificare i rapporti creditizi delle controparti *corporate* per cui la pandemia ha determinato un significativo incremento del rischio creditizio, con conseguente rideterminazione dello *staging* e calcolo dell'ECL *lifetime*.

Alla data del 30 giugno 2020, l'aggiornamento della componente "scenario" del portafoglio *performing* e *non performing* rispetto a quello adoperato alla data del 31 marzo 2020, ha comportato la rilevazione di rettifiche aggiuntive complessivamente pari a 86 mln di euro e 21 mln di euro. All'interno del portafoglio *performing*, 83 mln di euro sono riferibili al segmento *corporate* (di cui 53 mln di euro dovute all'integrazione dello scenario Cerved per l'anno 2020 e 30 mln di euro riferibili all'applicazione del nuovo scenario) e 3 mln di euro al segmento *retail*.

Nel complesso, le rettifiche registrate nel primo semestre riconducibili alla componente "scenario", sono pari a circa 300 mln di euro. Tali rettifiche scontano rilevanti profili di incertezza legati sia agli sviluppi della pandemia sia all'ampiezza e agli effetti delle misure governative a sostegno dell'economia.

Staging IFRS 9

I *driver* per l'identificazione del significativo incremento del rischio di credito (SICR), condizione necessaria e sufficiente per la classificazione delle attività finanziarie oggetto di valutazione nello *stage 2*, utilizzati per la *staging allocation* alla data di riferimento del presente bilancio consolidato semestrale abbreviato, sono rimasti invariati rispetto al bilancio al 31 dicembre 2019, a cui si rinvia per maggiori dettagli. A riguardo si precisa che gli aggiornamenti degli scenari macroeconomici effettuati nel corso del primo semestre 2020 (cfr paragrafo "Aggiornamento scenari macroeconomici ai fini della determinazione della perdita attesa e dello *staging*"), hanno determinato alla data del 30 giugno 2020 un incremento complessivo dello *stage 2* di circa 2,72 mld di euro, di cui 1,7 mld di euro circa registrati al 31 marzo 2020 ed ulteriori 1,02 mld di euro nel secondo trimestre dell'anno. Tale ultimo ammontare è riferibile per 1,0 mld di euro al segmento *corporate* e 0,02 mld di euro al segmento *retail*. Tale passaggio di stato è dovuto al superamento della soglia quantitativa - prevista dalle *policy* di Gruppo - della variazione di PD cumulata *lifetime forward looking* tra la data di *reporting* e la data di *origination*.

Si precisa che il suddetto incremento di 1,0 mld di euro per i crediti del segmento *corporate* è riferibile all'utilizzo da parte del Gruppo, alla data del 30 giugno 2020, del cosiddetto *collective assessment* - previsto dal principio IFRS 9 par B5.5.1 e caldeggiato da *regulators* e *standard setters* - al fine di intercettare i settori che sono stati maggiormente esposti all'incremento del rischio di credito (es: trasporto, alberghiero, turistico, culturale, ricreativo e commercio al dettaglio), nel contesto della pandemia COVID-19. Tale approccio è stato implementato mediante l'utilizzo dello scenario "Cerved" le cui componenti di dettaglio sono descritte nel paragrafo precedente.

Infine, con riferimento alle moratorie concesse nel contesto della pandemia COVID-19, l'ESMA ha ribadito che le misure in questione non sono di per sé rappresentative di un automatico *trigger* di passaggio nello *stage 2* e che la presunzione relativa di incremento del rischio, in presenza di uno scaduto superiore a trenta giorni, è ragionevolmente confutata se gli emittenti, considerando attentamente le specifiche circostanze legate alla pandemia COVID-19 ed il relativo sostegno economico e supporto pubblico annunciato, ritengono che esse costituiscano una giustificazione sufficiente per confutare tale presunzione.

¹² Tale scenario ha integrato quello sviluppato in *house* dal Gruppo per la sola annualità del 2020 e per le sole controparti *corporate* nell'ambito dell'orizzonte triennale di riferimento.



Impatti delle misure di supporto ai clienti e alle banche su calcolo ECL

Le misure di supporto ai clienti previste dal governo per mitigare l'impatto della crisi economica (quali ad esempio le moratorie, la cassa integrazione guadagni, l'innalzamento dei sussidi di disoccupazione etc.) potrebbero, in prospettiva, compensare parzialmente l'incremento della probabilità di *default lifetime* utilizzata sia fini dello *staging* che della misurazione della perdita attesa.

Il rilascio di garanzie pubbliche sui prestiti mira invece ad agevolare la concessione di liquidità a condizioni favorevoli da parte del sistema finanziario. A riguardo, il Gruppo si è adoperato successivamente alla chiusura del primo trimestre per rendere esecutive le previsioni legislative in tema di garanzie del Fondo Centrale di Garanzia/Ismea, di Cassa Depositi e Prestiti e di SACE (artt. 1 e 13 D.L. Liquidità, convertito con legge n. 40/2020 e art. 57 del Decreto Cura Italia, convertito con legge n. 27/2020). Alla data del 30 giugno 2020 il Gruppo ha erogato finanziamenti assistiti da tali garanzie per complessivi circa 1,4 mld di euro.

L'acquisizione di tali garanzie, sulla base di quanto disposto dal principio contabile IFRS 9 par. B5.5.55, implica l'utilizzo dei flussi di cassa derivanti dal realizzo delle stesse nella misurazione delle perdite attese in quanto le garanzie non sono oggetto di separata rilevazione e sono ritenute parte integrante delle condizioni contrattuali che regolano i finanziamenti. In relazione a tale ultimo aspetto, l'ESMA come peraltro previsto dal *Transition Resource Group for Impairment* nel dicembre 2015, ha richiamato che non occorre che la garanzia sia esplicitamente stabilita nelle clausole contrattuali: questo è il caso ad esempio delle garanzie pubbliche fornite congiuntamente a moratorie del debito ex lege applicabili su larga scala o alle misure di sostegno economico. Conseguentemente, il Gruppo ha incluso i flussi di cassa derivati dall'escussione delle suddette garanzie nel calcolo della ECL dei sottostanti crediti.

L'Exposure At Default (EAD) delle linee di credito rientranti nell'ambito di applicazione del decreto "Cura Italia"

L'art. 56 del decreto Cura Italia, convertito con legge n. 27/2020, prevede tra gli altri aspetti, l'irrevocabilità fino al 30 settembre 2020, per gli importi esistenti alla data del 29 febbraio 2020, delle aperture di credito, sia con riferimento alla parte del finanziamento utilizzata che quella ancora da utilizzare.

L'*Exposure At Default* (EAD) di un impegno ad erogare, rappresenta l'importo creditizio previsto al momento del *default* di una controparte ed è determinata, sommando all'utilizzato corrente il margine disponibile moltiplicato per un appropriato fattore di conversione creditizia (CCF), stimato gestionalmente, che ne riflette il tiraggio atteso fino all'ingresso in uno stato di *default*. Pertanto, l'EAD viene determinata mediante la stima del relativo CCF che rappresenta il rapporto tra la parte non utilizzata della linea di credito che si stima possa essere utilizzata in caso di *default* e la parte attualmente non utilizzata (margine disponibile).

In altri termini, la irrevocabilità delle linee di credito determina, a parità di altre condizioni, un incremento dell'EAD.

Il Gruppo ha proceduto alla stima dell'EAD delle suddette aperture di credito, alla data del 30 giugno 2020, in linea con quanto effettuato alla data del 31 marzo 2020, non factorizzando le specificità del decreto Cura Italia in considerazione sia del carattere temporaneo della misura legislativa sia degli ulteriori interventi a sostegno della liquidità (quali la rinegoziazione del debito e la nuova finanza assistite da garanzia). Tale valutazione trova peraltro supporto nella circostanza che alla data del 30 giugno 2020 ed anche successivamente, gli incrementi degli utilizzi delle linee di credito a breve termine sono estremamente limitati.

Impairment test delle partecipazioni e dell'avviamento

In conformità allo IAS 36, a ogni data di bilancio o relazione infrannuale, il Gruppo MPS verifica per gli investimenti partecipativi e per l'avviamento iscritti nell'attivo patrimoniale, che non esistano obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle suddette attività.

Con specifico riferimento alle partecipazioni, la metodologia adottata dal Gruppo MPS prevede l'utilizzo di specifici *trigger*, cioè indicatori-chiave di natura gestionale che vengono confrontati con determinati livelli di riferimento (per maggiori dettagli circa gli indicatori utilizzati dal Gruppo si rinvia alla parte A della Nota Integrativa consolidata al Bilancio 2019, paragrafo "Utilizzo di stime ed assunzioni - Modalità di determinazione delle perdite di valore di partecipazioni"); qualora da tale confronto emerga un'indicazione di andamento non in linea con le attese, il valore dell'attività cui si riferiscono potrebbe aver subito una riduzione e pertanto, in tale caso si procede alla stima del valore recuperabile. In particolare, tale ultimo valore viene determinato ai sensi del principio IAS 36 come il valore più alto tra il suo *fair value*, al netto dei costi di vendita, e il suo valore d'uso, pari al valore attuale dei flussi di cassa futuri che l'azienda si attende dall'uso continuativo dell'asset e dalla sua dismissione al termine della vita utile dello stesso. Se il valore recuperabile di un'attività è minore del suo valore di carico, si procede alla svalutazione dell'attività in questione.



Il monitoraggio dei principali indicatori di *impairment* eseguito dal Gruppo alla data del 30 giugno 2020 ha considerato altresì gli impatti del peggioramento dello scenario macroeconomico derivante dalla pandemia COVID-19 e la conseguente riduzione della redditività degli attivi oggetto di analisi. In particolare, per le società assicurative collegate AXA-MPS Vita e AXA-MPS Danni, sono emersi elementi indicativi di una potenziale riduzione di valore delle partecipate e si è pertanto proceduto alla stima del valore recuperabile. Tale valore è risultato superiore al valore di carico dei suddetti investimenti partecipativi, conseguentemente non è stato necessario procedere a rettifiche di valore.

Con riferimento all'avviamento si precisa che lo stesso è allocato solo alla CGU Widiba, composta dalla clientela della controllata Widiba, società del Gruppo costituita per rilanciare la presenza di MPS nell'ambito dei canali diretti cui è stata conferita anche la rete di promozione finanziaria. Al 30 giugno 2020 la verifica della presenza di eventuali *trigger* di deterioramento del valore della CGU, avvenuta mediante il confronto di indicatori costruiti a partire dagli obiettivi di budget giugno 2020 rapportati con i valori di consuntivo alla medesima data, non ha rilevato evidenze di perdita di valore, confermando pertanto la tenuta del valore di carico.

La stima e le assunzioni sulla recuperabilità delle attività fiscali per imposte anticipate

Il Gruppo ha contabilizzato alla data del 30 giugno 2020 svalutazioni delle DTA per 475,7 mln di euro conseguenti all'adozione, ai fini del *probability test*, dei piani previsionali e del fattore di sconto aggiornati per tener conto del diverso scenario macroeconomico delineatosi in conseguenza della pandemia di COVID-19.

Si precisa che alla data del 30 giugno 2020, il fattore di sconto utilizzato per riflettere l'incertezza connessa alla realizzazione dei redditi futuri, idonei a consentire il recupero delle attività per imposte anticipate, è pari al 9% (il tasso utilizzato al 31 dicembre 2019 ai fini del *probability test* del Bilancio chiuso a tale data era pari all'8%).

Diritti d'uso nell'ambito di contratti di *leasing*

Il principio IFRS 16, in analogia con quanto accade per gli *asset* di proprietà, indica che le attività per il diritto d'uso acquisiti mediante contratti di *leasing* devono essere sottoposti alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. In caso positivo, si procede al confronto tra il valore di carico dell'*asset* ed il suo valore di recupero, pari al maggiore tra il *fair value* ed il valore d'uso, quest'ultimo inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dall'*asset*. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Al fine di individuare eventi o situazioni che potrebbero comportare perdite durevoli di valore, il principio IAS 36 richiede di far riferimento ad indicatori provenienti da:

- fonti interne, come segnali di obsolescenza e/o deterioramento fisico del bene, piani di ristrutturazione e chiusure sportelli;
- fonti esterne, come l'incremento dei tassi di interesse o di altri tassi di rendimento di mercato sugli investimenti che possono determinare un significativo decremento del valore recuperabile dell'attività.

Alla data del 30 giugno 2020 il Gruppo ha provveduto alle seguenti verifiche:

- andamento dei tassi utilizzati per l'attualizzazione dei canoni;
- presenza di immobili in locazione non utilizzati.

Si precisa che, tale ultima verifica è stata effettuata anche considerando le chiusure temporanee delle filiali indotte dalla pandemia COVID-19; a partire dalla fine del mese di febbraio infatti alcune filiali del Gruppo, soprattutto nelle regioni italiane maggiormente colpite dall'emergenza sanitaria, hanno dovuto sospendere la propria operatività. Successivamente, grazie anche al progressivo allentamento dell'emergenza, la quasi totalità delle filiali ha ripreso la propria attività.

Alla data di riferimento del presente bilancio consolidato semestrale abbreviato, stante il carattere temporaneo della chiusura conseguente alla pandemia e l'assenza di ulteriori indicazioni di perdita di valore, non sono emersi fattori di criticità sulla tenuta del valore recuperabile delle attività per il diritto d'uso.



L'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi

Alla data del 30 giugno 2020, la metodologia di determinazione di *fair value* degli strumenti finanziari e gli input delle tecniche valutative adoperati sono invariati rispetto al bilancio al 31 dicembre 2019. Non si registrano significative variazioni nell'ambito del livello 3 della gerarchia di *fair value*. Per maggiori dettagli si rinvia all' "Informativa sul *fair value*" del presente bilancio consolidato semestrale abbreviato.

Altri aspetti di rilievo nel contesto della pandemia COVID-19

Modifiche contrattuali e *forbearance*

L'emergenza sociale ed economica determinata dalla pandemia COVID-19 ha indotto il Governo italiano a varare una serie di misure di sostegno a supporto della clientela. Il Gruppo ha individuato le seguenti linee di intervento:

- sospensione rate e/o allungamento scadenza su operazioni rateali, in applicazione sia delle regole legislative con sospensione delle rate fino al 30 settembre 2020¹³, sia attraverso lo strumento di moratoria ABI che permette la sospensione fino a 12 mesi prorogabile fino a 24 mesi per imprese appartenenti a specifici settori o filiere produttive con maggiori difficoltà di ripresa;
- proroga delle scadenze degli anticipi in essere;
- nuovi prodotti di finanziamento a medio lungo termine per esigenze di capitale circolante dei prenditori.

Inoltre, sono in fase di studio da parte del Gruppo e del sistema bancario in generale altre misure di sostegno, tra le quali l'acquisto del credito d'imposta legato all'esecuzione degli interventi previsti dal Decreto Rilancio convertito con la legge n.77 del 17 luglio 2020.

Le prime due delle suddette misure sospensione rate e/o allungamento scadenza su operazioni rateali e proroga delle scadenze degli anticipi in essere) comportano, quando concesse, una modifica delle originarie condizioni contrattuali e sono configurabili quali modifiche contrattuali di attività finanziarie, per cui il principio IFRS 9 richiede di verificare la sussistenza dei requisiti per cui l'attività deve continuare ad essere rilevata in bilancio o se, al contrario, lo strumento originario deve essere oggetto di cancellazione dal bilancio (*derecognition*) e debba essere rilevato un nuovo strumento finanziario. Le scelte contabili del Gruppo circa il *derecognition/modification accounting* ovvero circa la sostanzialità o meno delle modifiche contrattuali sono invariate rispetto al bilancio al 31 dicembre 2019, cui si rinvia per maggiori dettagli, ad eccezione di quanto segue.

Le modifiche contrattuali in risposta al COVID-19 sono concesse, come ribadito negli *statement* dell'EBA e dell'ESMA, per offrire un sostegno diffuso a tutte le imprese ed ai privati temporaneamente in difficoltà a causa della pandemia in corso, al fine di prevenire un rischio di natura sistemica. In particolare, poiché prescindono dalla situazione finanziaria specifica di ciascun cliente, non sono classificate quali modifiche creditizie ovvero le relative esposizioni non sono identificate quali esposizioni *forborne*. Tali linee guida sono valide fino al 30 settembre 2020.

Le modifiche contrattuali in questione non incidono sulle caratteristiche e sui flussi contrattuali originari, conseguentemente non comportano la *derecognition* contabile e al di là della finalità per cui sono state concesse, sono assoggettate alla rideterminazione del valore lordo attraverso il calcolo del valore attuale dei flussi finanziari conseguenti alla modifica, sulla base del tasso originario dell'esposizione esistente prima della modifica. La differenza tra il valore contabile e il valore attuale dei flussi di cassa modificati, scontati al tasso di interesse originario, è rilevata alla voce 140 del conto economico "Utile/perdita da modifiche contrattuali senza cancellazioni" (cosiddetto "*modification accounting*").

Si precisa che, la modalità operativa con cui il Gruppo concederà le sospensioni COVID-19 prevede l'applicazione di interessi corrispettivi all'intero debito residuo. Tale impostazione implica una sostanziale neutralità attuariale, come previsto peraltro nella relazione illustrativa del Governo al Decreto Cura Italia e dallo *statement* dell'EBA del 2 aprile 2020. Pertanto, non sono attesi impatti contabili significativi.

A riguardo si evidenzia che il Gruppo, nel contesto di emergenza dovuto alla crisi pandemica caratterizzato dall'elevato numero di richieste, per far fronte con la massima tempestività alle domande pervenute, ha autorizzato un iter deliberativo semplificato che prevede, per le richieste accolte, un blocco delle rate preventivo in attesa del perfezionamento della contrattualistica. Alla data del 30 giugno risultano pervenute circa 115,6 mila richieste per un debito residuo pari a circa 16,7 mld di euro, di cui 113,4 mila accolte con conseguente blocco delle rate prossime all'emissione. Rispetto a tale ultimo aggregato sono state perfezionate mediante la delibera di

¹³ La sospensione è fino ad un massimo di 18 mesi per le moratorie sul pagamento dei mutui prima casa riconducibili al "Fondo di solidarietà mutui prima casa" c.d. "Fondo Gasparini".



fido, la finalizzazione della contrattualistica e l'adeguamento dei piani di ammortamento nei servizi operazionali di riferimento, circa il 25% del totale richieste per un debito residuo pari a 5,2 mld di euro.

Alla data del 30 giugno 2020, la voce 140 del conto economico "Utile/perdita da modifiche contrattuali senza cancellazioni" include una perdita riferibile alle sospensioni COVID-19 perfezionate per circa 1,6 mln di euro.

Criteri di classificazione applicati (moratorie, default)

I criteri di classificazione contabile dei finanziamenti sono invariati rispetto al bilancio al 31 dicembre 2019, cui si rinvia per maggiori dettagli, ad eccezione di quanto segue.

In particolare, stante l'eccezionalità del contesto legato alla pandemia COVID-19 e gli orientamenti delle Autorità di Vigilanza, volti ad utilizzare i margini di flessibilità esistenti nella normativa contabile e prudenziale, nel corso del primo semestre 2020 sono state tempo per tempo assunte decisioni di modifica di classificazione contabile, quali:

- 1) le sospensioni e le concessioni (rimodulazioni/riscadenziamenti) *ex lege* di sistema effettuate con finalità fido COVID-19 non sono identificate come esposizioni *forborne*;
- 2) le sospensioni e le concessioni diverse dal punto 1) sono oggetto di specifica valutazione e considerate *forborne*, con conseguente passaggio in *stage 2*, in tutti i casi in cui la difficoltà finanziaria e/o il tipo di sostegno concesso non sia imputabile esclusivamente alla pandemia COVID-19 e/o non siano commisurati a far fronte ai suoi effetti;
- 3) i *trigger* di classificazione automatica a *default* in presenza di misure di *forbearance* già attive su clienti *performing* rivenienti da un precedente status di *non performing*, sono stati disattivati al fine di evitare, in presenza di uno scaduto pari a trenta giorni, il trasferimento automatico del cliente tra i crediti deteriorati, e declassati a parametri a rilevanza alta non vincolanti per monitorare in ogni modo la rischiosità di tali posizioni. Parimenti l'adesione ad una seconda moratoria, non configurandosi quale esposizione *forborne*, non viene considerata un parametro vincolante di inadempienza probabile;
- 4) in presenza di un'istruttoria per una concessione per finalità COVID-19 gli sconfinamenti continuativi e materiali per 90 giorni non comportano la classificazione automatica tra le esposizioni scadute deteriorate. Il computo dei giorni di scaduto è difatti sospeso per l'intero periodo di efficacia della sospensione.

Titoli di Stato

L'attuale contesto di volatilità degli *spread* sovrani ha impattato sulla valutazione dei titoli di debito di proprietà del Gruppo che hanno registrato, alla data del 30 giugno 2020, delle flessioni di valore. Per maggiori dettagli circa l'esposizione del Gruppo al rischio sovrano si rinvia al paragrafo dedicato della presente relazione finanziaria semestrale.

Si precisa che la gestione dei titoli di debito di proprietà del Gruppo classificati nei portafogli contabili cosiddetti "*held to collect*" (HTC) e "*held to collect and sell*" (HTCS) prosegue in continuità con le scelte operate negli anni precedenti e non sono state apportate modifiche ai *business model*.



Continuità aziendale

Il bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2020 è stato redatto ritenendo appropriato l'utilizzo del presupposto della continuità aziendale.

Con riferimento alle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 e del Documento n. 4 del 3 marzo 2010, emanati congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e ISVAP e successivi aggiornamenti, il Gruppo ha la ragionevole aspettativa di continuare ad operare come un'entità in funzionamento in un futuro prevedibile ed ha pertanto redatto la il bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2020 nel presupposto della continuità aziendale.

Il Gruppo ha infatti la ragionevole aspettativa di continuare ad operare anche nel mutato scenario macroeconomico fortemente penalizzato dalla pandemia da COVID-19. Si ritiene al riguardo che il Gruppo, nonostante prevedibili ripercussioni negative circa l'andamento di alcune tipologie di ricavi e del costo del credito, e la presenza degli elementi di alea e rischiosità di cui al paragrafo "Informativa sui rischi" possa continuare ad operare come un'entità in funzionamento in un futuro prevedibile, presentando valori di *ratios* patrimoniali al di sopra dei requisiti regolamentari.

In tale contesto rileva evidenziare che il MEF, quale azionista di controllo, in ottemperanza al Piano di Ristrutturazione 2017-2021, ha assunto l'impegno di procedere alla dismissione della partecipazione entro il 2021.

Tale conclusione tiene inoltre conto dei rilevanti interventi governativi a supporto di aziende e famiglie, delle incisive azioni di politica monetaria delle banche centrali e delle misure di alleggerimento temporaneo dei requisiti regolamentari.



Area e metodi di consolidamento

Partecipazioni in società controllate in via esclusiva

A	Denominazione imprese	Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto (*)	Rapporto di		Dispo nib. Voti % (**)
					Impresa partecipante	Quota %	
A.0	BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA S.p.a.	Siena	Siena				
A.1 Consolidate integralmente							
A.1	MPS CAPITAL SERVICES BANCA PER LE IMPRESE S.p.a.	Firenze	Firenze	1	A.0	100,000	
A.2	MPS LEASING E FACTORING BANCA PER I SERVIZI FINANZIARI ALLE IMPRESE S.p.a.	Siena	Siena	1	A.0	100,000	
A.3	MONTE PASCHI FIDUCIARIA S.p.a.	Siena	Siena	1	A.0	100,000	
A.4	WISE DIALOG BANK S.p.a. - WIDIBA	Milano	Milano	1	A.0	100,000	
A.5	MPS TENIMENTI POGGIO BONELLI E CHIGI SARACINI SOCIETA' AGRICOLA S.p.a.	Castelnuovo Berardenga (SI)	Castelnuovo Berardenga (SI)	1	A.0	100,000	
A.6	G.IMM ASTOR S.r.l.	Lecce	Lecce	1	A.0	52,000	
A.7	AIACE REOCO S.r.l.	Siena	Siena	1	A.0	100,000	
A.8	ENEAL REOCO S.r.l.	Siena	Siena	1	A.0	100,000	
A.9	CONSORZIO OPERATIVO GRUPPO MONTEPASCHI S.c.p.a.	Siena	Siena	1	A.0	99,760	
					A.1	0,060	
					A.2	0,030	
					A.3	0,030	
					A.4	0,030	
						<u>99,910</u>	
A.10	MAGAZZINI GENERALI FIDUCIARI DI MANTOVA S.p.a.	Mantova	Mantova	1	A.0	100,000	
A.11	MONTE PASCHI BANQUE S.A.	Parigi	Parigi	1	A.0	100,000	
11.1	MONTE PASCHI CONSEIL FRANCE SOCIETE PAR ACTIONS SEMPLIFIEE	Parigi	Parigi		A.11	100,000	
11.2	IMMOBILIERE VICTOR HUGO S.C.I.	Parigi	Parigi		A.11	100,000	
A.12	MPS COVERED BOND S.r.l.	Conegliano	Conegliano	1	A.0	90,000	
A.13	MPS COVERED BOND 2 S.r.l.	Conegliano	Conegliano	1	A.0	90,000	
A.14	CIRENE FINANCE S.r.l.	Conegliano	Conegliano	1	A.0	60,000	
A.15	SIENA MORTGAGES 07-5 S.p.a.	Conegliano	Conegliano	4	A.0	7,000	
A.16	SIENA MORTGAGES 09-6 S.r.l.	Conegliano	Conegliano	4	A.0	7,000	
A.17	SIENA MORTGAGES 10-7 S.r.l.	Conegliano	Conegliano	4	A.0	7,000	
A.18	SIENA LEASE 2016 2 S.r.l.	Conegliano	Conegliano	4	A.0	10,000	
A.19	SIENA PMI 2016 S.r.l.	Conegliano	Conegliano	4	A.0	10,000	

(*) Tipo di rapporto:

- = maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria
- = influenza dominante nell'assemblea ordinaria
- = accordi con altri soci
- = altre forme di controllo
- = direzione unitaria ex art. 39, comma 1, del "decreto legislativo 136/2015"
- = direzione unitaria ex art. 39, comma 2, del "decreto legislativo 136/2015"

(**) Disponibilità voti nell'assemblea ordinaria, distinguendo tra effettivi e potenziali



Il Bilancio consolidato semestrale abbreviato comprende le risultanze patrimoniali ed economiche della Capogruppo e delle sue controllate dirette e indirette. In particolare, l'area di consolidamento – come specificamente previsto dai principi IAS/IFRS – include tutte le società controllate, prescindendo dalla forma giuridica, dall'operatività in settori di attività dissimili da quello di appartenenza della Capogruppo, dallo status di società in attività o in liquidazione, dal fatto che l'investimento sia costituito da un'operazione di *merchant banking*. Nell'area di consolidamento rientrano tutte le tipologie di entità, indipendentemente dalla loro natura, per le quali rileva il concetto di controllo introdotto dall'IFRS 10. Sono consolidate anche entità strutturate, quando ne ricorrano i requisiti di effettivo controllo, anche indipendentemente dall'esistenza di una quota partecipativa. Per quanto riguarda i metodi di consolidamento si fa rinvio alla “Nota integrativa consolidata” del Bilancio 2019, Parte A “Politiche contabili”.

Rispetto alla situazione al 31 dicembre 2019 si segnala l'uscita dall'area di consolidamento della partecipata MONTEPASCHI LUXEMBOURG S.A. per la liquidazione e cancellazione del veicolo.



Criteria gestionali di riclassificazione dei dati economici

Si evidenzia che, per consentire una migliore lettura dei risultati andamentali del Gruppo, a partire dal 2020, le rettifiche/ripresе di valore e gli utili/perdite da cessione afferenti i finanziamenti alla clientela sono stati ricondotti in un unico aggregato denominato “**Costo del credito clientela**”. Tale aggregato include, quindi:

- la quota relativa ai finanziamenti alla clientela delle voci di bilancio 130a “Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” e 140 “Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni”, in precedenza ricondotte nella voce riclassificata “Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” (voce non più presente);
- la quota relativa ai finanziamenti alla clientela delle voci di bilancio 100a “Utile/Perdita da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” e 110b “Risultato netto delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*”, in precedenza ricondotte nella voce riclassificata “Risultato netto della negoziazione e delle attività/passività finanziarie valutate al costo ammortizzato e al *fair value* in contropartita del conto economico”;
- la voce di bilancio 200a “Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – impegni e garanzie rilasciate” in precedenza ricondotta nella voce riclassificata “Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri”.

Le rettifiche/ripresе di valore afferenti le attività finanziarie rappresentate da titoli e dai finanziamenti alle banche, sono state ricondotte in una voce denominata “**Rettifiche di valore nette per deterioramento titoli e finanziamenti banche**”. Tale aggregato comprende, quindi, la quota relativa ai titoli e ai finanziamenti alle banche della voce di bilancio 130a “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” e la voce 130b “Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva”.

Per consentire la continuità espositiva dei risultati andamentali del Gruppo i dati del 2019 sono stati riesposti.

Si segnala, infine, che per il 2019 i dati economici della controllata BMP Belgio S.A., ancorché ceduta in data 14 giugno 2019, sono stati ricompresi nelle singole voci economiche anziché alla voce di bilancio “Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte”.

Di seguito riportiamo i criteri di riconduzione adottati per la predisposizione degli schemi riclassificati di conto economico:

- La voce “**Margine di interesse**” è stata depurata del contributo negativo (pari a -2,6 mln di euro) imputabile alla *Purchase Price Allocation (PPA)*, riferibile a passate aggregazioni aziendali, che è stato ricondotto in una voce specifica.
- La voce “**Commissioni nette**” è stata depurata del contributo negativo (pari a 24,5 mln di euro), rappresentato dalle commissioni passive relative al progetto di scissione non proporzionale con opzione asimmetrica di un compendio di crediti deteriorati in favore di AMCO, che sono state imputate alla voce riclassificata “Oneri di ristrutturazione / Oneri una tantum”.
- La voce “**Dividendi, proventi simili e Utili (Perdite) delle partecipazioni**” comprende la voce di bilancio 70 “Dividendi proventi e simili” e la quota di pertinenza dell’utile delle partecipazioni collegate in AXA, consolidate con il metodo del patrimonio netto, pari a 37,7 mln di euro, inclusa nella voce di bilancio 250 “Utili (Perdite) delle partecipazioni”. L’aggregato è stato, inoltre, depurato dei dividendi percepiti su titoli azionari diversi dalle partecipazioni (1,1 mln di euro), ricondotti alla voce “Risultato netto della negoziazione, delle valutazioni al *fair value* di attività/passività e degli utili da cessioni/riacquisti”.
- La voce “**Risultato netto della negoziazione, delle valutazioni al *fair value* di attività/passività e degli utili da cessioni/riacquisti**” ricomprende i valori delle voci di bilancio 80 “Risultato netto dell’attività di negoziazione”, 100 “Utile (Perdite) da cessione o riacquisto”, depurata dal contributo dei finanziamenti alla clientela (+0,8 mln di euro) ricondotto alla voce riclassificata “Costo del credito clientela” e 110 “Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico”, depurata dal contributo dei finanziamenti alla clientela (+5,6 mln di euro) ricondotto alla voce riclassificata “Costo del credito clientela”. Tale aggregato incorpora altresì i valori afferenti i dividendi percepiti su titoli azionari diversi dalle partecipazioni (1,1 mln di euro).
- La voce “**Altri proventi/oneri di gestione**” accoglie il saldo della voce di bilancio 230 “Altri oneri/proventi di gestione” al netto delle imposte di bollo e di altre spese recuperate dalla clientela che vengono ricondotte alla voce riclassificata “Altre Spese Amministrative” (128,4 mln di euro) e al netto di altri recuperi di spesa che vengono ricondotti alla voce “Rettifiche di valore nette su attività materiali” (10,2 mln di euro).



- La voce “**Spese per il Personale**” accoglie il saldo della voce di bilancio 190a “Spese per il personale” ridotto di 0,4 mln di euro, legati ai recuperi dall’INPS relativi agli accantonamenti fatti per le uscite per il Fondo di Solidarietà, riclassificati alla voce “Oneri di ristrutturazione/Oneri una tantum”.
- La voce “**Altre Spese Amministrative**” accoglie il saldo della voce di bilancio 190b “Altre Spese Amministrative” decurtato delle seguenti componenti di costo:
 - oneri, pari a 76,7 mln di euro, derivanti dalle direttive comunitarie *Deposit Guarantee Schemes Directive* - DGSD nel seguito - e *Bank Recovery Resolution Directive* - BRRD nel seguito - per la risoluzione delle crisi bancarie, ricondotti alla voce riclassificata “Rischi e oneri connessi a SRF, DGS e schemi similari”;
 - canone sulle DTA trasformabili in credito di imposta, per 35,5 mln di euro, ricondotto alla voce riclassificata “Canone DTA”;
 - oneri straordinari pari a 5,8 mln di euro, riferiti alle iniziative volte anche alla realizzazione dei *commitment* assunti con DG Comp, tra cui le spese relative al progetto di scissione non proporzionale con opzione asimmetrica di un compendio di crediti deteriorati in favore di AMCO, ricondotti alla voce riclassificata “Oneri di ristrutturazione / Oneri una tantum”.

La voce incorpora, inoltre, l’ammontare delle imposte di bollo e delle altre spese recuperate dalla clientela (128,4 mln di euro) contabilizzati in bilancio nella voce 230 “Altri oneri/proventi di gestione”.

- La voce “**Rettifiche di valore nette su attività materiali ed immateriali**” ricomprende i valori delle voci di bilancio 210 “Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali” e 220 “Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali” ed è stata depurata del contributo negativo (pari a -0,4 mln di euro) riferibile alla *Purchase Price Allocation (PPA)*, che è stato ricondotto in una voce specifica, mentre incorpora l’ammontare dei recuperi di spesa (10,2 mln di euro) contabilizzati in bilancio nella voce 230 “Altri oneri/proventi di gestione”.
- La voce “**Costo del credito clientela**” comprende le componenti economiche afferenti i finanziamenti alla clientela delle voci di bilancio 100a “Utile/Perdita da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” (+0,8 mln di euro), 110b “Risultato netto delle attività e passività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*” (+5,6 mln di euro), 130a “Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” (-529,1 mln di euro), 140 “Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni” (-2,8 mln di euro) e 200a “Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: accantonamenti netti impegni e garanzie rilasciate” (+6,2 mln di euro).
- La voce “**Rettifiche di valore nette per deterioramento titoli e finanziamenti banche**” comprende la quota relativa ai titoli (-2,4 mln di euro) e ai finanziamenti alle banche (-0,5 mln di euro) della voce di bilancio 130a “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” e la voce di bilancio 130b “Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva” (-2,6 mln di euro).
- La voce “**Utili (Perdite) da partecipazioni**” accoglie il saldo della voce di bilancio 250 “Utili (Perdite) delle partecipazioni” decurtato della quota di pertinenza dell’utile delle partecipazioni collegate in AXA consolidate con il metodo del patrimonio netto pari a 37,7 mln di euro ricondotto alla voce riclassificata “Dividendi, proventi simili e utili (perdite) delle partecipazioni”.
- La voce “**Oneri di ristrutturazione/Oneri una tantum**” accoglie i seguenti importi:
 - commissioni passive per 24,5 mln di euro relative al progetto di scissione non proporzionale con opzione asimmetrica di un compendio di crediti deteriorati in favore di AMCO, contabilizzate in bilancio nella voce 60 “Commissioni nette”
 - recuperi riconosciuti dall’Inps per le pregresse manovre di esodo/fondo pari a 0,4 mln di euro, contabilizzati in bilancio nella voce 190a “Spese per il personale”
 - oneri per 5,8 mln di euro riferiti alle iniziative progettuali, volte anche alla realizzazione dei *commitment* assunti con DGComp, tra cui le spese relative al progetto di scissione non proporzionale con opzione asimmetrica di un compendio di crediti deteriorati in favore di AMCO, contabilizzati in bilancio nella voce 190b “Altre spese amministrative”
 - utili per 2 mln di euro, legati alla definizione dell’aggiustamento prezzo sulla cessione di BMP Belgio S.A., contabilizzati in bilancio nella voce 280 “Utili (Perdite) da cessione di investimenti”.
- La voce “**Rischi e oneri connessi a SRF, DGS e schemi similari**” accoglie gli oneri derivanti dalle direttive comunitarie DGSD per la garanzia dei depositi e BRRD per la risoluzione delle crisi bancarie, pari a 76,7 mln di euro, contabilizzati in bilancio nella voce 190b “Altre Spese Amministrative”.
- La voce “**Canone DTA**” accoglie gli oneri relativi al canone sulle DTA trasformabili in credito di imposta previsto dall’art. 11 del DL n. 59 del 3 maggio 2016 convertito in Legge n. 119 del 30 giugno 2016, contabilizzati in bilancio nella voce 190b “Altre Spese Amministrative”, pari a 35,5 mln di euro.
- La voce “**Utili (Perdite) da cessione di investimenti**” accoglie il saldo della voce di bilancio 280 “Utili (Perdite) da cessione di investimenti” decurtato dell’effetto positivo legato alla definizione dell’aggiustamento



prezzo conseguente sulla cessione di MP Belgio (+2 mln di euro), che è stato ricondotto alla voce riclassificata “Oneri di ristrutturazione / Oneri una tantum”.

- La voce “**Imposte sul reddito di esercizio**” accoglie il saldo della voce 300 “Imposte sul reddito di periodo dell’operatività corrente” ed è stata depurata della componente fiscale teorica relativa alla *Purchase Price Allocation (PPA)*, ricondotta in una voce specifica per un importo pari a 1 mln di euro.
- Gli effetti complessivamente negativi della **Purchase Price Allocation (PPA)** sono stati ricondotti alla specifica voce scorporandoli dalle voci economiche interessate (in particolare “Margine di interesse” per -2,6 mln di euro e “Rettifiche di valore nette su attività materiali ed immateriali” per -0,4 mln di euro, al netto della componente fiscale teorica per +1 mln di euro che integra la relativa voce).

Criteria gestionali di riclassificazione dei dati patrimoniali

Si evidenzia che, per consentire una migliore lettura dei risultati andamentali del Gruppo, a partire dal 2020, gli schemi patrimoniali riclassificati sono stati rivisti al fine di garantire una maggiore coerenza degli aggregati con gli strumenti che li costituiscono. Le principali variazioni hanno riguardato:

- l’introduzione nell’Attivo dell’aggregato afferente ai Finanziamenti distinto, a seconda della controparte, in “Finanziamenti banche centrali”, “Finanziamenti banche” e “Finanziamenti clientela”. In tali aggregati sono stati ricompresi gli strumenti di natura creditizia, prescindendo dalla loro allocazione contabile tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, valutate al *fair value* con impatto a conto economico o tra le attività non correnti/gruppi di attività in via di dismissione;
- l’introduzione nell’Attivo dell’aggregato “Attività in titoli” in cui sono stati ricompresi gli strumenti di natura più specificamente finanziaria, prescindendo dalla loro allocazione contabile tra le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico, tra le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o tra le attività non correnti/gruppi di attività in via di dismissione;
- l’introduzione nel Passivo dell’aggregato “Titoli emessi”, scorporandolo dalla precedente voce riclassificata “Debiti verso clientela e titoli”.

Per consentire la continuità espositiva dei risultati andamentali del Gruppo i dati del 2019 sono stati riesposti.

Di seguito riportiamo i criteri di riconduzione adottati per la predisposizione degli schemi riclassificati di stato patrimoniale:

- La voce dell’attivo “**Finanziamenti banche centrali**” ricomprende la quota relativa ai rapporti con banche centrali della voce di bilancio 40 “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”.
- La voce dell’attivo “**Finanziamenti banche**” ricomprende la quota relativa ai rapporti con banche delle voci di bilancio 40 “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” e 20 “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico”.
- La voce dell’attivo “**Finanziamenti clientela**” ricomprende la quota relativa ai finanziamenti con clientela delle voci di bilancio 20 “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico”, 30 “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva”, 40 “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” e 120 “Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione”.
- La voce dell’attivo “**Attività in titoli**” ricomprende la quota relativa ai titoli delle voci di bilancio 20 “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico”, 30 “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva”, 40 “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” e 120 “Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione”.
- La voce dell’attivo “**Attività in derivati**” ricomprende la quota relativa ai derivati delle voci di bilancio 20 “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico” e 50 “Derivati di copertura”.
- La voce dell’attivo “**Partecipazioni**” ricomprende la voce di bilancio 70 “Partecipazioni” e la quota relativa alle partecipazioni della voce 120 “Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione”.
- La voce dell’attivo “**Attività materiali e immateriali**” ricomprende le voci di bilancio 90 “Attività materiali”, 100 “Attività immateriali” e gli importi relativi alle attività materiali e attività immateriali della voce di bilancio 120 “Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione”.



- La voce dell'attivo "**Altre attività**" ricomprende le voci di bilancio 60 "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica", 130 "Altre attività" e gli importi della voce 120 "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" non ricondotti nelle voci precedenti.
- La voce del passivo "**Debiti verso clientela**" ricomprende la voce di bilancio 10b "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - debiti verso clientela" e la componente relativa a titoli clientela della voce di bilancio 10c "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - titoli in circolazione".
- La voce del passivo "**Titoli emessi**" ricomprende le voci di bilancio 10c "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli in circolazione", da cui è stata scorporata la componente relativa a titoli clientela, e 30 "Passività finanziarie designate al *fair value*".
- La voce del passivo "**Debiti verso Banche centrali**" ricomprende la quota della voce di bilancio 10a "Debiti verso banche" relativa a rapporti con banche centrali.
- La voce del passivo "**Debiti verso Banche**" ricomprende la quota della voce di bilancio 10a "Debiti verso banche" relativa a rapporti con banche (escluse le banche centrali).
- La voce del passivo "**Passività finanziarie di negoziazione per cassa**" ricomprende la quota della voce di bilancio 20 "Passività finanziarie di negoziazione" depurata dagli importi relativi a derivati di negoziazione.
- La voce del passivo "**Derivati**" ricomprende la voce di bilancio 40 "Derivati di copertura" e la quota relativa ai derivati della voce di bilancio 20 "Passività finanziarie di negoziazione".
- La voce del passivo "**Fondi a destinazione specifica**" ricomprende le voci di bilancio 90 "Trattamento di fine rapporto del personale" e 100 "Fondi per rischi e oneri".
- La voce del passivo "**Altre voci del passivo**" ricomprende le voci di bilancio 50 "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica", 70 "Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione" e 80 "Altre passività".
- La voce del passivo "**Patrimonio netto di Gruppo**" ricomprende le voci di bilancio 120 "Riserve da valutazione", 130 "Azioni rimborsabili", 150 "Riserve", 170 "Capitale", 180 "Azioni proprie" e 200 "Utile (Perdita) d'esercizio".



Conto economico riclassificato

Il Conto Economico è rappresentato secondo i nuovi criteri gestionali di riclassificazione descritti nel paragrafo precedente. I valori dell'esercizio 2019 sono stati riesposti, pertanto il confronto con l'anno precedente risulta omogeneo.

Si evidenzia che i risultati del primo semestre 2020 sono stati influenzati dagli effetti legati alla crisi sanitaria determinata dalla diffusione, a partire dalla fine del mese di febbraio, del virus COVID-19. In particolare:

- il Costo del Credito Clientela è stato penalizzato dagli effetti derivanti dal mutato scenario macroeconomico delineatosi con il diffondersi della pandemia, che ha influenzato i livelli di rischiosità del portafoglio,
- le Commissioni Nette hanno risentito della riduzione dell'operatività della Rete avvenuta nei mesi di *lockdown*; con ripresa della piena operatività solo a partire dalla fine del mese di giugno,
- i risultati dell'attività di *trading* e il contributo di AXA-MPS hanno risentito della volatilità registrata sui mercati finanziari, con effetti negativi nel primo trimestre dell'anno e una successiva ripresa nel secondo trimestre,
- le imposte hanno registrato un contributo negativo imputabile quasi esclusivamente alla revisione del valore delle attività per imposte anticipate (DTA) iscritte in bilancio, operata in virtù dell'aggiornamento delle stime interne pluriennali (2020-2024) dei valori economici e patrimoniali effettuato per tener conto dell'evoluzione dello scenario macroeconomico delineatosi in seguito alla pandemia.



Conto economico consolidato riclassificato con criteri gestionali				
GRUPPO MONTEPASCHI	30 06 2020	30 06 2019	Variazioni	
			Ass.	%
Margine di interesse	646,9	813,2	(166,3)	-20,5%
Commissioni nette	694,3	722,5	(28,2)	-3,9%
Margine intermediazione primario	1.341,1	1.535,7	(194,6)	-12,7%
Dividendi, proventi simili e Utili (Perdite) delle partecipazioni	46,3	43,4	2,9	6,6%
Risultato netto della negoziazione, delle valutazioni al fair value di attività/passività e degli utili da cessioni/riacquisti	92,1	79,1	13,0	16,4%
Risultato netto dell'attività di copertura	0,5	(0,6)	1,1	n.s.
Altri proventi/oneri di gestione	(27,5)	(71,3)	43,8	-61,4%
Totale Ricavi	1.452,5	1.586,3	(133,8)	-8,4%
Spese amministrative:	(973,2)	(1.017,9)	44,7	-4,4%
a) spese per il personale	(707,9)	(726,0)	18,1	-2,5%
b) altre spese amministrative	(265,3)	(291,9)	26,6	-9,1%
Rettifiche di valore nette su attività materiali ed immateriali	(112,2)	(128,5)	16,3	-12,7%
Oneri Operativi	(1.085,4)	(1.146,4)	61,0	-5,3%
Risultato Operativo Lordo	367,1	439,9	(72,8)	-16,5%
Costo del credito clientela	(519,3)	(253,8)	(265,5)	n.s.
Rettifiche di valore deterioramento titoli e finanziamenti banche	(5,5)	(0,7)	(4,8)	n.s.
Risultato operativo netto	(157,7)	185,4	(343,1)	n.s.
Altri accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(357,1)	(58,4)	(298,7)	n.s.
Utili (Perdite) da partecipazioni	0,7	3,2	(2,5)	-78,1%
Oneri di ristrutturazione/Oneri una tantum	(27,9)	3,1	(31,0)	n.s.
Rischi e oneri connessi a SRF, DGS e schemi similari	(76,7)	(87,5)	10,8	-12,3%
Canone DTA	(35,5)	(35,2)	(0,3)	0,9%
Utili (Perdite) da cessione di investimenti	1,1	0,7	0,4	57,1%
Utile (Perdita) di periodo al lordo delle imposte	(653,0)	11,3	(664,3)	n.s.
Imposte sul reddito di periodo	(433,8)	91,2	(525,0)	n.s.
Utile (Perdita) al netto delle imposte	(1.086,8)	102,5	(1.189,3)	n.s.
Utile (Perdita) di periodo	(1.086,8)	102,5	(1.189,3)	n.s.
Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di terzi	(0,1)	-	(0,1)	n.s.
Utile (Perdita) di periodo ante PPA di pertinenza della Capogruppo	(1.086,7)	102,5	(1.189,2)	n.s.
Effetti economici netti della "Purchase Price Allocation"	(2,0)	(9,4)	7,4	-78,7%
Utile (Perdita) di periodo di pertinenza della Capogruppo	(1.088,7)	93,1	(1.181,8)	n.s.



Evoluzione trimestrale conto economico consolidato riclassificato con criteri gestionali						
GRUPPO MONTEPASCHI	Esercizio 2020		Esercizio 2019			
	2°Q 2020	1°Q 2020	4°Q 2019	3°Q 2019	2°Q 2019	1°Q 2019
Margine di interesse	319,8	327,1	333,4	354,7	404,3	408,9
Commissioni nette	324,4	369,9	371,1	355,9	363,7	358,8
Margine intermediazione primario	644,1	697,0	704,5	710,6	768,0	767,7
Dividendi, proventi simili e Utili (Perdite) delle partecipazioni	34,5	11,8	15,3	36,9	27,5	15,9
Risultato netto della negoziazione, delle valutazioni al fair value di attività/passività e degli utili da cessioni/riacquisti	62,3	29,8	141,1	102,0	50,5	28,6
Risultato netto dell'attività di copertura	3,3	(2,8)	(5,8)	1,8	(0,6)	-
Altri proventi/oneri di gestione	(21,1)	(6,4)	2,2	(11,1)	(63,0)	(8,3)
Totale Ricavi	723,1	729,4	857,3	840,2	782,4	804,0
Spese amministrative:	(480,2)	(493,0)	(524,6)	(491,9)	(509,7)	(508,2)
a) spese per il personale	(351,2)	(356,7)	(352,5)	(354,5)	(357,4)	(368,6)
b) altre spese amministrative	(129,0)	(136,3)	(172,1)	(137,4)	(152,3)	(139,6)
Rettifiche di valore nette su attività materiali ed immateriali	(56,7)	(55,5)	(69,4)	(57,3)	(67,6)	(60,9)
Oneri Operativi	(536,9)	(548,5)	(594,0)	(549,2)	(577,3)	(569,1)
Risultato Operativo Lordo	186,2	180,9	263,3	291,0	205,0	234,9
Costo del credito clientela	(204,8)	(314,5)	(191,8)	(137,1)	(109,9)	(143,9)
Rettifiche di valore deterioramento titoli e finanziamenti banche	(4,4)	(1,1)	(2,4)	(2,2)	(0,6)	(0,1)
Risultato operativo netto	(23,0)	(134,7)	69,1	151,7	94,5	90,9
Altri accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(317,0)	(40,1)	(85,6)	(11,9)	(19,4)	(39,0)
Utili (Perdite) da partecipazioni	0,5	0,2	(9,3)	0,5	2,3	0,9
Oneri di ristrutturazione/Oneri una tantum	(30,4)	2,6	2,2	(5,6)	0,9	2,2
Rischi e oneri connessi a SRF, DGS e schemi similari	(18,4)	(58,3)	(0,2)	(35,7)	(26,6)	(60,9)
Canone DTA	(17,7)	(17,8)	(17,7)	(17,7)	(17,3)	(17,9)
Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(0,8)	1,9	1,9	0,4	0,1	0,6
Utile (Perdita) di periodo al lordo delle imposte	(406,8)	(246,2)	(39,6)	81,7	34,6	(23,3)
Imposte sul reddito di periodo	(437,6)	3,8	(1.179,0)	13,3	34,4	56,7
Utile (Perdita) al netto delle imposte	(844,4)	(242,4)	(1.218,6)	95,0	69,0	33,5
Utile (Perdita) di periodo	(844,4)	(242,4)	(1.218,6)	95,0	69,0	33,5
Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di terzi	(0,1)	-	-	(0,1)	(0,2)	0,2
Utile (Perdita) di periodo ante PPA di pertinenza della Capogruppo	(844,3)	(242,4)	(1.218,6)	95,1	69,2	33,3
Effetti economici netti della "Purchase Price Allocation"	(0,9)	(1,1)	(1,3)	(1,3)	(4,0)	(5,4)
Utile (Perdita) di periodo di pertinenza della Capogruppo	(845,2)	(243,5)	(1.219,9)	93,8	65,2	27,9



Lo sviluppo dei ricavi

Al 30 giugno 2020 il Gruppo ha realizzato **Ricavi** complessivi pari a **1.453 mln di euro**, in calo del 8,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente in seguito, in particolare, alla flessione del Margine di interesse, riconducibile al calo degli attivi commerciali fruttiferi e dei relativi rendimenti e delle Commissioni Nette. In miglioramento gli Altri ricavi della gestione finanziaria, grazie al maggior contributo di AXA e ai maggiori utili rivvenienti dalla cessione di titoli, solo in parte compensati dalla flessione dei risultati dell'attività di *trading* negativamente impattati nel primo trimestre dell'anno dalle tensioni sui mercati finanziari legati all'emergenza COVID-19. In miglioramento, infine, anche gli Altri proventi/oneri di gestione che nel primo semestre del 2019 includevano la contabilizzazione dell'indennizzo legato all'esercizio del diritto di recesso dal contratto stipulato con Juliet per 49 mln di euro circa.

Nel confronto con il trimestre precedente emerge una sostanziale tenuta dei Ricavi (-6 mln di euro) grazie al maggior contributo di AXA e al recupero dei risultati da negoziazione/copertura, entrambi penalizzati nel 1Q20 dallo sfavorevole andamento dei mercati finanziari legato all'emergenza COVID-19. In peggioramento rispetto al trimestre precedente il Margine di Interesse, le Commissioni Nette, penalizzate dalla forte riduzione dell'operatività della Rete nel periodo di *lockdown* conseguente all'emergenza COVID-19 e gli Altri proventi/oneri di gestione, in relazione a maggiori sopravvenienze passive.

Nella tabella seguente viene rappresentato lo sviluppo dei ricavi per ciascuno dei segmenti operativi individuati.

SEGMENT REPORTING Principali settori di business (milioni di euro)	Segmenti Commerciali								Totale Gruppo Montepaschi	
	Retail banking		Wealth Management		Corporate banking		Corporate Center		30/06/20	Var. % Y/Y
	30/06/20	Var. % Y/Y	30/06/20	Var. % Y/Y	30/06/20	Var. % Y/Y	30/06/20	Var. % Y/Y		
AGGREGATI ECONOMICI										
Margine di interesse	438,7	-19,0%	3,6	-53,9%	208,9	-17,9%	(4,4)	n.s.	646,9	-20,5%
Commissioni nette, di cui	532,0	-10,5%	54,5	2,0%	146,9	-0,6%	(39,1)	-46,5%	694,3	-3,9%
<i>Commissioni attive</i>	566,4	-10,5%	55,0	1,2%	169,8	-0,1%	(1,1)	-99,7%	790,1	87,6%
<i>Commissioni passive</i>	(34,4)	-10,2%	(0,5)	-49,6%	(22,9)	3,1%	(38,0)	n.s.	(95,8)	-131,8%
Altri ricavi della gestione finanziaria e assicurativa	30,5	5,7%	8,4	7,8%	31,5	3,2%	68,5	25,1%	138,9	13,9%
Altri proventi/oneri di gestione	7,1	44,5%	(0,4)	n.s.	(1,5)	-84,8%	(32,7)	-51,0%	(27,5)	-61,4%
Totale Ricavi	1.008,3	-13,8%	66,1	-4,5%	385,8	-8,8%	(7,7)	-89,8%	1.452,5	-8,4%

N.B.: a partire dal 2020 nel segmento Retail banking è stata ricondotta Widiba e sono stati proformati i valori del 2019 pertanto il confronto risulta omogeneo.

Il **Margine di Interesse** al 30 giugno 2020 è risultato pari a **647 mln di euro**, in flessione del 20,5% rispetto allo stesso periodo del 2019 principalmente per il calo degli attivi commerciali fruttiferi e dei relativi rendimenti, che hanno risentito anche delle cessioni di crediti *Unlikely to pay* effettuate nel corso del 2019 e della conclusione a giugno 2019 della vendita della controllata BMP Belgio S.A. L'aggregato ha risentito anche della crescita del costo della raccolta di mercato, principalmente legato al ritorno sul mercato delle emissioni obbligazionarie avvenuto nel secondo semestre 2019 e proseguito nel 1Q20. Il risultato del 2Q20 si pone in calo rispetto al trimestre precedente (-2,2%) principalmente per il minor contributo degli impieghi commerciali e del portafoglio titoli.



Voci	30 06 2020	30 06 2019	Variazione Y/Y		2°Q 2020	1°Q 2020	Variazione Q/Q	
			ass.	%			ass.	%
Rapporti con la clientela al costo ammortizzato	768,4	867,1	(98,7)	-11,4%	382,4	386,0	(3,6)	-0,9%
Titoli in circolazione	(165,9)	(113,2)	(52,7)	46,6%	(83,6)	(82,3)	(1,3)	1,6%
Differenziali netti su derivati di copertura	(2,8)	(7,5)	4,7	-62,6%	(4,1)	1,3	(5,5)	n.s.
Rapporti con le banche al costo ammortizzato	(5,6)	(7,8)	2,2	-28,2%	1,7	(7,3)	9,0	n.s.
Portafogli di negoziazione	21,5	21,9	(0,4)	-1,8%	12,0	9,5	2,5	26,3%
Portafogli valutati al fair value	4,0	6,7	(2,7)	-40,3%	3,0	1,0	2,0	n.s.
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	22,4	45,4	(23,0)	-50,7%	5,3	17,1	(11,8)	-69,0%
Altri interessi netti	4,9	0,6	4,3	n.s.	3,1	1,8	1,3	72,2%
Margine interesse	646,9	813,2	(166,3)	-20,5%	319,8	327,1	(7,3)	-2,2%
<i>di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired</i>	<i>84,7</i>	<i>122,7</i>	<i>(38,0)</i>	<i>-31,0%</i>	<i>40,7</i>	<i>44,0</i>	<i>(3,3)</i>	<i>-7,5%</i>

Le **Commissioni Nette** del primo semestre 2020, pari a **694 mln di euro**, registrano una flessione del 3,9% rispetto a quelle consuntivate nello stesso periodo dell'anno precedente.

Tale dinamica è stata influenzata dalla ridotta operatività della Rete avvenuta nei mesi di *lockdown* che ha penalizzato le commissioni su credito, per minori provvigioni su crediti intermediati, e le commissioni da servizi. Sostanzialmente stabili, invece, le commissioni sulla gestione del risparmio, grazie alle positive dinamiche dei collocamenti realizzate nel corso dei primi due mesi dell'anno e alla ripresa osservata nel mese di giugno, nonché al contributo dei proventi derivanti dal collocamento del "BTP Italia XVI emissione", avvenuto a maggio. In miglioramento, infine, le altre commissioni nette, per il minor costo della garanzia statale a seguito del rimborso dei *Government-Guaranteed Bonds* avvenuto nel corso del 1°Q20.

Il contributo del 2°Q20 risulta in calo nel confronto con il trimestre precedente (-12,3%), rispetto al quale si registra una flessione dei proventi sulla gestione del risparmio, in particolare sul collocamento prodotti, delle commissioni su credito, per minori provvigioni su crediti intermediati e delle commissioni da servizi. Tale dinamica è imputabile principalmente alla ridotta operatività della Rete conseguente all'emergenza COVID-19. In miglioramento, invece, le altre commissioni nette, per il minor costo della garanzia statale a seguito del citato rimborso dei *Government-Guaranteed Bonds*.

Servizi / Valori	30 06 2020	30 06 2019	Variazione Y/Y		2°Q 2020	1°Q 2020	Variazione Q/Q	
			ass.	%			ass.	%
Commissioni gestione del risparmio	312,2	313,2	(1,0)	-0,3%	138,6	173,6	(35,0)	-20,1%
Collocamento prodotti	97,8	101,4	(3,6)	-3,5%	34,8	63,0	(28,2)	-44,7%
Continuing prodotti	170,5	170,2	0,3	0,2%	82,0	88,4	(6,4)	-7,2%
Servizio titoli	22,8	19,1	3,7	19,4%	12,4	10,4	2,1	19,8%
Protezione	21,2	22,6	(1,4)	-6,1%	9,4	11,8	(2,4)	-20,5%
Commissioni da servizi bancari tradizionali	430,1	496,1	(66,1)	-13,3%	202,5	227,6	(25,1)	-11,0%
Commissioni credito	197,8	237,8	(40,0)	-16,8%	91,1	106,7	(15,5)	-14,6%
Servizio estero	23,41	25,72	(2,3)	-9,0%	10,7	12,7	(2,0)	-15,5%
Commissioni da servizi	208,9	232,7	(23,8)	-10,2%	100,7	108,2	(7,6)	-7,0%
Altre commissioni nette	(48,1)	(86,8)	38,8	-44,6%	(16,8)	(31,3)	14,5	-46,3%
Commissioni nette	694,3	722,5	(28,2)	-3,9%	324,4	369,9	(45,5)	-12,3%



SEGMENT REPORTING Principali settori di business	Segmenti Commerciali				Corporate Center 30/06/20	Totale Gruppo Montepaschi 30/06/20
	Retail banking	Wealth Management	Corporate banking			
	30/06/20	30/06/20	30/06/20			
Commissioni gestione del risparmio	261,4	50,0	2,5			313,9
Collocamento prodotti	92,9	4,9	0,1			97,9
Continuing prodotti	128,2	40,7	1,8			170,7
Servizio titoli	19,4	4,3	0,4			24,1
Protezione	21,0	0,1	0,1			21,2
Commissioni da servizi bancari tradizionali	301,9	3,2	144,7			449,8
Commissioni credito	100,0	1,0	105,3			206,3
Servizio estero	5,6	0,1	19,7			25,4
Commissioni da servizi	196,3	2,1	19,7			218,1
Altre commissioni attive	3,1	1,8	22,6	(1,1)		26,4
Commissioni attive	566,4	55,0	169,8	-	1,1	790,1

I **Dividendi, proventi simili e utili (perdite) delle partecipazioni**, ammontano a **46 mln di euro** e includono il contributo di AXA-MPS¹⁴. Tale componente si pone in crescita rispetto al 30 giugno 2019 (+3 mln di euro) con un contributo del 2Q20 in miglioramento rispetto al trimestre precedente (+23 mln di euro), che era stato negativamente impattato dalle tensioni sui mercati finanziari legate all'emergenza COVID-19.

Il **Risultato netto della negoziazione, delle valutazioni al fair value di attività/passività e degli utili da cessioni/riacquisti** al 30 giugno 2020 ammonta a **92 mln di euro**, in crescita rispetto ai valori registrati nello stesso periodo dell'anno precedente (+16,4%) e con un contributo del 2Q20 in aumento rispetto al 1Q20 (+32,5 mln di euro). Dall'analisi dei principali aggregati emerge quanto segue:

- **Risultato netto dell'attività di trading pari a +22 mln di euro**, in flessione rispetto al 30 giugno 2019 per effetto del minor contributo registrato dalla controllata MPS Capital Services, penalizzato nel primo trimestre dell'anno dallo sfavorevole andamento dei mercati finanziari connesso all'emergenza COVID-19, e da BMPPS, in relazione al venir meno di effetti positivi registrati sui derivati di copertura di passività al *fair value*. Il contributo del 2Q20 risulta in crescita rispetto al trimestre precedente, grazie ai risultati della controllata MPS Capital Services, che ha beneficiato della ripresa dei mercati finanziari avvenuta nel 2Q20.
- **Risultato netto delle altre attività/passività valutate al fair value in contropartita del conto economico negativo per 6 mln di euro** in peggioramento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (pari a +2 mln di euro), che aveva beneficiato della rivalutazione dei titoli iscritti nell'attivo rivenienti dalle operazioni di ristrutturazione del debito del Gruppo Sorgenia. Il contributo del 2Q20 si pone in peggioramento rispetto al contributo sostanzialmente nullo del 1Q20, principalmente per effetto della contabilizzazione di minusvalenze su titoli e OICR.
- **Risultati da cessione/riacquisto** (esclusi i finanziamenti clientela al costo ammortizzato) **positivi per 76 mln di euro**, in crescita rispetto ai 18 mln di euro dello stesso periodo dell'anno precedente, grazie ai maggiori utili derivanti dalle cessioni di titoli, in particolare titoli governativi italiani, effettuate nel semestre. Il contributo del 2Q20, pari a 24 mln di euro si pone in calo di 27 mln di euro rispetto al 1Q20, per effetto dei minori utili derivanti dalle cessioni di titoli.

¹⁴ AXA-MPS è consolidata nel bilancio del Gruppo con il metodo del patrimonio netto.



Voci	30 06 2020	30 06 2019	Variazione Y/Y		2°Q 2020	1°Q 2020	Variazione Q/Q	
			ass.	%			ass.	%
Attività finanziarie di negoziazione	(28,6)	66,5	(95,1)	n.s.	95,7	(124,3)	220,0	n.s.
Passività finanziarie di negoziazione	33,0	(54,9)	87,9	n.s.	(29,4)	62,4	(91,8)	n.s.
Effetti cambio	9,7	13,5	(3,8)	-28,1%	4,5	5,2	(0,7)	-13,5%
Strumenti derivati	8,1	34,1	(26,0)	-76,2%	(26,8)	34,9	(61,7)	n.s.
Risultato di trading	22,2	59,2	(37,0)	-62,5%	44,0	(21,8)	65,8	n.s.
Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(6,0)	1,7	(7,7)	n.s.	(6,1)	0,1	(6,2)	n.s.
Cessione/riacquisto (esclusi i finanziamenti clientela al costo ammortizzato)	75,9	18,2	57,7	n.s.	24,4	51,5	(27,1)	-52,6%
Risultato netto della negoziazione, delle valutazioni al fair value di attività/passività e degli utili da cessioni/riacquisti	92,1	79,1	13,0	16,4%	62,3	29,8	32,5	n.s.

Contribuiscono alla formazione dei Ricavi anche le voci:

- **Risultato netto dell'attività di copertura pari a +0,5 mln di euro**, in miglioramento rispetto al 30 giugno 2019 (pari a -0,6 mln di euro) e con un contributo del 2Q20 (+3,3 mln di euro) in miglioramento rispetto a quello del 1Q20 (pari a -2,8 mln di euro);
- **Altri proventi/oneri di gestione negativi per 28 mln di euro**, in miglioramento rispetto al risultato registrato nel primo semestre 2019 (pari a -71 mln di euro), che includeva la contabilizzazione dell'indennizzo legata all'esercizio del diritto di recesso dal contratto stipulato con Juliet per 49 mln di euro e con un contributo del 2Q20, pari a -21 mln di euro, in peggioramento rispetto al 1Q20 (pari a -6 mln di euro), in relazione a maggiori sopravvenienze passive.

Costi di gestione: gli oneri operativi

Al 30 giugno 2020 gli **Oneri Operativi** sono risultati pari a **1.085 mln di euro**, in calo rispetto all'anno precedente del 5,3% e con un contributo del 2Q20 in flessione rispetto al 1Q20 (-2,1%). Esaminando in dettaglio i singoli aggregati emerge quanto segue:

- Le **Spese Amministrative** si sono attestate a **973 mln di euro**, in calo di 45 mln di euro circa rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, con un contributo del 2Q20 pari a 480 mln di euro in calo di 13 mln di euro circa rispetto al 1Q20. All'interno dell'aggregato:
 - Le **Spese per il Personale**, che ammontano a **708 mln di euro**, si pongono in flessione del 2,5% rispetto al 30 giugno 2019 beneficiando del minor organico medio (in relazione, in particolare, alle 750 uscite per Fondo di Solidarietà registrate nel 2019 e al deconsolidamento di BMP Belgio S.A. avvenuto a giugno 2019). Tale dinamica è stata solo in parte compensata dagli aumenti contrattuali/conguagli legati principalmente agli effetti del rinnovo del CCNL. L'aggregato registra un calo dell'1,5% Q/Q anche per effetto dei risparmi derivanti dall'estensione del lavoro agile in conseguenza dell'emergenza COVID-19.
 - Le **Altre Spese Amministrative**, che ammontano a **265 mln di euro**, risultano in flessione del 9,1% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. Nonostante le maggiori spese per l'acquisto dei Dispositivi di Protezione Individuale (DPI) necessari per fronteggiare l'emergenza COVID-19, l'aggregato ha beneficiato del deconsolidamento di BMP Belgio S.A. avvenuto a giugno 2019, dei risparmi legati alla chiusura delle filiali avvenuta nel 2019 e alla ridotta operatività conseguente al periodo di *lockdown*, nonché delle azioni di *saving* poste in essere. L'aggregato si pone in calo del 5,4% circa Q/Q, nonostante le maggiori spese per l'acquisto dei Dispositivi di Protezione Individuale.
- Le **Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali** al 30 giugno 2020 ammontano a **112 mln di euro** e risultano in flessione del 12,7% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, principalmente per minori ammortamenti sulle immobilizzazioni immateriali. Sostanzialmente stabili nel confronto Q/Q.



Tipologia	30 06 2020	30 06 2019	Variazione Y/Y		2°Q 2020	1°Q 2020	Variazione Q/Q	
			ass.	%			ass.	%
Salari e stipendi	(511,4)	(519,4)	8,0	-1,5%	(256,6)	(254,8)	(1,8)	0,7%
Oneri sociali	(140,0)	(142,6)	2,6	-1,8%	(70,3)	(69,7)	(0,6)	0,9%
Altri oneri del personale	(56,5)	(64,0)	7,5	-11,8%	(24,3)	(32,2)	7,8	-24,3%
Spese per il personale	(707,9)	(726,0)	18,1	-2,5%	(351,2)	(356,7)	5,4	-1,5%
Imposte	(116,3)	(122,8)	6,5	-5,3%	(56,7)	(59,6)	2,9	-4,9%
Spese mobiliari, immobiliari e di sicurezza	(36,4)	(44,6)	8,2	-18,4%	(17,1)	(19,3)	2,2	-11,4%
Spese generali di funzionamento	(100,8)	(96,4)	(4,4)	4,6%	(45,7)	(55,1)	9,4	-17,1%
Spese per servizi ICT	(61,2)	(70,1)	8,9	-12,7%	(33,8)	(27,4)	(6,4)	23,4%
Spese legali e professionali	(51,2)	(51,3)	0,1	-0,2%	(29,9)	(21,3)	(8,6)	40,4%
Costi indiretti del personale	(3,5)	(5,5)	2,0	-36,4%	(1,9)	(1,6)	(0,3)	18,8%
Assicurazioni	(20,0)	(21,7)	1,7	-7,8%	(10,7)	(9,3)	(1,4)	15,1%
Pubblicità, sponsorizzazioni e promozioni	(2,5)	(2,1)	(0,4)	19,0%	(1,3)	(1,2)	(0,1)	8,3%
Altre	(1,8)	(8,1)	6,3	-77,9%	1,6	(3,4)	5,0	n.s.
Recuperi spese	128,4	130,7	(2,3)	-1,8%	66,5	61,9	4,6	7,4%
Altre spese amministrative	(265,3)	(291,9)	26,6	-9,1%	(129,0)	(136,3)	7,3	-5,4%
Immobilizzazioni materiali	(74,9)	(83,8)	8,9	-10,7%	(37,5)	(37,4)	(0,1)	0,3%
Immobilizzazioni immateriali	(37,3)	(44,6)	7,3	-16,4%	(19,2)	(18,1)	(1,1)	6,1%
Rettifiche di valore nette su attività materiali ed immateriali	(112,2)	(128,4)	16,2	-12,6%	(56,7)	(55,5)	(1,2)	2,2%
Oneri operativi	(1.085,4)	(1.146,4)	61,0	-5,3%	(536,9)	(548,5)	11,5	-2,1%

Per effetto delle dinamiche sopra descritte, il **Risultato Operativo Lordo** del Gruppo risulta pari a **367 mln di euro** (440 mln di euro quello relativo al 30 giugno 2019), con un contributo del 2Q20 in crescita di 5 mln di euro circa rispetto al trimestre precedente.

Costo del Credito clientela

Al 30 giugno 2020 il Gruppo ha contabilizzato un **Costo del Credito Clientela** pari a **519 mln di euro**, in aumento di 266 mln di euro rispetto a quanto registrato nel corrispondente periodo dell'anno precedente (254 mln di euro).

Il dato del primo semestre 2020 include 300 mln di euro circa di incremento di rettifiche derivanti dal mutato scenario macroeconomico delineatosi con il diffondersi della pandemia COVID-19, che ha influenzato i livelli di rischiosità del portafoglio. Il valore del primo semestre 2019, invece, includeva un effetto negativo di circa 37 mln di euro legato all'aggiornamento dello scenario macroeconomico e un effetto netto positivo di 209 mln di euro circa connesso all'esercizio del diritto di recesso dal contratto di *servicing* stipulato con Juliet (effetto positivo per 457 mln di euro circa, che aveva fatto venir meno i costi prospettici del contratto stesso che erano riflessi nelle rettifiche) e alla contestuale rivisitazione della strategia di riduzione degli NPE che aveva previsto una accelerazione del piano di cessioni 2019 (effetto negativo per 248 mln di euro circa). Escludendo tali effetti l'aggregato si pone in riduzione Y/Y principalmente per i minori accantonamenti su posizioni già deteriorate e per il minore impatto degli scivolamenti a sofferenza.

Il contributo del 2Q20 risulta in flessione rispetto a quello del trimestre precedente in relazione agli incrementi di rettifiche derivanti dal sopracitato mutamento dello scenario macroeconomico, che sono state contabilizzate per 193 mln di euro nel 1Q20 e per 107 mln di euro nel 2Q20.

Il rapporto tra il Costo del Credito Clientela del semestre annualizzato in modo lineare ed i Finanziamenti Clientela al 30 giugno 2020 esprime un **Tasso di Provisioning di 126 bps** (73 bps al 31 dicembre 2019). Il Tasso di *Provisioning* è pari a 89 bps considerando i 300 mln di euro di incremento di rettifiche legato all'aggiornamento dello scenario come effetto one-off del solo primo semestre 2020.



Voci	30 06 2020	30 06 2019	Variazione Y/Y		2°Q 2020	1°Q 2020	Variazione Q/Q	
			ass.	%			ass.	%
Finanziamenti verso clientela al costo ammortizzato	(529,1)	(247,8)	(281,3)	n.s.	(209,6)	(319,5)	109,9	-34,4%
Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(2,8)	(3,3)	0,5	-15,2%	(1,8)	(1,0)	(0,8)	80,0%
Utili (perdite) da cessione/riacquisto di finanziamenti verso la clientela al costo ammortizzato	0,8	(0,7)	1,5	n.s.	0,5	0,3	0,2	66,7%
Variazione netta di valore finanziamenti valutati obbligatoriamente al fair value	5,6	(36,3)	41,9	n.s.	3,4	2,2	1,2	54,5%
Accantonamenti netti impegni e garanzie rilasciate	6,2	34,3	(28,1)	-81,9%	2,7	3,5	(0,8)	-22,9%
Rettifiche di credito clientela	(519,3)	(253,8)	(265,5)	n.s.	(204,8)	(314,5)	109,7	-34,9%

Il **Risultato Operativo Netto** del Gruppo è **negativo per circa 158 mln di euro**, a fronte di un valore positivo pari a 185 mln di euro registrato nello stesso periodo dell'anno precedente.



La redditività extra-operativa, le imposte ed il risultato di periodo

Alla formazione del **Risultato di periodo** concorrono anche le seguenti voci:

- **Accantonamenti al fondo rischi e oneri** pari a **-357 mln di euro**, riconducibili principalmente a rischi legali e ai rischi connessi ad accordi contrattuali. Al 30 giugno 2019 si registrava un saldo negativo di 58 mln di euro, riconducibili prevalentemente agli accantonamenti per impegni assunti dalla Capogruppo a fronte dei ristori connessi all'operatività in diamanti.
- **Utili da partecipazioni** pari a circa **0,7 mln di euro**, a fronte di un utile di 3 mln di euro registrato nello stesso periodo dell'anno precedente, con un contributo del 2Q20 di +0,5 mln di euro a fronte di +0,2 mln di euro circa registrati nel 1Q20.
- **Oneri di ristrutturazione/Oneri una tantum**, pari a **-28 mln di euro**, principalmente riferibili alle spese relative al progetto di scissione non proporzionale con opzione asimmetrica di un compendio di crediti deteriorati in favore di AMCO contabilizzate nel 2Q20. Al 30 giugno 2019 l'aggregato risultava positivo per 3 mln di euro.
- **Rischi e oneri connessi a SRF, DGS e schemi simili**, saldo pari a **-77 mln di euro** costituito dal contributo a carico del Gruppo dovuto al Fondo di Risoluzione Unico (SRF) contabilizzato nel primo trimestre 2020 pari a 58 mln di euro e dalla quota addizionale a favore del Fondo di Risoluzione Nazionale (FRN) contabilizzata nel secondo trimestre 2020 pari a 18 mln di euro. Il primo semestre 2019 (pari a -87,5 mln di euro) includeva il contributo annuo al Fondo di Risoluzione Unico (SRF) pari a 54 mln di euro, il contributo straordinario al Fondo di Risoluzione Nazionale (FRN) per 20 mln di euro e la minusvalenza di 13 mln di euro sull'esposizione verso lo Schema Volontario del FITD (per l'intervento Carige).
- **Canone DTA**, pari a **-36 mln di euro**. L'importo, determinato secondo i criteri del DL 59/2016 convertito in Legge n. 119 del 30 giugno 2016, rappresenta il canone di competenza al 30 giugno 2020 sulle DTA (*Deferred Tax Assets*) trasformabili in credito di imposta.
- **Utili da cessione di investimenti** pari a **1 mln di euro** legati alla cessione di immobili. Al 30 giugno 2019 l'aggregato risultava positivo per 0,7 mln di euro.

Per effetto delle dinamiche sopra evidenziate, la **Perdita di periodo al lordo delle imposte** del Gruppo è stata pari a **-653 mln di euro**, rispetto al 30 giugno 2019 che aveva registrato un risultato positivo di +11 mln di euro.

Le **Imposte sul reddito dell'operatività corrente** registrano un contributo negativo pari a **434 mln di euro** (pari a +91 mln di euro positivi nel primo semestre 2019) imputabile quasi esclusivamente alla revisione del valore delle attività per imposte anticipate (DTA) iscritte in bilancio, operata in virtù dell'aggiornamento delle stime interne pluriennali (2020-2024) dei valori economici e patrimoniali effettuato per tener conto dell'evoluzione dello scenario macroeconomico delineatasi in seguito alla pandemia.

Considerando gli effetti netti della PPA (-2 mln di euro), la **Perdita di periodo di pertinenza della Capogruppo ammonta a -1.089 mln di euro**, a fronte di un utile di 93 mln di euro conseguito nello stesso periodo del 2019.



Coerentemente con le istruzioni Consob, di seguito si riporta il prospetto di raccordo tra il patrimonio netto ed il risultato di periodo della Capogruppo con il consolidato:

Prospetto di raccordo tra utile e patrimonio individuale e consolidato		
	Patrimonio netto	Utile (Perdita) di periodo
Saldo come da bilancio Capogruppo	6.362,3	(1.194,2)
<i>di cui riserve da valutazione della Capogruppo</i>	<i>(49,2)</i>	
Effetto del consolidamento delle imprese controllate	(2.113,8)	(62,5)
Effetto del consolidamento delle imprese controllate congiuntamente e collegate	337,8	36,6
storno dividendi incassati nel periodo	-	(0,6)
storno svalutazioni partecipazioni	3.045,6	99,0
altre rettifiche	(558,0)	33,0
riserve da val. di controllate e collegate	84,4	-
	7.158,4	(1.088,7)
	<i>di cui riserve da valutazione</i>	<i>35,2</i>



Stato Patrimoniale riclassificato

Lo Stato Patrimoniale è rappresentato secondo i nuovi criteri gestionali di riclassificazione descritti nel paragrafo precedente. I valori dell'esercizio 2019 sono stati riesposti, pertanto il confronto con l'anno precedente risulta omogeneo.

Si evidenzia che il primo semestre 2020 è stato influenzato dagli effetti legati alla crisi sanitaria determinata dalla diffusione, a partire dalla fine del mese di febbraio, del virus COVID-19. Con riferimento agli aggregati patrimoniali si rileva, in particolare, il calo delle masse di Raccolta Indiretta, che hanno risentito dell'andamento negativo dei mercati finanziari del primo trimestre dell'anno connesso all'emergenza COVID-19.



Stato Patrimoniale consolidato riclassificato				
Attività	30 06 2020	31 12 2019	Variazioni	
			ass.	%
Cassa e disponibilità liquide	679,9	835,1	(155,2)	-18,6%
Finanziamenti banche centrali	15.037,8	9.405,4	5.632,4	59,9%
Finanziamenti banche	5.757,3	5.542,7	214,6	3,9%
Finanziamenti clientela	82.510,6	80.135,0	2.375,6	3,0%
Attività in titoli	25.569,4	24.185,1	1.384,3	5,7%
Derivati	3.129,1	3.041,2	87,9	2,9%
Partecipazioni	953,9	931,0	22,9	2,5%
Attività materiali e immateriali	2.850,6	2.909,2	(58,6)	-2,0%
<i>di cui:</i>				
a) avviamento	7,9	7,9	-	0,0%
Attività fiscali	2.193,1	2.763,0	(569,9)	-20,6%
Altre attività	2.974,4	2.448,3	526,1	21,5%
Totale dell'Attivo	141.656,1	132.196,0	9.460,1	7,2%
Passività				
	30 06 2020	31/12/19	Variazioni	
			ass.	%
Raccolta diretta	97.585,2	94.217,3	3.367,9	3,6%
a) Debiti verso Clientela	86.139,8	80.063,2	6.076,6	7,6%
b) Titoli emessi	11.445,4	14.154,1	(2.708,7)	-19,1%
Debiti verso Banche centrali	21.330,6	16.041,5	5.289,1	33,0%
Debiti verso Banche	4.853,9	4.136,6	717,3	17,3%
Passività finanziarie di negoziazione per cassa	2.192,1	2.436,0	(243,9)	-10,0%
Derivati	3.419,2	2.762,5	656,7	23,8%
Fondi a destinazione specifica	1.570,9	1.388,5	182,4	13,1%
a) Fondo trattato di fine rapporto di lavoro sub.	180,3	178,7	1,6	0,9%
b) Fondo impegni e garanzie rilasciate	152,6	158,8	(6,2)	-3,9%
c) Fondi di quiescenza	34,0	36,1	(2,1)	-5,8%
d) Altri fondi	1.204,0	1.014,9	189,1	18,6%
Passività fiscali	3,0	3,3	(0,3)	-9,1%
Altre passività	3.541,4	2.929,4	612,0	20,9%
Patrimonio netto di Gruppo	7.158,4	8.279,1	(1.120,7)	-13,5%
a) Riserve da valutazione	35,2	66,4	(31,2)	-47,0%
d) Riserve	(1.803,0)	(769,2)	(1.033,8)	n.s.
f) Capitale	10.328,6	10.328,6	-	0,0%
g) Azioni proprie (-)	(313,7)	(313,7)	-	0,0%
h) Utile (Perdita) di periodo	(1.088,7)	(1.033,0)	(55,7)	5,4%
Patrimonio di pertinenza terzi	1,4	1,8	(0,4)	-22,2%
Totale del Passivo e del Patrimonio netto	141.656,1	132.196,0	9.460,1	7,2%



Stato Patrimoniale consolidato riclassificato - Evoluzione Trimestrale						
	30/06/20	31/03/20	31/12/19	30/09/19	30/06/19	31/03/19
Attività						
Cassa e disponibilità liquide	679,9	611,2	835,1	675,8	650,1	609,1
Finanziamenti banche centrali	15.037,8	8.109,5	9.405,4	7.275,7	6.932,3	5.772,8
Finanziamenti banche	5.757,3	4.938,8	5.542,7	5.577,2	4.776,8	4.571,0
Finanziamenti clientela	82.510,6	82.206,1	80.135,0	81.642,2	80.385,8	81.900,5
Attività in titoli	25.569,4	26.006,3	24.185,1	24.646,6	24.859,6	25.749,4
Derivati	3.129,1	3.233,8	3.041,2	3.374,1	3.462,5	3.288,6
Partecipazioni	953,9	892,0	931,0	1.053,4	958,2	901,7
Attività materiali e immateriali	2.850,6	2.870,5	2.909,2	2.921,8	2.943,1	2.992,6
<i>di cui:</i>						
a) avviamento	7,9	7,9	7,9	7,9	7,9	7,9
Attività fiscali	2.193,1	2.763,6	2.763,0	3.913,6	4.065,7	4.062,6
Altre attività	2.974,4	2.636,9	2.448,3	2.794,8	2.504,8	2.274,0
Totale dell'Attivo	141.656,1	134.268,7	132.196,0	133.875,2	131.538,9	132.122,3
	30/06/20	31/03/20	31/12/19	30/09/19	30/06/19	31/03/19
Passività						
Raccolta diretta	97.585,2	95.367,1	94.217,3	92.246,3	92.215,9	92.686,1
a) Debiti verso Clientela	86.139,8	83.680,4	80.063,2	79.263,3	80.639,8	80.728,1
b) Titoli emessi	11.445,4	11.686,7	14.154,1	12.983,0	11.576,1	11.958,0
Debiti verso Banche centrali	21.330,6	15.997,9	16.041,5	16.561,7	16.566,8	16.694,4
Debiti verso Banche	4.853,9	4.752,1	4.136,6	4.484,9	4.570,5	5.475,8
Passività finanziarie di negoziazione per cassa	2.192,1	2.407,1	2.436,0	1.777,7	1.379,9	1.041,3
Derivati	3.419,2	3.174,4	2.762,5	3.346,6	2.811,3	2.480,9
Fondi a destinazione specifica	1.570,9	1.310,3	1.388,5	1.417,2	1.462,5	1.513,7
a) Fondo tratt.to di fine rapporto di lavoro sub.	180,3	166,4	178,7	184,7	182,8	182,1
b) Fondo impegni e garanzie rilasciate	152,6	155,3	158,8	205,0	208,1	220,6
c) Fondi di quiescenza	34,0	35,2	36,1	35,9	36,6	37,2
d) Altri fondi	1.204,0	953,4	1.014,9	991,6	1.035,0	1.073,7
Passività fiscali	3,0	3,3	3,3	3,9	3,8	30,8
Altre passività	3.541,4	3.327,8	2.929,4	4.448,0	3.189,9	3.108,3
Patrimonio del Gruppo	7.158,4	7.927,0	8.279,1	9.587,0	9.336,3	9.088,6
a) Riserve da valutazione	35,2	(41,5)	66,4	153,0	(15,1)	(123,7)
d) Riserve	(1.803,0)	(1.802,9)	(769,2)	(767,8)	(756,6)	(830,5)
f) Capitale	10.328,6	10.328,6	10.328,6	10.328,6	10.328,6	10.328,6
g) Azioni proprie (-)	(313,7)	(313,7)	(313,7)	(313,7)	(313,7)	(313,7)
h) Utile (Perdita) di periodo	(1.088,7)	(243,5)	(1.033,0)	186,9	93,1	27,9
Patrimonio di pertinenza terzi	1,4	1,7	1,8	1,9	2,0	2,4
Totale del Passivo e del Patrimonio netto	141.656,1	134.268,7	132.196,0	133.875,2	131.538,9	132.122,3



Raccolta da clientela

Al 30 giugno 2020 i volumi di **Raccolta complessiva** del Gruppo sono risultati pari a **196,3 mld di euro** con una crescita rispetto al 31 marzo 2020 di 11,8 mld di euro concentrata, in particolare, sulla Raccolta Indiretta (+9,6 mld di euro). L'aggregato risulta in crescita anche rispetto al 31 dicembre 2019 (+0,3 mld di euro) grazie all'aumento della Raccolta Diretta (+3,4 mld di euro) che ha più che compensato il calo della Raccolta Indiretta, che ha risentito di un effetto negativo del mercato.

Informazioni di sistema

Nella prima metà dell'anno, l'incertezza che già caratterizzava il contesto si è enormemente accresciuta, da fine febbraio, con lo scoppio della pandemia e con gli effetti della conseguente emergenza sanitaria ed economica. Le restrizioni ad alcune forme di consumi e la riduzione delle entrate hanno determinato difficoltà per le famiglie nei decili più bassi della distribuzione del reddito e un aumento della propensione al risparmio e della detenzione di liquidità in quelle nei decili più elevati; il settore produttivo ha dovuto riorganizzare la propria attività ed ha subito la riduzione della domanda. I depositi bancari hanno confermato una significativa crescita, rimasta attorno al +6% annuo. In coerenza con il contesto, sono i conti correnti (con un incremento salito dal 6,5% di fine 2019 al +9% di maggio) a fare da traino, ma accelerano anche i rimborsabili con preavviso. Salgono i depositi delle famiglie consumatrici (+27 mld di euro su fine 2019, con una contenuta accelerazione dell'incremento annuo, portatosi poco sopra il 6%), grazie anche alla riduzione delle spese più soggette a restrizioni, come trasporti, cultura, svago e ristorazione, ed ai timori verso investimenti più rischiosi. Anche le società non finanziarie hanno incrementato i propri depositi presso le banche (+31 mld di euro sul dicembre scorso, con una dinamica annua salita sopra al +10%, livello, peraltro, già sfiorato nel trimestre finale del 2019); sebbene il surplus finanziario sia distribuito in modo disomogeneo tra le diverse imprese, ciò evidenzia come le carenze di liquidità non siano generalizzate e l'impatto dei mancati investimenti sia considerevole. È ripreso, invece, il calo delle obbligazioni bancarie, dopo qualche segnale positivo nella seconda metà del 2019; a maggio, lo *stock* risulta in diminuzione di circa 9 mld di euro rispetto a fine 2019 e del 5% su base annua. Da aprile, i rendimenti delle obbligazioni bancarie sul mercato secondario si sono progressivamente ridotti: alla fine di giugno si collocavano al 2%, un valore ancora superiore a quelli precedenti l'insorgere della pandemia, ma nettamente più contenuto rispetto al 3,9% toccato alla fine di marzo.

Per quanto riguarda i tassi d'interesse, quello sui depositi di società non finanziarie e famiglie registra un'ulteriore limatura, essendo sceso, a maggio, allo 0,35% (-2pb rispetto al dicembre 2019); sui conti correnti il tasso è ai minimi storici (0,03%), mentre sui depositi a tempo è risalito quasi all'1,1%. Il tasso sullo *stock* delle obbligazioni ha proseguito la sua tendenza flettente, calando di pochi pb rispetto al 2,15% di fine 2019.

Dopo il risultato particolarmente negativo del 1° trimestre (-12,1 mld di euro di raccolta netta), gli investimenti in quote di fondi comuni sono subito tornati positivi, con un rimbalzo che non ha precedenti rispetto ad altre fasi di crisi, da attribuire alla risalita degli indici sui mercati finanziari e all'elevata liquidità in circolazione. A maggio, i flussi netti cumulati rimangono negativi, ma si sono ridotti a 3,5 mld di euro, mentre il patrimonio gestito è ritornato sopra i 1.000 mld di euro, ancora sotto il dato di fine 2019 (del 6%), ma in aumento dello 0,6% Y/Y. I flussi netti sulle gestioni individuali *retail* sono risultati negativi solo nel mese di marzo ed il cumulato a maggio è positivo per oltre 800 mln di euro. Dopo due mesi brillanti, la nuova produzione delle polizze *savings* ha sofferto la *lock-down*, risultando, nel 1° quadrimestre, in flessione del 16% annuo, nonostante una discreta capacità di tenuta dimostrata dalle banche maggiori e dal canale agenziale; resta positiva, nei primi tre mesi, la raccolta netta (oltre 7 mld di euro).

Raccolta complessiva da clientela

	30/06/20	31/03/20	31/12/19	30/06/19	Var. Q/Q		Var. 31.12		Var. Y/Y	
					Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%
Raccolta diretta	97.585,2	95.367,1	94.217,3	92.215,9	2.218,1	2,3%	3.367,9	3,6%	5.369,3	5,8%
Raccolta indiretta	98.702,9	89.139,5	101.791,5	100.156,8	9.563,4	10,7%	-3.088,7	-3,0%	(1.454,0)	-1,5%
Raccolta complessiva	196.288,1	184.506,6	196.008,8	192.372,7	11.781,5	6,4%	279,2	0,1%	3.915,3	2,0%

I volumi di **Raccolta Diretta**, che si sono attestati a **97,6 mld di euro**, risultano in aumento di 2,2 mld di euro rispetto ai valori di fine marzo 2020, con una crescita dei Conti Correnti (+1,6 mld di euro), dei PCT (+0,8 mld di euro) e delle Altre forme di raccolta (+0,2 mld di euro). In riduzione i Depositi vincolati (-0,2 mld di euro) e il comparto obbligazionario (-0,2 mld di euro). L'aggregato risulta in crescita di 3,4 mld di euro rispetto a fine dicembre 2019, per l'aumento dei Conti Correnti (+4,9 mld di euro) e dei PCT (+4,1 mld di euro). In riduzione rispetto al 31 dicembre 2019 le Altre forme di raccolta (-2,6 mld di euro) e le Obbligazioni (-2,7 mld di euro) principalmente a seguito degli effetti legati al rimborso dei *Government-Guaranteed Bonds* e alla chiusura delle operazioni di *funding* strutturato ad essi collegate avvenuta nel 1Q20.



La quota di mercato¹⁵ del Gruppo sulla Raccolta Diretta si è attestata al 3,80% (dato aggiornato ad aprile 2020) in crescita rispetto a dicembre 2019 (pari a 3,70%).

Raccolta Diretta da Clientela					Var. Q/Q		Var. 31.12		Var. Y/Y	
Tipologia	30/06/20	31/03/20	31/12/19	30/06/19	Var. Q/Q		Var. 31.12		Var. Y/Y	
					Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%
Conti Correnti	60.943,2	59.299,3	56.045,6	56.150,1	1.643,9	2,8%	4.897,6	4.793,1	8,5%	
Depositi vincolati	9.273,1	9.449,4	9.594,2	9.438,6	(176,3)	-1,9%	(321,1)	(165,5)	-1,8%	
Pronti Contro Termine passivi	10.283,2	9.515,5	6.173,7	6.355,3	767,7	8,1%	4.109,5	3.927,9	61,8%	
Obbligazioni	11.445,4	11.686,7	14.154,0	11.576,1	(241,4)	-2,1%	(2.708,7)	(130,8)	-1,1%	
Altre forme di Raccolta Diretta	5.640,3	5.416,2	8.249,8	8.695,8	224,1	4,1%	(2.609,5)	(3.055,5)	-35,1%	
Totale	97.585,2	95.367,1	94.217,3	92.215,9	2.218,0	2,3%	3.367,8	5.369,2	5,8%	

La **Raccolta indiretta** si è attestata a **98,7 mld di euro**, in crescita rispetto al 31 marzo 2020 di +9,6 mld di euro. In particolare, il Risparmio Amministrato (+6,3 mln di euro Q/Q), ha beneficiato, oltre che dell'effetto mercato positivo, anche del deposito presso la Capogruppo, da parte di un grande gruppo industriale, delle azioni che erano state ritirate nel 1Q20 e del collocamento del "BTP Italia XVI emissione" avvenuto nel mese di maggio.

Il **Risparmio gestito**, pari a **57,7 mld di euro**, risulta in crescita di 3,3 mld di euro rispetto a marzo 2020 su tutti i comparti grazie all'effetto mercato positivo legato alla ripresa dei mercati finanziari, che nel primo trimestre avevano risentito delle tensioni connesse al diffondersi dell'emergenza COVID-19.

Nel confronto con il 31 dicembre 2019 si assiste ad una flessione di 3,1 mld di euro dovuta a un effetto negativo del mercato di cui risentono entrambe le componenti del Risparmio gestito e del Risparmio amministrato.

Raccolta indiretta										
	30/06/20	31/03/20	31/12/19	30/06/19	Var. Q/Q		Var. 31/12		Var. Y/Y	
					Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%
Risparmio gestito	57.737,0	54.436,0	59.302,0	57.813,4	3.301,0	6,1%	(1.565,0)	-2,6%	(76,4)	-0,1%
<i>Fondi</i>	25.761,2	23.859,3	27.181,4	26.966,2	1.901,9	8,0%	(1.420,3)	-5,2%	(1.205,0)	-4,5%
<i>Gestioni Patrimoniali</i>	4.939,4	4.601,5	5.103,1	5.061,8	337,9	7,3%	(163,7)	-3,2%	(122,4)	-2,4%
<i>Bancassurance</i>	27.036,4	25.975,2	27.017,4	25.785,4	1.061,2	4,1%	19,0	0,1%	1.251,0	4,9%
Risparmio amministrato	40.965,9	34.703,5	42.489,6	42.343,4	6.262,4	18,0%	(1.523,7)	-3,6%	(1.377,6)	-3,3%
<i>Titoli di Stato</i>	13.419,9	12.777,4	13.567,3	13.323,4	642,5	5,0%	-147,4	-1,1%	96,5	0,7%
<i>Altri</i>	27.546,0	21.926,1	28.922,2	29.020,1	5.619,9	25,6%	(1.376,3)	-4,8%	(1.474,1)	-5,1%
Totale	98.702,9	89.139,5	101.791,5	100.156,8	9.563,4	10,7%	-3.088,7	-3,0%	-1.454,0	-1,5%

¹⁵ Depositi e PCT (esclusi PCT con controparti centrali) da clientela ordinaria residente e obbligazioni al netto riacquisti collocate a clientela ordinaria residente come primo prenditore.



Finanziamenti clientela

Al 30 giugno 2020 i **Finanziamenti Clientela** del Gruppo si sono attestati a **82,5 mld di euro**, in crescita rispetto a fine marzo 2020 di 0,3 mld di euro, per l'aumento dei PCT (+0,7 mld di euro) e dei mutui (+1,4 mld di euro), quest'ultimo influenzato anche dall'effetto delle erogazioni e delle moratorie legate ai decreti governativi emanati a seguito dell'emergenza COVID-19. In calo i conti correnti (-0,7 mld di euro) e gli Altri finanziamenti (-1,2 mld di euro). L'aggregato risulta in crescita anche rispetto al 31 dicembre 2019 (+2,4 mld di euro) principalmente per la maggiore operatività in PCT (+2,0 mld di euro) e per la crescita dei mutui (+1,9 mld di euro), influenzati anche dagli effetti sopracitati. In flessione, invece, i conti correnti (-0,7 mld di euro), gli Altri finanziamenti (-0,6 mld di euro) e i crediti deteriorati netti (-0,3 mld di euro).

Informazioni di sistema

La pandemia ha indotto il Governo nazionale a predisporre importanti provvedimenti a sostegno del credito, per fronteggiarne le conseguenze economiche e finanziarie. In particolare, è stato varato, da marzo, un articolato insieme di misure volte a cercare di evitare che le tensioni di liquidità si traducano in una duratura flessione dell'attività produttiva o in chiusura di imprese. Le nuove norme intendono, in particolare, favorire il supporto ai prestiti a famiglie ed imprese, tramite anche l'utilizzo del Fondo centrale di garanzia (FCG) per le PMI, la SACE e la Cassa Depositi e Prestiti. Sono stati, inoltre, previsti il blocco della revoca di alcune tipologie di finanziamento, la proroga e la sospensione dei termini di rimborso di alcune tipologie di prestiti in essere, come i mutui prima casa. L'obiettivo degli interventi è anche quello di limitare la formazione di crediti deteriorati, mitigando l'aumento del tasso di deterioramento che, nel 1° trimestre, si era confermato attorno all'1,3%, un livello storicamente basso. Da marzo, la dinamica del credito bancario mostra segnali di accelerazione; la crescita annua dei prestiti al settore privato, corretti per i ceduti, si è, infatti, portata attorno al +1,4%, in accelerazione rispetto all'andamento dell'anno scorso (+0,7% circa), sostanzialmente replicato nel 1° bimestre del 2020. La tendenza descritta è il risultato di un significativo rimbalzo dei finanziamenti alle imprese e di un rallentamento per le famiglie. Le imprese hanno evidenziato, infatti, una maggiore e forte domanda di credito bancario finalizzato a coprire le carenze di liquidità ed a rimpiazzare il capitale circolante, cui si è affiancata una ridotta necessità di finanziamenti per investimenti. La capacità degli intermediari di soddisfare tale domanda ha beneficiato delle misure adottate dalla BCE e dal Governo. Nel complesso, i prestiti alle società non finanziarie segnalano una significativa crescita a partire da marzo, dopo mesi di perdurante contrazione; anche la dinamica annua si è portata su una frontiera positiva, approssimandosi al +1,7%. In un primo momento, l'accelerazione ha riguardato soprattutto la componente a breve e le imprese maggiori, mentre successivamente è cresciuto il finanziamento garantito a medio lungo, in parte allungando la durata di debiti in essere, e quello alle famiglie produttrici ed artigiane. Le stime sulle moratorie indicano, a metà giugno, richieste per 187 mld di euro di credito, mentre quelle sui finanziamenti con il FCG ammontavano, il 26 giugno, a 68 mld di euro, con una quota di erogato che sfiora l'80%. I maggiori prestiti intendono impedire a molte imprese di passare da una crisi di liquidità ad una di solvibilità, ma rischiano di invertire il processo di patrimonializzazione e di minore indebitamento intrapreso dopo il 2008 e di costituire un potenziale per il futuro incremento dei crediti deteriorati. Per il settore delle famiglie consumatrici, al contrario, si registra una riduzione del credito, coerentemente con il peggioramento del clima di fiducia e la flessione dei consumi e delle transazioni sul mercato degli immobili. La dinamica è rallentata dal +2,5% annuo di fine 2019 al +1,3% del maggio scorso, risentendo soprattutto dell'evoluzione del credito al consumo, in flessione di quasi 3 mld di euro rispetto a fine anno. I mutui per l'acquisto di abitazioni hanno mantenuto, invece, una dinamica stabile (attorno al +1% annuo), sostenuti dalle moratorie e dalle surroghe, che si sono avvantaggiate anche della crescente digitalizzazione dei servizi. Le evidenze ed i dati a disposizione sembrano confermare una progressiva fluidità dell'accesso alle normative adottate per lenire gli impatti negativi dell'emergenza economica in corso. Le banche hanno operato per far affluire rapidamente risorse alle famiglie e alle imprese, in un contesto appesantito dalla complessità dei processi di erogazione e dalla mole eccezionale di richieste, operando per evitare che finiscano per finanziare attività altamente rischiose o connesse con attività illecite. Inoltre, hanno avuto la necessità di effettuare e documentare una valutazione del merito creditizio dei debitori per non incorrere nei reati connessi con un'anomala erogazione del credito.

Per ciò che concerne i tassi d'interesse, si registra una loro ulteriore discesa sia per quanto riguarda i prestiti alle imprese, sui quali il tasso è sceso, a maggio, all'1,90% (-10pb su fine 2019) che quelli alle famiglie, con il tasso al 2,91% (-6pb); il tasso sullo *stock* complessivo è diminuito al 2,40%. Sulle nuove operazioni, i tassi registrano una flessione più marcata; sui prestiti per acquisto abitazioni sono calati all'1,40% (-10pb circa rispetto al trimestre di fine anno scorso) e sul credito al consumo sotto il 6% (-40pb ca.), mentre per le società non finanziarie sono oscillati attorno all'1,10%, un livello inferiore all'1,30% dei mesi finali del 2019.



Nei primi mesi dell'anno sono molto rallentate le operazioni di cessioni di crediti deteriorati ma la riduzione delle sofferenze è proseguita: a fine maggio erano, infatti, in calo di poco più di un miliardo rispetto al dicembre 2019 e del 22% su base annua; al netto delle cessioni effettuate, l'aggregato aumenta meno del 4% annuo che si era registrato nei mesi finali del 2019. Gli effetti della debolezza del ciclo economico sulla formazione di nuovi crediti deteriorati sono stati limitati dai bassi tassi d'interesse. L'incidenza delle sofferenze, al netto dei fondi rettificativi, sui prestiti bancari è scesa, secondo l'ABI, attorno all'1,5% (dall'1,9% del 1° semestre 2019).

La quota di mercato¹⁶ del Gruppo risulta pari al 4,85% (ultimo aggiornamento disponibile aprile 2020) in calo di 8 b.p. rispetto a fine 2019.

Finanziamenti clientela										
Tipologia	30/06/20	31/03/20	31/12/19	30/06/19	Var. Q/Q		Var. 31.12		Var. Y/Y	
					Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%
Conti Correnti	3.896,2	4.552,2	4.626,0	4.710,3	(656,0)	-14,4%	(729,8)	-15,8%	(814,1)	-17,3%
Mutui	50.978,9	49.548,5	49.046,0	49.328,3	1.430,4	2,9%	1.932,9	3,9%	1.650,6	3,3%
Altri finanziamenti	15.330,5	16.549,6	15.921,2	15.976,2	(1.219,1)	-7,4%	(590,7)	-3,7%	(645,7)	-4,0%
Pronti contro termine	6.450,1	5.722,8	4.434,0	3.121,3	727,3	12,7%	2.016,1	45,5%	3.328,8	n.s.
Crediti deteriorati	5.854,9	5.833,0	6.107,8	7.249,7	21,9	0,4%	(252,9)	-4,1%	(1.394,8)	-19,2%
Totale	82.510,6	82.206,1	80.135,0	80.385,8	304,5	0,4%	2.375,6	3,0%	2.124,8	2,6%
<i>Primo stadio (stage 1)</i>	<i>61.767,5</i>	<i>63.694,9</i>	<i>62.402,3</i>	<i>61.596,5</i>	<i>(1.927,4)</i>	<i>-3,0%</i>	<i>(634,8)</i>	<i>-1,0%</i>	<i>171,0</i>	<i>0,3%</i>
<i>Secondo stadio (stage 2)</i>	<i>14.734,7</i>	<i>12.524,2</i>	<i>11.475,3</i>	<i>11.391,2</i>	<i>2.210,5</i>	<i>17,6%</i>	<i>3.259,4</i>	<i>28,4%</i>	<i>3.343,5</i>	<i>29,4%</i>
<i>Terzo stadio (stage 3)</i>	<i>5.779,2</i>	<i>5.768,3</i>	<i>5.933,7</i>	<i>7.043,3</i>	<i>10,9</i>	<i>0,2%</i>	<i>(154,5)</i>	<i>-2,6%</i>	<i>(1.264,1)</i>	<i>-17,9%</i>
<i>Finanziamenti bonis valutati al fair value</i>	<i>153,5</i>	<i>154,0</i>	<i>149,6</i>	<i>148,3</i>	<i>(0,5)</i>	<i>-0,3%</i>	<i>3,9</i>	<i>2,6%</i>	<i>5,2</i>	<i>3,5%</i>
<i>Finanziamenti deteriorati valutati al fair value</i>	<i>75,7</i>	<i>64,7</i>	<i>174,1</i>	<i>206,4</i>	<i>11,0</i>	<i>17,0%</i>	<i>(98,4)</i>	<i>-56,5%</i>	<i>(130,7)</i>	<i>-63,3%</i>

Il comparto a medio/lungo termine ha registrato nel 2Q20 nuove erogazioni per 3,3 mld di euro in ripresa rispetto al 1Q20 (+1,0 mld di euro) e in crescita Y/Y, anche grazie alle erogazioni legate al “Decreto Liquidità”.

Finanziamenti clientela al costo ammortizzato		Primo stadio (stage 1)	Secondo stadio (stage 2)	Terzo stadio (stage 3)	Totale
30 06 2020	Esposizione lorda	61.843,0	15.292,3	11.354,0	88.489,3
	Rettifiche	75,6	557,6	5.574,8	6.208,0
	Esposizione netta	61.767,4	14.734,7	5.779,2	82.281,3
	Coverage ratio	0,12%	3,65%	49,10%	7,0%
	Incidenza % crediti clientela al costo ammortizzato	75,07%	17,91%	7,02%	100,0%

Finanziamenti clientela al costo ammortizzato		Primo stadio (stage 1)	Secondo stadio (stage 2)	Terzo stadio (stage 3)	Totale
31 03 2020	Esposizione lorda	63.772,1	13.001,7	11.372,3	88.146,1
	Rettifiche	77,2	477,5	5.604,0	6.158,7
	Esposizione netta	63.694,9	12.524,2	5.768,3	81.987,4
	Coverage ratio	0,12%	3,67%	49,28%	7,0%
	Incidenza % crediti clientela al costo ammortizzato	77,69%	15,28%	7,04%	100,0%

¹⁶ Prestiti a clientela ordinaria residente, comprensivi di sofferenze e al netto dei PCT con controparti centrali.



Finanziamenti clientela al costo ammortizzato		Primo stadio (stage 1)	Secondo stadio (stage 2)	Terzo stadio (stage 3)	To tale
31 12 2019	Esposizione lorda	62.465,9	11.885,5	11.479,8	85.831,2
	Rettifiche	63,6	410,2	5.546,1	6.019,9
	Esposizione netta	62.402,3	11.475,3	5.933,7	79.811,3
	Coverage ratio	0,10%	3,45%	48,31%	7,0%
	Incidenza % crediti clientela al costo ammortizzato	78,19%	14,38%	7,43%	100,0%

Finanziamenti clientela al costo ammortizzato		Primo stadio (stage 1)	Secondo stadio (stage 2)	Terzo stadio (stage 3)	To tale
30 06 2019	Esposizione lorda	61.666,4	11.831,2	15.280,1	88.777,7
	Rettifiche	69,9	440,0	8.236,8	8.746,7
	Esposizione netta	61.596,5	11.391,2	7.043,3	80.031,0
	Coverage ratio	0,11%	3,72%	53,91%	9,9%
	Incidenza % crediti clientela al costo ammortizzato	76,97%	14,23%	8,80%	100,0%

I crediti classificati nel primo stadio si riducono sia rispetto al 1Q20, che rispetto al 31 dicembre 2019. L'esposizione lorda di tali crediti ammonta, infatti, a 61,8 mld al 30 giugno 2020, rispetto a 62,5 mld di euro a fine 2019 e a 63,8 mld di euro al 31 marzo 2020. In incremento, invece, le posizioni classificate nel secondo stadio, la cui esposizione lorda ammonta a 15,3 mld di euro al 30 giugno 2020, rispetto a 11,9 mld di euro del 31 dicembre 2019 e a 13 mld di euro al 31 marzo 2020. Tale dinamica risente del peggioramento delle previsioni macroeconomiche delineatosi a seguito del diffondersi dell'emergenza COVID-19.

Esposizioni deteriorate dei finanziamenti clientela

Il Totale Finanziamenti Clientela Deteriorati del Gruppo al 30 giugno 2020 è risultato pari a **11,6 mld di euro**, in linea al dato del 31 marzo 2020 e in flessione rispetto al 31 dicembre 2019 (-0,3 mld di euro), grazie alle cessioni effettuate nel semestre e alla chiusura di alcune posizioni significative.

In particolare, l'esposizione lorda delle Sofferenze risulta sostanzialmente stabile rispetto al 31 marzo 2020 (+30,7 mln di euro) e in flessione (-128 mln di euro) rispetto al 31 dicembre 2019 principalmente per le suddette cessioni, per i recuperi e per la chiusura di alcune grandi posizioni solo in parte compensati dagli ingressi del periodo. In calo anche l'esposizione lorda delle Inadempienze Probabili di 77 mln di euro rispetto al 31 marzo 2020 e di 281 mln di euro rispetto al 31 dicembre 2019 principalmente per i passaggi a sofferenza, per la cura e le cessioni in parte bilanciati dai nuovi ingressi. I Finanziamenti Scaduti Deteriorati lordi risultano in aumento sia rispetto al 31 marzo 2020 (+69 mln di euro) che rispetto al 31 dicembre 2019 (+96 mln di euro).

Al 30 giugno 2020 l'**esposizione netta in termini di Finanziamenti Clientela Deteriorati** del Gruppo si è attestata a **5,9 mld di euro** stabile rispetto al 31 marzo 2020 e in calo rispetto al 31 dicembre 2019 (-253 mln di euro) grazie alla riduzione delle esposizioni lorde accompagnata dalla crescita della copertura media conseguente all'incremento di rettifiche derivante dal mutato scenario macroeconomico delineatosi con il diffondersi della pandemia, che ha influenzato i livelli di rischiosità del portafoglio.

Il rapporto tra crediti deteriorati netti e crediti clientela netti al 30 giugno 2020 risulta pari al 7,1%, stabile rispetto a marzo 2020 e in calo rispetto a dicembre 2019 (pari a 7,6%). Nel semestre risulta in calo sia l'incidenza in termini percentuali delle Inadempienze probabili (da 3,8% di dicembre 2019 a 3,4% di giugno 2020), che quella delle Sofferenze (da 3,7% di dicembre 2019 a 3,5% di giugno 2020). L'incidenza dei Finanziamenti Scaduti Deteriorati passa, invece dallo 0,1% di dicembre 2019 allo 0,2% di giugno 2020.



Finanziamenti verso clientela	Sofferenze	Inadempienze probabili	Finanziamenti scaduti deteriorati	To tale finanziamenti i clientela deteriorati	Finanziamenti in bonis	To tale finanziamenti i clientela	
30 06 2020	Esposizione lorda	6.295,4	5.105,1	194,6	11.595,1	77.288,8	88.883,9
	Rettifiche	3.433,6	2.260,1	46,4	5.740,1	633,2	6.373,3
	Esposizione netta	2.861,8	2.845,0	148,2	5.855,0	76.655,6	82.510,6
	<i>Coverage ratio</i>	<i>54,5%</i>	<i>44,3%</i>	<i>23,8%</i>	<i>49,5%</i>	<i>0,8%</i>	<i>7,2%</i>
	<i>Incidenza % crediti clientela</i>	<i>3,5%</i>	<i>3,4%</i>	<i>0,2%</i>	<i>7,1%</i>	<i>92,9%</i>	<i>100,0%</i>
31 03 2020	Esposizione lorda	6.264,7	5.182,1	125,4	11.572,2	76.927,8	88.500,0
	Rettifiche	3.412,2	2.295,1	31,9	5.739,2	554,7	6.293,9
	Esposizione netta	2.852,5	2.887,0	93,5	5.833,0	76.373,1	82.206,1
	<i>Coverage ratio</i>	<i>54,5%</i>	<i>44,3%</i>	<i>25,4%</i>	<i>49,6%</i>	<i>0,7%</i>	<i>7,1%</i>
	<i>Incidenza % crediti clientela</i>	<i>3,5%</i>	<i>3,5%</i>	<i>0,1%</i>	<i>7,1%</i>	<i>92,9%</i>	<i>100,0%</i>
31 12 2019	Esposizione lorda	6.423,5	5.386,1	98,3	11.907,9	74.501,0	86.408,9
	Rettifiche	3.441,5	2.335,5	23,1	5.800,1	473,8	6.273,9
	Esposizione netta	2.982,0	3.050,6	75,2	6.107,8	74.027,2	80.135,0
	<i>Coverage ratio</i>	<i>53,6%</i>	<i>43,4%</i>	<i>23,5%</i>	<i>48,7%</i>	<i>0,6%</i>	<i>7,3%</i>
	<i>Incidenza % crediti clientela</i>	<i>3,7%</i>	<i>3,8%</i>	<i>0,1%</i>	<i>7,6%</i>	<i>92,4%</i>	<i>100,0%</i>
30 06 2019	Esposizione lorda	8.287,7	7.330,4	160,4	15.778,5	73.645,9	89.424,4
	Rettifiche	5.118,8	3.369,1	40,7	8.528,7	509,9	9.038,6
	Esposizione netta	3.168,9	3.961,3	119,7	7.249,9	73.136,0	80.385,9
	<i>Coverage ratio</i>	<i>61,8%</i>	<i>46,0%</i>	<i>25,4%</i>	<i>54,1%</i>	<i>0,7%</i>	<i>10,1%</i>
	<i>Incidenza % crediti clientela</i>	<i>3,9%</i>	<i>4,9%</i>	<i>0,1%</i>	<i>9,0%</i>	<i>91,0%</i>	<i>100,0%</i>

Al 30 giugno 2020, la **percentuale di copertura** del totale Finanziamenti Clientela Deteriorati si è attestata al 49,5%, sostanzialmente stabile rispetto al 31 marzo 2020 (pari a 49,6%) e in aumento rispetto al 31 dicembre 2019 (pari a 48,7%) principalmente a seguito dell'incremento di rettifiche derivante dal mutato scenario macroeconomico delineatosi a seguito del diffondersi dell'emergenza COVID-19.



Variazione delle esposizioni lorde

	ass/%	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Totale crediti deteriorati	Crediti in bonis	Totale crediti clientela
Q/Q	ass.	30,7	(77,0)	69,2	22,9	361,0	383,9
	%	0,5%	-1,5%	55,2%	0,2%	0,5%	0,4%
31.12	ass.	(128,1)	(281,0)	96,3	(312,8)	2.787,8	2.475,0
	%	-2,0%	-5,2%	98,0%	-2,6%	3,7%	2,9%
Y/Y	ass.	(1.992,3)	(2.225,3)	34,2	(4.183,4)	3.642,9	(540,5)
	%	-24,0%	-30,4%	21,3%	-26,5%	4,9%	-0,6%

Variazioni dei coverage ratio

	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Totale crediti deteriorati	Crediti in bonis	Totale crediti clientela
Q/Q	0,07%	-0,02%	-1,59%	-0,09%	0,10%	0,06%
31.12	0,96%	0,91%	0,34%	0,80%	0,18%	-0,09%
Y/Y	-7,22%	-1,69%	-1,55%	-4,55%	0,13%	-2,94%

Dinamica finanziamenti clientela deteriorati	30 06 2020		2°Q 2020		1°Q 2020		30 06 2019		Var. 2°Q 2020/ 1°Q 2020 totale esposizioni deteriorate		Var.Y/Y totale esposizioni deteriorate	
	Totale esposizioni deteriorate	di cui Sofferenze	ass.	%	ass.	%						
Esposizione Lorda Iniziale	11.907,9	6.423,5	11.572,2	6.264,7	11.907,9	6.423,5	16.719,0	8.565,4	(335,7)	-2,8%	(4.811,1)	-28,8%
Ingressi da crediti in bonis	565,5	29,3	277,4	5,4	288,1	23,9	543,5	543,5	(10,7)	-3,7%	22,0	4,0%
Uscite verso crediti in bonis	(124,5)	(0,4)	(45,0)	(0,2)	(79,5)	(0,2)	(251,8)	(251,8)	34,5	-43,4%	127,3	-50,6%
Incassi (inclusi realizzi per cessioni)	(500,4)	(214,9)	(236,8)	(105,9)	(263,6)	(109,0)	(645,7)	(645,7)	26,8	-10,2%	145,3	-22,5%
Cancellazioni (incluse perdite da cessioni)	(145,8)	(82,3)	(48,5)	(18,6)	(97,3)	(63,7)	(554,1)	(554,1)	48,7	-50,1%	408,3	-73,7%
+/- Altre variazioni	(107,6)	140,2	75,8	150,0	(183,4)	(9,8)	(32,4)	630,4	259,3	n.s.	(75,2)	n.s.
Esposizione Lorda Finale	11.595,1	6.295,4	11.595,1	6.295,4	11.572,2	6.264,7	15.778,5	8.287,7	22,9	0,2%	(4.183,4)	-26,5%
Rettifiche iniziali	(5.800,1)	(3.441,5)	(5.739,2)	(3.412,2)	(5.800,1)	(3.441,5)	(8.906,1)	(5.341,4)	60,9	-1,0%	3.106,0	-34,9%
Rettifiche / Riprese di periodo	(365,9)	(129,4)	(138,2)	(1,0)	(227,7)	(128,4)	(407,2)	(171,2)	89,5	-39,3%	41,3	-10,2%
+/- Altre variazioni	425,9	137,3	137,3	(20,4)	288,6	157,7	784,7	393,8	(151,3)	-52,4%	(358,8)	-45,7%
Rettifiche finali	(5.740,1)	(3.433,6)	(5.740,1)	(3.433,6)	(5.739,2)	(3.412,2)	(8.528,7)	(5.118,8)	(0,9)	0,0%	2.788,6	-32,7%
Esposizione netta finale	5.855,0	2.861,8	5.855,0	2.861,8	5.833,0	2.852,5	7.249,9	3.168,9	22,0	0,4%	(1.394,9)	-19,2%

Altre Attività/Passività finanziarie

Al 30 giugno 2020 le **Attività in titoli** del Gruppo sono risultate pari a **25,6 mld di euro**, in aumento di 1,4 mld di euro rispetto al 31 dicembre 2019, principalmente per la crescita delle Attività finanziarie detenute per la negoziazione (+1,6 mld di euro) riferibili a MPS Capital Services, a seguito della maggiore operatività in titoli di Stato italiani. In calo, invece, le Attività Finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (-0,7 mld di euro) riferibili, in particolare, alla Capogruppo a fronte di vendite e scadenze solo in parte compensate dagli acquisti.

L'aggregato risulta in calo rispetto al 31 marzo 2020 (-0,4 mld di euro) in relazione al decremento della componente di negoziazione riferibile alla controllata MPS Capital Services solo parzialmente compensato dall'operatività netta di acquisti e vendite di titoli, classificati tra i Crediti verso clientela al costo ammortizzato della Capogruppo. Sostanzialmente stabili le Attività Finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. Si segnala che il valore di mercato dei titoli presenti nei Crediti verso clientela al costo ammortizzato è pari a 9.720,9 mln di euro (con plusvalenze implicite per circa 85,4 mln di euro).

Al 30 giugno 2020 le **Passività finanziarie di negoziazione per cassa** risultano in calo sia rispetto a fine dicembre 2019 (-0,2 mld di euro) che rispetto al 31 marzo 2020 (-0,2 mld di euro).



Al 30 giugno 2020 la **Posizione netta in derivati** registra una flessione sia rispetto al 31 dicembre 2019 (-0,6 mld di euro) che rispetto al 31 marzo 2020 (-0,3 mld di euro).

Voci	30 06 2020	31 03 2020	31 12 2019	30 06 2019	Variazioni Q/Q		Var. 31.12		Variazioni Y/Y	
					ass.	%	ass.	%	ass.	%
Attività in titoli	25.569,4	26.006,3	24.185,1	24.859,6	(436,9)	-1,7%	1.384,3	5,7%	709,8	2,9%
<i>Attività finanziarie detenute per la negoziazione</i>	8.572,7	9.383,3	6.934,3	6.670,2	(810,6)	-8,6%	1.638,4	23,6%	1.902,5	28,5%
<i>Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	511,0	537,4	440,2	292,3	(26,4)	-4,9%	70,8	16,1%	218,7	74,8%
<i>Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	6.067,8	6.094,0	6.726,8	9.187,8	(26,2)	-0,4%	(659,0)	-9,8%	(3.120,0)	-34,0%
<i>Crediti verso clientela al costo ammortizzato</i>	9.635,5	9.206,1	9.309,5	7.944,0	429,4	4,7%	326,0	3,5%	1.691,5	21,3%
<i>Crediti verso banche al costo ammortizzato</i>	782,4	785,5	774,3	765,3	(3,1)	-0,4%	8,1	1,0%	17,1	2,2%
Passività finanziarie di negoziazione per cassa	(2.192,1)	(2.407,1)	(2.436,0)	(1.379,9)	215,0	-8,9%	243,9	-10,0%	(812,2)	58,9%
Posizioni nette in derivati	(290,1)	59,4	278,7	651,2	(349,5)	n.s.	(568,8)	n.s.	(941,3)	n.s.
Altre attività/passività finanziarie	23.087,2	23.658,6	22.027,8	24.130,9	(571,4)	-2,4%	(2.103,1)	-8,7%	(1.043,7)	-4,3%

Voci	30 06 2020		31 03 2020		31 12 2019		30 06 2019	
	Attività in titoli	Passività finanziarie di negoziazione per cassa	Attività in titoli	Passività finanziarie di negoziazione per cassa	Attività in titoli	Passività finanziarie di negoziazione per cassa	Attività in titoli	Passività finanziarie di negoziazione per cassa
Titoli di debito	25.114,4	-	25.525,2	-	23.663,1	-	24.381,7	-
Titoli di capitale e O.I.C.R.	455,0	-	481,1	-	522,0	-	477,9	-
Debiti	-	2.192,1	-	2.407,1	-	2.436,0	-	1.379,9
Totale	25.569,4	2.192,1	26.006,3	2.407,1	24.185,1	2.436,0	24.859,6	1.379,9

Raccolta e impieghi verso banche

Al 30 giugno 2020, la **posizione interbancaria netta** del Gruppo si è attestata a **5,4 mld di euro** in raccolta, in calo di 2,3 mld di euro rispetto al saldo, sempre in raccolta, di 7,7 mld di euro registrato al 31 marzo 2020 a fronte della crescita dei depositi in BCE e all'aumento dell'operatività in PCT attivi, solo in parte compensati dall'ulteriore accesso alle aste TLTRO3. La raccolta interbancaria netta risulta stabile rispetto a dicembre 2019.

Rapporti interbancari					Var. Q/Q		Var. 31.12		Var. Y/Y	
	30 06 2020	31 03 2020	31/12/19	30/06/19	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%
Finanziamenti attivi verso banche	5.757,3	4.938,8	5.542,7	4.776,8	818,5	16,6%	214,6	3,9%	980,5	20,5%
Finanziamenti passivi verso banche	4.853,9	4.752,1	4.136,6	4.570,5	101,8	2,1%	717,3	17,3%	283,4	6,2%
Posizione netta banche	903,4	186,7	1.406,1	206,3	716,7	383,9%	(502,7)	-35,8%	697,1	337,9%
Finanziamenti attivi verso banche centrali	15.037,8	8.109,5	9.405,4	6.932,3	6.928,3	85,4%	5.632,4	59,9%	8.105,5	116,9%
Finanziamenti passivi verso banche centrali	21.330,6	15.997,9	16.041,5	16.566,8	5.332,7	33,3%	5.289,1	33,0%	4.763,8	28,8%
Posizione netta banche centrali	(6.292,8)	(7.888,4)	(6.636,1)	(9.634,5)	1.595,6	-20,2%	343,3	-5,2%	3.341,7	-34,7%
Posizione interbancaria netta	(5.389,4)	(7.701,7)	(5.230,0)	(9.428,2)	2.312,3	-30,0%	(159,4)	3,0%	4.038,8	-42,8%

Al 30 giugno 2020 la posizione di liquidità operativa presenta un livello di **Counterbalancing Capacity non impegnata pari a circa 25,0 mld di euro**, in crescita di 3,4 mld di euro rispetto al 31 marzo 2020 e di 0,3 mld di euro rispetto al 31 dicembre 2019 grazie all'attuazione delle iniziative previste dal *funding plan* (emissioni istituzionali, accesso al TLTRO3 e rimborsi di LTRO e TLTRO2) che hanno consentito il rimborso dei titoli con garanzia statale senza impatti sul profilo di liquidità del Gruppo, e alla crescita della raccolta commerciale.



Informativa sul fair value

Attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*

Attività/passività finanziarie misurate al fair value	30 06 2020				31 12 2019			
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Totale	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Totale
1. Attività finanziarie valute al fair value con impatto a conto economico di cui	7.773,5	3.987,8	628,8	12.390,1	6.271,9	3.741,2	653,3	10.666,4
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	7.759,7	3.890,2	-	11.649,9	6.271,9	3.630,6	-	9.902,5
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	13,8	97,6	628,8	740,2	-	110,6	653,3	763,9
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	5.233,5	603,9	230,4	6.067,8	5.948,0	549,3	229,5	6.726,8
3. Derivati di copertura	-	51,9	-	51,9	-	73,0	-	73,0
Totale attività	13.007,0	4.643,6	859,2	18.509,8	12.219,9	4.363,5	882,8	17.466,2
1. Passività finanziarie di negoziazione	2.190,7	1.645,6	-	3.836,3	2.435,9	1.446,7	-	3.882,6
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	240,7	-	240,7	-	247,1	-	247,1
3. Derivati di copertura	-	1.775,0	-	1.775,0	-	1.315,9	-	1.315,9
Totale passività	2.190,7	3.661,3	-	5.852,0	2.435,9	3.009,7	-	5.445,6

Gli strumenti finanziari valutati al *fair value* e classificati all'interno del livello 3 della gerarchia sono composti da strumenti non quotati in un mercato attivo, valutati mediante il *mark to model approach*, i cui dati di input comprendono, tra gli altri, dati di mercato significativi ai fini della valutazione non osservabili, oppure dati di mercato osservabili ma che necessitano di aggiustamenti significativi basati su dati non osservabili, o che necessitano di stime e assunzioni interne alla Capogruppo dei *cash flows* futuri.

Nel corso del primo semestre 2020, per alcune attività finanziarie, in particolare titoli obbligazionari per circa 340 mln di euro, si è verificato un peggioramento del livello di *fair value*, da livello 1 a livello 2 dovuto essenzialmente al peggioramento delle condizioni di liquidità dei titoli stessi.

Di questi circa 220 mln sono titoli di stato italiani denominati in USD (trattasi di una curva del debito pubblico italiano generalmente meno liquida e con emissioni più contenute rispetto a quella in Euro) che hanno subito un peggioramento delle condizioni di liquidità dei titoli stessi (misurate in termini di ampiezza di *bid-ask* del prezzo quotato) tale da determinare, secondo quanto disposto dalla policy di gruppo in materia di valorizzazione degli strumenti finanziari, il trasferimento di livello. Gli ulteriori 120 mln sono in prevalenza titoli di debito del settore bancario italiano che hanno subito nel primo semestre 2020 una generale riduzione della liquidità a causa dei timori di maggiori *default* e compressione dei margini reddituali conseguenti il COVID-19.

Per gli strumenti derivati OTC, in accordo con il principio contabile IFRS 13, il Gruppo MPS calcola un aggiustamento dei valori, ottenuti utilizzando i modelli di valutazione sulla base di tassi *risk free*, per tener conto del merito di credito delle singole controparti. Tale correttivo, noto come *Credit Value Adjustment* (i.e. CVA), viene stimato per tutte le posizioni in derivati OTC con controparti istituzionali e commerciali non collateralizzate e con controparti aventi contratto di *Credit Support Annex* (CSA) fuori *standard* di mercato.

La metodologia si basa sul calcolo della perdita attesa gestionale legata al *rating* della controparte e stimata sulla *duration* della posizione. L'esposizione include la componente di variazione creditizia futura rappresentata dagli *add-ons*.

Nel calcolo del CVA vengono utilizzate delle misure di probabilità "*market consistent*" al fine di cogliere le aspettative del mercato rivenienti dalle quotazioni dei CDS, considerando anche le informazioni storiche disponibili all'interno del Gruppo. Al 30 giugno 2020 la rettifica per il correttivo CVA è negativa per circa 20,8 mln di euro.

In maniera speculare e sul medesimo perimetro il Gruppo calcola l'aggiustamento del valore dei derivati OTC per tener conto del proprio merito di credito, *Debit Value Adjustment* (i.e. DVA). Al 30 giugno 2020 il valore del DVA è positivo ed ammonta complessivamente a 4,6 mln di euro.



Variazioni delle attività valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3)

30 06 2020

	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico		Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva
	Totale	Di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	
1. Esistenze iniziali	653,3	653,3	229,5
2. Aumenti	157,1	157,1	1,5
2.1 Acquisti	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	20,7	20,7	-
2.2.1 Conto Economico	20,7	20,7	-
- di cui <i>plusvalenze</i>	16,8	16,8	-
2.4 Altre variazioni in aumento	136,4	136,4	1,5
3. Diminuzioni	181,6	181,6	0,6
3.1 Vendite	103,3	103,3	-
3.2 Rimborsi	53,0	53,0	-
3.3 Perdite imputate a:	25,0	25,0	0,6
3.3.1 Conto Economico	25,0	25,0	-
- di cui <i>minusvalenze</i>	25,0	25,0	-
3.3.2 Patrimonio netto	-	-	0,6
3.5 Altre variazioni in diminuzione	0,3	0,3	-
4. Rimanenze finali	628,8	628,8	230,4

L'importo segnalato nella colonna "Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*" in corrispondenza della riga:

- "2.2.1 Profitti imputati a conto economico - di cui plusvalenze" pari a 20,7 mln di euro è riferibile per circa 12,5 mln di euro alla rivalutazione di alcuni crediti nel semestre;
- "2.4 Altre variazioni in aumento" pari a 136,4 mln di euro include per circa 100 mln di euro le note della cartolarizzazione (Norma SPV) di una posizione a sofferenza realizzata in anni precedenti e perfezionatasi nel corso del primo trimestre dell'esercizio. Inoltre, include per 34 mln di euro posizioni che nel corso del semestre sono state classificate dal portafoglio dei crediti al costo ammortizzato al portafoglio delle altre attività obbligatoriamente valutate al *fair value* in conseguenza di modifiche creditizie sostanziali non coerenti con l'SPPI test, nonché nuove erogazioni;
- "3.1 Vendite" pari a 103,3 mln di euro si riferisce quasi integralmente alla cancellazione di sofferenze connessa alla suddetta operazione di cartolarizzazione;
- "3.2 Rimborsi", pari 53 mln di euro, è attribuibile per circa 31 mln di euro ad incassi su finanziamenti;
- "3.3.1 Perdite imputate a conto economico - di cui minusvalenze" pari a 25 mln di euro è riconducibile per 8 mln di euro alle svalutazioni effettuate nel corso del semestre su finanziamenti deteriorati e per circa 17 mln di euro a svalutazioni di titoli di debito (di cui 14 mln di euro riconducibili alla *junior note* della cartolarizzazione Siena NPI).

Non si sono registrati al 30 giugno 2020 trasferimenti da e verso il livello 3 rispetto ad altri livelli della gerarchia di *fair value*.

Variazioni delle passività valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3)

Il Gruppo non detiene passività valutate al *fair value* su base ricorrente di livello 3.

Informativa sul c.d. "one day profit/loss"

Il Gruppo non ha conseguito "*day one profit/loss*" da strumenti finanziari secondo quanto stabilito dal paragrafo 28 dell'IFRS 7 e da altri paragrafi IAS/IFRS ad esso collegabili.



Livello di fair value 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Voci	Fair value 30/06/2020		Tipologie	Tecnica di Valutazione	Input non osservabili	Range (media ponderata)
	Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva				
Titoli di debito	312,8	-	Obbligazioni Junior Tranche NPL Securitization Obbligazioni Convertibili Strumento Finanziario Partecipativo	Discounted Cash Flow Discounted Cash Flow Credit Model Credit Model	Yield Yield Credit Data (LGD/PD) Credit Data (LGD/PD)	10,4% 18% 42%/100% 42%/100%
Titoli di Capitale	9,1	230,4	Strumento Finanziario Partecipativo Titoli di capitale Partecipazioni Partecipazioni	DCF Model Pricing esterno Discounted Cash Flow Costo/Patrimonio Netto	Spread illiquidità Cet1 target; Cost of Equity; Tasso di crescita Basi di Liquidità/Equity Risk Premium/Beta Fair value asset	9,0% 13,3%/10%/2% 20%/8%/0,4 0-12,4 €/mln
Finanziamenti	229,2	-	Finanziamenti Finanziamenti Finanziamenti Finanziamenti	Discounted Cash Flow Discounted Cash Flow Discounted Cash Flow Discounted Cash Flow	NPE spread LGD PD PE spread	1,92% / 4,52% 0% / 82,7% 0,03% / 45% 0,01% / 2,43%
Quote di O.I.C.R.	77,7	X	Fondo chiuso immobiliare Fondo Alternativo di Investimento Fondo chiuso riservato	Nav Investor report Discounted Cash Flow Pricing esterno	Relazione stima immobili Tasso attualizzazione FV componenti attivo	7,8 mln€ 10,4% 10 mln€
Totale Attività	628,8	230,4				
Totale Passività	X	X				



Di seguito si descrivono gli strumenti di livello 3 che mostrano una *sensitivity* rilevante rispetto alle variazioni di input non osservabili.

All'interno della colonna "Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*" nella categoria "Titoli di debito" valutati attraverso il metodo del *Credit Model* figurano essenzialmente due obbligazioni convertende e gli strumenti finanziari partecipativi emessi rispettivamente dal gruppo Sorgenia S.p.A. e da Nuova Sorgenia Holding S.p.A. nell'ambito della operazione di ristrutturazione delle originarie posizioni debitorie, per un ammontare complessivo pari a circa 200 mln di euro. I titoli sono valorizzati secondo i modelli del credito e il valore ottenuto risulta in linea con le ipotesi di recupero degli asset sottese all'offerta vincolante di acquisto a valere di Sorgenia S.p.A. lanciata dai fondi F2i e *Asterion Capital Partners* lo scorso dicembre 2019 e culminata nell'accordo preliminare di compravendita siglato tra i suddetti fondi e gli azionisti di Sorgenia in data 3 giugno 2020. La *sensitivity* di tali posizioni, definita come la *loss* derivante dalla retroazione sui parametri non osservabili quali la probabilità di *default* (PD) e la *loss given default* (LGD) conseguente ad una modifica (in negativo) dello stato amministrativo delle controparti, è quantificata in complessivi circa 43 mln di euro.

Nella medesima categoria vi rientrano altresì:

- 9,6 mln di euro circa relativi alla posizione nella tranche *junior* della cartolarizzazione Siena NPL dei crediti in sofferenza del Gruppo, la cui valutazione avviene con il metodo del *Discount Cash Flow*, ovvero mediante l'attualizzazione dei flussi futuri in funzione dei recuperi attesi. La valutazione alla data del 30 giugno 2020, risulta significativamente decrementata rispetto al 31 dicembre 2019 a causa della flessione dei recuperi di crediti deteriorati conseguente alla pandemia COVID-19. La *sensitivity* di tale posizione, è stata definita come variazione di valore per ogni punto percentuale di rendimento complessivo del titolo, ed è stimabile in circa 7,4 mln di euro;
- 79,8 mln di euro riferiti alle note della cartolarizzazione "Norma" valutate anch'esse con il metodo del *Discounted Cash Flow*. Per tali posizioni il parametro non osservabile è il rendimento complessivo del titolo, per ogni punto percentuale di rendimento la rispettiva variazione di valore è stimabile in circa 2,73 mln di euro.

Sempre all'interno della colonna "Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*" sono presenti i finanziamenti, per 229,2 mln di euro, che sono valutati obbligatoriamente al *fair value* in quanto i flussi contrattuali non prevedono esclusivamente il rimborso del capitale e il pagamento dell'interesse sul capitale da restituire (ossia non superano il cosiddetto "SPPI test"), sia in virtù di clausole originariamente previste nel contratto sia a seguito di successive modifiche. Il *fair value* è valorizzato attraverso l'approccio *Discounted Cash Flow* (DCF) applicato in modo differente a seconda che si tratti di finanziamenti *performing/non performing*: nel primo caso i flussi contrattuali sono scontati con una curva *Risk Adjusted* che incorpora i rischi che riguardano il costo del credito, il costo del *funding* e del capitale; nel secondo caso il valore recuperabile è scontato applicando uno *spread* al fine di includere i rischi inerenti ad una eventuale vendita sul mercato. I parametri non osservabili sono la probabilità di *default* (PD), la *loss given default* (LGD) e lo *spread* distinto per attività *performing* e non. Si stima che per variazioni di tali parametri, rispettivamente del 10%/5%/1%/1%, l'impatto sul *fair value* è pari a -13 mln di euro a livello di Gruppo.

Nella medesima categoria, tra i "titoli di capitale" vi rientra l'investimento nel c.d. "Schema Volontario" per complessivi circa 6,3 mln di euro, quasi integralmente rappresentato dalle azioni rinvenienti dalla conversione del titolo subordinato emesso da Banca Carige conseguente alla complessiva operazione di rafforzamento patrimoniale della banca.

Infine, l'importo prevalente delle quote di OICR è riferito a quote di fondi assunti a seguito di cessione di crediti *non performing* (Back2bonis, IDEA CCR I e II), pari a complessivi 59,1 mln di euro. Il Gruppo ha stimato il valore di tali quote come sommatoria dei valori attuali dei flussi attesi di distribuzione dei fondi (DCF). Gli *input* adoperati sono i seguenti:

- flussi di cassa riferiti alle distribuzioni nette previste per gli investitori nei *business plan*/rendiconti di gestione delle operazioni;
- tasso di attualizzazione pari al 10,4% stimato quale tasso implicito nei recuperi realizzati nelle operazioni di cessione di inadempienze probabili che il Gruppo ha posto in essere nel corso dell'ultimo biennio.

La variazione del tasso di attualizzazione pari all'1% determinerebbe una variazione di valore dei suddetti fondi di circa 1,84 mln di euro.

Nella stessa categoria di OICR vi rientrano altresì:

- una posizione di 7,8 mln di euro detenuta nel Fondo immobiliare chiuso riservato Fondo *Athens Real Estate* che il Gruppo ha assunto a titolo di "*datio in solutum*" nell'ambito di una operazione di ristrutturazione crediti;



- il totale dei conferimenti, fatti a partire dal giugno 2016, al Fondo *Italia Recovery Fund* (Ex Atlante due) per un valore di bilancio di circa 10 mln di euro. La posizione è stata valorizzata considerando gli attivi residui del fondo dopo il *write-off* delle due principali partecipazioni nell'attivo del fondo (BPVI e Veneto Banca).

All'interno del portafoglio contabile "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" vi rientra essenzialmente la partecipazione nel capitale di Banca d'Italia (187,5 mln di euro). Tale partecipazione è stata valutata con la metodologia individuata dal Comitato di Esperti all'interno del documento "Un aggiornamento del valore delle quote di capitale della Banca d'Italia". Tale documento, oltre a dettagliare le tecniche di valutazione adottate per pervenire al risultato finale, individuava i seguenti parametri *entity specific*: il beta con il mercato, l'*equity risk premium* e la base di liquidità. La valorizzazione di tale partecipazione trova conferma peraltro in transazioni di mercato effettuate negli ultimi anni da parte di alcune banche. I range dei possibili valori assegnabili a tali parametri causano le seguenti variazioni di valore: circa -42 mln di euro per ogni 100 bps di aumento dell'*equity risk premium*, circa -66 mln di euro per ogni 10 punti % di aumento del beta con il mercato e di circa -36 mln di euro per ogni 10 punti % di aumento della base di liquidità.

Infine, nella stessa categoria vi rientrano i titoli di capitale valorizzati al costo/patrimonio netto rientrano tutte le partecipazioni valutate al *fair value* per le quali non è stato possibile valutarle secondo un modello *market based*. Tali posizioni ammontano a circa 42,9 mln di euro.

Attività e passività non valutate al *fair value* o valutate al *fair value* su base non ricorrente

Attività/passività finanziarie non misurate al <i>fair value</i> o misurate al <i>fair value</i> su base non ricorrente	30 06 2020		31 12 2019	
	Valore di bilancio	Totale <i>fair value</i>	Valore di bilancio	Totale <i>fair value</i>
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	113.434,7	120.834,0	104.707,5	111.300,0
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	254,8	281,7	328,8	357,3
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	349,8	-	159,8	0,9
Totale attività	114.039,3	121.115,7	105.196,1	111.658,2
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	123.528,9	122.966,3	114.148,3	114.356,5
Totale passività	123.528,9	122.966,3	114.148,3	114.356,5

Con riferimento al par. 93 lett. (i) dell'IFRS 13 si segnala che il Gruppo non detiene attività non finanziarie valutate al *fair value* in modo ricorrente e non ricorrente.

Con riferimento al par. 96 dell'IFRS 13 si segnala che il Gruppo non applica la c.d. *portfolio exception* prevista dal par. 48 dell'IFRS 13.



Patrimonio netto

Al 30 giugno 2020 il **Patrimonio netto del Gruppo e di pertinenza di terzi** risulta pari a circa **7,2 mld di euro** in diminuzione di 1,1 mld di euro rispetto al 31 dicembre 2019, per effetto del risultato di periodo negativo.

In diminuzione anche rispetto al 31 marzo 2020 (-9,7%), principalmente per la dinamica del risultato di periodo del 2Q20, in parte compensata dal miglioramento delle riserve da valutazione.

Stato Patrimoniale riclassificato					Var. Q/Q		Var. 31.12		Var. Y/Y	
	30/06/20	31/03/20	31/12/19	30/06/19						
					ass.	%	ass.	%	ass.	%
Patrimonio Netto										
Patrimonio netto di Gruppo	7.158,4	7.927,0	8.279,1	9.336,3	(768,6)	-9,7%	(1.120,7)	-13,5%	(2.177,9)	-23,3%
a) Riserve da valutazione	35,2	(41,5)	66,4	(15,1)	76,7	n.s.	(31,2)	-47,0%	50,3	n.s.
d) Riserve	(1.803,0)	(1.802,9)	(769,2)	(756,6)	(0,1)	0,0%	(1.033,8)	n.s.	(1.046,4)	n.s.
f) Capitale	10.328,6	10.328,6	10.328,6	10.328,6	-	n.s.	-	n.s.	-	n.s.
g) Azioni proprie (-)	(313,7)	(313,7)	(313,7)	(313,7)	-	n.s.	-	n.s.	-	n.s.
h) Utile (Perdita) di periodo	(1.088,7)	(243,5)	(1.033,0)	93,1	(845,2)	n.s.	(55,7)	5,4%	(1.181,8)	n.s.
Patrimonio di pertinenza terzi	1,4	1,7	1,8	2,0	(0,3)	-17,6%	(0,4)	-22,2%	(0,6)	-30,0%
Totale Patrimonio Netto del Gruppo e di pertinenza di Terzi	7.159,8	7.928,7	8.280,9	9.338,3	(768,9)	-9,7%	(1.121,1)	-13,5%	(2.178,5)	-23,3%

Si segnala che la Capogruppo, a causa della perdita registrata alla data del 30 giugno 2020 pari a 1,2 mld di euro, ricade nella fattispecie prevista dall'art. 2446 del codice civile.



Adeguatezza patrimoniale

Patrimonio di vigilanza e requisiti regolamentari

In esito alla conclusione dello SREP condotto con riferimento ai dati al 31 dicembre 2018 e tenuto conto anche di informazioni pervenute successivamente a tale data, con l'invio in data 10 dicembre 2019 della SREP *Decision* 2019 la BCE ha richiesto alla Capogruppo di mantenere, a partire dal 1° gennaio 2020, su base consolidata, un livello di TSCR pari all'11% che include l'8% come requisito minimo di Fondi Propri ai sensi dell'art. 92 del CRR e il 3% quale requisito di capitale di *Pillar II* costituito interamente da CET1.

Per quanto riguarda la *Pillar II Capital Guidance*, la BCE si aspetta che la Capogruppo si adegui su base consolidata ad un requisito dell'1,3%, da soddisfare interamente con Capitale Primario di Classe 1 in aggiunta al requisito complessivo di capitale (OCR). La non osservanza di tale linea guida di capitale non equivale comunque al mancato rispetto dei requisiti di capitale.

In considerazione dei potenziali impatti sull'attività delle banche significative connessi alla diffusione del COVID-19, in data 8 aprile 2020 la BCE ha notificato alla Capogruppo la modifica, con efficacia dal 12 marzo 2020, della SREP *Decision* 2019, con riferimento alla composizione del requisito aggiuntivo di capitale di *Pillar 2*. In particolare, il requisito aggiuntivo di capitale di *Pillar 2* da detenere sotto forma di CET1 dovrà essere rispettato almeno per il 56,25% con Capitale primario di classe 1 (CET1) e per almeno il 75% con Capitale di classe 1 (Tier 1).

Infine, si segnala che, a partire dal 1° gennaio 2019 il *Capital Conservation Buffer* è pari al 2,5%, e che a partire dal 1° gennaio 2020 il Gruppo è tenuto al rispetto dell'*O-SII Buffer* pari allo 0,13% (0,19% dal 1° gennaio 2021 e 0,25% dal 1° gennaio 2022) essendo stato identificato per il 2020 dalla Banca d'Italia come istituzione a rilevanza sistemica nazionale autorizzata in Italia.

Di conseguenza, il Gruppo deve rispettare a livello consolidato al 30 giugno 2020, i seguenti requisiti:

- 8,82% CET1 Ratio
- 10,88% Tier1 Ratio
- 13,63% Total Capital Ratio

I suddetti ratio comprendono, oltre al P2R, il 2,5% in termini di *Capital Conservation Buffer*, lo 0,13% in termini di *O-SII Buffer* e lo 0,001% in termini di *Countercyclical Capital Buffer*¹⁷.

¹⁷ Calcolato considerando l'esposizione al 30 giugno 2020 nei vari paesi in cui il Gruppo MPS opera e i requisiti stabiliti dalle competenti autorità nazionali.



Al 30 giugno 2020 il livello patrimoniale del Gruppo, su base *transitional*, si presenta come da tabella seguente:

Categorie/Valori	30 06 2020	31 12 2019	Variazioni su 31 12 2019	
			ass.	%
FONDI PROPRI				
Common Equity Tier 1 (CET1)	7.723,9	8.620,3	(896,4)	-10,40%
Tier 1 (T1)	7.723,9	8.620,3	(896,4)	-10,40%
Tier 2 (T2)	1.544,8	1.154,3	390,5	33,83%
Total capital (TC)	9.268,7	9.774,6	(505,9)	-5,18%
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE				
Rischio di credito e di controparte	43.659,8	45.236,1	(1.576,3)	-3,48%
Rischio di aggiustamento della valutazione del credito	430,5	356,4	74,1	20,79%
Rischi di mercato	2.659,1	2.646,3	12,8	0,48%
Rischio operativo	11.050,4	10.320,3	730,1	7,07%
Totale attività di rischio ponderate	57.799,8	58.559,1	(759,3)	-1,30%
COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
CET1 capital ratio	13,36%	14,72%	-1,36%	
Tier1 capital ratio	13,36%	14,72%	-1,36%	
Total capital ratio	16,04%	16,69%	-0,66%	

Rispetto al 31 dicembre 2019, il CET1 registra un decremento complessivo pari a -896 mln di euro, essenzialmente riconducibile ai seguenti fenomeni:

- perdita di periodo pari a -1.089 mln di euro;
- peggioramento del saldo della Riserva *Other Comprehensive Income*, per complessivi -31 mln di euro;
- decremento delle deduzioni connesse alle DTA (+222 mln di euro) e delle deduzioni connesse ai filtri prudenziali (+7 mln di euro, principalmente ascrivibili alla *prudent valuation*), in parte compensate dall'incremento delle deduzioni connesse alle attività immateriali (-11 mln di euro), oltre all'incremento delle deduzioni extra-franchigia relative agli investimenti finanziari significativi (-111 mln di euro);
- diminuzione della sterilizzazione dell'impatto IFRS 9 connesso alla prima applicazione del principio contabile come previsto dal Regolamento UE 2017/2935 (comprensivo dell'effetto positivo delle relative DTA), pari a complessivi -102 mln di euro, ascrivibile al passaggio del filtro dall'85% al 70%;
- sterilizzazione dell'impatto patrimoniale connesso all'incremento delle rettifiche di valore su crediti rilevato nel periodo 30 giugno 2020 rispetto al 1° gennaio 2020 per i portafogli *stage* 1 e 2, come previsto dal Regolamento UE 2020/873. Tale Regolamento prevede la reintroduzione nel CET1 di una quota progressiva decrescente dell'effetto delle maggiori rettifiche, prevista per il 2020 pari al 100%: al 30 giugno tale effetto positivo è pari a +210 mln di euro;
- effetto positivo pari a +9 mln di euro derivante all'introduzione del filtro prudenziale relativo alla Riserva *Other Comprehensive Income* sui titoli di Stato. Tale trattamento temporaneo applicabile dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2022, consente di escludere dagli elementi del CET1 l'importo progressivamente decrescente (100% nel 2020, 70% nel 2021 e 40% nel 2022) dei profitti e delle perdite non realizzati cumulati a partire dal 31 dicembre 2019, contabilizzato alla voce di bilancio "Variazioni di fair value di strumenti di debito valutati al fair value rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo", con riferimento alle esposizioni verso amministrazioni centrali, sempreché tali esposizioni siano classificate tra le attività finanziarie non deteriorate.

Il Tier 2 registra un aumento di 391 mln di euro rispetto a fine dicembre 2019, ascrivibile al controvalore dell'emissione di obbligazioni subordinate T2 (nominali 400 mln di euro) perfezionatasi nel mese di gennaio 2020 ed alla riduzione del contributo al Tier 2 dell'eccedenza delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese (-9 mln di euro).

Il *Total Capital Ratio* riflette pertanto un decremento complessivo dei fondi propri pari a -506 mln di euro.

Gli RWA registrano un decremento complessivo pari a 759 mln di euro, per effetto della riduzione degli RWA relativi al rischio di credito e controparte (-1.576 mln di euro) determinata in misura significativa dall'applicazione delle modifiche introdotte dal Regolamento (UE) 2020/873 del 24 giugno 2020, con particolare riferimento al



calcolo del *supporting factor* relativo ai prestiti alle piccole e medie imprese, e dei maggiori RWA relativi al rischio CVA (+74 mln di euro), ai rischi di mercato (+13 mln di euro) ed al rischio operativo (+730 mln di euro).

Si evidenzia che nel mese di marzo 2020 la BCE ha annunciato una serie di misure di vigilanza che prevedono un allentamento dei requisiti di capitale e una maggiore flessibilità negli oneri di vigilanza al fine di mitigare l'impatto del COVID-19 sul sistema bancario europeo.

In particolare, la BCE ha annunciato che consentirà alle banche significative di operare temporaneamente al di sotto del livello di capitale definito dalla *Pillar II Capital Guidance*, del *Capital Conservation Buffer* (CCB) e del *Liquidity Coverage Ratio* (LCR). Tali misure temporanee si aggiungono ad una riduzione dei coefficienti di riserva anticiclica applicati da alcune autorità nazionali.



Informativa sui rischi

Il Governo dei Rischi

Le strategie di governo dei rischi sono definite in coerenza con il modello di business del Gruppo, con gli obiettivi a medio termine del Piano di Ristrutturazione e con i vincoli esterni di natura normativa e regolamentare.

Le politiche relative all'assunzione, gestione, copertura, monitoraggio e controllo dei rischi sono definite dal CdA della Capogruppo. In particolare il CdA definisce e approva periodicamente gli indirizzi strategici in materia di governo dei rischi ed esprime quantitativamente il livello complessivo di propensione al rischio di tutto il Gruppo, in coerenza con il *Budget* annuo e le proiezioni pluriennali.

Per l'anno 2020 il Consiglio di Amministrazione di Banca Monte Paschi di Siena SpA, a gennaio 2020, ha approvato il “*Group Risk Appetite Statement 2020*” (RAS 2020) per il Gruppo Montepaschi e la sua declinazione per *Legal Entity/Business Unit*. Il RAS 2020 è in corso di aggiornamento alla luce dello scenario COVID-19.

Alla Funzione di Controllo dei Rischi è assegnato in particolare il compito di effettuare il monitoraggio degli indicatori, predisporre una informativa periodica al CdA e attivare i processi di escalation/autorizzativi in caso di sconfinamento.

Il Processo di *Risk Appetite* è strutturato in modo da essere coerente con i processi ICAAP e ILAAP e con i processi di Pianificazione, *Budget* e *Recovery*, sia in termini di governo, ruoli, responsabilità, metriche, metodologie di stress test e monitoraggio dei *key risk indicators*.

È stato inoltre finalizzato l'invio dei packages ICAAP e ILAAP al *Regulator* secondo le prescrizioni normative della BCE contenute nelle “*ECB Guide to the internal capital/liquidity adequacy process (ICAAP/ILAAP)*” del novembre 2018 e nelle “*Technical implementation of the EBA Guidelines on ICAAP/ILAAP information for SREP Purposes*”.

Il Gruppo Montepaschi rientra tra le banche italiane che sono assoggettate al Meccanismo Unico di Vigilanza della BCE (*Single Supervisory Mechanism*). Nel corso del primo semestre 2020 il Gruppo ha continuato a supportare attivamente l'interlocuzione con il *Joint Supervisory Team (JST)* BCE-Bankit.

Per maggiori informazioni si rimanda anche alla Relazione Consolidata sulla gestione al 31 dicembre 2019 disponibile nella sezione *Investor Relations* del sito www.mps.it.

Capitale Interno

Modelli di valutazione

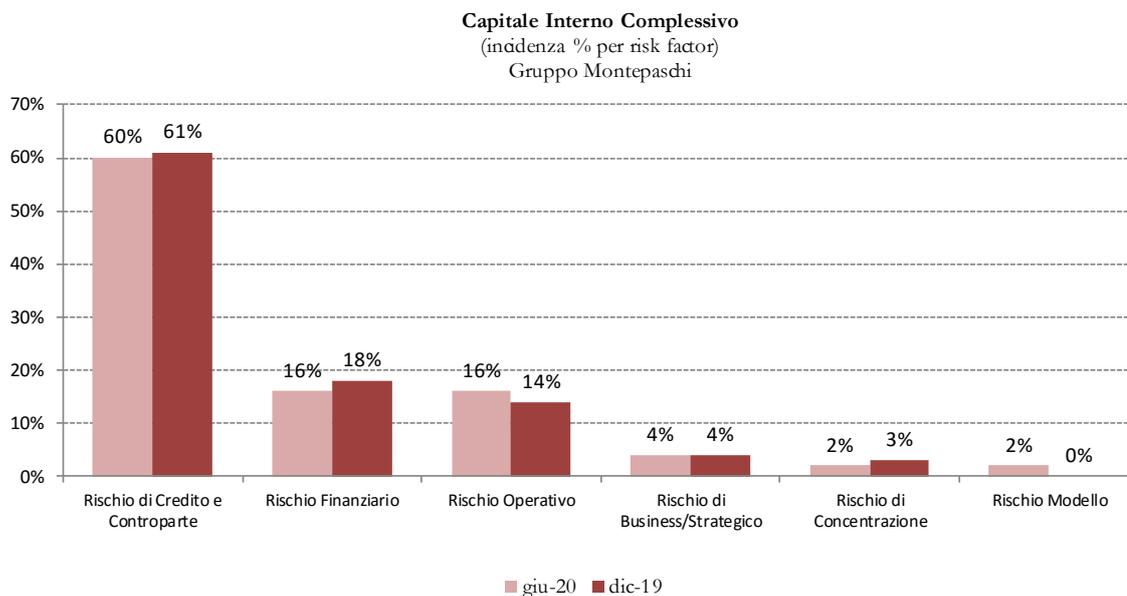
Il Capitale Interno è inteso come l'ammontare gestionale di risorse patrimoniali minime necessarie alla copertura delle perdite economiche al verificarsi di eventi inattesi generati dall'esposizione alle diverse tipologie di rischio.

Relativamente alle metodologie di misurazione del Capitale Interno, rispetto a quanto evidenziato nella Nota Integrativa al Bilancio Consolidato 2019, si segnala la definizione di una metodologia di quantificazione del capitale interno a fronte del Rischio Modello. L'approccio utilizzato per la quantificazione dei *risks-to-capital*, verso cui il Gruppo risulta essere esposto, è quello che in letteratura è denominato come Pillar 1 Plus. Tale approccio prevede che, ai requisiti di Pillar 1 per il Rischio di Credito e Controparte, che già includono i requisiti relativi a Rischio Emittente sul Portafoglio Bancario (PB), Rischio Partecipazione, Rischio Immobiliare e per il Rischio Operativo, vengano aggiunti i requisiti calcolati attraverso modelli interni relativi ai Rischi di Mercato sia del Portafoglio di Negoziazione, sia del Portafoglio Bancario nonché il Rischio di Tasso di Interesse del Portafoglio Bancario (Rischi Finanziari), il Rischio Concentrazione, il Rischio di Business/Strategico e Rischio Modello.

Il Capitale Interno Complessivo è calcolato senza considerare la diversificazione inter-rischio, quindi semplicemente sommando i contributi di capitale interno per i singoli rischi (*Building Block*). Tale modalità è coerente con l'approccio prudenziale suggerito dalle linee guida SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*) pubblicate dall'EBA nel luglio 2018.



Esposizione al rischio



Il Gruppo procede inoltre a gestire e quantificare nel continuo il Rischio di Liquidità (*risks-to-liquidity*, come definito all'interno delle Linee Guida SREP) tramite metodologie interne e policy di natura organizzativa.

Principali Rischi e incertezze

Identificazione dei rischi

Nell'ambito dei lavori finalizzati alla declinazione del *Risk Appetite Statement* il Gruppo ha provveduto, come ogni anno, alla identificazione ex-ante dei diversi tipi di rischio a cui il Gruppo è o potrebbe essere esposto nello svolgimento della propria attività corrente e futura. Nel processo di identificazione dei rischi si è tenuto conto di diversi fattori, quali analisi del contesto esterno (Regolamenti UE, disposizioni BCE/Bankit/EBA), valutazioni dei principali scenari macroeconomici, analisi del modello strategico e di business, valutazione dei rischi rilevanti, con *focus* anche sui possibili rischi emergenti.

L'identificazione conduce a mappare i rischi in classi di rilevanza. Nell'ambito della classe a rilevanza alta sono rientrati il rischio di credito, il rischio di mercato e il rischio operativo, il rischio di business e strategico nonché il rischio di liquidità per le componenti di *funding risk* e *liquidity risk* (maggiori informazioni nel paragrafo successivo).

Nella classe media sono rientrati il rischio controparte (rischio che la controparte di un'operazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, es. derivati e pronti contro termine, risulti inadempiente prima del regolamento dell'operazione stessa), il rischio di tasso sul *banking book*, il rischio partecipazioni e il rischio reputazionale, nonché, dal lato della liquidità, l'*asset concentration risk*, il *funding concentration risk* e l'*intraday liquidity risk*.

I rimanenti rischi sono classificati come bassi o non materiali.

Rischio di credito

L'attività creditizia rappresenta il *core business* del Gruppo e la principale componente di rischio, rappresentando circa il 50% delle RWA totali del Gruppo medesimo (circa 60% sulle RWA di Primo Pilastro). La classificazione quale rischio alto è rimasta, pertanto, invariata rispetto all'anno precedente, anche in funzione della prevista entrata in vigore delle nuove normative regolamentari relative alla definizione di *default* e all'addendum sul *provisioning dei non-performing loans*.

In generale, il perdurare della situazione di crisi dell'economia globale potrebbe avere un impatto negativo sulla capacità della clientela del Gruppo di onorare gli impegni assunti e determinare, di conseguenza, un significativo



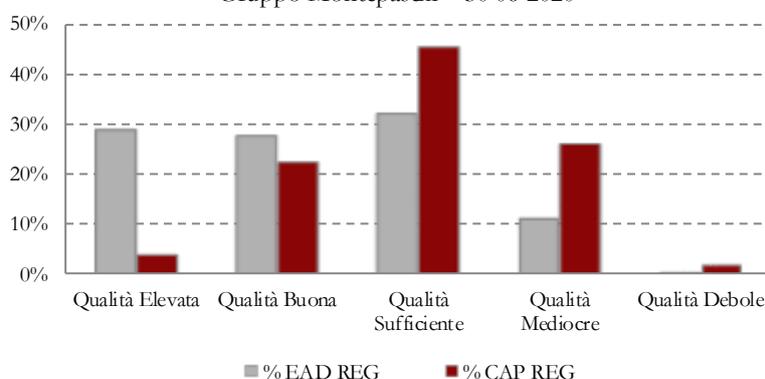
peggioramento della qualità del credito della Capogruppo e/o del Gruppo, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Capogruppo e/o del Gruppo.

In tale contesto, sono proseguite le attività finalizzate all'innalzamento della qualità del credito, con particolare attenzione posta alla qualità creditizia delle nuove erogazioni.

Si segnala, comunque, che il programma di cessioni/riduzioni del portafoglio *non performing* proseguito nel 2019 ha consentito di conseguire con due anni di anticipo l'obiettivo sul *Gross NPE ratio*. Il grafico riportato evidenzia la distribuzione della qualità creditizia del portafoglio del Gruppo al 30 giugno 2020 per esposizione a rischio e Capitale Regolamentare. Dalla rappresentazione grafica che segue si evidenzia che circa il 56% (53% al 31 dicembre 2019) delle esposizioni a rischio è erogato verso clientela di qualità elevata e buona (sono escluse le posizioni in attività finanziarie). Si precisa che la gradazione di cui sotto include anche le esposizioni verso le banche, gli enti governativi e gli istituti finanziari e bancari non vigilati, non ricomprese nei modelli AIRB. Per tali controparti si attribuisce comunque una valutazione di *standing* creditizio utilizzando i rating ufficiali laddove presenti oppure opportuni valori internamente determinati.

Quality distribution del portafoglio crediti in bonis

Gruppo Montepaschi - 30 06 2020



Rischio di Mercato

Nonostante la riduzione delle esposizioni *sovereign* rispetto allo scorso anno, il rischio di mercato rimane un rischio rilevante a cui il Gruppo è esposto, in particolare data la potenziale volatilità delle sottostanti variabili di mercato. Considerazione è stata data anche alle prospettive in ordine ai requisiti di capitale riguardanti il portafoglio di *trading* (*Fundamental Review of the Trading Book*).

La BCE ha indicato, infatti, tra i profili di debolezza/punti di attenzione, la significativa *sensitivity* del portafoglio dei titoli di Stato italiani verso cambiamenti sfavorevoli delle condizioni di mercato, in particolare sul *credit spread italia* per posizioni in prevalenza classificate in *AC* (*Amortizing Cost*) e l'importo dell'esposizione del portafoglio complessivo, ritenuto comunque ancora significativo.

Come condizione di maggior stabilità patrimoniale si segnala nell'ambito dei rischi di mercato la decisione del Gruppo di applicare il filtro prudenziale temporaneo per il periodo 2020-2022 alle posizioni in FVOCI come previsto nell'ex art. 468 del Regolamento (UE) 2020/873 del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 giugno 2020 nell'ambito degli adeguamenti in risposta alla pandemia COVID-19, con efficacia a partire dalla data di riferimento del 30 giugno 2020. A seguito dell'adozione di tale trattamento viene sterilizzata la variazione della Riserva FVOCI sui titoli governativi degli Stati EU calcolata rispetto al livello di fine 2019 con applicazione dei coefficienti di *phase-in* stabiliti dal regolamento (100% per il 2020, 70% per il 2021 e 40% per il 2022), determinando una stabilizzazione degli impatti prospettici a patrimonio collegati alla variabilità dei parametri di mercato per il portafoglio FVOCI di Gruppo sensibile al rischio *credit spread italia*.

Rischio operativo

L'esposizione al Rischio operativo si conferma a rilevanza alta ed è principalmente legata alle vertenze legali per eventi straordinari del passato, relativi agli aumenti di capitale realizzati fra il 2008 e il 2015, al *burden sharing* realizzato nel 2017 in occasione della ricapitalizzazione precauzionale. Altre componenti importanti ai fini dell'esposizione al rischio operativo sono il *Cyber security risk* e l'*IT risk* - in funzione dell'attenzione dedicata ad esso da parte delle Autorità di Supervisione - monitorate tramite appositi indicatori. Si segnala che negli ultimi tre



esercizi non si sono verificate disfunzioni significative dei sistemi informativi o attacchi informatici esterni che abbiano causato un'interruzione dell'attività o perdite rilevanti.

Rischio di business e strategico

Il livello dei risultati attesi nel Piano di Ristrutturazione, in termini di evoluzione delle componenti economiche (Margine da interessi e Commissioni, riduzione dei costi) implica un elevato *execution risk* – attuale e prospettico – per il Gruppo. Inoltre, si rileva che i risultati di business sono uno degli elementi di particolare interesse per l'Autorità di Vigilanza anche a livello sistemico.

Funding risk e Liquidity risk

In ordine al *funding risk*, la sostenibilità del profilo di finanziamento, inteso quale capacità di finanziare le attività bancarie con risorse stabili, il Piano di Ristrutturazione in atto persegue il rafforzamento di una struttura bilanciata della liquidità a medio/lungo termine. A partire dal 2019, si è registrato un miglioramento della capacità di accesso al mercato dei *senior* e dei subordinati; tuttavia tale canale rimane fortemente dipendente dall'evoluzione delle condizioni di mercato, in special modo tenuto conto dell'attuale situazione pandemica mondiale.

Con riferimento al *liquidity risk*, tenuto conto del fatto che nel passato il Gruppo ha sperimentato fasi di stress sulla liquidità, i piani di funding sono incentrati sul mantenimento di adeguate riserve di cassa/counterbalancing che consentano una piena adeguatezza di liquidità anche in situazioni di stress.

Altri rischi

Rischi connessi all'adeguatezza patrimoniale

Il Gruppo è esposto al rischio che le Autorità di Vigilanza impongano ulteriori requisiti e/o parametri ai fini del calcolo dei requisiti di adeguatezza patrimoniale, ovvero adottino posizioni interpretative sfavorevoli, con conseguente incapacità di rispettare i requisiti richiesti, che potrebbero condurre a misure restrittive della propria redditività o altri provvedimenti previsti dalla normativa di vigilanza o rendere necessaria l'adozione di ulteriori misure di rafforzamento patrimoniale. Attualmente il Gruppo beneficia delle misure adottate da parte delle Autorità di Vigilanza, sia in riferimento ai requisiti patrimoniali sia di liquidità, volte a sostenere le banche nella mitigazione dell'impatto economico della pandemia COVID-19.

Rischi connessi agli accertamenti delle Autorità di Vigilanza

Il Gruppo è esposto al rischio che le misure nel tempo adottate al fine di eliminare le criticità evidenziate dalle Autorità di Vigilanza a seguito degli accertamenti condotti/che verranno condotti non siano efficaci. Inoltre, ove il Gruppo non sia in grado di adeguarsi tempestivamente alle richieste delle Autorità di Vigilanza, la stessa potrebbe essere sottoposta a sanzioni, ovvero a diverse misure restrittive della propria operatività o altri provvedimenti previsti dalla normativa di vigilanza.

Rischio reputazionale

Il profilo reputazionale del Gruppo continua, come emerso nella SREP *Decision* 2019, ad evidenziare taluni punti di debolezza principalmente legati all'esposizione mediatica per eventi del passato, per alcuni procedimenti ancora pendenti, per il dibattito sulla *mission* della Capogruppo in seguito alla Ricapitalizzazione Precauzionale e all'uscita dello Stato italiano dal capitale della Capogruppo. Non si può escludere che in futuro, anche per effetto dell'eventuale clima mediatico negativo e in considerazione delle caratteristiche di tale tipologia di rischio, della dipendenza anche da fattori esterni fuori dal controllo del Gruppo e nonostante i presidi implementati, il Gruppo possa subire pressioni sulla propria situazione di liquidità.

Rischio legato a dichiarazioni e garanzie rilasciate nelle operazioni di cessione di crediti deteriorati

La sottoscrizione di contratti di cessione in blocco di crediti deteriorati ha comportato, oltre ai vantaggi primari a cui sono destinati, anche la conseguente assunzione di specifici impegni contrattuali tra cui meritano particolare attenzione le dichiarazioni e garanzie ("*reps and warranties*" o "*R&W*"), vincolanti per un periodo di tempo predeterminato, e la cui violazione comporta per la Capogruppo e le altre banche del Gruppo (Cedenti) l'obbligo di indennizzare i cessionari per il pregiudizio subito mediante l'esborso di somme.

L'indennizzo, ovvero quella prestazione patrimoniale che vale a compensare un soggetto a seguito di un pregiudizio patito, costituisce parte essenziale di tutti i contratti di cessione in quanto è lo strumento con cui



l'acquirente si tutela rispetto ad alcuni eventi e, soprattutto, rispetto ai possibili vizi che possono essere presenti sulle linee di credito acquistate.

Le R&W, la cui violazione fa scaturire l'obbligo all'indennizzo a carico delle Cedenti, hanno sempre una durata predeterminata (tra un minimo di 12 mesi ad un massimo di 36) al fine di evitare che le Cedenti siano oltremodo esposte alle richieste di indennizzo ed al rischio esborso connesso. Nei contratti standard le R&W tutelano i cessionari rispetto ai requisiti minimi che un credito ceduto si ritiene debba possedere, come per esempio l'esistenza dello stesso, il suo ammontare in linea capitale, la presenza della documentazione minima funzionale alla sua escutibilità, ovvero quanto necessario affinché i cessionari possano effettuare tutte le necessarie attività di recupero di tipo sia giudiziale che stragiudiziale.

In casi più eccezionali (in base al contesto negoziale o al prezzo pattuito), come avvenuto per la cessione del portafoglio di sofferenze nell'ambito di un'operazione di cartolarizzazione di crediti effettuata dal Gruppo in favore di Siena NPL S.r.l. nel dicembre 2017, è stata negozialmente pattuita una disciplina particolarmente articolata delle R&W rilasciate dalle Cedenti e declinate, in uno specifico allegato dove sono rappresentate 62 R&W che disciplinano in modo molto dettagliato numerose caratteristiche dei crediti oggetto di cessione che le Cedenti hanno dichiarato come veritiere ed esistenti alla sottoscrizione dei contratti.

In ogni caso le Cedenti hanno una doppia garanzia data in primo luogo da fatto che il danno indennizzabile non potrà mai essere superiore al prezzo di acquisto del credito viziato oltre le spese eventualmente sostenute ed una componente di interessi ad un tasso previsto contrattualmente ma in ogni caso a livello complessivo viene disciplinato un importo massimo (*cap*) oltre il quale le Cedenti non sono chiamate ad effettuare un esborso anche in presenza di violazioni accertate. Il *cap* viene genericamente determinato come una percentuale del prezzo pagato per un determinato portafoglio (ad es. sulla cessione sopraindicata a Siena NPL è stata prevista pari al 28% sul prezzo).

Per le altre operazioni di cessione di sofferenze per le quali è ancora presente un rischio potenziale per violazione delle R&W, ovvero Merlino, Ismea e Race del 2019, le scadenze sono fissate tra il 30 settembre 2020 e il 31 agosto 2021 e prevedono dei *cap* all'esborso pari al 15% del prezzo di cessione dei singoli portafogli.

Infine, con riferimento alle operazioni di cessioni di inadempienze probabili la scadenza ultima delle dichiarazioni e garanzie è fissata per maggio 2023.

Rischi connessi alle cartolarizzazioni

Il Gruppo ha mantenuto una serie di esposizioni nei confronti delle operazioni di cartolarizzazione realizzate e, pertanto, rispetto all'andamento degli incassi e dei recuperi del portafoglio cartolarizzato. In tal caso, rimarrebbe l'esposizione ai relativi rischi, in termini di effettivo rendimento e di possibilità di recupero dell'investimento effettuato, allorché i flussi derivanti dal patrimonio cartolarizzato siano inferiori a quelli attesi nel corso della vita dell'operazione.

Rischi connessi all'esposizione e all'andamento del settore immobiliare

Nell'ambito della propria operatività, il Gruppo è esposto al rischio del settore immobiliare, sia per effetto degli investimenti direttamente detenuti in immobili di proprietà sia, nel contesto dell'attività di erogazione creditizia, per effetto dei finanziamenti concessi a società operanti nel settore immobiliare, i cui *cash-flow* sono generati prevalentemente dalla locazione o dalla vendita di immobili (c.d. *commercial real estate*), nonché per effetto dell'attività di concessione a privati di mutui assistiti da garanzie reali rappresentate da immobili.

Rischi relativi all'affidamento in *outsourcing* di alcuni servizi

Il Gruppo è esposto ai rischi connessi all'affidamento in *outsourcing* di alcuni servizi e, in particolare, a rischi derivanti (i) dall'operatività e dalla continuità dei servizi affidati in *outsourcing* ovvero (ii) da eventuali obblighi di indennizzo a carico della Capogruppo previsti dai contratti che disciplinano il predetto affidamento di servizi.

Rischi connessi al Contesto Economico – Politico

Il Gruppo risulta esposto al rischio legato all'evoluzione delle condizioni economiche italiane ed a un generale andamento dell'economia europea e globale, su cui permangono rilevanti rischi al ribasso, in particolare quello connesso all'emergenza Coronavirus (cfr. capitolo "Contesto di riferimento").

I risultati del Gruppo sono significativamente influenzati dal contesto economico generale e dalla dinamica dei mercati finanziari e, in particolare, dall'andamento dell'economia in Italia (determinato, tra l'altro, da fattori quali la solidità percepita dagli investitori, le prospettive di crescita attesa dell'economia, l'affidabilità creditizia, la stabilità del contesto politico) in quanto Paese in cui il Gruppo opera quasi esclusivamente.



Le prospettive di una recessione globale e, in particolare, di una perdita di valore prolungata per l'economia italiana, unitamente ad eventuali crisi dell'attuale Esecutivo di Governo, che ne potrebbero compromettere la credibilità nei confronti dell'Unione Europea e condizionare la capacità di implementazione delle politiche di sostegno alla crescita, potrebbe, dall'altro, determinare un'aumentata percezione del rischio Paese da parte dei mercati finanziari ed un allargamento dello spread BTP-Bund, cui è particolarmente esposto il Gruppo.

Rischi connessi al Contesto regolamentare

In via generale, il Gruppo è esposto alle incertezze derivanti dalle possibili evoluzioni del quadro normativo di riferimento cui è soggetto, particolarmente articolato (come di seguito descritto), ovvero ad eventuali mutamenti di normative e/o cambiamenti delle modalità di interpretazione e/o applicazione delle stesse da parte delle competenti Autorità di Vigilanza.

Con più specifico riferimento al processo di recepimento di Basilea IV nell'ambito del *framework* normativo europeo il Gruppo ha posto particolare attenzione, fra le componenti con ancora maggiore incertezza riguardo al percorso implementativo, alla *Fundamental Review of Trading Book (market risk)* e all'eventuale introduzione dello *Standardised Measurement Approach* dal lato dei rischi operativi.

Rischi connessi a un futuro *asset quality review* regolamentare

L'EBA, in cooperazione con le Autorità di Vigilanza competenti, potrebbe in futuro decidere di raccomandare un nuovo esame di qualità degli attivi (c.d. *asset quality review*) sulle maggiori banche europee, incluso ovviamente il Gruppo, i cui risultati non sarebbero ad oggi prevedibili.

Rischi connessi alla pandemia COVID-19

L'attuale contesto macroeconomico comporterà un deterioramento della qualità del credito che al momento non è possibile quantificare in modo attendibile. Rileva infatti come il *lockdown* imposto a livello globale comporterà una riduzione dei ricavi sulla gran parte della clientela/aziende, un incremento dei costi collegati alle azioni necessarie al contenimento e alla prevenzione della diffusione del virus, con conseguenti ripercussioni sulla capacità di pagamento dei flussi debitori in essere e sugli attuali livelli occupazionali.

Si osserverà pertanto sui crediti non deteriorati un progressivo peggioramento della probabilità di *default*, con conseguente incremento dei crediti classificati a *stage 2* e una crescita del flusso di *default* attesa a partire dal 2021, in quanto nel 2020 tale flusso sarà contenuto dall'applicazione delle moratorie previste dai provvedimenti del governo italiano. Analogamente sui crediti già deteriorati si osserverà un progressivo allungamento dei tempi medi di recupero per i crediti classificati in sofferenza (riconducibili ad esempio alla chiusura temporanea dei tribunali avvenuta nel primo semestre del 2020), una necessaria revisione degli accordi di ristrutturazione in essere sui crediti classificati a inadempienza probabile, la cui probabilità di cura potrebbe subire una forte riduzione. Tali effetti potrebbero comportare un progressivo incremento del costo del credito e dello stock di NPE, che vedrebbero una attenuazione soltanto nel medio lungo periodo. Conseguentemente sui requisiti patrimoniali si osserverà un incremento dei RWA riconducibile appunto al peggioramento delle probabilità di *default*.

Le azioni poste in essere dal governo italiano dovrebbero tuttavia portare ad una forte riduzione sia del deterioramento della qualità dei crediti *performing* sia dei RWA.

Gli interventi legislativi approvati dal Governo Italiano (moratoria dei pagamenti, rilascio garanzia statale su nuove concessioni e consolidamento debiti, cassa integrazione e altri bonus di sostegno) avranno effetti positivi sulla qualità del credito poiché consentiranno un riallineamento delle scadenze e dei flussi di liquidità, con conseguente riduzione di possibili scaduti/sconfinamenti che si sarebbero verificati senza il rilascio di tali misure. Sui RWA e sul costo del credito le garanzie rilasciate da SACE, dal Fondo Centrale di Garanzia, da ISMEA, comporteranno invece una forte riduzione della perdita sia attesa che inattesa con conseguente attenuazione dell'impatto previsto dal peggioramento dei parametri dei modelli interni.

Con riferimento ai rischi operativi, la revisione e/o l'estensione di alcuni processi esistenti, quali ad esempio quelli relativi ai servizi digitali, agli strumenti di *web collaboration* e allo *smart working* e l'impossibilità di attuare processi aziendali *standard*, ma di prevedere modalità "in deroga", ad esempio per il processo di formalizzazione contrattuale, espone inevitabilmente il Gruppo a maggiori rischi operativi a seguito di possibili contestazioni legali, di potenziali frodi e di attacchi *cyber*.

La pandemia COVID-19 ha infatti aumentato il livello di esposizione del Gruppo alle componenti del *Cyber Security Risk*. Da un lato, si è intensificata la minaccia dei *cybercriminali*, che sfruttano l'attenzione e l'emotività generati dal tema della pandemia per portare attacchi mirati attraverso *email* e *webpages*, finalizzati a sottrarre le credenziali di accesso a sistemi informativi ed agli strumenti di pagamento (c.d. *phishing*) e a disseminare programmi malevoli. Dall'altro, fenomeni quali il passaggio massivo allo *smart working*, l'ulteriore accelerazione



impresa nella fruizione dei servizi bancari attraverso canali di accesso remoti, il ricorso all'*e-commerce* e, più in generale, la digitalizzazione dei rapporti interpersonali, originano nuove vulnerabilità, connesse al livello di preparazione degli utenti rispetto a minacce che provengono dalla rete e all'utilizzo di *device* personali e reti domestiche non sempre adeguatamente gestiti dal punto di vista della sicurezza informatica.

In tale situazione aumentano anche i rischi potenziali a cui il Gruppo è esposto per la continuità operativa, a causa dell'accresciuta dipendenza dalle infrastrutture e dagli apparati di rete per garantire l'accesso degli utenti al sistema informativo.

Si ritiene tuttavia che tali rischi potenziali possano essere mitigati alla luce delle numerose iniziative adottate, come l'irrobustimento del sistema di controlli e di monitoraggio, anche in considerazione delle motivazioni che hanno spinto il Gruppo ad assolvere tempestivamente alle prescrizioni emanate al fine di supportare il Paese in un momento di emergenza sanitaria e tutelarne il tessuto produttivo.

Rischi di credito

Modello di valutazione

Relativamente alle metodologie di misurazione del rischio di credito l'analisi viene realizzata internamente per finalità gestionali mediante l'utilizzo del Modello di Portafoglio Creditizio, sviluppato internamente alla Capogruppo, che produce come *output* di dettaglio le misure di rischio classiche di Perdita Attesa e Inattesa sia gestionali (diversificate *intra-risk* con orizzonte temporale annuo ed intervallo di confidenza calibrato al *rating target* del Gruppo stesso) sia regolamentari. Gli *input* sono numerosi: probabilità di *default* (PD), ottenute tramite modelli validati e non, tassi di LGD (gestionali e regolamentari), numero e tipologie di garanzie che assistono i singoli rapporti creditizi, CCF regolamentari e gestionali sulla base dei quali viene stimata rispettivamente l'EAD regolamentare e gestionale.

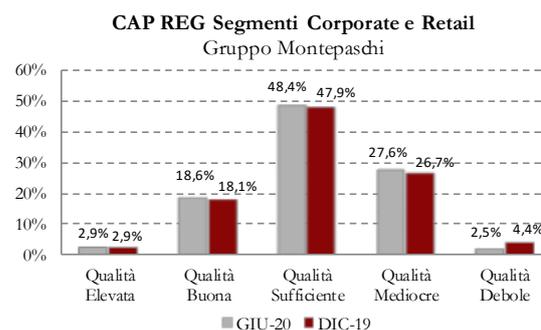
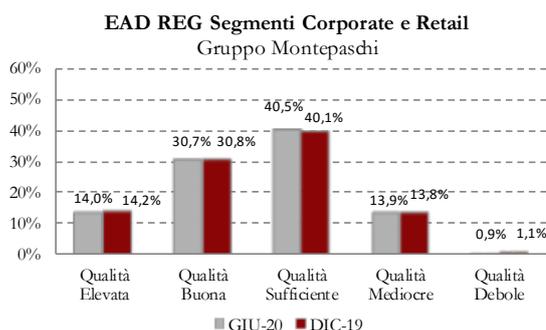
Attualmente il Gruppo è autorizzato all'utilizzo dei sistemi interni di *rating* avanzati (AIRB - *Advanced Internal Rating Based*) per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito sui portafogli imprese ed esposizioni al dettaglio della Capogruppo, di MPS Capital Services, e di MPS Leasing & Factoring, ed è in attesa di validazione su queste controparti del parametro di EAD e del *roll out* del portafoglio *Non Banking and Financial Institutions* (NBFi) domestico.

Il Gruppo ha utilizzato i parametri PD, LGD e EAD, stimati ai fini regolamentari per il calcolo dei *Risk Weighted Asset*, anche per le finalità operative e gestionali interne. In effetti, questi costituiscono la base di calcolo per differenti sistemi di misurazione e monitoraggio, e nello specifico:

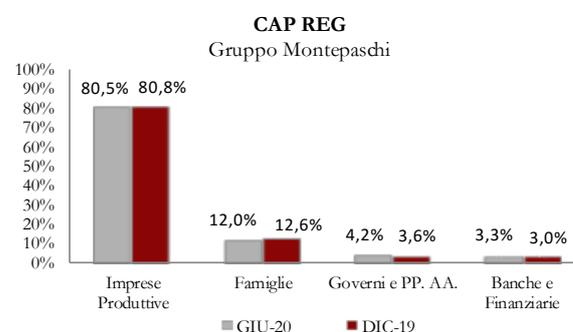
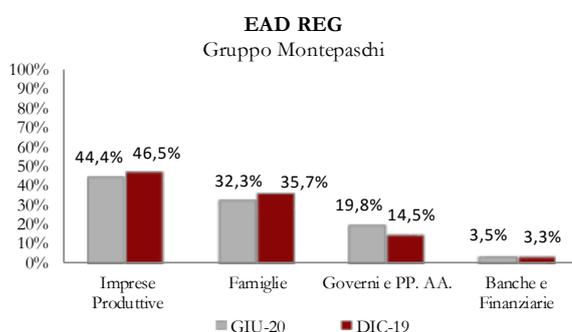
- per la misurazione del capitale interno e regolamentare a fronte del rischio creditizio;
- per il processo di calcolo delle *performance risk adjusted* e la misurazione della creazione di valore;
- per i processi di *pricing risk-adjusted*;
- per i processi di indirizzo del credito (politiche creditizie);
- in tutti i processi del credito (erogazione, revisione, gestione e seguimiento) che sono completamente ingegnerizzati nell'applicativo PEF (Pratica Elettronica di Fido), nel cui ambito il *rating* di controparte è il risultato di un processo che valuta in maniera trasparente, strutturata ed omogenea tutte le informazioni di tipo economico finanziario, andamentale e qualitativo relative alla clientela con cui sono in essere rischi di credito.

Esposizione a rischio

I grafici di seguito riportati evidenziano la distribuzione della qualità creditizia del portafoglio del Gruppo MPS (BMPS, MPS Capital Services, MPS L&F e Widiba) al 30 giugno 2020 a confronto con fine 2019 per *Exposure at Default* Regolamentare (EAD REG) e Capitale Regolamentare (CAP REG) dei portafogli Corporate e Retail in bonis.



I grafici di seguito riportati evidenziano la distribuzione dell'EAD REG e CAP REG per tipologia di clientela del Gruppo MPS al 30 giugno 2020 a confronto con fine 2019.



Rischi di Controparte

Modello di valutazione

Relativamente alle metodologie di misurazione del Rischio di Controparte non si evidenziano significative variazioni metodologiche rispetto al 2019.

- Il Gruppo MPS, come previsto dalla normativa di vigilanza, ai fini della misurazione dell'esposizione al Rischio di Controparte utilizza l'approccio regolamentare del valore di mercato per la determinazione dell'*Exposure at Default* (EAD) per operazioni in derivati e in LST (*Long Settlement Transactions*) ed il metodo integrale per la determinazione dell'EAD per le operazioni SFT (*Securities Financing Transactions*).
- Il perimetro di misurazione del Rischio di Controparte è costituito da tutte le banche e controllate del Gruppo, con riferimento alle posizioni detenute nel Portafoglio Bancario e nel Portafoglio di Negoziazione.
- Il requisito patrimoniale per il *Credit Value Adjustment* (CVA), si affianca al requisito per insolvenza per coprire le perdite inattese registrate sul comparto Derivati OTC a seguito della variazione del merito di credito delle controparti, con esclusione delle controparti centrali e controparti non finanziarie sotto soglia di compensazione EMIR. Il Gruppo MPS calcola il requisito CVA utilizzando il metodo standardizzato previsto dalla normativa di Basilea/CRD IV.



Esposizione al rischio del credito sovrano

Di seguito viene riportata l'esposizione al rischio di credito sovrano in titoli di stato, finanziamenti e derivati creditizi detenuta dal Gruppo al 30 giugno 2020.

Le esposizioni sono ripartite per categoria contabile di appartenenza.

PAESE	TITOLI DI DEBITO					FINANZIAMENTI	DERIVATI SU CREDITI
	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico		Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie di negoziazione
	Nominale	Valore di mercato= valore netto di bilancio	Nominale	Valore di mercato= valore di bilancio	Valore di bilancio	Valore di bilancio	Nominale
Argentina	0,3	-	-	-	-	-	-
Azerbaijan	-	-	-	-	0,6	-	-
Francia	-	-	10,0	10,2	-	-	-
Italia	5.488,9	5.296,5	5.131,1	5.178,3	5.745,8	2.016,1	3.199,3
Portogallo	-	-	15,0	17,6	-	-	-
Spagna	4,0	4,6	10,0	10,2	1.408,8	-	5,2
Altri paesi	0,1	0,2	-	0,1	-	-	-
Totale 30 06 2020	5.493,3	5.301,3	5.166,1	5.216,4	7.155,2	2.016,1	3.204,5
Totale 31 12 2019	3.400,1	3.302,5	5.861,6	5.940,3	6.701,0	1.931,9	3.124,5

Al 30 giugno 2020, la durata residua dell'esposizione verso il debito sovrano è pari a 4,3 anni.



Rischi di mercato

I rischi di mercato del Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza del Gruppo, misurati come VaR, alla fine del primo semestre 2020 risultano in forte riduzione rispetto a fine marzo, assestandosi a 5,47 mln di euro al 30 giugno 2020, ritornando sui livelli medi del 2019.

Nel corso del secondo trimestre i rischi di mercato del Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza del Gruppo hanno mostrato, in termini di VaR, un andamento influenzato dalla controllata MPS Capital Services, prevalentemente per attività di *trading* proprietario nel comparto *Credit Spread – Interest Rate* (operatività in titoli Governativi italiani e *long futures*) e, in misura minore, per attività di *Client Driven* nel comparto *Equity* (attività di strutturazione di prodotti di *bancassurance* e relative coperture e, in minor misura, per attività di *trading* proprietario in prevalenza in opzioni ed *equity futures* su principali indici di mercato). Trascurabile il contributo dei portafogli della Capogruppo al VaR complessivo.

Il primo semestre del 2020 è stato fortemente condizionato dalla crisi sui mercati innescata dall'esplosione della pandemia COVID-19, con particolare effetto sul modello VaR per le variazioni estreme registrate sulla generalità dei parametri di mercato nel corso del mese di marzo, con impatto prevalente sull'attività di *primary dealer* su titoli di Stato Italiani della controllata MPS Capital Services.

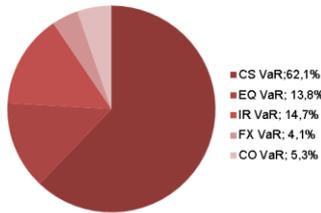
In particolare, l'incremento dello *spread* creditizio italiano registrato a marzo ha causato un consistente incremento della misura di VaR con incorporazione nel modello di eventi di coda rappresentati da aumenti su base giornaliera violenti e repentini dei rendimenti dei titoli governativi italiani nel tratto a breve della curva.

Nel corso del secondo trimestre, con l'attenuarsi delle tensioni sui parametri di mercato, è stata ridotta in misura rilevante l'esposizione al rischio *credit spread* Italia da parte della controllata MPSCS, con particolare evidenza nel mese di giugno. Ha contribuito alla riduzione di VaR del trimestre (-3 mln di euro, con effetto prevalente nel mese di maggio) lo scorrimento della finestra temporale degli scenari sottostanti al modello, con uscita degli scenari di coda di *credit spread* Italia di maggio-giugno del 2018, innescati dalla crisi politica per la formazione del governo.





VaR Gruppo Montepaschi
Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza
VaR Breakdown per Risk Factor: 30/06/2020



Il *breakdown* del VaR mostra come il *credit spread* sia il fattore di rischio principale, pesando per il 62,1% del TB Gross VaR del Gruppo, mentre l'EQ pesa per il 13,8%, IR per 14,7%, CO per il 5,3% e FX per 4,1%.

■ Gruppo Montepaschi VaR PNV 99%1 day in EUR/mln

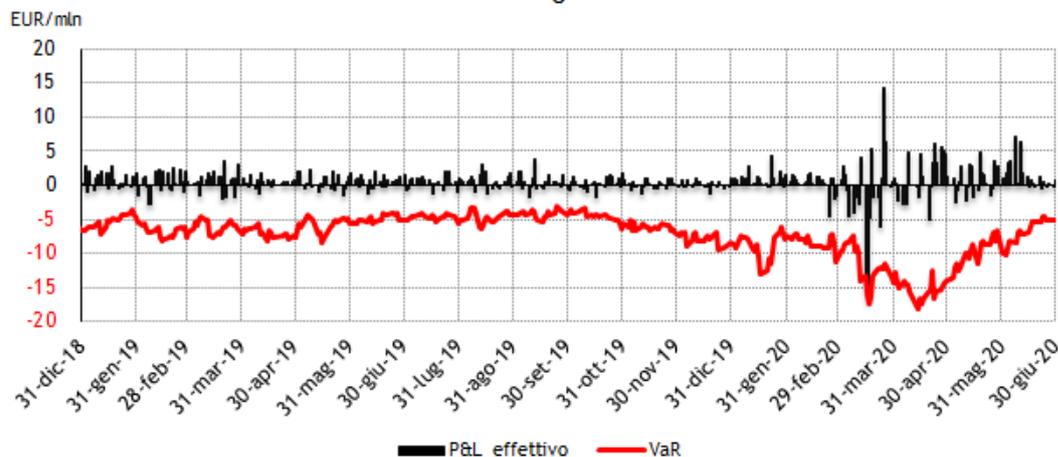
	VaR	Data
Fine Periodo	5.47	30/06/2020
Minimo	4.67	22/06/2020
Massimo	17.32	09/04/2020
Media	9.89	

Nel corso del 2020 il VaR del PNV di Gruppo ha oscillato tra un minimo di 4,67 mln di euro del 22 giugno 2020 ed un massimo di 17,32 mln di euro del 9 aprile 2020, registrando un valore medio di 9,89 mln di euro. Il VaR PNV al 30 giugno 2020 è pari a 5,47 mln di euro.

Backtesting del Modello VaR

Nel grafico che segue si evidenziano i risultati del *Backtesting* Effettivo del Modello interno per i Rischi di Mercato, relativi al Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza del Gruppo, per il 2019 e per i primi sei mesi del 2020:

Gruppo Montepaschi: Back Testing Effettivo del Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza



Si rilevano 2 eccezioni nel primo semestre del 2020, concentrate nel mese di marzo, riferibili integralmente all'esposizione al rischio della controllata MPSCS. Tali eccezioni sono state registrate nelle giornate del 16 e 17 marzo, come conseguenza dell'incremento estremo di volatilità sui mercati a seguito dell'emergenza sanitaria legata alla diffusione della pandemia COVID-19. Le giornate di sconfinamento hanno registrato scenari di tensione simultanea su tutti i principali fattori di rischio, con particolare pressione in termini di P&L sulle posizioni in titoli governativi italiani (allargamento temporaneo dello *spread* creditizio italiano a breve termine, rientrato in gran parte a fine trimestre per effetto dell'azione della BCE con il nuovo *Quantitative Easing* per fronteggiare l'emergenza economica innescata dalla pandemia) e sui titoli *corporate* e *financial*.



Prodotti di Credito Strutturato

Al 30 giugno 2020 le posizioni in titoli su prodotti strutturati di credito diverse dalle cartolarizzazioni proprie hanno un valore di bilancio di 385,2 mln di euro rispetto ai 449,5 mln di euro del 31 dicembre 2019.

In questa sezione non sono analizzate le cartolarizzazioni emesse da Siena NPL rinvenienti dall'operazione di cessione delle sofferenze effettuata in data 22 dicembre 2017 poiché, pur non avendo il gruppo interessenze nel veicolo né tali note sono detenute per esigenze di liquidità (c.d. autocartolarizzazioni), i crediti ceduti al veicolo erano originati dal Gruppo MPS. Analogamente non vengono considerati gli ABS emessi dal veicolo Norma SPV nati nell'ambito di un'operazione di cartolarizzazione di crediti *non performing* originati anche da banche esterne al Gruppo MPS.

Con riferimento alla classificazione di Vigilanza, le posizioni in titoli su prodotti strutturati di credito sono prevalentemente detenute dalla controllata MPS Capital Services (91,3%) e allocate in prevalenza nel Portafoglio di Negoziazione (87,7% del totale). Le posizioni residue sono detenute dalla Capogruppo. La classifica contabile prevalente è la categoria "attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico" (87,7%), seguita dalle categorie "attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" (7,2%) e "attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" (3,5%).

Come tipologia di sottostante ceduto prevalgono i mutui residenziali (39,5%) e i *non performing loans* (22,8%). Da segnalare che per quest'ultima tipologia il 49,6% delle posizioni detenute hanno usufruito della garanzia pubblica sulle cartolarizzazioni (c.d. *Gacs*).

Da un punto di vista geografico i paesi da cui derivano i crediti ceduti sono in ordine Italia (57,5%), Irlanda (15,6%) e Spagna (7,7%).

In termini di rischio dei prodotti strutturati di credito si rileva che il 96,6% delle esposizioni in termini di valore di bilancio è costituito da titoli *Investment Grade* (con *rating* fino a BBB- compreso); le *senior tranches* sono le prevalenti (69,7%) seguite dalle tranches *mezzanine* (26,2%) e tranches *junior* (4,1%).

Rischio di liquidità

Modello di valutazione

Il Gruppo ha adottato da diversi anni il **Liquidity Risk Framework** inteso come l'insieme di strumenti, metodologie, assetti organizzativi e di governance che assicura sia la compliance rispetto alle normative nazionali e internazionali sia un adeguato governo del rischio di liquidità nel breve (Liquidità Operativa) e nel medio/lungo periodo (Liquidità Strutturale), in condizioni di normale corso degli affari e di turbolenza. Il modello di riferimento del Rischio di Liquidità per il Gruppo Montepaschi è di tipo "accentrato" e prevede la gestione delle riserve di liquidità di breve e dell'equilibrio finanziario di medio/lungo periodo a livello di Capogruppo garantendo la solvibilità su base consolidata e individuale delle Controllate.

La gestione della **Liquidità Operativa** di Gruppo ha l'obiettivo di assicurare la capacità del Gruppo di far fronte agli impegni di pagamento per cassa nell'orizzonte temporale di breve termine. La condizione essenziale per la normale continuità operativa dell'attività bancaria è il mantenimento di uno sbilancio sostenibile tra flussi di liquidità in entrata e in uscita nel breve termine. Dal punto di vista gestionale la metrica di riferimento in tale ambito è la differenza tra il flusso netto cumulato di cassa e la *Counterbalancing Capacity*, ovvero la riserva di liquidità che permette di fronteggiare condizioni di stress di breve termine oltre alla misura regolamentare del *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) - Atto Delegato. Dal punto di vista del brevissimo termine, il Gruppo adotta il sistema di analisi e di monitoraggio della liquidità *Intraday* con l'obiettivo di garantire il normale sviluppo della giornata di tesoreria della banca e la sua capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento infra-giornalieri.

La gestione della **Liquidità Strutturale** di Gruppo mira ad assicurare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze sull'orizzonte temporale superiore all'anno, a livello sia di Gruppo sia di singola Società. Il mantenimento di un adeguato rapporto dinamico tra passività e attività a medio/lungo termine è finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di raccolta a breve termine sia attuali sia prospettive. Le metriche di riferimento sono *gap ratios* che misurano sia il rapporto tra il totale della raccolta e degli impieghi con scadenze oltre 1 anno, sia il rapporto tra raccolta e impieghi commerciali (indipendentemente dalle scadenze o per scadenze superiori ai 3 anni), oltre alla misura regolamentare del *Net Stable Funding Ratio* (NSFR) secondo la definizione BCBS. Il Gruppo ha inoltre definito e formalizzato il framework di gestione e monitoraggio dell'*Asset Encumbrance* con l'obiettivo di analizzare:



- il grado complessivo di impegno del totale degli attivi;
- la sussistenza di una quantità sufficiente di attivi impegnabili ma liberi;
- la capacità del Gruppo di trasformare attivi bancari in attivi *eligible* (o equivalentemente di impegnare attivi non *eligible* in operazioni bilaterali).

La posizione di liquidità viene monitorata in condizioni di normale corso degli affari e sotto Scenari di **Stress** di natura specifica e/o sistemica secondo l'impianto di *Liquidity Stress test Framework*. Gli esercizi hanno il duplice obiettivo di evidenziare tempestivamente le principali vulnerabilità della Banca al rischio di liquidità e di consentire una prudenziale determinazione dei livelli di sorveglianza, da applicare alle metriche di misurazione del Rischio di Liquidità nell'ambito dell'annuale *Risk Appetite Statement*.

Esposizione a rischio

Le Riserve di Liquidità del Gruppo a fine semestre risultano in aumento rispetto alla fine del 2019 con il *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) pari a 171,5% e l'equilibrio strutturale del Gruppo è adeguato con il *Net Stable Funding Ratio* (NSFR) pari a 118,3%.

Il rapporto del saldo ad un mese sull'attivo consolidato di Gruppo è pari a 16,9%.

Rischi operativi

Modello di valutazione

Il Gruppo è dotato di un sistema interno avanzato di gestione del rischio operativo per finalità gestionali, di cui si riportano sinteticamente le principali caratteristiche:

- Tipo modello: *Advanced Measurement Approach* (AMA) in uso combinato AMA/BIA (*Basic Indicator Approach*). Approccio misto LDA/Scenario con *Loss Distribution Approach* (LDA) su serie storiche interne ed esterne e Scenario Analyses (valutazioni del management sui fattori di contesto e di controllo e sulle principali criticità operative);
- Livello di Confidenza: 99,90%;
- *Holding period*: 1 anno;
- Perimetro: tutte le società del Gruppo;
- Misure di Rischio: perdite operative e assorbimenti patrimoniali.

L'approccio definisce standard, metodologie e strumenti che consentono di valutare l'esposizione al rischio e gli effetti della mitigazione per ciascuna area di business.

Esposizione a rischio

Al 30 giugno 2020 la numerosità degli eventi di rischio operativo rilevati nel primo semestre risulta in diminuzione rispetto a quanto osservato nel 2019 mentre le perdite sono in incremento. Anche il Requisito Regolamentare è in incremento rispetto a dicembre 2019.

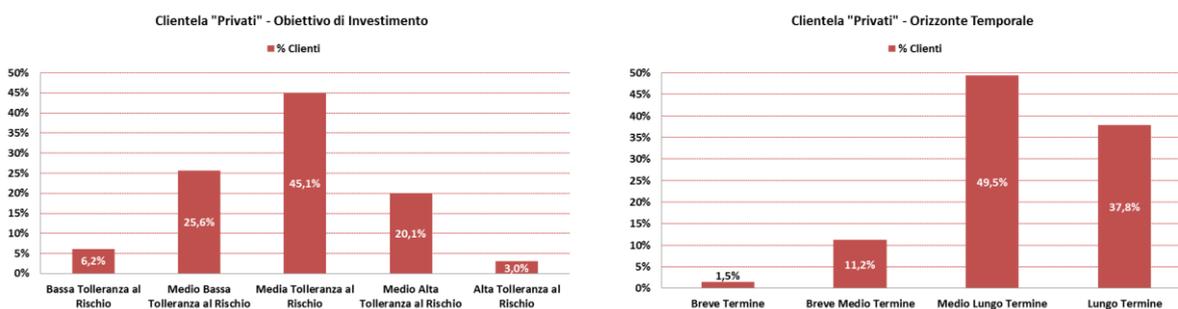


I Rischi Finanziari inerenti i Servizi di Investimento

Dal 3 gennaio 2018 è entrata in vigore in tutta l'Unione Europea la direttiva MiFID II (2014/65/EU) che, insieme alla MiFIR o *Markets in Financial Instruments Regulation* (regolamento EU n. 600/2014), ha modificato il quadro di riferimento normativo europeo.

Banca MPS e Banca Widiba hanno rivisto le modalità di profilazione della clientela e le regole per determinare gli indicatori sottostanti il profilo di rischio del cliente, adottando un nuovo questionario MiFID introdotto dal 2 gennaio 2018.

I grafici sottostanti riportano la distribuzione al 30 giugno 2020 degli indicatori Obiettivo di Investimento e Orizzonte Temporale rilasciati dai clienti Privati che hanno compilato integralmente il questionario MiFID e che detengono posizioni in prodotti di investimento.



I portafogli con proposta formalizzata di consulenza "avanzata" in ottica di *asset allocation* ottimale detenuti dalla Clientela "Privati" si confermano a fine giugno 2020 distribuiti prevalentemente sulle macro classi di *asset allocation* consigliate di lungo termine.





Principali tipologie di rischi legali, giuslavoristici e fiscali

L'emergenza sanitaria derivante dalla diffusione del COVID-19 ha portato all'adozione di provvedimenti a livello governativo nell'ambito della gestione ed organizzazione della giustizia civile e penale.

In particolare, il D.L. 18/2020 "Cura Italia" e il D.L. 23/2020 "Decreto Liquidità Imprese" sono intervenuti prevedendo la sospensione generalizzata (fatte salve specifiche eccezioni) dei termini processuali e della trattazione delle udienze nel periodo 9 marzo- 11 maggio 2020, lasciando ai singoli uffici giudiziari la regolamentazione della c.d. fase 2. In questo contesto anche i procedimenti che coinvolgono il Gruppo MPS hanno subito un rallentamento e degli slittamenti, con un generalizzato rinvio sia delle scadenze processuali che delle udienze, fissate, tendenzialmente, a partire dal prossimo settembre con modalità che saranno ragionevolmente per lo più telematiche, sempre nel rispetto dei diritti di difesa delle parti per come stabilito da ciascun ufficio giudiziario.

Si riportano di seguito alcune informazioni incluse, ove rilevanti e/o indicate, quelle relative ai singoli *petita* con riferimento alle questioni significative che coinvolgono il Gruppo MPS e che non sono reputate del tutto infondate o normali nel contesto dell'attività delle società del Gruppo.

Controversie legali e richieste stragiudiziali

I rischi insiti o connessi alle vertenze legali – intese per tali quelle radicate di fronte ad Organi giurisdizionali e ad arbitri – sono oggetto di specifico ed attento esame da parte del Gruppo.

In presenza di vertenze e richieste stragiudiziali per le quali si stimi come "*probabile*" l'esborso di risorse economiche per l'adempimento della sottesa obbligazione legale ed appaia altresì effettuabile una stima attendibile del relativo ammontare si provvede ad effettuare stanziamenti al Fondo Rischi e Oneri con criteri statistici o analitici.

Al 30 giugno 2020 risultavano pendenti:

- vertenze legali con un *petitum* complessivo, ove quantificato, di circa 5,2 mld di euro. In particolare:
 - circa 2,1 mld di euro quale *petitum* attinente alle vertenze classificate a rischio di soccombenza "probabile" per le quali sono rilevati fondi per 0,5 mld di euro;
 - circa 1,7 mld di euro quale *petitum* attribuito alle vertenze classificate a rischio di soccombenza "possibile";
 - circa 1,4 mld di euro quale *petitum* relativo alle restanti vertenze classificate a rischio di soccombenza "remoto".
- richieste stragiudiziali con un *petitum* complessivo, ove quantificato, di circa 1,0 mld di euro. In particolare:
 - circa 0,7 mld di euro quale *petitum* attinente alle richieste classificate a rischio di soccombenza "probabile";
 - circa 0,3 mld di euro quale *petitum* attribuito alle richieste classificate a rischio di soccombenza "possibile".

In data 31 luglio 2020 sono pervenute ulteriori richieste stragiudiziali per 3,8 mld di euro da parte della Fondazione MPS. Di queste 3,6 mld di euro sono classificate a rischio di soccombenza "probabile" e 0,2 mld di euro a rischio di soccombenza "possibile". Tali richieste sono state valutate ai fini del bilancio consolidato semestrale abbreviato. Infatti, ancorché intervenute dopo il 30 giugno 2020 esse forniscono evidenze circa situazioni esistenti alla data di riferimento del bilancio semestrale.

Considerando anche tali richieste, successive al 30 giugno 2020, il *petitum* complessivo delle richieste stragiudiziali risulta pari a 4,8 mld di euro. In particolare:

- circa 4,3 mld di euro quale *petitum* attinente alle richieste classificate a rischio di soccombenza "probabile";
- circa 0,5 mld di euro quale *petitum* attribuito alle richieste classificate a rischio di soccombenza "possibile".

Si evidenzia che il Gruppo si è avvalso della possibilità concessa dallo IAS 37 di non fornire *disclosure* di dettaglio sui fondi stanziati a bilancio nel caso in cui tali informazioni possano seriamente pregiudicare la propria posizione nei contenziosi e in potenziali accordi transattivi.

Di seguito sono illustrate le informazioni principali delle cause che hanno la maggiore rilevanza per macrocategoria o singolarmente.



Contenzioso riguardante l'anatocismo, gli interessi e le condizioni

A seguito del mutamento di indirizzo della Corte di Cassazione sulla legittimità della prassi di capitalizzare trimestralmente gli interessi a debito maturati sui conti correnti, a decorrere dal 1999 si è assistito ad un progressivo incremento di cause promosse da correntisti per la retrocessione degli interessi passivi frutto dell'anatocismo trimestrale. Nell'ambito di tali cause gli attori contestano anche la stessa legittimità del tasso di interesse e le modalità di computo delle commissioni applicate ai rapporti. A tale ultimo specifico proposito l'interpretazione introdotta a decorrere dal 2010 in tema di usura dalla Suprema Corte - in base alla quale le commissioni di massimo scoperto, ancor prima dell'entrata in vigore della Legge 2/2009, dovevano essere computate, in contrasto con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, nel calcolo del TEG - costituisce di frequente lo spunto per le cause intentate dai clienti. L'oggetto principale di pretesa censura è costituito dai saldi di conto corrente, ma sempre più frequenti sono anche le contestazioni anatocistiche, riferite alla legittimità del c.d. "ammortamento alla francese" nei mutui, e di violazione della Legge 108/1996 in materia di usura, sui finanziamenti a scadenza. Il Gruppo, nella consapevolezza della interpretazione giurisprudenziale spesso penalizzante (ancorché non univoca), quantomeno in relazione ad alcune problematiche, è impegnata nel massimizzare gli spunti difensivi - che pure sussistono, specie in tema di prescrizione - ricavabili dal quadro normativo e interpretativo. Per tale tipologia di contenzioso sono stati stanziati fondi rischi per 135,0 mln di euro (a fronte di un *petitum* complessivo di 311,4 mln di euro), contro i 133,8 mln di euro rilevati al 31 dicembre 2019 (a fronte di un *petitum* pari a 316,7 mln di euro).

Contenzioso riguardante le revocatorie fallimentari

La riforma attuata a decorrere dal 2005 ha ridotto e circoscritto l'ambito delle vertenze di revocatoria fallimentare, soprattutto quelle aventi ad oggetto rimesse in conto corrente. Per quelle ancora proponibili - o già pendenti alla data di entrata in vigore della riforma - il Gruppo sta valorizzando tutte le argomentazioni utilizzabili a difesa. Per tale tipologia di contenzioso, al 30 giugno 2020, sono stati stanziati fondi rischi per 29,4 mln di euro (*petitum* complessivo di 141,1 mln di euro) contro i 31,1 mln di euro rilevati al 31 dicembre 2019 (a fronte di un *petitum* pari a 150,7 mln di euro).

Contenzioso riguardante obbligazioni emesse da Paesi o Società poi andati in default e i piani finanziari

Il forte impegno difensivo profuso in questa tipologia di cause ha consentito negli anni l'emersione di alcuni orientamenti giurisprudenziali favorevoli, quantomeno in relazione a specifiche fattispecie, che stanno consentendo un equilibrato controllo del rischio. Si rileva peraltro che a partire dal 2015 si sono registrate diverse pronunce sfavorevoli anche della Suprema Corte - da ultima ordinanza n. 6252 pubblicata il 14 marzo 2018 della Cassazione Civile Sezione 1[^] - in virtù delle quali "il prodotto finanziario denominato 4You non integra un interesse meritevole di tutela da parte dell'ordinamento per contrasto con i principi generali ricavabili dagli articoli 47 e 38 e 47 Cost.", in ragione dell'evidente squilibrio sinallagmatico. Sulla scia di dette pronunce si può considerare consolidato nella giurisprudenza di merito un orientamento penalizzante per le ragioni della Capogruppo. Per tale tipologia di contenzioso sono stati stanziati fondi rischi per 8,3 mln di euro (a fronte di un *petitum* complessivo di 26,5 mln di euro), contro i 9,8 mln di euro rilevati al 31 dicembre 2019 (a fronte di un *petitum* pari a 27,4 mln di euro).

Contenzioso con acquirenti di obbligazioni subordinate emesse da società del Gruppo

A seguito del *burden-sharing* attuato nel corso del 2017 in applicazione del D.L. n. 237/2016, alcuni investitori acquirenti di obbligazioni subordinate emesse da società del Gruppo (poi divenuti azionisti per effetto della citata misura, con conseguente emersione di minusvalenze rispetto all'importo inizialmente investito) hanno citato in giudizio la Capogruppo lamentando che la stessa, al momento dell'investimento, non avrebbe informato i clienti circa la natura e le caratteristiche degli strumenti finanziari acquistati, sollevando altresì ulteriori contestazioni sul corretto adempimento degli obblighi gravanti sulla Capogruppo in qualità di intermediario finanziario.

Tale contenzioso è prevalentemente relativo ad investimenti in obbligazioni di rango *Lower Tier II*; infatti nella maggior parte dei casi gli investitori hanno subito la conversione ex lege dei loro titoli in azioni ordinarie, senza poter beneficiare della offerta pubblica di transazione e scambio promossa dalla Capogruppo ai sensi del Decreto n. 237/2016 (c.d. *Burden Sharing*).

Si segnala tuttavia per completezza anche altri casi in cui le controparti, pur avendo acquistato titoli *Upper Tier II*, contestano di non aver potuto aderire all'Offerta pubblica per *misselling* da parte della Capogruppo, ovvero, spiegano comunque contestazioni relativamente ai titoli *Upper Tier II* acquistati dopo il 31 dicembre 2015 (*cut off date*).



Infine, un limitato numero di controversie ha ad oggetto la fattispecie in cui gli investitori hanno ceduto le proprie obbligazioni anteriormente al *Burden Sharing* ex Decreto n. 237/2016.

Il *petitum* complessivo di queste vertenze alla data del 30 giugno 2020 è pari a 48,1 mln di euro, in diminuzione rispetto al 31 dicembre 2019 (49,4 mln di euro). Il focus delle contestazioni avversarie è concentrato sul preteso difetto di normativa e/o comunque di violazione della specifica normativa in materia di intermediazione finanziaria.

Al 30 giugno 2020 i fondi stanziati sono pari a circa 28,3 mln di euro (in aumento di circa 1,9 mln di euro rispetto al 31 dicembre 2019).

Contenzioso e richieste stragiudiziali connessi alle informazioni finanziarie diffuse nel periodo 2008-2015

La Capogruppo è esposta a vertenze civili, a procedimenti penali (29634/14 e 955/16) e a richieste stragiudiziali con riferimento alle informazioni finanziarie diffuse nel periodo 2008-2015.

Alla data del 30 giugno 2020, il *petitum* complessivo per questa tipologia di richieste è quantificabile in 1,9 mld di euro (contro i 2,0 mld di euro al 31 dicembre 2019) ed è suddiviso come segue (dati in mln di euro):

Tipologia	30/06/20	31/03/20	31/12/19
Contenzioso civile *	830	795	883
Costituzioni Parte Civile pp 29634/14	137	137	137
Costituzioni Parte Civile pp 955/16	95	95	95
Richieste Stragiudiziali **	843	809	858
Totale petitum	1.905	1.836	1.973

(*) L'aumento del contenzioso civile rispetto al 31 marzo 2020 è ascrivibile principalmente alla notifica delle due cause da parte di Coop Centro Italia S.c.p.A. e Coofin Srl, come descritto infra; mentre la diminuzione del primo trimestre 2020 rispetto al 31 dicembre 2019 è ascrivibile principalmente agli accordi transattivi che hanno comportato la chiusura di n. 4 controversie a fronte di un *petitum* complessivo di circa 91 mln di euro.

(**) Nel secondo trimestre l'aumento del *petitum* delle richieste stragiudiziali di 34 mln di euro rispetto al dato di fine marzo è riferibile per 13 mln di euro agli aumenti di capitale 2008-2011 e per 21 mln di euro agli aumenti di capitale 2014-2015. La diminuzione del *petitum* del primo trimestre rispetto al dato di fine 2019 pari a 49 mln di euro si riferisce per 41 mln di euro agli aumenti di capitale 2008-2011 e per 8 mln di euro agli aumenti di capitale 2014-2015. Tale diminuzione è dovuta sostanzialmente alla quantificazione delle parti civili intervenute nei procedimenti penali 29634/14 e 955/16. Inoltre, in data 31 luglio 2020 sono pervenute ulteriori richieste stragiudiziali per 3,8 mld di euro da parte della Fondazione MPS. Considerando anche tali richieste, successive al 30 giugno 2020, il *petitum* complessivo delle richieste stragiudiziali sale a 4,7 mld di euro. Per quanto riguarda l'approfondimento delle considerazioni di merito, si rinvia a quanto riportato nel successivo paragrafo "Iniziativa promossa dalla Fondazione Monte dei Paschi di Siena".

Di seguito le principali vertenze del tipo.

Vertenza Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A./Marangoni Arnaldo + 123 azionisti e investitori

Il signor Marangoni Arnaldo nel luglio 2015 ha citato in giudizio la Capogruppo deducendo di aver acquistato azioni tra il 2008 e il 2013, sia in occasione degli aumenti di capitale 2008 e 2011, che sul MTA sulla base dell'asserita falsa informativa fornita dalla Capogruppo sulla propria situazione patrimoniale, economica, finanziaria, reddituale e gestionale. In corso di causa sono intervenuti altri 123 azionisti che hanno avanzato le medesime contestazioni (ancorché le rispettive posizioni non siano del tutto omogenee). I 123 intervenienti hanno richiesto: (i) l'accertamento della falsità dei bilanci di esercizio, relazioni trimestrali e semestrali, dei prospetti di aumento di capitale 2008 e 2011, dei comunicati *price sensitive* relativi agli anni 2008, 2009, 2010, 2011 e 2012 di BMPS e, conseguentemente, (ii) la condanna di BMPS al risarcimento del danno. Le controparti reclamano il risarcimento di danni patrimoniali e non patrimoniali per un *petitum* pari a circa 89 mln di euro.

La causa è stata rimessa al Collegio per la decisione sulle eccezioni preliminari avanzate dalla Capogruppo. Con decisione del 25 gennaio 2018 il Giudice ha respinto le eccezioni preliminari, rinviando al 13 febbraio 2018 per il prosieguo della causa. All'udienza la Capogruppo ha formulato riserva di appello avverso la sentenza non



definitiva del Tribunale di Milano ed il Giudice Istruttore, previa concessione dei termini ai sensi dell'articolo 183, sesto comma, c.p.c. ha rinviato all'udienza del 18 dicembre 2018. All'udienza il Giudice si è riservato sulla decisione sui mezzi istruttori e successivamente, a scioglimento della riserva, ha disposto una CTU per identificare eventuali omissioni informative e determinare i danni conseguenti alle stesse, rinviando la causa al 19 febbraio 2019 per il giuramento del CTU. All'udienza in data 19 febbraio 2019 sono state discusse e chiarite alcune questioni inerenti i quesiti peritali e il CTU ha prestato il giuramento di rito. L'avvio dei lavori peritali è stato fissato al 1° aprile 2019, mentre la causa è stata rinviata all'udienza del 19 novembre 2019, con incarico al CTU di verificare la possibilità di addivenire ad una soluzione conciliativa. Sono state quindi avviate delle trattative che hanno portato alla definizione bonaria della presente vertenza. Ad inizio gennaio 2020 tale vertenza è stata transatta senza impatti a conto economico.

Vertenza Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. / Coop Centro Italia s.c.p.a.

Con atto di citazione del 26 luglio 2016 Coop Centro Italia S.c.p.a. ha convenuto in giudizio la Capogruppo, unitamente a CONSOB, innanzi al Tribunale di Firenze (Sezione Specializzata in materia di imprese) per l'udienza del 20 gennaio 2017, reclamando danni per 85,5 mln di euro a titolo di danno emergente, oltre al lucro cessante quantificato in corso di causa in 17,9 mln di euro per un *petitum* complessivo di 103,4 mln di euro, dovuti all'asserita falsità dei prospetti informativi relativi agli aumenti di capitale della Capogruppo degli anni 2008, 2011 e 2014 a cui la società ha partecipato.

In particolare la controparte ha reclamato danni per 20,3 mln di euro relativamente all'aumento di capitale del 2008 e 9,2 mln di euro per l'aumento di capitale del 2011 per responsabilità contrattuale ai sensi dell'articolo 1218 del Codice Civile nonché ai sensi dell' articolo 94, comma 8, del TUF ovvero ai sensi dell'articolo 2049 del Codice Civile in relazione all'operato degli allora suoi esponenti e dipendenti oltreché, sempre ai sensi dell'articolo 1218 del Codice Civile nonché ai sensi dell'articolo 94, comma 8, del TUF, per 56,0 mln di euro, in solido – o in subordine ciascuna per quanto di ragione – con CONSOB, chiamata a rispondere ai sensi degli articoli 2043 e 2049 del Codice Civile per l'operato dell'Autorità di Vigilanza e quello dei suoi commissari e funzionari, relativamente all'aumento di capitale 2014, il tutto per le minusvalenze patite oltreché il lucro cessante poi precisato in corso di causa. All'udienza del 12 ottobre 2017 il Giudice si è riservato sulle istanze istruttorie. A scioglimento della riserva il Giudice ha disposto consulenza tecnica di ufficio e le operazioni peritali hanno avuto inizio il 30 ottobre 2018 e la causa è stata rinviata al 23 maggio 2019. Con istanza depositata il 15 gennaio 2019 i CTU hanno chiesto indicazioni al Giudice Istruttore circa la necessità di coinvolgere o meno gli obbligazionisti intervenuti nello svolgimento delle operazioni peritali. Con ordinanza del 17 gennaio 2019, il Giudice si è riservato di decidere sul punto e ha sospeso nelle more le operazioni peritali, che riprenderanno all'esito della decisione e le cui tempistiche di svolgimento saranno dunque rimodulate. Con successiva istanza depositata il 28 febbraio 2019 i consulenti hanno inoltre chiesto al Giudice di precisare se la CTU possa essere estesa alla questione della corretta contabilizzazione dei crediti e se i consulenti possano tener conto del fatto che nel 2011, oltre ad acquistare azioni, Coop ha pure ceduto i diritti di opzione ad essa spettanti. Il Giudice, a scioglimento della riserva, ha concesso il termine del 10 settembre 2019 alle parti per consentire di prendere posizione sulle diverse questioni pregiudiziali e istruttorie dibattute in causa e ha fissato l'udienza del 3 ottobre 2019 per la discussione su questi aspetti. Con sentenza parziale del 24 febbraio 2020 il Tribunale ha dichiarato inammissibili gli interventi. Con ordinanza del 2 marzo 2020 il G.I. ha fornito i chiarimenti richiesti e ha disposto la ripresa dei lavori peritali, rinviando all'udienza del 16 luglio 2020 per la prosecuzione della causa. L'emergenza sanitaria da COVID-19 in corso ha comportato un rallentamento delle operazioni peritali, che sono riprese a partire dal 30 maggio 2020, di conseguenza i periti hanno chiesto al G.I. di rinviare l'udienza del 16 luglio che è stata differita al 18 febbraio 2021.

Vertenza Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. / Coofin s.r.l.

Con atto di citazione del 26 luglio 2016 Coofin S.r.l. ha convenuto in giudizio la Capogruppo, unitamente a CONSOB, innanzi al Tribunale di Firenze (Sezione Specializzata in materia di imprese) per l'udienza del 20 gennaio 2017, reclamando danni per 51,6 mln di euro a titolo di danno emergente, oltre al lucro cessante quantificato in corso di causa in 9,8 mln di euro per un *petitum* complessivo di 61,4 mln di euro, dovuti all'asserita falsità dei prospetti informativi relativi agli aumenti di capitale della Capogruppo degli anni 2008, 2011 e 2014 a cui la società ha partecipato.

In particolare la controparte ha reclamato danni per circa 11,5 mln di euro relativamente all'aumento di capitale del 2008 ed 6,1 mln di euro per l'aumento di capitale del 2011 per responsabilità contrattuale ai sensi dell'articolo 1218 del Codice Civile nonché ai sensi dell'articolo 94, comma 8, del TUF ovvero ai sensi dell'articolo 2049 del Codice Civile in relazione all'operato degli allora suoi esponenti e dipendenti oltreché, sempre ai sensi dell'articolo



1218 del Codice Civile nonché ai sensi dell'articolo 94, comma 8, del TUF, per 34,0 mln di euro, in solido – o in subordine ciascuna per quanto di ragione – con CONSOB chiamata a rispondere ai sensi degli articoli 2043 e 2049 del Codice Civile per l'operato dell'Autorità di Vigilanza e quello dei suoi commissari e funzionari, relativamente all'aumento di capitale 2014, il tutto per le minusvalenze patite oltreché il lucro cessante poi precisato in corso di causa. All'udienza del 13 marzo 2018 il Giudice si è riservato sull'ammissione dei mezzi istruttori. A scioglimento della riserva, il Giudice ha ritenuto di sottoporre al Collegio la decisione sulle eccezioni preliminari sollevate dalla Capogruppo rinviando all'udienza del 6 dicembre 2018 per la precisazione delle conclusioni. Nelle more il Giudice aveva fissato una udienza al 10 ottobre 2018 per la discussione in merito ad una istanza di rimessione in termini presentata dalla Capogruppo per il deposito di documentazione sopravvenuta. A seguito della intervenuta sostituzione del Giudice, l'udienza del 10 ottobre 2018 è stata rinviata d'ufficio al 5 marzo 2019, mentre nulla è stato disposto in merito all'udienza di precisazioni delle conclusioni del 6 dicembre 2018, la quale non si è svolta. Con decreto del 26 febbraio 2019 il nuovo magistrato ha fissato l'udienza di precisazione delle conclusioni al 25 febbraio 2021; al momento, dunque, non risulta ammessa una CTU, mentre è stata sciolta la riserva sulla istanza di rimessione in termini formulata dalla difesa consentendo la produzione di vari documenti di interesse per la Capogruppo ad eccezione delle note Consob.

* * *

Con ulteriori atti di citazione notificati in data 18 maggio 2020 la Coofin S.r.l. e la Coop Centro Italia s.c.p.a. hanno convenuto in giudizio la Capogruppo in due separati giudizi avanti il Tribunale di Firenze al fine di accertare la non veridicità ed incompletezza del prospetto informativo relativo all'aumento di capitale della Capogruppo del 2015, cui le attrici hanno partecipato, e – per l'effetto – hanno domandato la condanna della convenuta al risarcimento del danno individuato nella intera minusvalenza patita e pari, quanto a Coofin, a complessivi 13,0 mln di euro e, quanto a Coop, a complessivi 21,5 mln di euro (in entrambi i casi al netto del ricavato della vendita dei diritti di opzione ceduti dalle stesse sul mercato in occasione dell'aucap 2015) a titolo di danno emergente, oltre al lucro cessante, allo stato non quantificato.

Le attrici hanno convenuto in giudizio anche la Consob, imputando il danno patrimoniale subito anche alla carenza di controllo da parte di quest'ultima, in sede di approvazione del bilancio d'esercizio 2015, sulla completezza e coerenza dell'informativa fornita dall'emittente con riferimento alle operazioni Alexandria, Santorini e con riguardo al trattamento dei crediti deteriorati, i quali - ove correttamente indicati in bilancio - avrebbero reso negativo patrimonio individuale e consolidato già nel 2013 e 2014, con l'effetto di rendere necessario per la Capogruppo l'accesso a procedure concorsuali (ciò che avrebbe reso impossibile realizzare l'aumento di capitale 2015, cui attengono gli investimenti per cui è causa). L'udienza editale è fissata per entrambe le cause al 28 ottobre 2020, in vista della quale la Capogruppo sta predisponendo le difese per le quali ritiene di potersi avvalere di molteplici eccezioni sia di merito che processuali.

Vertenza Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A./ Alken Fund Sicav e Alken Luxembourg S.A

Le controparti (i "Fondi"), con citazione notificata il 22 novembre 2017, hanno convenuto in giudizio innanzi al Tribunale di Milano la Capogruppo, nonché Nomura International, Giuseppe Mussari, Antonio Vigni, Alessandro Profumo, Fabrizio Viola e Paolo Salvadori chiedendo di accertare e dichiarare: (i) una presunta responsabilità della Capogruppo ai sensi dell'articolo 94 TUF, nonché per fatto dei convenuti Mussari, Vigni, Profumo e Viola ai sensi dell'articolo 2935 c.c. per gli illeciti compiuti nei confronti degli attori; (ii) una presunta responsabilità dei convenuti Mussari e Vigni in relazione agli investimenti effettuati dai Fondi nel 2012 sulla base delle informazioni non veritiere; (iii) una presunta responsabilità dei convenuti Viola, Profumo e Salvadori in relazione agli investimenti effettuati dai Fondi successivamente al 2012 e (iv) una presunta responsabilità di Nomura ai sensi dell'articolo 2043 c.c. e, per l'effetto, condannare in solido BMPS e Nomura al risarcimento del danno patrimoniale pari a 423,9 mln di euro per Alken Funds Sicav e 10 mln di euro per minori commissioni di gestione e danni reputazionali della società di gestione Alken Luxembourg SA, nonché in solido con Banca MPS e Nomura i convenuti Mussari e Vigni per i danni conseguenti agli investimenti effettuati nel 2012 e Viola, Profumo e Salvadori per i danni successivi al 2012. Le controparti hanno chiesto inoltre la condanna dei convenuti al risarcimento dei danni non patrimoniali, previo accertamento del reato di false comunicazioni sociali. La Capogruppo si è costituita nei termini articolando le proprie difese. In subordine, per la denegata ipotesi di accoglimento delle domande avversarie, la Capogruppo ha svolto domanda di regresso nei confronti di Nomura. La prima udienza, inizialmente fissata al 18 settembre 2018 è stata differita all'11 dicembre 2018 per consentire il contraddittorio tra le parti sulle domande "trasversali" formulate nei rapporti tra alcuni convenuti. Si precisa che nel giudizio risultano intervenute, con distinti atti di intervento adesivo autonomo, tre persone fisiche che reclamano danni per complessivi circa 0,7 mln di euro. All'udienza dell'11 dicembre il Giudice si è riservato sulle eccezioni pregiudiziali sollevate dalle parti. A scioglimento della riserva ed in accoglimento delle eccezioni sollevate da tutti i convenuti, il Giudice ha dichiarato la nullità della citazione di Alken per mancata specificazione



delle date degli acquisti azionari e la nullità delle procure, assegnando agli attori un termine fino all'11 gennaio 2019 per integrare le domande e sanare i vizi delle procure. Il Giudice ha invece ritenuto sufficientemente specifiche le domande di Alken relative all'afferzata scorretta contabilizzazione dei crediti ed è stata inoltre respinta l'eccezione di nullità degli atti di intervento. A seguito delle integrazioni di parte attrice, i convenuti hanno insistito nelle eccezioni di nullità della citazione e delle procure. All'esito della discussione su tali eccezioni, svoltasi all'udienza in data 30 gennaio 2019, il Giudice si è riservato. A scioglimento di tale riserva, il Giudice – ritenuto che tali questioni preliminari debbano essere decise unitamente al merito - ha concesso i termini istruttori ex art. 183 sesto comma c.p.c. e rinviato all'udienza per la discussione sulle istanze istruttorie al 2 luglio 2019. A tale udienza, la Capogruppo ha chiesto ed ottenuto termine fino all'8 luglio per contestare le domande proposte da un interveniente (intervento di cui la Capogruppo ha preso atto in udienza), dopo di che le parti hanno discusso ed illustrato le rispettive memorie istruttorie e le relative istanze. Al termine della discussione il Giudice si è riservato di decidere in ordine ai mezzi istruttori. Con ordinanza del 24 luglio 2019 u.s. il G.I. ha rigettato l'istanza di CTU formulata da Alken, ritenendo la causa matura per la decisione in considerazione delle caratteristiche soggettive di parte attrice (investitore professionale) e dell'operatività di Alken sulle azioni BMPS (con acquisti che si sono protratti “dopo ottobre 2014, dopo il 16 dicembre e dopo il 13 maggio 2016” come riportato nell'ordinanza del 24 luglio 2019).

Il giudizio è ancora in corso ed all'udienza del 7 luglio 2020 il giudice ha rigettato l'istanza di Alken volta a rimettere la causa in istruttoria e ha ammesso i nuovi documenti prodotti da Alken (riservando al collegio ogni valutazione sulla loro rilevanza). La causa è stata rimessa al Collegio per la decisione con assegnazione dei termini per il deposito degli atti conclusivi.

Vertenza Fondi York e York Lussemburgo / Banca MPS Spa, Alessandro Profumo, Fabrizio Viola, Paolo Salvadori e Nomura International PLC

Con atto di citazione notificato in data 11 marzo 2019 presso la sede legale della Capogruppo, i Fondi York e York Lussemburgo hanno convenuto in giudizio innanzi al Tribunale di Milano – Sezione specializzata in materia di impresa Banca MPS Spa, il dr. Alessandro Profumo, il dr. Fabrizio Viola, il dr. Paolo Salvadori e Nomura International PLC chiedendo la condanna in via solidale dei convenuti al risarcimento dei danni quantificati in complessivi 186,7 mln di euro e – previo accertamento in via incidentale del reato di false comunicazioni sociali - al risarcimento del danno non patrimoniale da liquidarsi in via equitativa ex art. 1226 cc, oltre interessi, rivalutazione, interessi ex art. 1284, IV comma, cc e anatocismo ex art. 1283 c.c.

La pretesa degli attori scaturisce dalle asserite perdite subite nell'ambito delle operazioni di investimento in MPS per complessivi 520,30 mln di euro effettuate tramite acquisto di azioni (investimento di 41,4 mln di euro da parte di York Lussemburgo) e tramite strumento derivato (investimento di 478,9 mln di euro da parte di Fondi York). Le perdite vengono quantificate dagli attori in complessivi 186,7 mln di euro.

Le operazioni di investimento impugnate sarebbero iniziate nel marzo 2014, quando i signori Fabrizio Viola ed Alessandro Profumo ricoprivano rispettivamente il ruolo di Amministratore Delegato e Presidente di Banca MPS Spa. Le parti attrici lamentano un presunto comportamento illecito dei vertici della Capogruppo che avrebbero falsato la rappresentazione finanziaria nei bilanci, alterando in modo determinante gli assunti posti a base della valutazione degli strumenti finanziari emessi dalla Capogruppo.

La prima udienza, fissata inizialmente al 29 gennaio 2020 è stata differita al 4 febbraio 2020. La Capogruppo si è regolarmente costituita. In data 3 febbraio 2020 è stato depositato un atto di intervento ex art 105, primo comma c.p.c., con il quale l'interveniente ha domandato un risarcimento per la perdita integrale del proprio investimento pari a 14 migliaia di euro, effettuato nel corso del 2014 in titoli azionari. Il Giudice ha disposto la separazione della causa introdotta dalla parte interveniente, la causa principale è in corso ed è stata rinviata per la trattazione al 26 gennaio 2021.

Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A./ Costituzioni di parte civile e chiamata in causa della Capogruppo come responsabile civile

Gli investitori hanno avanzato nei confronti della Capogruppo richieste risarcitorie sia nell'ambito del procedimento penale n. 29634/14 r.g.n.r. (in numero totale di n. 1.240) già pendente presso il Tribunale di Milano e che vedeva coinvolta la Capogruppo in qualità di responsabile civile, sia nell'ambito dell'ulteriore procedimento penale n. 955/16 r.g.n.r. (in totale le parti civili sono n. 2.272), con riferimento ai bilanci, alle relazioni ed alle altre comunicazioni sociali della Capogruppo dal 31 dicembre 2012 al 31 dicembre 2014 e con riferimento alla relazione semestrale al 30 giugno 2015, in cui la Capogruppo è imputata ai sensi del d. lgs 231/01 e ricopre altresì la veste di responsabile civile.

*Procedimento penale n. 29634/14*

Con riferimento, al procedimento penale connesso alle vicende “Alexandria”, si segnala che, a seguito della notifica del provvedimento di chiusura delle indagini preliminari, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano ha depositato richiesta di rinvio a giudizio nei confronti degli ex vertici della Capogruppo e di due componenti del management di Nomura in ordine ai reati di false comunicazioni sociali e di manipolazione di mercato. Si precisa che le condotte penalmente rilevanti ascritte ai soggetti a vario titolo indagati fanno riferimento ai bilanci chiusi al 31 dicembre 2009, 2010, 2011 e 2012 ed alle situazioni patrimoniali al 31 marzo 2012, 30 giugno 2012 e 30 settembre 2012.

In relazione ai delitti contestati alle suddette persone fisiche, il Pubblico Ministero ha, altresì, richiesto il rinvio a giudizio della Capogruppo e di Nomura per gli illeciti amministrativi di cui al D.Lgs. 231/2001.

Nel marzo 2016 tale procedimento è stato riunito all’altro procedimento penale pendente presso il Tribunale di Milano, riguardante i filoni di inchiesta relativi alle operazioni “Santorini”, “FRESH 2008” e “Chianti Classico”.

Con ordinanza del 13 maggio 2016 il GUP ha ammesso il deposito e la proponibilità delle domande risarcitorie rivolte dalle costituite parti civili verso gli enti già parte del procedimento in quanto imputati ex D.Lgs. 231/2001.

In data 2 luglio 2016, con il consenso dell’ufficio del Pubblico Ministero, la Capogruppo ha presentato istanza di patteggiamento nel procedimento penale, in relazione alle contestazioni mosse alla stessa ai sensi del D.Lgs. 231/2001.

A seguito della istanza di patteggiamento la posizione della Capogruppo è stata stralciata. Con l’istanza di patteggiamento, deliberata dal Giudice dell’Udienza Preliminare in data 14 ottobre 2016, la Capogruppo esce dal processo come imputata dell’illecito amministrativo conseguente ai reati dei propri ex vertici, limitando le conseguenze a una sanzione amministrativa pecuniaria di 600 mila euro e a una confisca per 10 mln di euro, senza esporsi al rischio di maggiori sanzioni.

Infine, sempre relativamente a quanto sopra riportato, in data 1° ottobre 2016, il GUP ha disposto il rinvio a giudizio degli imputati diversi dalla Capogruppo. All’udienza del 15 dicembre 2016, le parti civili, sia quelle già ammesse nel precedente procedimento “Alexandria” che nuove parti civili hanno chiesto la citazione della Capogruppo, Nomura e Deutsche Bank quali responsabili civili in relazione agli illeciti contestati agli ex amministratori e dirigenti rinviati a giudizio.

All’esito di una lunga camera di consiglio, il Tribunale ha disposto la citazione delle banche quali responsabili civili, dando termine alle parti per la notifica al 10 gennaio 2017, consentendo il perfezionamento delle notifiche al più tardi entro il 31 gennaio 2017 e fissando l’udienza del 21 febbraio 2017.

All’udienza del 21 febbraio 2017 la Capogruppo si è costituita come responsabile civile.

Nel corso del processo, con ordinanza del 6 aprile 2017 il Tribunale di Milano ha disposto in merito alle richieste di esclusione delle parti civili avanzate dalle difese degli imputati e dei responsabili civili, escludendo alcune parti civili.

E’ stata, altresì, esclusa la costituzione di parte civile della Capogruppo nei confronti di Giuseppe Mussari, Antonio Vigni, Daniele Pirondini e Gian Luca Baldassarri sull’assunto di una sua responsabilità di tipo concorsuale rispetto agli imputati.

All’udienza del 16 maggio 2019, terminata la requisitoria dei Pubblici Ministeri, sono state formulate richieste di pena per quasi tutti gli imputati e chiesto condanne ex D. Lgs. 231/01, nonché confische, per le due banche straniere coinvolte Deutsche Bank AG e Nomura International PLC.

Alle udienze del 23 e 30 maggio 2019 le parti civili che hanno chiamato la Capogruppo come responsabile civile hanno formulato per iscritto le loro richieste risarcitorie.

La Fondazione MPS, non avendo citato la Capogruppo quale responsabile civile, non ha formulato alcuna richiesta diretta nei confronti di quest’ultima, ma ha invece formulato richieste nei confronti degli imputati persone fisiche e dirigenti/ex-dirigenti, nonché nei confronti degli esponenti di Nomura.

Banca d’Italia che, come la Fondazione MPS, non ha citato la Capogruppo quale responsabile civile, ha richiesto la condanna degli imputati al pagamento di una somma da liquidarsi in via equitativa.

Per quanto riguarda CONSOB, che ha citato la Capogruppo quale responsabile civile, per quasi tutte le voci di danno chiede una quantificazione equitativa, tranne che per quella relativa ai costi di vigilanza quantificati complessivamente in 749 mila euro circa. La provvisoria viene richiesta in via subordinata nella misura di 298 mila euro circa.



Alle udienze del 3 giugno 2019 ha discusso il legale di Banca Monte dei Paschi di Siena quale responsabile civile; alle udienze successive del 6, 13, 17, 20, 27, giugno 2019 hanno discusso gli avvocati degli imputati.

Alle udienze del 4, 11, e 18 luglio 2019 hanno discusso sia gli avvocati di altri imputati che del responsabile civile Deutsche Bank.

All'udienza del 18 luglio 2019 inoltre i difensori di alcune parti civili hanno dichiarato a verbale di revocare le costituzioni nei confronti degli imputati di Deutsche e Nomura, nonché le richieste risarcitorie nei confronti di tali banche quali responsabili civili, revoche successivamente depositate alle successive udienze dell'11 e 19 settembre 2019.

Alla medesima udienza del 19 settembre u.s. sono intervenute n. 2 revoche di costituzione di parte civile nei confronti degli imputati, ex esponenti della Capogruppo e conseguenti rinunce risarcitorie nei confronti della medesima quale responsabile civile, che hanno comportato una *deminutio* sull'ammontare complessivo di *petitum*, inteso come la somma dei danni patrimoniali e non patrimoniali richiesti, che è passato da circa 191 mln di euro a circa 137 mln di euro.

Il 30 settembre 2019 si sono concluse le discussioni degli enti stranieri imputati ai sensi del d. lgs 231/01, Deutsche Bank e Nomura.

Il processo è proseguito il 31 ottobre 2019 per incamerare possibili nuove revoche di costituzione di parte civile, nonché il successivo 8 novembre in cui si è tenuta l'udienza finale.

Il Tribunale, l'8 novembre 2019, ha pronunciato il dispositivo della sentenza di primo grado condannando tutti gli imputati persone fisiche e - ai sensi del D. Lgs. 231/2001 – le persone giuridiche di Deutsche Bank AG e Nomura International PLC. Le motivazioni sono state depositate il 12 maggio 2020.

La Capogruppo, in qualità di responsabile civile (non imputata ai sensi del D.Lgs. 231/2001 per effetto di precedente patteggiamento), è stata condannata – in solido con gli imputati persone fisiche e con le due banche straniere – al risarcimento dei danni in favore delle parti civili ancora costituite in giudizio, da liquidarsi in separato giudizio civile, essendo stata rigettata dal Tribunale la richiesta di concessione di una somma a titolo provvisoria immediatamente esecutiva ai sensi dell'art. 539 c.p.p..

Procedimento penale n. 955/16

In data 12 maggio 2017 è stato richiesto il rinvio a giudizio degli esponenti Alessandro Profumo, Viola Fabrizio e Salvadori Paolo (i primi due non più in carica) nell'ambito di un nuovo procedimento penale innanzi al Tribunale di Milano in cui vengono loro ascritti i reati di false comunicazioni sociali (art. 2622 del Codice Civile) in relazione alla contabilizzazione delle operazioni “Santorini” ed “Alexandria” con riferimento ai bilanci, alle relazioni e alle altre comunicazioni sociali della Capogruppo dal 31 dicembre 2012 al 31 dicembre 2014 e con riferimento alla relazione semestrale al 30 giugno 2015 nonché di manipolazione del mercato (art. 185 del TUF) in relazione ai comunicati diffusi al pubblico riguardo l'approvazione dei bilanci e delle situazioni patrimoniali sopra indicati.

In relazione a questo procedimento, dove la Capogruppo viene individuata come persona offesa, si è tenuta la prima udienza in data 5 luglio 2017, nel corso della quale alcune centinaia di persone fisiche e alcune associazioni di categoria hanno chiesto di costituirsi parti civili. Il GUP ha rinviato il processo al 29 settembre 2017, per la deliberazione delle richieste, nonché per la riunione al procedimento pendente nei confronti della Capogruppo, quale ente imputato ai sensi del D. Lgs. 231/01 per gli stessi fatti oggi in contestazione ai dottori Profumo, Viola e Salvadori. All'udienza del 29 settembre 2017, sono state ammesse n. 304 parti civili delle n.337 che ne avevano fatto richiesta. Le restanti sono state escluse per difetto di *legittimatio ad causam*. Alla medesima udienza il procedimento pendente nei confronti della Capogruppo, quale responsabile amministrativo, è stato riunito a quello pendente nei confronti delle persone fisiche. Il Giudice ha, quindi, ammesso la citazione della Capogruppo quale responsabile civile, rinviando alle udienze del 10 novembre 2017 e del 24 novembre 2017 per consentire l'effettuazione delle relative notifiche.

All'udienza del 10 novembre 2017, il difensore del Dott. Salvadori ha eccepito la nullità della richiesta di rinvio a giudizio per il suo assistito in quanto l'imputazione coattiva nei confronti di quest'ultimo avrebbe potuto essere formulata per il solo reato di cui all'art. 2622 c.c. e non anche per quello di cui all'art. 185 TUF. Connesso a tale questione, è stato eccepito dal predetto difensore anche un difetto di competenza dell'A.G. milanese.

All'udienza del 24 novembre 2017 il GUP ha emesso ordinanza con la quale:

- ha dichiarato la nullità della richiesta di rinvio a giudizio nei riguardi del dott. Salvadori;



- ha disposto la separazione della relativa posizione dal procedimento principale (pendente nei confronti dei dottori Viola e Profumo, oltre che della Capogruppo) con riferimento al capo relativo all'ipotesi di reato ex art. 185 TUF;
- si è riservato rispetto alle questioni di competenza territoriale all'esito delle determinazioni che verranno assunte dal pubblico ministero.

Il Pubblico Ministero ha quindi notificato l'avviso di conclusione delle indagini al dott. Salvadori per il reato ex art. 185 TUF e depositato la (nuova) richiesta di rinvio a giudizio nei confronti del dott. Salvadori per detto reato e, infine, richiesto la (nuova) udienza preliminare (sempre per il delitto di manipolazione del mercato).

All'udienza del 9 febbraio 2018 il Gup ha dato atto dell'intervenuto deposito:

- della nota difensiva della Capogruppo circa la competenza territoriale;
- delle produzioni documentali della difesa dei dottori Viola e Profumo;
- delle memorie dell'Ing. Bivona e dell'Avv. Falaschi; nonché
- di una richiesta di sequestro conservativo da quest'ultimo avanzata nei confronti dei medesimi dottori Viola e Profumo.

Dopodiché, il Gup ha chiamato il procedimento nei confronti del dott. Salvadori a seguito dello stralcio ch'era stato disposto alla precedente udienza in relazione all'imputazione ex art. 185 TUF.

Le parti civili riammesse hanno chiesto nuovamente la citazione del responsabile civile Banca MPS. Pertanto, il Gup ha rinviato - anche per il procedimento nei confronti dei dottori Viola e Profumo - all'udienza del 13 marzo 2018 che non si è tenuta per astensione ed è stata quindi rinviata al 6 aprile 2018 per la costituzione del responsabile e per la discussione e la decisione della questione di competenza territoriale.

Successivamente alla formalizzazione della costituzione in giudizio da parte della Capogruppo, il Pubblico Ministero ha chiesto l'emissione di una sentenza di non luogo a procedere perché il fatto non sussiste ovvero perché il fatto non è previsto dalla legge come reato a seconda dei diversi capi d'imputazione coattivamente formulati. In esito all'udienza, il calendario è stato aggiornato al 13, 20 e 27 aprile 2018 per la prosecuzione della discussione e l'eventuale emissione del provvedimento conclusivo dell'udienza preliminare.

All'esito dell'udienza preliminare il GUP ha rilevato l'insussistenza dei presupposti per la pronuncia di una sentenza di non luogo a procedere ed ha disposto il rinvio a giudizio degli imputati, persone fisiche (Dott.ri Viola, Profumo e Salvadori) e della Banca MPS (quale ente imputato ai sensi del D.Lgs. 231/01). Solo nei confronti del dott. Salvadori è stata emessa una sentenza di non luogo a procedere parziale, limitatamente all'imputazione ex art. 185 TUF.

All'udienza del 17 luglio 2018 si sono costituite 2.243 parti civili. Alcune di queste hanno formalmente richiesto la citazione della Capogruppo come responsabile civile, mentre la maggior parte dei difensori si sono limitati a chiedere l'estensione degli effetti della costituzione dei propri assistiti nei confronti della Capogruppo, quale responsabile civile già costituito. Alcune parti civili si sono costituite nei confronti della Capogruppo, quale responsabile ex D.Lgs. 231/2001. All'esito, il Tribunale ha rinviato alle udienze del 16 ottobre, 6, 13 e 19 novembre 2018. All'udienza del 16 ottobre 2018 si sono svolte le sole questioni preliminari concernenti le costituzioni di parte civile.

In data 16 ottobre 2018 si è regolarmente tenuta l'udienza destinata alla discussione delle costituzioni di parte civile, intervenute già per la scorsa udienza del 17 luglio 2018 ed alle quali si sono aggiunte altre 165 parti civili. Le difese degli imputati e della Capogruppo hanno eccepito la tardività di queste ultime. Il Collegio, all'udienza del 6 novembre 2018, a scioglimento della riserva assunta, ha disposto l'esclusione di alcune parti civili, che, conseguentemente, risultavano pari a n. 2.272 (di cui n. 349 hanno quantificato la pretesa risarcitoria), disponendo l'estensione del contraddittorio tra la Capogruppo e le nuove parti civili ammesse senza ulteriori formalità e rigettando la richiesta di citazione di CONSOB, Banca d'Italia ed EY S.p.A. in qualità di responsabili civili.

All'udienza del 19 novembre 2018, il Tribunale ha respinto con ordinanza le eccezioni relative alla questione di incompetenza per territorio precedentemente sollevata dalle difese. Conseguentemente è stata dichiarata l'apertura del dibattimento e fissata l'udienza per il 18 marzo 2019, assumendo una riserva circa la richiesta di sequestro conservativo ai danni del Dott. Profumo e del Dott. Viola avanzata da alcune parti. La riserva è stata sciolta con provvedimento del 3 dicembre 2018 con il quale il Tribunale ha rigettato la richiesta di sequestro conservativo avanzata ai danni dei predetti esponenti.

Il giudizio è ancora in corso.

All'udienza del 16 giugno 2020, a seguito della requisitoria, i rappresentanti dell'ufficio del PM hanno chiesto l'assoluzione degli imputati.



All'udienza del 9 luglio ha preso avvio la prima udienza dedicata alle conclusioni delle parti civili e alla udienza successiva del 16 luglio si è conclusa la fase della discussione delle parti civili. Il processo proseguirà con le discussioni dei difensori degli imputati a partire dal mese di settembre 2020.

Il *petitum*, ove determinato negli atti di costituzione di parte civile, ammonta, alla data del 30 giugno 2020, con riferimento al procedimento in parola, a circa 95 mln di euro (costante dal 31 dicembre 2019).

Indagini sui bilanci 2012, 2013, 2014 e sulla semestrale 2015 in riferimento ai cc.dd. crediti deteriorati

In relazione al procedimento penale n. 955/16, nel corso del 2019, la Capogruppo è stata coinvolta quale responsabile amministrativo ex D. L.vo n. 231/2001 con riguardo ad un'ipotesi ex art. 2622 c.c. relativa ai bilanci 2012, 2013, 2014 e alla semestrale 2015 formulata con riferimento all'asserita sopravvalutazione dei cc.dd. crediti deteriorati.

Il 25 luglio 2019, il Gip del Tribunale di Milano ha, da una parte, disposto l'archiviazione del procedimento nei confronti della Capogruppo, quale ente responsabile ex D. L.vo n. 231/2001, ma dall'altra ha ordinato il proseguimento delle indagini nei confronti delle persone fisiche indagate (presidente del consiglio di amministrazione, amministratore delegato e presidente del collegio sindacale pro tempore), così rigettando la richiesta di archiviazione formulata dal pubblico ministero e supportata anche da una consulenza tecnica disposta su incarico della Procura Generale.

Allo stato, le indagini stanno proseguendo nelle forme dell'incidente probatorio in occasione del quale sono stati nominati dal Gip due periti che avrebbero dovuto concludere i propri accertamenti alla fine del primo semestre 2020. Tuttavia, la ricezione da parte di Banca d'Italia di ulteriore documentazione ha reso necessaria una dilazione dei tempi necessari allo svolgimento della perizia. È previsto un nuovo calendario di udienze.

Ovviamente, l'esito di tale incidente probatorio sarà importante per le determinazioni del pubblico ministero cosicché appare necessario attenderne gli esiti per potere esprimere una valutazione circa il rischio di soccombenza.

Il procedimento – per quanto sia stato archiviato nei confronti della Capogruppo quale responsabile amministrativo – continua ad essere di sicura rilevanza per Banca MPS avuto riguardo al ruolo di responsabile civile che l'Istituto di credito sarebbe con ogni probabilità chiamato a ricoprire nel caso in cui dovesse essere esercitata l'azione penale.

Richieste stragiudiziali di restituzione somme e/o risarcimento danni da parte di Azionisti e Investitori di Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. relativamente agli aumenti di capitale 2008, 2011, 2014, 2015

Relativamente alle operazioni di aumento di capitale e di informativa finanziaria asseritamente non corretta contenuta nei prospetti informativi e/o nei bilanci e/o nelle informazioni price sensitive del periodo 2008-2011, alla data del 30 giugno 2020 risultano formulate alla Capogruppo n. 1.203 richieste stragiudiziali per un totale di 611 mln di euro di importo reclamato ove quantificato. Alla data del 30 giugno 2020, il *petitum* residuo preteso dai reclamanti che non hanno promosso iniziative giudiziarie è pari a 564 mln di euro.

Dette istanze - avanzate individualmente o collettivamente tramite due professionisti e dall'ADUSBEF - seppure nella naturale eterogeneità, per lo più risultano motivate con generici riferimenti all'asserita violazione, da parte della Capogruppo, della normativa di settore in tema di informativa e, pertanto, respinte dalla Capogruppo in quanto ritenute generiche, infondate, non supportate da idonei riscontri documentali e in taluni casi prescritte.

A tali richieste si aggiungono, sempre in ambito stragiudiziale, n. 560 inerenti agli aumenti di capitale 2014-2015 per un importo reclamato pari a circa 294 mln di euro (279 mln di euro circa se considerati i soli reclamanti che non hanno promosso iniziative giudiziarie).

Il totale complessivo dell'importo reclamato al 30 giugno 2020 è quindi pari a 843 mln di euro.

Iniziativa Promossa dalla Fondazione Monte dei Paschi di Siena ("Fondazione MPS")

Fondazione MPS ha inviato in data 31 luglio 2020 tre lettere di intimazione e messa in mora nei confronti della Capogruppo inerenti tre diverse tematiche che in ordine cronologico inverso possono essere così riassunte:

- (i) lettera inerente gli aumenti di capitale 2014 e 2015 – e, in particolare, la asserita non corretta contabilizzazione delle operazioni Santorini ed Alexandria nel periodo 2012-2015 – con cui viene richiesto alla Capogruppo il risarcimento di un danno pari a non meno di 171 mln di euro circa;



- (ii) lettera inerente l'aumento di capitale 2011 – riferibile alle tematiche emerse nel contesto del procedimento 29634/14, relative alla dedotta errata contabilizzazione delle operazioni Santorini ed Alexandria nel periodo 2008-2012 – con cui vengono richiesti alla Capogruppo danni per complessivi 496,4 mln di euro, cui si aggiungono 93,9 milioni a titolo di danno reputazionale;
- (iii) la terza ed ultima lettera fa riferimento all'acquisizione di Banca Antonveneta deliberata nel novembre del 2007, conclusa poi l'anno successivo previo completamento dell'iter autorizzativo da parte di Banca di Italia, nonché ad opacità informative ed errori contabili relativi all'operazione FRESH. Con tale lettera viene richiesto un danno relativo all'adesione all'aumento di capitale 2008 (per la componente in opzione di 2.667 mln di euro cui devono aggiungersi 366 mln di euro per la componente inerente l'aumento di capitale riservato). Viene inoltre richiesto il risarcimento dei danni (ancorché non quantificati) derivanti dall'aver sottoscritto l'aumento di capitale 2011 sulla base di false informazioni relative all'operazione FRESH.

Rispetto a tali iniziative, che nel complesso si traducono in una richiesta di danni per complessivi 3,8 mld di euro, la Capogruppo esprime una posizione critica. In aggiunta a una serie di rilievi preliminari (incluso il decorso dei termini di prescrizione per quanto attiene alle vicende più risalenti nel tempo), esistono sul piano 'sostanziale' una pluralità di argomenti che possono essere contrapposti alle richieste della Fondazione. Tra questi, in via meramente esemplificativa, si ricorda che:

- a. Fondazione MPS al momento dei fatti deteneva ca. il 49% del capitale ordinario della Capogruppo e nominava la metà dei membri del Consiglio di Amministrazione. Fondazione MPS era quindi il socio di maggioranza di BMPS ed era in grado di indirizzarne le scelte, a maggior ragione quelle strategiche;
- b. con riferimento all'operazione Antonveneta e alle operazioni finanziarie con cui è stata raccolta la provvista necessaria per darvi corso, Fondazione MPS (che mai in passato aveva formulato rilievi o riserve nei confronti di BMPS), secondo quanto emerso da documenti acquisiti nell'ambito dei giudizi ex art. 2395 c.c. promossi dall'ente medesimo, ha già avviato una serie di azioni (incompatibili con le contestazioni mosse a BMPS) volte a contestare la responsabilità dei membri della propria Deputazione Amministratrice, nonché delle banche finanziatrici e dei propri *advisor* (in quest'ultimo caso senza ottenere soddisfazione, essendo stato, al contrario, accertato che Fondazione MPS aveva condiviso senza riserve la scelta strategica di acquisire Banca Antonveneta). Tali iniziative rilevano anche sotto il profilo del nesso di causa tra le condotte oggi addebitate alla Capogruppo e il danno patito dalla Fondazione;
- c. la particolare rilevanza del ruolo di Fondazione MPS, nel contesto dell'operazione di acquisto di Banca Antonveneta, è emersa anche in ambito giudiziario, come ben traspare anche dalla lettura delle motivazioni della sentenza 29634/14, che dedica un intero paragrafo al ruolo della Fondazione.

In base a quanto sopra la Capogruppo si riserva di agire nei confronti di Fondazione MPS a tutela del proprio patrimonio.

Le richieste della Fondazione MPS sono state valutate ai fini del bilancio consolidato semestrale. Infatti, ancorché intervenute dopo il 30 giugno 2020 esse costituiscono evidenze di situazioni esistenti alla data di riferimento del bilancio semestrale.

Considerando anche le richieste della Fondazione MPS pervenute il 31 luglio 2020 il *petitum* complessivo delle richieste stragiudiziali sale a circa 4,7 mld di euro.

In linea generale e in applicazione delle previsioni del principio contabile internazionale IAS 37, la Capogruppo, per quanto riguarda le vertenze legali, le costituzioni di parte civile nel procedimento penale 29634/14 e le richieste stragiudiziali aventi ad oggetto contestazioni relative al periodo 2008-2011, ha valutato il rischio di soccombenza come "probabile" e pertanto ha stanziato in bilancio fondi per rischi ed oneri. Le valutazioni effettuate in merito al rischio di soccombenza riflettono la decisione della Capogruppo stessa nel marzo del 2013 di avviare le azioni di responsabilità nei confronti degli allora Presidente e Direttore Generale e delle banche straniere coinvolte e tengono altresì conto delle posizioni assunte sul tema - oltre che dalla Procura della Repubblica di Milano - dalle Autorità di Vigilanza, delle relative decisioni di costituirsi parte civile e delle sanzioni da queste comminate.

Con riferimento al procedimento penale 29634/14, non sono previsti esborsi a favore delle parti civili costituite, in quanto, per effetto della summenzionata sentenza del 8 novembre 2019 che ha rigettato la loro richiesta di concessione di una somma a titolo di provvisionale immediatamente esecutiva ai sensi dell'art. 539 c.p.p., il risarcimento dei danni in loro favore potrà avvenire in separato giudizio civile da instaurare a cura delle parti civili stesse.

Di contro, per le vertenze aventi ad oggetto il periodo 2012-2015, non è stato operato alcun accantonamento valutandosi il rischio di soccombenza come "non probabile". Rientra in questo filone il procedimento penale



955/16 relativamente al quale la Capogruppo, lo scorso 12 luglio 2018, ha diffuso un comunicato stampa con cui ha informato il pubblico in merito alla propria decisione di non costituirsi parte civile, non ritenendone sussistenti le condizioni, pur riservandosi ogni più ampia tutela in sede civile ove dovessero emergere eventuali elementi di responsabilità nei confronti degli imputati. Pure in questo caso, le valutazioni di rischio di soccombenza operate dalla Capogruppo hanno tenuto conto delle posizioni assunte dalle Autorità di Vigilanza e, in particolare, delle relative comuni decisioni di non costituirsi parte civile e di non comminare sanzioni amministrative. Certo rilievo ha parimenti avuto anche la posizione assunta dalla Procura della Repubblica di Milano che, pur obbligata a procedere dal Gip, ha ribadito il proprio convincimento circa l'infondatezza delle contestazioni, richiedendo in udienza preliminare una sentenza di non luogo a procedere nei confronti degli imputati.

Per le vertenze civili e penali aventi ad oggetto le informazioni diffuse nel solo periodo 2008-2011, quindi, i fondi rischi sono stati determinati in modo da tener conto dell'importo investito dalla controparte in specifici periodi temporali caratterizzati dalle alterazioni informative contestate (al netto di eventuali disinvestimenti effettuati nei medesimi intervalli). Il danno risarcibile è stato poi determinato considerando il criterio del "danno differenziale", che identifica il danno nel minor prezzo che l'investitore avrebbe dovuto corrispondere se avesse avuto a disposizione un quadro informativo completo e corretto. Ai fini di tale determinazione, sono state adottate – con il supporto di qualificati esperti – tecniche di analisi econometrica idonee a eliminare, tra l'altro, la componente inerente l'andamento dei titoli azionari facenti parte del comparto bancario nel periodo di riferimento. Più in dettaglio, è stato prima quantificato il danno complessivo scaturito da ciascun evento potenzialmente idoneo a generare alterazioni informative e poi calcolato l'importo astrattamente riconducibile al singolo Attore/Parte Civile, tenendo conto della quota di capitale tempo per tempo posseduta. In un'ottica di valutazione meramente probabilistica e conservativa, unitamente al danno differenziale, si è anche tenuto conto del diverso criterio (minoritario nella giurisprudenza, inclusa quella che si va formando sulla specifica materia) del "risarcimento integrale", che prende le mosse dall'argomento in base al quale l'informazione falsa o incompleta può assumere un'incidenza causale nelle scelte di investimento del risparmiatore di tale gravità per cui egli, in presenza di un quadro informativo corretto, non avrebbe effettuato tout court l'investimento in questione; in tale caso il danno è quindi commisurato al capitale investito al netto delle somme recuperate dalla vendita delle azioni da parte dell'Attore/Parte Civile. Con riferimento invece alle richieste stragiudiziali connesse al periodo 2008-2011, al fine di tener conto della probabilità di trasformazione delle stesse in vere e proprie vertenze, i fondi sono stati determinati applicando un fattore esperienziale, in linea con le policy della Capogruppo per fattispecie simili, alle richieste formulate dalle controparti. In ogni caso, la Capogruppo si è avvalsa della possibilità concessa dallo IAS 37 di non fornire *disclosure* sui fondi stanziati a bilancio in quanto ritiene che tali informazioni potrebbero seriamente pregiudicare la propria posizione nei contenziosi e in potenziali accordi transattivi.

Alla data del 30 giugno 2020, sempre con riferimento al contenzioso civile, sono stati raggiunti accordi transattivi che hanno comportato la chiusura di n. 18 controversie a fronte di un *petitum* complessivo di circa 162 mln di euro. Gli esborsi effettuati a seguito delle transazioni di cui sopra non hanno comportato effetti negativi sul conto economico.

Altre vertenze

Vertenza Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A./ Fatrotek

Tale causa, ove la Capogruppo è stata convenuta insieme ad altri istituti di credito e società con citazione del 27 giugno 2007, ha ad oggetto l'accertamento dei pretesi danni patrimoniali e non patrimoniali patiti dalla società attrice a seguito di una presunta illegittima segnalazione in Centrale Rischi. Il relativo *petitum* risulta pari a 157 mln di euro. Con la domanda viene chiesta la condanna in solido tra gli istituti convenuti, ciascuno in ragione ed in proporzione del relativo operato. La difesa della Capogruppo è stata impostata sul fatto che la gravissima situazione finanziaria in cui versava la Società giustificava appieno le iniziative assunte dalla stessa Capogruppo.

All'udienza del 31 maggio 2018 il Giudice si è riservato sulle eccezioni sollevate dalle parti convenute. In data 5 giugno 2018 è stato dichiarato il fallimento della Società. Con provvedimento del 25 luglio 2018, reso a scioglimento della riserva assunta all'udienza del 31 maggio 2018, la causa è stata rinviata al 31 ottobre 2018, per il giuramento del consulente tecnico di ufficio. Nelle more, la curatela del fallimento Fatrotek S.r.l. ha riassunto il giudizio. La causa è stata rinviata prima all'udienza del 4 dicembre 2019 e successivamente all'udienza del 13 febbraio 2020 ove è stata disposta CTU e nominato un consulente tecnico. La prossima udienza è fissata al 25 novembre 2020.

*Vertenza Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A./Fallimento Medeghini S.p.A. in liquidazione*

La causa, promossa con citazione del 26 marzo 2012 ha ad oggetto la domanda di risarcimento del danno avanzata dalla curatela fallimentare della società per l'effettuazione di alcune operazioni bancarie nell'ambito dell'aumento di capitale effettuato nel 2007 dalla società poi fallita. In particolare, la curatela lamenta il carattere meramente fittizio dell'aumento di capitale, in quanto, per effetto di una serie di movimentazioni bancarie, la somma a ciò destinata sarebbe transitata nei conti correnti della società soltanto formalmente, senza dunque tradursi in un effettivo incremento del capitale.

Nel corso del giudizio è stata disposta una consulenza tecnica d'ufficio a esito della quale il perito incaricato da una delle parti ha ritenuto accertato e documentato un danno per circa 2,8 mln di euro, ma non sembra specificare se tale danno sia imputabile a una condotta della Capogruppo o se, invece, si tratti di un danno cagionato dagli amministratori della società fallita alla massa dei creditori mediante la prosecuzione dell'attività sociale. Il *petitum* risulta pari a circa 155 mln di euro.

La difesa della Capogruppo si è articolata sotto vari profili in fatto e in diritto ed è stata finalizzata ad evidenziare la totale infondatezza delle domande formulate dalla procedura fallimentare per assoluta mancanza di nesso eziologico tra atti gestori che hanno condotto al default e la condotta della Capogruppo.

Nel corso della consulenza tecnica disposta dal Tribunale le richieste di controparte di vedere riconosciuto il nesso di causalità tra l'aumento di capitale e successive operazioni gestorie che avrebbero aggravato il dissesto – nelle quali la Capogruppo ha operato esclusivamente come esecutore – sono state ripetutamente contrastate con efficacia dal consulente tecnico di fiducia della Capogruppo.

Nel corso della Consulenza Tecnica di Ufficio, il Consulente del Tribunale ha recepito pressoché totalmente le argomentazioni della Capogruppo convenuta e, comunque, la richiesta avversaria, così come formulata, appare priva di fondamento sul piano risarcitorio/restitutorio non ravvisandosi la sussistenza di alcun danno. La causa è ancora in corso ed è stata rinviata al 18 novembre 2021 per la precisazione delle conclusioni.

Vertenze Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A./Riscossione Sicilia S.p.A.

Con atto di citazione notificato il 15 luglio 2016 Riscossione Sicilia S.p.A. ha convenuto in giudizio innanzi al Tribunale di Palermo la Capogruppo chiedendone la condanna al pagamento della complessiva somma di 106,8 mln di euro.

La pretesa di Riscossione Sicilia S.p.A. di cui all'atto di citazione si inquadra nell'ambito dei complessi rapporti tra la Capogruppo e la società attrice, che traggono origine dalla cessione a Riscossione Sicilia S.p.A. (ai sensi del D.L. 203/05 convertito in Legge 248/05) della partecipazione già detenuta dalla Capogruppo in Monte Paschi Serit S.p.A. (poi Serit Sicilia S.p.A.).

In particolare Riscossione Sicilia, in relazione alle previsioni contrattuali inerenti alla suddetta cessione, chiede ora la condanna della Capogruppo a titolo di responsabilità contrattuale per asserite sopravvenienze passive di Monte Paschi Serit S.p.A./Serit Sicilia S.p.A..

La Capogruppo si è regolarmente costituita in giudizio formulando domanda riconvenzionale nei confronti di Riscossione Sicilia S.p.A.. La fase istruttoria del giudizio si è recentemente conclusa con il deposito e l'esame della consulenza tecnica d'ufficio, i cui esiti sono favorevoli alla Capogruppo. Il CTU, infatti, non solo ha concluso che nulla è dovuto dalla Capogruppo a Riscossione Sicilia S.p.A., ma ha anche individuato un credito della Capogruppo di circa 2,8 mln di euro, quale saldo del prezzo della cessione del 60% di Serit Sicilia S.p.A. a Riscossione Sicilia S.p.A. da parte della Capogruppo (risalente al settembre 2006), somma sin qui trattenuta da Riscossione Sicilia S.p.A. a titolo di deposito in garanzia. Il CTU ha inoltre accertato un'ulteriore somma a credito della Capogruppo, legata all'obbligo di Riscossione Sicilia S.p.A. di coltivare l'incasso degli avvisi di mora, non superiore a circa 3,3 mln di euro, la cui esatta quantificazione è stata devoluta al Tribunale. Sono state respinte le istanze di controparte tese a richiamare il CTU a fornire chiarimenti e a modificare le proprie conclusioni e la causa è stata rinviata per precisazione delle conclusioni all'8 marzo 2021. In considerazione di quanto sopra esposto, il fondo rischi inizialmente accantonato (2 mln di euro) è stato azzerato.

ooooo

In data 1° settembre 2016, a fronte delle rate scadute al dicembre 2014 e 2015, la Capogruppo ha depositato presso il Tribunale di Palermo ricorso per decreto ingiuntivo, concesso il 25 gennaio 2017 per l'importo di 40 mln di euro (oltre ad interessi di mora per 867 mila euro) limitando la "provvisoria esecuzione" a soli 25 mln di euro.



Con atto di citazione notificato in data 11 marzo 2017 Riscossione Sicilia ha proposto opposizione avverso il predetto decreto ingiuntivo chiedendo la revoca dello stesso e, in via riconvenzionale, la condanna della Capogruppo alla corresponsione di un importo pari a circa 66 mln di euro.

A fondamento della propria opposizione Riscossione Sicilia ha allegato di essere creditrice dell'importo di 106,8 mln di euro nei confronti della Capogruppo in forza di talune dichiarazioni e garanzie contenute in due contratti di cessione di azioni con cui la Capogruppo aveva ceduto a Riscossione Sicilia l'intero capitale della società Serit – Sicilia S.p.A.. Nell'atto di citazione, peraltro, Riscossione Sicilia ha dato atto della circostanza per cui le proprie domande sono già oggetto di un altro giudizio pendente avanti al medesimo Tribunale.

La Capogruppo si è regolarmente costituita chiedendo il rigetto dell'opposizione avversaria deducendo, inter alia, profili di litispendenza relativamente alle difese svolte da Riscossione Sicilia a fondamento dell'opposizione.

Con provvedimento del 26 gennaio 2018 il Giudice ha respinto l'istanza di sospensione avanzata da controparte del decreto ingiuntivo opposto per la parte in cui era stata concessa la provvisoria esecutività ed ha accolto la richiesta della Capogruppo di concessione della provvisoria esecutorietà del d.i. per la restante parte della somma ingiunta. All'udienza del 12 giugno 2018 il Giudice ha disposto la separazione della posizione relativa al contratto di mutuo oggetto di ingiunzione rispetto alla posizione relativa alle difese spiegate da Riscossione Sicilia in via riconvenzionale e ha riunito la sola domanda riconvenzionale formulata da Riscossione Sicilia con altro giudizio rispetto al quale sussistono i menzionati profili di litispendenza.

Relativamente al giudizio afferente il credito derivante dal contratto di mutuo, il Giudice ha assegnato i termini ex art. 183, 6° comma, c.p.c.. A esito del deposito delle memorie il Giudice, ritenuta la causa matura per la decisione, ha rinviato per la discussione ex art. 281 sexies c.p.c. all'udienza del 24 settembre 2019.

Con sentenza del 24 settembre 2019 il Tribunale di Palermo ha rigettato l'opposizione presentata da Riscossione Sicilia S.p.A. e ha pertanto confermato il decreto ingiuntivo emesso a favore della Capogruppo, condannando la controparte al pagamento delle spese di lite liquidate in 45 mila euro oltre accessori di legge.

Si segnala che con reclamo in data 19 ottobre 2017 Riscossione Sicilia ha impugnato il provvedimento di prime cure. Anche la fase di impugnativa si è conclusa con il rigetto delle pretese di Riscossione Sicilia. Occorre in proposito ricordare che il provvedimento con il quale il Tribunale di Palermo ha rigettato il reclamo interposto da Riscossione Sicilia - oltre ad aver confermato, da un lato, l'infondatezza delle censure da quest'ultima dedotte e, al contempo, dall'altro lato, la piena correttezza del comportamento della Capogruppo, la quale ha legittimamente sospeso l'utilizzo degli affidamenti in applicazione del disposto di cui agli artt. 1460 e 1461 cod. civ. - contiene un'affermazione circa la pretesa natura pubblica del denaro oggetto di riscossione. In particolare il Tribunale ha affermato che il denaro incassato dal concessionario "fino a quando non entra nella disponibilità dell'erario" non costituirebbe "una mera somma di denaro come tale soggetta a confusione, quanto piuttosto un bene rientrante nel patrimonio indisponibile dell'ente impositore che non può essere sottratto alla sua destinazione pubblicistica" (cfr. ordinanza del Tribunale di Palermo in data 26 gennaio 2018). Facendo leva sulla predetta statuizione l'Assessorato dell'Economia della Regione Siciliana, in data 10 maggio 2018 ha notificato ricorso ai sensi dell'articolo 700 c.p.c., avverso la Capogruppo e nei confronti di Riscossione Sicilia, innanzi al Tribunale di Palermo, chiedendo che venga inibito alla Capogruppo la sospensione degli affidamenti per consentire alla correntista Riscossione Sicilia di adempiere in qualità di Agente per la riscossione all'obbligo di riversare le somme oggetto del gettito tributario all'Ente impositore Regione Siciliana adottando qualsivoglia provvedimento di urgenza idoneo a realizzare il trasferimento della somma di 68,6 mln di euro circa oggetto del gettito tributario, oltre interessi previsti, all'Ente impositore Regione Siciliana e per esso al competente Assessorato dell'Economia. Nel procedimento in questione la Capogruppo si è regolarmente costituita ed il Tribunale, che all'udienza di comparizione delle parti fissata per il giorno 21 giugno 2018 si era riservato, con provvedimento comunicato il 28 giugno 2018 ha respinto il ricorso.

ooooo

Da ultimo, in data 17 luglio 2018, l'Assessorato dell'Economia della Regione Siciliana ha notificato alla Capogruppo ordinanza di ingiunzione ex art. 2 R.D. n. 639/1910 e di restituzione ai sensi dell'articolo 823, comma 2, c.c. della suddetta somma di 68,6 mln di euro circa, assegnando alla Capogruppo il termine di giorni 30 per provvedere al pagamento con l'avvertenza che, in difetto, procederà al recupero coattivo mediante iscrizione a ruolo. La Capogruppo ha notificato un atto di opposizione, con prima udienza fissata al 12 dicembre 2018, avverso detta ingiunzione formulando istanza di sospensione dell'efficacia esecutiva dell'ingiunzione medesima (o dell'esecuzione se nelle more iniziata) con richiesta di provvedimento inaudita altera parte. Il Tribunale, assunta riserva all'udienza del 21 agosto, con ordinanza del 24 agosto ha respinto l'istanza di sospensione precisando, peraltro, che l'ingiunzione potrà essere eseguita sulle giacenze attive presenti sul conto corrente intestato a Riscossione Sicilia. La convenuta ha fatto istanza per la chiamata in causa di Riscossione Sicilia, ragione per la quale il Tribunale di Palermo ha disposto il differimento della prima udienza – già fissata per il 12 dicembre 2018



– al 20 marzo 2019. Detta prima udienza, ulteriormente rinviata al 17 luglio 2019 per indisponibilità del Giudice, è stata poi fissata per il 26 settembre 2019. Alla prima udienza di comparizione, preso atto delle dichiarazioni delle parti, il Giudice ha concesso i termini per il deposito delle memorie ex art. 183 c.p.c. e ha rinviato la causa all'udienza istruttoria del 26 novembre 2020.

ooooo

Per completezza si segnala che la Capogruppo ha altresì promosso innanzi al Tribunale Amministrativo Regionale della Sicilia – Sede di Palermo giudizio amministrativo per la declaratoria di nullità e/ l'annullamento dell'Ordinanza d'ingiunzione ex art. 2 R.D. N. 639/1910 notificata dall'Assessorato in data 17 luglio 2018.

Il ricorso ha ad oggetto l'impugnazione dell'Ordinanza di ingiunzione nella parte in cui, “in alternativa, ai sensi dell'art. 823, comma 2 c.c., ordina alla stessa Capogruppo Monte dei Paschi di Siena (...) di provvedere, nel medesimo termine di 30 giorni dal ricevimento della presente, alla restituzione alla Regione siciliana dell'importo di 68.573.105,83, oltre agli interessi al saggio stabilito dalla legislazione speciale per i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali, così come previsto dal comma 4 dell'art. 1284 del codice civile”.

A seguito della notifica del ricorso in data 16 ottobre 2018, il ricorso stesso è stato depositato dalla Capogruppo in data 12 novembre 2018. L'Assessorato si è costituito tramite l'Avvocatura dello Stato in data 15 novembre 2018. Si attende il decreto di fissazione dell'udienza richiesto dalla Capogruppo con istanza depositata il 28 ottobre 2019.

Vertenza Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A/ curatela del fallimento Antonio Amato & C. Molini e Pastifici in Salerno S.p.A. in liquidazione

Trattasi di giudizio promosso, in data 11 giugno 2013, dalla curatela fallimentare della società nei confronti degli ex amministratori e sindaci della società poi fallita e nei confronti della Capogruppo unitamente ad altri istituti di credito per il risarcimento degli asseriti danni, quantificati nella differenza tra stato passivo e attivo della procedura, derivanti, tra l'altro, da un finanziamento in pool erogato dagli istituti finanziatori che avrebbe ritardato l'emersione dello stato di insolvenza della società poi fallita, aggravandone il dissesto. Il *petitum* risulta pari a 90 mln di euro.

La Capogruppo si è costituita sollevando eccezioni preliminari e pregiudiziali di incompetenza territoriale e di difetto di legittimazione attiva e, nel merito, chiedendo il rigetto delle domande proposte dall'attrice in quanto inammissibili e/o infondate e in via assolutamente subordinata la riduzione dell'eventuale condanna risarcitoria, in ragione della diversa gradazione della colpa nella causazione del danno, ai sensi dell'articolo 2055, comma 2 c.c..

L'udienza di precisazione delle conclusioni, più volte rinviata, si è definita con giudizio di primo grado con sentenza pubblicata il 22 maggio 2020, che ha respinto la domanda nei confronti della Capogruppo, con compensazione delle spese.

Vertenza Serventi Micheli Terzilia + Altri / Fallimento Zenith, Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A + altri istituti di credito

In tale causa, promossa con citazione del 25 novembre 2013, gli amministratori della fallita Zenith S.p.A. – convenuti in giudizio dal curatore fallimentare con l'azione di responsabilità ai sensi dell'articolo 146 della Legge Fallimentare – chiamano in giudizio a loro volta la Capogruppo ed altri Istituti bancari per sentire dichiarare la loro responsabilità esclusiva e/o concorrente, in quanto si sarebbero sostituiti agli amministratori compiendo azioni per consentire il rientro e/o l'acquisizione di garanzie per gli ingenti crediti vantati. La causa, dopo che il giudice ha rigettato le richieste istruttorie, è stata rinviata all'11 dicembre 2018 per precisazione delle conclusioni. All'udienza dell'11 dicembre 2018 il giudizio è stato dichiarato interrotto per decesso di una delle parti attrici. Il *petitum* risulta pari a circa 26,5 mln di euro. Il giudizio è stato riassunto dalla curatela fallimentare e la causa è in corso; in attesa dell'emanazione della sentenza.

Vertenza Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A ed altri undici Istituti di credito e Società / Lucchini S.p.A. in Amministrazione Straordinaria

Con atto di citazione notificato in data 23 marzo 2018 l'Amministrazione Straordinaria della Lucchini SpA ha convenuto in giudizio, innanzi al tribunale di Milano, la Capogruppo, unitamente ad altri 11 Istituti e Società, per la loro condanna in solido al risarcimento dei danni asseritamente patiti e quantificati in atto in circa 350,5 mln di euro in via principale ed in circa 261,2 mln di euro in via subordinata.



L'A.S., che in via principale quantifica i danni in relazione a quelli generati dal ritardato assoggettamento della Società alla procedura di A.S. ed a quanto incassato dai convenuti in esecuzione di un accordo di ristrutturazione, in estrema sintesi assume che la responsabilità dei convenuti medesimi troverebbe in fatto fondamento in detto accordo di ristrutturazione del dicembre 2011 che, secondo la prospettazione di parte attrice, avrebbe consentito ai suoi sottoscrittori, da un lato, di celare il reale stato di dissesto della Società impedendo così, rectius, ritardando, l'avvio della procedura concorsuale e, dall'altro, di esercitare una illegittima ingerenza nella gestione imprenditoriale della Società che avrebbe i connotati di un abuso di direzione e coordinamento ex artt. 2497 e 2497 sexies c.p.c.. L'A.S. assume quindi la responsabilità delle Banche, oltretutto in relazione a detta ipotesi di abuso di direzione e coordinamento, in quanto ritenute amministratori di fatto e per le attività e violazioni ascritte agli amministratori designati dalle Banche medesime ex artt. 2055 e 2049 c.c.. La prima udienza fissata il 10 luglio 2018 è stata rinviata al 30 ottobre 2018 e la Capogruppo si è regolarmente costituita nei termini formulando le difese del caso. La causa è in corso, in attesa dell'emanazione della sentenza.

Vertenza MPS Capital Services Banca per le Imprese S.p.A./Etika Esco S.p.A.

La società per azioni Etika Esco (di seguito per brevità "Parte Attrice" o "Società") ha citato in giudizio MPS Capital Services Banca per le Imprese S.p.A. (di seguito "MPSCS") dinanzi al Tribunale di Firenze, contestando l'illegittimità della condotta di MPSCS che, a fronte della delibera di un finanziamento di 20,0 mln di euro in favore di una costituenda società (di seguito "Newco Sviluppo Marina Velca") che avrebbe dovuto essere interamente controllata da Parte Attrice, non ha dato corso alla stipula del contratto ed alle conseguenti erogazioni.

Si premette che l'operazione, oggetto di un'istruttoria conclusasi con la delibera del 7 settembre 2016, era stata strutturata per consentire alla Newco Sviluppo Marina Velca di portare a termine il progetto per la realizzazione di un complesso immobiliare di circa 300 villini, nonché la ristrutturazione e l'ampliamento di un campo da golf, in un'area di proprietà della Sviluppo Marina Velca S.r.l., situata nel comune di Tarquinia (di seguito "Progetto Immobiliare").

Il Progetto Immobiliare vedeva coinvolto un fondo chiuso d'investimento italiano che, attraverso una società veicolo di diritto lussemburghese, deteneva il 100% del capitale della Sviluppo Marina Velca S.r.l.

MPSCS era già intervenuta a sostegno di detto progetto concedendo, nel 2012, alla Sviluppo Marina Velca S.r.l. un finanziamento di 9,4 mln di euro (di seguito il "Finanziamento 2012"), scaduto in data 31 luglio 2014 e residuo a settembre del 2016, periodo della delibera del finanziamento oggetto della causa, a 11 mln di euro per capitale, interessi scaduti, mora ed accessori.

Il subentro della Società nel Progetto Immobiliare presupponeva l'acquisizione da parte della Etika Esco di una società veicolo (individuata nella Rell's Risorse s.r.l.) che avrebbe dovuto acquistare le quote di Sviluppo Marina Velca S.r.l. per poi procedere alla fusione per incorporazione. L'acquisto delle quote della Sviluppo Marina Velca S.r.l. avrebbe richiesto l'intervento di MPSCS, in qualità di creditore garantito, al fine di autorizzare il trasferimento delle quote sottoposte a pegno a garanzia del Finanziamento 2012.

Inquadrate quale fosse l'impostazione dell'operazione prospettata dalla Società, si illustrano brevemente le contestazioni formulate in merito alla condotta di MPSCS.

Parte Attrice lamenta nei fatti che, a fronte della fissazione dell'appuntamento con un notaio per il trasferimento delle quote della Sviluppo Marina Velca S.r.l., MPS Capital Services abbia comunicato solamente il giorno prima l'impossibilità di intervenire per asseriti ritardi interni.

Mancato, immotivatamente, detto appuntamento, MPS Capital Services avrebbe, quindi, assunto un atteggiamento di chiusura nei confronti di Parte Attrice, non rispondendo più alle molteplici sollecitazioni di dar corso all'operazione di finanziamento fino al 15 marzo 2017, data in cui MPS Capital Services ha comunicato, con argomentazioni e giustificazioni a dire della Società del tutto insufficienti, la decadenza e/o la revoca della delibera del 7 settembre 2016.

Parte Attrice sostiene che le condizioni apposte da MPS Capital Services all'efficacia della delibera del 7 settembre 2016 sarebbero state tutte soddisfatte e, per quelle non assolte, andrebbero considerate come avverate ai sensi dell'art. 1359 c.c. per fatto e colpa di MPS Capital Services.

Il mancato perfezionamento dell'operazione di acquisizione delle quote di Sviluppo Marina Velca s.r.l., prima, e del contratto di finanziamento con conseguente mancata erogazione delle somme, poi, avrebbero cagionato ingentissimi danni alla Società che sono stati quantificati in 96,0 mln di euro di cui: i) 46,0 mln di euro a titolo di lucro cessante per non aver potuto conseguire, in veste di General Contractor, i ricavi derivanti dalla realizzazione del Progetto Immobiliare e danno emergente conseguente alle richieste di pagamento delle penali



previste nei contratti d'appalto sottoscritti in vista della suddetta attività e ii) 50,0 mln di euro a titolo di ulteriori danni che matureranno nelle more ovvero della somma che sarà ritenuta di giustizia.

MPS Capital Services si è costituita regolarmente nel giudizio replicando che nessuna delle condizioni dettagliate nella lettera di partecipazione dell'avvenuta delibera del finanziamento si fosse verificata. E' stato, inoltre, sottolineato che pochi giorni dopo la delibera dell'operazione (17 ottobre 2016) la Società aveva richiesto a MPS Capital Services un anticipo della prima erogazione pari ad euro 2,6 mln di euro da garantire con ipoteca da rilasciare da parte della stessa società incorporanda Sviluppo Marina Velca S.r.l., richiesta dalla quale emergeva una preoccupante mancanza di liquidità da parte della Società che, invece, avrebbe dovuto provvedere nel corso della realizzazione del Progetto Immobiliare all'immissione di ben maggiori mezzi propri.

Le novità di merito creditizio emerse a seguito della sopra richiamata richiesta di prefinanziamento, non solo avevano portato MPS Capital Services a negare detta nuova concessione, ma anche a riesaminare, a fronte della manifestata carenza di liquidità della Società, l'operazione già deliberata arrivando alla determinazione finale di non confermare e, quindi revocare detta delibera di concessione del finanziamento alla luce anche peraltro del mancato rispetto delle condizioni per addivenire alla stipula del finanziamento.

Nel corso di approfondimenti svolti da MPS Capital Services è emerso che promotore occulto dell'operazione sarebbe stata anche una persona con precedenti gravemente sfavorevoli alla quale MPS Capital Services in precedenza aveva rifiutato il finanziamento per il medesimo progetto.

A conclusione delle difese MPS Capital Services ha proposto domanda riconvenzionale chiedendo la condanna di Parte Attrice per lite temeraria ai sensi dell'art. 96 c.p.c..

Le parti hanno depositato tutte le memorie concesse dal Giudice istruttore ai sensi dell'art. 183, VI comma, c.p.c..

Con la memoria di cui all'art. 183, VI comma, n. 1 c.p.c. depositata da Etika Esco in data 21 febbraio 2019 è stato precisato che il *petitum* complessivo non è di 96,0 mln di euro in quanto i danni sofferti in conseguenza dei fatti esposti in atto di citazione ammontano a 46,2 mln di euro "o in ogni caso ad una somma non inferiore a 50,0 mln di euro o di quella maggiore, dovuta per gli ulteriori danni che nelle more matureranno per tali causali a carico dell'attrice, oppure, in via subordinata, al pagamento del diverso importo, anche minore, a cui si perverrà in corso di causa e/o a cui il Giudice dovesse pervenire all'occorrenza in via equitativa".

All'udienza di assunzione dei mezzi di prova, ai sensi dell'art. 184 c.p.c. il G.I. si è riservato sulle richieste delle parti. Con ordinanza del 26 gennaio 2020 il Giudice ha ritenuto che "le prove dedotte, alla stregua delle allegazioni, eccezioni delle parti e della documentazione da questa offerta in comunicazione, sono superflue ai fini del decidere. Si impone, pertanto, fissazione di udienza di precisazione delle conclusioni."

Il Giudizio è stato rinviato al 16 novembre 2021 per la precisazione delle conclusioni.

Vertenza Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A./ Marcangeli Giunio S.r.l.

Con atto di citazione, notificato in data 28 novembre 2019, la società attrice Marcangeli Giunio srl ha chiesto al Tribunale di Siena, in via principale, di accertare la responsabilità contrattuale della Capogruppo per non aver erogato un finanziamento di 24,2 mln di euro - necessario all'acquisto di un terreno ed alla realizzazione di un centro commerciale, i cui spazi sarebbero stati da concedere in locazione o da vendere - e conseguentemente la condanna della Capogruppo al risarcimento dei danni, emergente e lucro cessante, per l'importo di 43,3 mln di euro. In via subordinata, alla luce dei medesimi fatti dedotti in citazione, viene chiesto l'accertamento della responsabilità precontrattuale della Capogruppo per aver interrotto le trattative con la società e non avere erogato il finanziamento concordato, e la condanna della medesima al risarcimento dei danni per lo stesso importo chiesto in via principale.

La causa è in corso; all'esito della prima udienza – tenutasi in data 8 luglio 2020 - il Giudice si è riservato di provvedere sulle richieste delle parti.

Vertenza Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A./ Amministrazione Straordinaria Impresa S.p.A.

Con atto di citazione notificato in data 11 novembre 2016, la procedura di Amministrazione Straordinaria Impresa S.p.A. ha convenuto in giudizio la Capogruppo, insieme con altre banche partecipanti ad un *pool* (ns. quota 36,48%), per accertare e dichiarare la responsabilità delle medesime, dei componenti del Consiglio di Amministrazione di Impresa S.p.A., oggi in Amministrazione Straordinaria e della società di revisione e condannarle al risarcimento del danno, in via solidale, asseritamente subito dalla società nella misura di 166,9 mln di euro.



Il giudizio è ancora alle fasi iniziali e l'udienza di prima comparizione delle parti si è svolta il 31 ottobre 2017.

Unitamente ai difensori delle altre Banche del *pool* è stata in primis sollevata eccezione preliminare di nullità dell'atto di citazione; tuttavia, il Giudice ha rinviato ogni valutazione al riguardo in sede di decisione da parte del Collegio.

Nel giudizio sono state depositate le memorie ex art. 183, sesto comma, c.p.c. nei termini concessi (31 gennaio, 2 marzo e 22 marzo 2018) ed alla successiva udienza del 29.10.2018 il Giudice si è riservato sulle richieste istruttorie di parte attrice.

A scioglimento della riserva, all'udienza del 28 ottobre 2019 il Giudice ha rigettato le eccezioni preliminari di nullità dell'atto di citazione e di prescrizione dell'azione, riservandosi di decidere circa l'ammissione della CTU contabile all'esito della verifica, contestualmente disposta, circa la correttezza delle produzioni di controparte.

Il Giudice ha altresì ammesso la prova orale articolata da alcuni degli Amministratori convenuti, in merito a circostanze che non vedono coinvolte le Banche.

E' stata fissata al 22 settembre 2020 l'udienza per procedere all'assunzione degli interrogatori formali.

Vertenza Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A./CO.E.STRA. Srl in Liquidazione e Concordato Preventivo

Con atto di citazione notificato in data 4 dicembre 2014, la procedura di Concordato Preventivo ha convenuto in giudizio la Capogruppo, insieme con altre banche partecipanti ad un *pool* (ns. quota 28,51%), per accertare e dichiarare la responsabilità contrattuale o extracontrattuale degli stessi in relazione all'accordo di risanamento del debito della società sottoscritto il 30 novembre 2011 con conseguente richiesta di condanna in solido delle banche convenute al risarcimento dei pretesi danni subiti ossia per l'asserito aggravamento del dissesto che la società avrebbe subito quantificato da controparte in 34,6 mln di euro.

E' stato depositato il ricorso per regolamento necessario di competenza, in sede di udienza pubblica di discussione del regolamento di competenza il Procuratore Generale ha brevemente richiamato le proprie conclusioni, insistendo per l'inammissibilità del regolamento di competenza.

La Capogruppo ha richiesto l'ammissibilità del ricorso, mentre Co.E.Str., che non ha depositato ulteriori memorie ex art. 378 cod. proc. civ., ha concluso anch'essa per l'inammissibilità del regolamento di competenza e, in ogni caso, ne ha chiesto il rigetto, sul presupposto dell'erroneità dell'ordinanza impugnata.

All'esito della discussione, il Collegio si è riservato; si è in attesa pertanto di conoscere l'esito del regolamento di competenza.

Vertenza Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A./Obbligazionisti Fresh 2008

Taluni detentori di Titoli FRESH 2008 con scadenza al 2099, con atto notificato il 19 dicembre 2017, hanno convenuto in giudizio dinanzi alla Corte di Lussemburgo la Capogruppo MPS, la società Mitsubishi UFJ Investors Services & Banking Luxembourg SA (che ha sostituito la Capogruppo emittente il prestito obbligazionario Banca di New York Mellon Luxembourg), la società inglese JP Morgan Securities PLC e la società americana JP Morgan Chase Bank Na (che hanno stipulato un contratto swap con l'emittente il prestito obbligazionario) per chiedere l'accertamento dell'inapplicabilità del Decreto Burden Sharing ai detentori di Titoli FRESH 2008 e, conseguentemente, per sentir affermare che le dette obbligazioni non possono essere convertite forzatamente in azioni, nonché per sentir affermare che le dette obbligazioni continuano a rimanere valide ed efficaci in conformità ai termini e alle condizioni della loro emissione, in quanto disciplinate dalla legge del Lussemburgo, e, infine, per far accertare che MPS non ha diritto, in assenza della conversione delle Titoli FRESH 2008, a ottenere da JP Morgan il pagamento di 49,9 mln di euro in danno dei detentori di Titoli FRESH 2008.

Per completezza si segnala che, a seguito all'avvio del procedimento in questione, la Capogruppo, in data 19 aprile 2018, ha proposto una causa innanzi al Tribunale di Milano contro JP Morgan Securities Ltd JP.Morgan Chase Bank n.a. London Branch, nonché nei riguardi del rappresentante dei portatori dei Titoli Fresh 2008 e Mitsubishi Investors Services & Banking (Luxembourg) Sa per sentir accertare che il giudice italiano è l'unico ad avere giurisdizione e competenza a decidere del contratto di usufrutto e del *company swap agreement* stipulati dalla Capogruppo con le prime due convenute nell'ambito dell'operazione di aumento di capitale 2008. Conseguentemente la Capogruppo chiede: (i) l'accertamento dell'inefficacia delle del contratto di usufrutto e del *company swap agreement* che prevedono obblighi di pagamento in favore di JP Morgan Securities PLC e JP Morgan Chase Bank Na giusta l'entrata in vigore del Decreto 237; (ii) l'accertamento dell'intervenuta inefficacia e/o risoluzione e/o estinzione del contratto di usufrutto ovvero, in subordine (iii) l'accertamento dell'intervenuta



risoluzione del contratto di usufrutto in ragione del *capital deficiency event* del 30 giugno 2017. La prima udienza si è tenuta il 18 dicembre 2018 ed il Giudice Istruttore, considerata la pregiudizialità della questione di giurisdizione sollevata dalle parti convenute, stante la pendenza di una controversia avente il medesimo *petitum* e la medesima causa *petendi* dinanzi al Tribunale lussemburghese, ha concesso alle parti termini per replicare alle sole eccezioni di rito ed ha rinviato all'udienza del 16 aprile 2019 per la valutazione della questione controversa. Alla successiva udienza del 2 luglio 2019, la causa è stata trattenuta in decisione. Con ordinanza del 2 dicembre 2019, il Tribunale di Milano ha ordinato la sospensione del procedimento in attesa della decisione del Tribunale distrettuale lussemburghese di cui sopra. Contro la detta ordinanza la Capogruppo ha proposto regolamento necessario di competenza in Cassazione.

Contenzioso Fondazione MPS operazione "Alexandria"

La Fondazione MPS ha avviato un giudizio nei confronti dell'avv. Mussari, del dott. Vigni e di Nomura facendo valere una pretesa responsabilità dei convenuti ai sensi dell'articolo 2395 del Codice Civile per il danno diretto asseritamente dalla stessa subito in seguito alla sottoscrizione dell'aumento di capitale della Capogruppo deliberato nel corso del 2011 ad un prezzo diverso da quello che sarebbe stato corretto sottoscrivere se la ristrutturazione "Alexandria" fosse stata debitamente rappresentata nel bilancio della Capogruppo. Conseguentemente ha chiesto la condanna dei convenuti a risarcire un importo di 268,8 mln di euro a titolo di danno patrimoniale e di 46,4 mln di euro a titolo di danno non patrimoniale, successivamente ridotto a complessivi 230,3 mln di euro.

In detto giudizio il dott. Vigni è stato autorizzato a chiamare in causa la Capogruppo in ragione di un impegno di manleva (rispetto a pretese di terzi) asseritamente assunto dalla medesima nei suoi confronti nell'ambito dell'accordo di risoluzione consensuale del rapporto dirigenziale; l'avv. Mussari è stato autorizzato a chiamare in causa la Capogruppo quale responsabile, ai sensi dell'articolo 2049 del Codice Civile, per il fatto di alcuni dirigenti asseritamente responsabili della realizzazione dell'operazione effettuata con Nomura. La Capogruppo ha quindi ricevuto l'atto di citazione nella sua qualità di terzo chiamato dai predetti convenuti nel giudizio autonomamente promossi dalla Fondazione MPS e si è costituita in giudizio contestando le domande svolte nei propri confronti. Inoltre, con una successiva memoria autorizzata, Nomura ha esteso le proprie domande nei confronti della Capogruppo, chiedendo di determinare la quota di responsabilità attribuibile a quest'ultima e di essere tenuta indenne dalla stessa per la quota di responsabilità eccedente quella a lei attribuibile. Tuttavia, l'accordo transattivo stipulato tra la Capogruppo e Nomura in data 23 settembre 2015 prevede - inter alia - che tale domanda sia rinunciata. Il dott. Vigni ha rinunciato agli atti del giudizio nei confronti della Capogruppo in conseguenza dell'eccezione di incompetenza funzionale del Tribunale di Firenze, mentre l'azione di regresso/manleva dell'avv. Mussari nei confronti della Capogruppo è proseguita. Successivamente all'espletamento della consulenza tecnica disposta d'ufficio, la causa è stata rinviata all'udienza del 19 ottobre 2020 per la discussione orale.

Controversie giuslavoristiche

Vertenza Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A./Fruendo

Per il contenzioso relativo alla cessione di ramo d'azienda, occorre segnalare che, a far data dal 1° aprile 2020, la Capogruppo ha dato esecuzione alle sentenze sfavorevoli, riammettendo i lavoratori interessati che hanno ottenuto sentenze loro favorevoli in primo e/o in secondo grado, senza rinunciare alle impugnazioni proposte avverso dette pronunce. Contestualmente alla riammissione in servizio, tali lavoratori sono stati distaccati in Fruendo. In proposito si segnala che, con decorrenza 1 luglio 2020, è cessato il distacco per 68 lavoratori in servizio presso il polo di Lecce.

Nell'ambito di tale operazione, di concerto con Fruendo, anche con tutti i lavoratori che non hanno impugnato l'operazione di cessione di ramo, sono in corso trattative al fine di prevenire l'insorgenza di ulteriori contenziosi.

Per quanto concerne il contenzioso "doppia retribuzione", alla data del 30 giugno 2020 sono pendenti 96 ricorsi giudiziari (che interessano 128 lavoratori) e 224 richieste stragiudiziali.

Tali ricorsi sono stati impugnati dalla Capogruppo dinanzi ai Tribunali di Siena, Mantova e Roma con udienze ad oggi fissate tra luglio 2020 e febbraio 2021.

In merito a tale contenzioso, occorre segnalare che in data 6 luglio 2020 il Tribunale di Siena sez. Lavoro ha accolto solo parzialmente la richiesta di "doppia retribuzione" proposta da 15 lavoratori, condannando la Capogruppo al pagamento in favore di ciascuno di essi, a titolo sanzionatorio e quindi senza favorire una doppia retribuzione non dovuta, di numero 5 mensilità dell'ultima retribuzione globale di fatto oltre rivalutazione monetaria e interessi legali.



Azione di ristoro connessa all'operatività in diamanti

Nel 2012, Banca Monte dei Paschi di Siena ha stipulato un accordo di collaborazione con Diamond Private Investment (DPI) per disciplinare le modalità di segnalazione dell'offerta dei diamanti da parte della stessa società ai clienti di Banca MPS. L'attività ha generato volumi di acquisti complessivi pari a circa 344 mln di euro concentrati prevalentemente nel 2015 e nel 2016, con un calo significativo già nel 2017.

L'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM), con provvedimento adottato nell'adunanza del 20 settembre 2017 ha sancito l'esistenza di comportamenti in violazione delle disposizioni in materia di pratiche commerciali scorrette da parte di DPI e delle banche che avevano perfezionato accordi di segnalazione con quest'ultima. Per quanto riguarda la Capogruppo fu irrogata una sanzione di 2 mln di euro.

Il provvedimento è stato impugnato innanzi al TAR Lazio che, con sentenza del 14 novembre 2018, ha rigettato il ricorso della Capogruppo. Avverso la sentenza non è stato interposto appello e la stessa è pertanto passata in giudicato.

La Capogruppo aveva comunque sospeso l'attività di segnalazione della clientela a DPI a partire dal 3 febbraio 2017, appena venuta a conoscenza dell'apertura (25 gennaio 2017) del procedimento AGCM nei confronti di DPI (poi esteso alle banche convenzionate con quest'ultima). Il 19 marzo 2018, la Capogruppo ha sciolto l'accordo di collaborazione con DPI (l'attività era già di fatto cessata sin dalla data di sospensione) e attivato un processo di ristoro nei confronti della clientela segnalata che intenda uscire dall'investimento in diamanti.

L'operazione di ristoro, deliberata dal CdA sin dal gennaio 2018, prevede il riconoscimento alla clientela di un corrispettivo fino a un importo pari a quello da quest'ultima originariamente pagato a DPI per l'acquisto delle pietre, con contestuale cessione delle stesse alla Capogruppo e perfezionamento di idonea transazione.

Nel corso del secondo semestre 2018, una volta ottenute le autorizzazioni necessarie, sono state perfezionate le prime transazioni con i clienti.

A fronte dell'avvio dell'iniziativa di ristoro della clientela da parte della Capogruppo, l'AGCM, attesa anche l'importanza delle misure predisposte per la mitigazione degli effetti patrimoniali della segnalazione dell'offerta dei diamanti sui clienti, ha richiesto di essere tenuta aggiornata sullo stato della iniziativa. L'ultima relazione sullo stato di avanzamento dell'iniziativa di ristoro è stata inviata all'AGCM dalla Capogruppo in data 15 luglio 2020, con dati aggiornati al 26 giugno 2020.

In data 19 febbraio 2019 è stato notificato alla Capogruppo da parte dell'Ufficio per il Giudice delle Indagini Preliminari del Tribunale di Milano un decreto di sequestro preventivo inerente la vicenda. Il decreto è stato notificato nei confronti di numerose persone fisiche, due società diamantifere (Intermarket Diamond Business S.p.A. e Diamond Private Investment S.p.A.), nonché di 5 istituti bancari, fra cui la Capogruppo, ed ha determinato, per Banca MPS, il sequestro preventivo del profitto del reato di truffa aggravata continuata, per l'importo di 35,5 mln di euro. È stato altresì notificato un decreto di sequestro preventivo anche per equivalente ex art. 53 D. Lgs. 231/2001, per l'importo di 0,2 mln di euro per il reato di auto-riciclaggio.

Nel decreto di sequestro preventivo, alla Capogruppo – quale responsabile amministrativo – viene contestato al capo 14), l'illecito amministrativo dipendente da reato ex artt. 5 co. 1 lett b) e 25 octies D.Lgs. 231/2001 in relazione al delitto di autoriciclaggio previsto dall'art. 648 ter 1 c.p..

La Capogruppo, al fine di avere accesso agli atti di indagine, ha presentato richiesta di riesame avverso il provvedimento cautelativo in parola.

In data 28 marzo 2019 è stato notificato l'avviso di fissazione dell'udienza avanti al Tribunale del Riesame per il 2 aprile 2019.

A seguito di acquisizione di documentazione processuale, la Capogruppo ha ritenuto opportuno rinunciare all'impugnazione avanti al Tribunale del Riesame per proporre, in un secondo momento, istanza di dissequestro ai sensi dell'art. 321, comma 3 c.p.p.

In data 15 aprile 2019 è stato notificato un avviso di richiesta di proroga del termine di durata delle indagini preliminari.

In data 28 settembre 2019 è stato depositato l'avviso di conclusione delle indagini nei confronti degli indagati (e i loro difensori) ritenuti responsabili e corresponsabili della presunta truffa a danno dei risparmiatori di diamanti da investimento.

Il provvedimento, che contiene l'informazione di garanzia sul diritto di difesa, riguarda 87 persone fisiche e 7 persone giuridiche, tra cui anche la Capogruppo.



Gli esponenti coinvolti della Capogruppo sono 8 di cui 5 dirigenti (ai quali va ascritta, altresì, la condotta delittuosa di cui all'art. 648 ter 1, 2 e 5 c.p.) e 3 titolari di filiale. La Banca resta coinvolta nel procedimento in virtù dell'asserito illecito amministrativo di cui all'art. 25 octies del D.Lgs. 231/01 in relazione all'art. 648 ter 1 c.p.

In data 4 dicembre 2019 la Capogruppo, con riferimento al decreto di sequestro preventivo emesso il 13 febbraio 2019 dal Gip del Tribunale di Milano per un importo pari a 35,2 mln. di euro, ha depositato presso la Procura della Repubblica di Milano istanza di parziale restituzione dell'importo di 10,5 mln di euro, pari a quanto complessivamente rimborsato ad una parte dei clienti.

La Capogruppo è in attesa degli esiti di tale istanza.

A fronte delle iniziative assunte, la Capogruppo ha predisposto nel tempo accantonamenti che tengono conto, tra l'altro, della proiezione delle richieste attese e del valore corrente all'ingrosso delle pietre da ritirare.

Al 30 giugno 2020 i fondi per rischi ed oneri rilevati a fronte dell'iniziativa di ristoro avviata dalla Capogruppo sono pari a 66,8 mln di euro. Nel primo semestre del 2020 sono state eseguite transazioni con i clienti per un importo di 43 mln di euro.

Contenzioso fiscale

Tra le fattispecie associate a contestazioni fiscali che riguardano il Gruppo, quelle con un rischio di soccombenza valutato come probabile sono di numero limitato e sono presidiate da adeguati accantonamenti a fondo rischi ed oneri.



Risultati per Segmento Operativo

Individuazione dei Segmenti Operativi

Conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 8, i segmenti operativi sono stati individuati in base ai principali settori di *business* in cui il Gruppo opera. Conseguentemente, adottando il cosiddetto “*business approach*”, i dati reddituali e patrimoniali consolidati sono scomposti e riaggregati sulla base dei criteri quali l’area di *business* presidiata, la struttura operativa di riferimento, la rilevanza e la strategicità dell’attività svolta, i *cluster* di clientela servita.

La struttura della Capogruppo prevede un modello organizzativo commerciale specializzato su tre Direzioni (Rete, Mercati e Prodotti, *Wealth Management*).

Sulla base dei criteri di rendicontazione del Gruppo, che tengono conto anche degli assetti organizzativi, sono definiti i seguenti Segmenti Operativi:

- **Retail Banking**, che include le attività commerciali della clientela Retail (segmenti Valore, Premium e Small Business) e Banca Widiba SpA (Rete di consulenti finanziari e canale *Self*);
- **Corporate Banking**, che include le attività commerciali della clientela Corporate (segmenti PMI, Enti e Key Clients), l’Area Grandi Gruppi, le Filiali Estere e le controllate MPS Capital Services e MPS Leasing & Factoring e la Banca di diritto estero MP Banque;
- **Wealth Management**, che include le attività commerciali della clientela Private (segmenti Private e Family Office) e la società controllata MPS Fiduciaria;
- **Corporate Center**, che accoglie le elisioni a fronte delle partite infragruppo ed i risultati dei seguenti centri di business:
 - strutture di servizio che forniscono supporto all’attività del Gruppo, con particolare riguardo allo sviluppo e gestione dei sistemi informativi (Consorzio Operativo Gruppo MPS);
 - società consolidate con il metodo del patrimonio netto e quelle in via di dismissione;
 - rami operativi quali, ad esempio, l’attività di finanza proprietaria, tesoreria e *capital management*.

Nei paragrafi successivi vengono mostrati i risultati economico-patrimoniali per ciascun segmento operativo individuato. Si evidenzia che:

- per il 2019 i dati economici della controllata BMP Belgio S.A., ancorché ceduta in data 14 giugno 2019, sono ricompresi nelle singole voci economiche del segmento operativo Corporate Banking, anziché alla voce di bilancio “Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte”.
- a partire dal 2020 il Conto economico e lo Stato patrimoniale sono rappresentati secondo i nuovi criteri gestionali di riclassificazione descritti nei paragrafi “Criteri gestionali di riclassificazione dei dati economici” e “Criteri gestionali di riclassificazione dei dati patrimoniali”. I valori dell’esercizio 2019 sono stati riesposti, pertanto il confronto con l’anno precedente risulta omogeneo.
- a partire dal 2020 nel Retail Banking confluiscono anche i risultati economico-patrimoniali di Banca Widiba SpA. I valori dell’esercizio precedente sono stati riesposti, pertanto il confronto risulta omogeneo.
- i risultati del primo semestre 2020 sono stati influenzati dagli effetti legati alla crisi sanitaria determinata dalla diffusione, a partire dalla fine del mese di febbraio, del virus COVID-19. Gli aggregati principalmente impattati sono stati:
 - il Costo del credito Clientela che è stato penalizzato dagli effetti derivanti dal mutato scenario macroeconomico delineatosi con il diffondersi della pandemia, che ha influenzato i livelli di rischiosità del portafoglio,
 - le Commissioni Nette che hanno risentito della riduzione dell’operatività della Rete avvenuta nei mesi di *lockdown*, con ripresa della piena operatività solo a partire dalla fine del mese di giugno,
 - i risultati dell’attività di *trading* e il contributo di AXA-MPS, hanno risentito della volatilità registrata sui mercati finanziari, con effetti negativi nel primo trimestre dell’anno e una successiva ripresa nel secondo trimestre.

**Risultati in sintesi**

Nella tabella seguente sono riportati i principali indicatori economici e patrimoniali che hanno caratterizzato i Segmenti Operativi del Gruppo al 30 giugno 2020:

SEGMENT REPORTING	Segmenti Commerciali								Totale Gruppo Montepaschi	
	Retail banking		Wealth Management		Corporate banking		Corporate Center		30/06/20	Var. % Y/Y
Principali settori di business	30/06/20	Var. % Y/Y	30/06/20	Var. % Y/Y	30/06/20	Var. % Y/Y	30/06/20	Var. % Y/Y		
(milioni di euro)										
AGGREGATI ECONOMICI										
Totale Ricavi	1.008,3	-13,8%	66,1	-4,5%	385,8	-8,8%	(7,7)	-89,8%	1.452,5	-8,4%
Oneri operativi	(799,4)	-8,0%	(52,7)	4,1%	(202,3)	-12,0%	(31,1)	n.s.	(1.085,4)	-5,3%
Risultato Operativo Lordo	208,9	-30,5%	13,5	-27,7%	183,5	-5,0%	(38,8)	-46,5%	367,1	-16,5%
Costo del credito clientela / Rettifiche di valore deterioramento titoli e finanziamenti banche	(263,8)	n.s.	(0,9)	n.s.	(259,2)	61,7%	(0,9)	-88,9%	(524,8)	n.s.
Risultato Operativo Netto	(54,9)	n.s.	12,6	-36,5%	(75,7)	n.s.	(39,6)	-50,6%	(157,7)	n.s.
	30/06/20	Var. % 31/12	30/06/20	Var. % 31/12	30/06/20	Var. % 31/12	30/06/20	Var. % 31/12	30/06/20	Var. % 31/12
AGGREGATI PATRIMONIALI										
Finanziamenti "vivi" lordi verso clientela (*)	41.273,0	0,6%	536,3	7,5%	31.288,6	1,7%	9.490,7	23,0%	82.588,5	3,3%
Raccolta diretta	46.868,1	4,1%	3.103,4	-11,2%	18.778,7	9,0%	28.834,9	1,3%	97.585,2	3,6%
Raccolta indiretta	51.293,5	-2,8%	15.014,4	-2,0%	15.575,0	-7,4%	16.819,9	-0,4%	98.702,9	-3,0%
<i>Risparmio Gestito</i>	42.477,5	-3,0%	11.358,7	-1,1%	1.360,8	2,8%	2.540,0	-5,4%	57.737,0	-2,6%
<i>Risparmio Amministrato</i>	8.816,0	-1,4%	3.655,7	-4,9%	14.214,2	-8,3%	14.279,9	0,6%	40.965,9	-3,6%

(*) Il valore esposto nel Gruppo così come quello nei segmenti commerciali è rappresentato dai Finanziamenti "vivi" lordi verso clientela, non inclusivi quindi dei fondi rettificativi.



Retail Banking

Aree di business	Clienti																
<p>Retail MPS</p> <ul style="list-style-type: none"> • Raccolta del risparmio e offerta di prodotti assicurativi. • Erogazione creditizia. • Servizi di consulenza finanziaria. • Servizi di pagamento elettronici. <p>Widiba</p> <ul style="list-style-type: none"> • Prodotti e Servizi di banking, conto deposito, carte e sistemi di pagamento evoluti; operatività della clientela in modalità self attraverso i canali digitali della banca o in modalità assistita con il supporto di un Consulente Finanziario. • Piattaforma online completamente personalizzabile che si avvale di una Rete di 533 Consulenti Finanziari presenti su tutto il territorio. • Raccolta del Risparmio e Servizio di Consulenza globale e pianificazione finanziaria attraverso la piattaforma evoluta WISE e le competenze della Rete dei Consulenti Finanziari. • Mutui, fidi e prestiti personali. • Interazione innovativa tramite pc, smartphone, tablet, Watch e TV. 	<p>I clienti del <i>Retail Banking</i> sono circa 4,4 mln e includono circa 324.500 clienti di Widiba, di cui circa 160.000 sul canale della Rete dei Consulenti Finanziari, circa 78.900 sul canale <i>Self</i> e circa 85.600 clienti migrati dalla rete di filiali MPS.</p> <div data-bbox="954 510 1332 712"> <p>Ripartizione per tipologia</p> <table border="1"> <tr><td>Valore</td><td>75,9%</td></tr> <tr><td>Small Business</td><td>7,3%</td></tr> <tr><td>Premium</td><td>9,4%</td></tr> <tr><td>Widiba</td><td>7,4%</td></tr> </table> </div> <div data-bbox="976 810 1342 1034"> <p>Ripartizione geografica</p> <table border="1"> <tr><td>Nord Est</td><td>16,7%</td></tr> <tr><td>Nord Ovest</td><td>14,1%</td></tr> <tr><td>Centro</td><td>34,7%</td></tr> <tr><td>Sud</td><td>34,6%</td></tr> </table> </div>	Valore	75,9%	Small Business	7,3%	Premium	9,4%	Widiba	7,4%	Nord Est	16,7%	Nord Ovest	14,1%	Centro	34,7%	Sud	34,6%
Valore	75,9%																
Small Business	7,3%																
Premium	9,4%																
Widiba	7,4%																
Nord Est	16,7%																
Nord Ovest	14,1%																
Centro	34,7%																
Sud	34,6%																

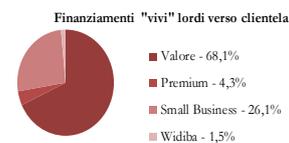
Risultati economico-patrimoniali

Al 30 giugno 2020 la **Raccolta Complessiva** del *Retail Banking* è risultata pari a circa **98,2 mld di euro** in crescita di 4,6 mld di euro rispetto ai livelli di marzo 2020 e di circa 0,4 mld di euro su fine anno 2019. In maggior dettaglio:

- la **Raccolta Diretta** si attesta a **46,9 mld di euro** in crescita di 1,4 mld di euro rispetto al 31 marzo 2020, in particolare sulle forme tecniche a vista (+1,5 mld di euro) mentre risultano in lieve flessione la raccolta a breve e a medio lungo termine. Dinamiche analoghe si osservano nel confronto con il 31 dicembre 2019, l'aggregato, infatti, evidenzia una crescita rispetto al 31 dicembre 2019 di circa 1,9 mld di euro, per effetto principalmente della componente a vista (+2,2 mld di euro), mentre risultano in calo la raccolta a breve (-0,1 mld di euro) e a medio lungo termine (-0,2 mld di euro).
- la **Raccolta Indiretta**, pari a circa **51,3 mld di euro**, risulta in crescita rispetto ai livelli di marzo 2020 (+3,2 mld di euro), sia sulla componente del risparmio gestito (+2,4 mld di euro) che del risparmio amministrato (+0,7 mld di euro) beneficiando dell'effetto mercato positivo legato alla ripresa dei mercati finanziari, che nel primo trimestre avevano risentito delle tensioni connesse al diffondersi dell'emergenza COVID-19. L'aggregato risulta in calo rispetto al 31 dicembre 2019 di 1,5 mld di euro, principalmente sulla componente del risparmio gestito (-1,3 mld di euro) per l'effetto mercato negativo.
- i **Finanziamenti "vivi" lordi verso clientela** del Retail Banking si attestano a **41,3 mld di euro**, stabili rispetto a marzo 2020 e in lieve crescita su dicembre 2019 (+0,3 mld di euro).



Retail Banking - Aggregati patrimoniali											
(milioni di euro)	30/06/20	31/03/20	31/12/19	30/06/19	Var. Ass. Q/Q	Var. % Q/Q	Var. Ass. 31/12	Var. % 31/12	Var. Ass. Y/Y	Var. % Y/Y	
Raccolta diretta	46.868	45.478	45.016	44.117	1.390	3,1%	1.852	4,1%	2.751	6,2%	
Risparmio Gestito	42.477	40.041	43.810	42.591	2.436	6,1%	-1.333	-3,0%	-113	-0,3%	
Risparmio Amministrato	8.816	8.090	8.945	9.750	727	9,0%	-129	-1,4%	-934	-9,6%	
Raccolta indiretta da clientela	51.293	48.131	52.755	52.340	3.163	6,6%	-1.462	-2,8%	-1.047	-2,0%	
Raccolta complessiva	98.162	93.608	97.771	96.457	4.553	4,9%	390	0,4%	1.705	1,8%	
Finanziamenti "vivi" lordi verso clientela	41.273	41.216	41.011	40.057	57	0,1%	262	0,6%	1.216	3,0%	



Per quanto concerne i risultati economici al 30 giugno 2020 il *Retail Banking* ha realizzato **Ricavi** complessivi pari a circa **1.008 mln di euro**, in calo del 13,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. All'interno dell'aggregato:

- il Margine di Interesse è risultato pari a circa 439 mln di euro in calo del 19,0% su base annua su cui incide il minor contributo della raccolta e il calo del rendimento degli attivi commerciali;
- le Commissioni Nette sono risultate pari a circa 532 mln di euro in calo rispetto ai livelli dell'anno precedente del 10,5%, principalmente per effetto della riduzione delle commissioni di utilizzo crediti; in calo anche le commissioni da prodotto e da servizi.

Considerando l'impatto degli Oneri Operativi, che si sono ridotti del 8,0% Y/Y, il *Retail Banking* ha conseguito un **Risultato Operativo Lordo** pari a circa **209 mln di euro** (-30,5% Y/Y). Il Costo del credito si attesta a **-264 mln di euro** (-88 mln di euro il dato al 30 giugno 2019), penalizzato da rettifiche aggiuntive dovute all'emergenza COVID-19.

Il **Risultato Operativo Netto** progressivo da inizio anno è **negativo per circa 55 mln di euro**.

Le componenti non operative si attestano a circa -40 mln di euro e risultano in flessione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (pari a -51 mln di euro) per effetto principalmente della riduzione degli Altri accantonamenti netti.

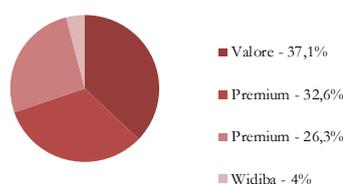
Il **Risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte** risulta pari a **-95 mln di euro** (+162 mln di euro il risultato al 30 giugno 2020).

Il **cost income** del Segmento Operativo è pari a **79,3%** (a fronte di 74,3% di fine giugno 2019).



Retail Banking - Aggregati economici				
(milioni di euro)	30/06/20	30/06/19	Var. Y/Y	
			Ass.	%
Margine di interesse	438,7	541,7	-103,0	-19,0%
Commissioni nette	532,0	594,5	-62,5	-10,5%
Altri ricavi della gestione finanziaria e assicurativa	30,5	28,9	1,7	5,7%
Altri proventi e oneri di gestione	7,1	4,9	2,2	44,5%
Totale Ricavi	1.008,3	1.169,9	-161,6	-13,8%
Oneri operativi	(799,4)	(869,3)	69,9	-8,0%
Risultato Operativo Lordo	208,9	300,6	-91,7	-30,5%
Costo del credito clientela / Rettifiche di valore deterioramento titoli e finanziamenti banche	(263,8)	(87,6)	-176,2	n.s.
Risultato Operativo Netto	(54,9)	213,1	-268,0	n.s.
Componenti non operative	(39,9)	(50,9)	11,0	-21,6%
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(94,8)	162,1	-256,9	n.s.

Composizione dei ricavi



Risultato della controllata

Banca Widiba SpA: al 30 giugno 2020 la **Raccolta Complessiva** di Widiba è risultata pari a circa **8,3 mld di euro**, in rialzo di 0,1 mld di euro rispetto al 31 dicembre 2019 e di 0,6 mld di euro rispetto al 31 marzo 2020 beneficiando sia della ripresa dei mercati finanziari a partire dal mese di aprile che di flussi netti di raccolta positivi nel semestre pari a 375 mln di euro (di cui 235 mln di euro nel 2Q20).

Per quanto riguarda i risultati economici, al 30 giugno 2020 Widiba ha realizzato **Ricavi** complessivi pari a circa **40,9 mln di euro** (di cui 20,3 mln di euro nel 2Q20), in crescita del 18,2% rispetto al primo semestre dell'anno precedente, grazie all'aumento del Margine di Interesse e delle Commissioni Nette.

Il **Risultato Operativo Lordo** si attesta a **9,3 mln di euro** (di cui 4,6 mln di euro nel 2Q20), in deciso rialzo rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+6,6 mln di euro) e, in relazione alla crescita del Costo del credito di 1,5 mln di euro rispetto al primo semestre 2019, il **Risultato Operativo Netto** è pari a **7,8 mln di euro** (+5,1 mln di euro rispetto al 30 giugno 2019).

Per effetto di una minore incidenza delle componenti non operative (-0,1 mln di euro rispetto a -2,6 mln di euro dell'anno precedente), il **Risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte** risulta pari a **7,7 mln di euro**.

**Wealth Management**

Aree di business	Clienti
<ul style="list-style-type: none"> Raccolta del risparmio, erogazione creditizia, offerta di prodotti assicurativi servizi finanziari e non a favore di clientela <i>private</i>. Servizi e prodotti rivolti alla clientela di elevato <i>standing</i> in materia di gestione patrimoniale e pianificazione finanziaria, consulenza su servizi non strettamente finanziari (<i>tax planning real estate, art & legal advisory</i>). Servizi fiduciari e trust (tramite la controllata MPS Fiduciaria). 	I clienti <i>private</i> sono circa 36,5 mila.
	<p>Ripartizione per tipologia</p> <p>■ Private - 94,3% ■ Family Office - 5,7%</p>
	<p>Ripartizione geografica</p> <p>■ Nord Est - 22,0% ■ Nord Ovest - 20,2% ■ Centro - 37,7% ■ Sud - 20,0%</p>

Risultati economico-patrimoniali

Al 30 giugno 2020 la **Raccolta Complessiva** del Wealth Management è risultata pari a circa **18,1 mld di euro**, in crescita di circa 0,7 mld di euro rispetto al 31 marzo 2020 e in calo sul fine anno (-0,7 mld di euro). In maggior dettaglio:

- la **Raccolta Diretta** si attesta a **3,1 mld di euro**, in calo rispetto ai livelli di marzo 2020 (-0,2 mld di euro) e rispetto al 31 dicembre 2019 (-0,4 mld di euro);
- la **Raccolta Indiretta**, pari a circa **15,0 mld di euro**, si pone in ripresa di 0,9 mld di euro rispetto al 31 marzo 2020, grazie ad un effetto mercato positivo legato al recupero dei mercati finanziari che nel primo trimestre avevano risentito delle tensioni connesse al diffondersi dell'emergenza COVID-19 e in calo di 0,3 mld di euro su fine anno precedente.
- i **Finanziamenti "vivi" lordi verso clientela** del Wealth Management risultano sostanzialmente in linea sia rispetto al 31 marzo 2020 sia a dicembre 2019, attestandosi a circa **0,5 mld di euro**.

Wealth Management - Aggregati Patrimoniali											
(milioni di euro)	30/06/20	31/03/20	31/12/19	30/06/19	Var. Ass. Q/Q	Var. % Q/Q	Var. Ass. 31/12	Var. % 31/12	Var. Ass. Y/Y	Var. % Y/Y	
Raccolta diretta	3.103	3.348	3.496	3.382	-245	-7,3%	-393	-11,2%	-279	-8,2%	
Risparmio Gestito	11.359	10.685	11.482	11.125	674	6,3%	-124	-1,1%	234	2,1%	
Risparmio Amministrato	3.656	3.400	3.846	4.235	255	7,5%	-190	-4,9%	-579	-13,7%	
Raccolta indiretta da clientela	15.014	14.085	15.328	15.360	929	6,6%	-314	-2,0%	-346	-2,2%	
Raccolta complessiva	18.118	17.433	18.824	18.742	685	3,9%	-707	-3,8%	-624	-3,3%	
Finanziamenti "vivi" lordi verso clientela	536	546	499	495	-10	-1,8%	37	7,5%	41	8,2%	



Per quanto concerne i risultati economici del primo semestre 2020, il Wealth Management ha realizzato **Ricavi** complessivi pari a circa **66 mln di euro**, in diminuzione del 4,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. All'interno dell'aggregato:

- il Margine di Interesse è risultato pari a circa 4 mln di euro in calo di 4 mln di euro rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente su cui incide il minor contributo della raccolta diretta;
- le Commissioni Nette sono pari a circa 55 mln di euro, in crescita rispetto al primo semestre 2019 (+2,0%) principalmente sul comparto prodotti.

Considerando l'impatto degli Oneri Operativi, in crescita del 4,1% Y/Y, il Wealth Management ha conseguito un **Risultato Operativo Lordo** pari a circa **13 mln di euro** (-5 mln di euro Y/Y). Includendo il Costo del credito pari a -0,9 mln di euro, il **Risultato Operativo Netto** è pari a circa **13 mln di euro**.

Le componenti non operative si attestano a circa -0,5 mln di euro e risultano in miglioramento di 8 mln di euro rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente per effetto principalmente di minori Altri accantonamenti netti.

Il **Risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte** risulta pari a **12 mln di euro** (+12 mln di euro il risultato al 30 giugno 2019).

Il **cost income** del Segmento Operativo è pari a **79,6%** (a fronte di 73,1% di fine giugno 2019).

Wealth Management - Aggregati economici				
(milioni di euro)	30/06/20	30/06/19	Var. Y/Y	
			Var. Ass.	Var. Y/Y
Margine di interesse	3,6	7,9	-4,3	-53,9%
Commissioni nette	54,5	53,5	1,1	2,0%
Altri ricavi della gestione finanziaria e assicurativa	8,4	7,8	0,6	7,8%
Altri proventi e oneri di gestione	(0,4)	0,1	-0,5	n.s.
Totale Ricavi	66,1	69,2	-3,1	-4,5%
Oneri operativi	(52,7)	(50,6)	-2,1	4,1%
Risultato Operativo Lordo	13,5	18,6	-5,2	-27,7%
Costo del credito clientela / Rettifiche di valore deterioramento titoli e finanziamenti banche	(0,9)	1,2	-2,1	n.s.
Risultato Operativo Netto	12,6	19,8	-7,2	-36,5%
Componenti non operative	(0,5)	(8,2)	7,7	-94,4%
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	12,1	11,6	0,5	4,3%



**Risultato della controllata**

- **MP Fiduciaria:** utile di periodo pari a 0,4 mln di euro rispetto ad un risultato di periodo al 30 giugno 2019 di 0,5 mln di euro.

Corporate Banking

Aree di business	Clienti
<ul style="list-style-type: none"> • Intermediazione creditizia e offerta di prodotti e servizi finanziari alle imprese anche attraverso la collaborazione strategica con associazioni di categoria e con i Confidi, con organismi di garanzia (anche pubblici) e con soggetti istituzionali tramite i quali acquisire provvista a condizioni favorevoli. • Offerta di pacchetti integrati di <i>leasing</i> e <i>factoring</i> per le imprese, gli artigiani, i professionisti (tramite la controllata MPS Leasing & Factoring). • Finanza d'impresa - credito a medio e lungo termine, <i>corporate finance</i>, <i>capital markets</i> e finanza strutturata (anche tramite la controllata MPS Capital Services). • Servizi di custodia e deposito c/terzi di prodotti caseari (tramite la controllata Magazzini Generali Fiduciari di Mantova SpA, società autorizzata altresì al rilascio di titoli rappresentativi della merce, che permettono un più agevole accesso a operazioni bancarie di finanziamento). 	<p>Circa 41.800 i clienti Corporate e Grandi Gruppi della Capogruppo, direttamente seguiti dal Corporate Banking.</p> <p>Ripartizione per tipologia</p> <p>■ PMI e altre aziende - 67,7% ■ Enti - 19,4% ■ Key Clients - 10,2% ■ Grandi Gruppi - 2,7%</p> <p>Ripartizione geografica</p> <p>■ Nord Est - 25,1% ■ Nord Ovest - 17,2% ■ Centro - 36,2% ■ Sud - 21,5%</p>

Risultati economico-patrimoniali

La **Raccolta Complessiva** del *Corporate Banking* al 30 giugno 2020 è pari a **34,4 mld di euro**, in crescita rispetto al 31 marzo 2020 di 6,0 mld di euro, per effetto principalmente della ripresa della Raccolta Indiretta (+4,5 mld di euro), riconducibile in parte al deposito di azioni di un grande gruppo industriale (che le aveva ritirate nel primo trimestre del 2020) e in parte all'effetto mercato positivo. L'aggregato si pone in crescita di circa 0,3 mld rispetto a fine dicembre 2019, grazie all'aumento della Raccolta Diretta (+1,5 mld di euro) che ha compensato il calo della Raccolta Indiretta (-1,2 mld di euro) registrato sul risparmio amministrato.

Relativamente all'attività creditizia, al 30 giugno 2020 i **Finanziamenti "vivi" lordi verso clientela** del *Corporate Banking* sono risultati pari a circa **31,3 mld di euro** (-0,5 mld di euro rispetto al 31 marzo 2020 e +0,5 mld di euro sul 31 dicembre 2019).

Corporate Banking - Aggregati Patrimoniali											
(milioni di euro)	30/06/20	31/03/20	31/12/19	30/06/19	Var. Ass. Q/Q	Var. % Q/Q	Var. Ass. 31/12	Var. % 31/12	Var. Ass. Y/Y	Var. % Y/Y	
Raccolta diretta	18.779	17.356	17.230	18.064	1.422	8,2%	1.549	9,0%	715	4,0%	
Risparmio Gestito	1.361	1.331	1.324	1.429	30	2,2%	37	2,8%	-68	-4,8%	
Risparmio Amministrato	14.214	9.716	15.500	14.874	4.498	46,3%	-1.286	-8,3%	-659	-4,4%	
Raccolta indiretta da clientela	15.575	11.047	16.824	16.302	4.528	41,0%	-1.249	-7,4%	-727	-4,5%	
Raccolta complessiva	34.354	28.403	34.054	34.366	5.950	20,9%	300	0,9%	-12	0,0%	
Finanziamenti "vivi" lordi verso clientela	31.289	31.798	30.758	32.643	-509	-1,6%	530	1,7%	-1.354	-4,1%	



Sul fronte reddituale, nel primo semestre 2020 il Corporate Banking ha realizzato **Ricavi** pari a circa **386 mln di euro** (-8,8% Y/Y). All'interno dell'aggregato:

- il Margine di Interesse è risultato pari a circa 209 mln di euro in riduzione del 17,9% su base annua per effetto del calo dei rendimenti degli attivi commerciali e del minor contributo della raccolta diretta;
- le Commissioni Nette sono in lieve calo rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e si attestano a circa 147 mln di euro;
- gli Altri Ricavi della Gestione Finanziaria e Assicurativa si sono attestati a circa +31 mln di euro rispetto ai 30 mln registrati nel primo semestre 2019.

Considerando l'impatto degli Oneri Operativi, in diminuzione del 12,0% rispetto al 30 giugno 2019, il **Risultato Operativo Lordo** risulta pari a circa **184 mln di euro** (-5,0% Y/Y).

Il **Risultato Operativo Netto** si attesta a **-76 mln di euro** (pari a 33 mln di euro nello stesso periodo dell'anno precedente) scontando un Costo del credito pari a -259 mln di euro, penalizzato da rettifiche aggiuntive dovute all'emergenza COVID-19.

Le componenti non operative risultano pari a circa -144 mln di euro, in aumento rispetto ai -21 mln di euro dello stesso periodo dell'anno precedente per effetto della voce Altri accantonamenti netti, che include principalmente accantonamenti per rischi legali e rischi connessi ad accordi contrattuali.

Il **Risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte** risulta pari a **-220 mln di euro** (+12 mln di euro il risultato al 30 giugno 2019).

Il **cost income** del Corporate Banking si attesta al **52,4%** (pari a 54,4% al 30 giugno 2019).

Corporate Banking - Aggregati Economici				
(milioni di euro)	30/06/20	30/06/19	Var. Y/Y	
			Var. Ass.	Var. Y/Y
Margine di interesse	208,9	254,5	-45,6	-17,9%
Commissioni nette	146,9	147,7	-0,8	-0,6%
Altri ricavi della gestione finanziaria e assicurativa	31,5	30,5	1,0	3,2%
Altri proventi e oneri di gestione	(1,5)	(9,6)	8,2	n.s.
Totale Ricavi	385,8	423,1	-37,3	-8,8%
Oneri operativi	(202,3)	(229,9)	27,7	-12,0%
Risultato Operativo Lordo	183,5	193,1	-9,6	-5,0%
Costo del credito clientela /Rettifiche di valore deterioramento titoli e finanziamenti banche	(259,2)	(160,3)	-98,9	61,7%
Risultato Operativo Netto	(75,7)	32,8	-108,5	n.s.
Componenti non operative	(144,0)	(21,0)	-123,0	n.s.
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(219,7)	11,8	-231,5	n.s.



Risultato delle principali controllate

- **MPS Capital Services:** risultato ante imposte pari a 9 mln di euro, in calo di 87 mln di euro rispetto al 30 giugno 2019, soprattutto per la riduzione degli Altri ricavi della gestione finanziaria e per l'andamento del Costo del credito, penalizzato da rettifiche aggiuntive dovute all'emergenza COVID-19. La perdita di periodo risulta pari a 23 mln di euro rispetto ad un utile di 87 mln di euro al 30 giugno 2019, per le dinamiche sopracitate cui si aggiunge l'effetto negativo delle imposte.
- **MPS Leasing & Factoring:** risultato ante imposte pari a -33 mln di euro, in calo di 45 mln di euro rispetto al 30 giugno 2019, soprattutto per l'andamento del Costo del credito, penalizzato da rettifiche aggiuntive dovute all'emergenza COVID-19. La perdita di periodo risulta pari a 42 mln di euro rispetto ad un utile di 13 mln di euro al 30 giugno 2019, per le dinamiche sopracitate cui si aggiunge l'effetto negativo delle imposte.
- **MP Banque¹⁸:** perdita di periodo pari a 2 mln di euro rispetto ad una perdita di 0,4 mln di euro registrata nello stesso periodo dell'anno precedente.

Corporate Center

Il Corporate Center comprende:

- strutture centrali, con particolare riguardo alle funzioni di governo e supporto, alle attività di finanza proprietaria e al centro patrimonio delle entità divisionalizzate, nell'ambito delle quali sono in particolare rilevate le attività di finanza proprietaria, tesoreria e *capital management*;
- strutture di servizio e supporto al business, con particolare riguardo allo sviluppo e alla gestione dei sistemi informativi (Consorzio Operativo di Gruppo).

Nel Corporate Center confluiscono inoltre, le elisioni a fronte delle partite infragruppo e i risultati delle società consolidate con il metodo del patrimonio netto e di quelle in via di dismissione.

Per quanto riguarda l'attività della Finanza, si evidenzia che nel secondo trimestre del 2020 sono state realizzate cessioni di titoli del portafoglio della Capogruppo, in particolare governativi italiani, che hanno permesso di realizzare utili per circa 24 mln di euro (oltre 70 mln di euro gli utili realizzati da inizio anno).

¹⁸ Il risultato reddituale citato è quello determinato su basi gestionali. Si ricorda che la Capogruppo ha deliberato nel 2018 il *run-off* di MP Banque



Prospettive ed evoluzione prevedibile della gestione

L'impatto della pandemia di COVID-19 sulla crescita mondiale risulterà molto rilevante con il PIL globale che potrà subire una contrazione non lontana dal 5% nel 2020 secondo le stime del Fondo Monetario Internazionale¹⁹. Il costo della crisi sanitaria, economica e sociale per l'economia globale si sta rilevando più elevato di quanto inizialmente valutato anche perché nessuna economia è riuscita a evitarla. Con il superamento dell'emergenza, alla peggiore recessione mai registrata in tempi di pace, seguirà verosimilmente un rimbalzo nel 2021, via via che tutte le attività economiche (compreso il turismo e l'intrattenimento) potranno tornare a livelli normali di operatività e, con esse, l'occupazione e il reddito degli operatori più colpiti. Le misure di stimolo introdotte, certamente tempestive, ampie e innovative, stanno aiutando e aiuteranno a contenere i costi della crisi ma dovranno confrontarsi con la sostenibilità delle finanze pubbliche, evitando di porre nuovi vincoli e rischi per la crescita prospettica. Tuttavia, la fase di attuale convivenza con il COVID-19 è ancora caratterizzata da una grande incertezza sulle prospettive: il controllo della diffusione del virus rimane cruciale per la ripresa economica e il rischio di una nuova emergenza sanitaria continua a condizionare la vita delle persone e la fase di ripresa.

In tale contesto, con l'uscita dal *lockdown*, l'Italia ha avviato una fase di recupero dai minimi di aprile comunque non sufficiente ad evitare che il paese nel 2020 sperimenti la recessione più rilevante dal dopoguerra, con un calo del Pil che potrà lambire la doppia cifra. L'Italia rimane un'economia fragile e gli effetti della crisi saranno persistenti: dopo le conseguenze dirette del *lockdown*, nei prossimi mesi potranno emergere effetti di *second round* legati alle perdite di posti di lavoro e al clima di incertezza che peserà sulle decisioni di spesa di famiglie e imprese. Se non ci sarà una seconda ondata di contagi in autunno, la ripresa del 2021 potrà essere vivace, ma i livelli produttivi del 2019 non saranno recuperati per anni. Le potenzialità di recupero dipenderanno essenzialmente dal massiccio impegno finanziario messo in campo dagli Stati, dalle Autorità Monetarie e dagli Organismi Sovranazionali. Nel breve periodo, le tensioni sui titoli di stato italiani non dovrebbero mostrarsi eccessive grazie alle politiche messe in atto dalla BCE, ma la politica fiscale domestica incontrerà limiti nel sostenere la ripresa in un contesto in cui il debito pubblico si attesterà intorno al 160% del PIL.

Sulle prospettive del sistema bancario italiano impatta il peggioramento del contesto economico legato all'acutizzarsi della crisi sanitaria. Al fine di sostenere le esigenze di liquidità di imprese e famiglie ed evitare forti contrazioni della disponibilità di credito, sono state messe in campo numerose misure straordinarie di sostegno da parte del Governo e delle Autorità sovranazionali. Nonostante famiglie e imprese si trovino in una situazione finanziaria migliore rispetto alle crisi precedenti, l'eccezionalità della pandemia e la forte incertezza economica spingono ancor di più gli intermediari finanziari a valutare con attenzione la rischiosità della clientela. Eccesso di capacità e bassa redditività continuano a penalizzare il settore bancario in un contesto di crescente digitalizzazione, che rende più contendibili alcuni dei servizi offerti, e di possibile nuova fase di consolidamento del comparto.

Dal lato dell'offerta, il 2020 potrebbe registrare una crescita decisa del credito alle imprese, non a causa di un recupero della domanda per investimenti, in forte caduta, ma per il bisogno di liquidità necessaria a compensare i mancati ricavi da *lockdown* o il forte rallentamento dell'attività. L'erogazione di credito sarà in gran parte garantita dal Fondo Centrale di Garanzia o da SACE che hanno già ricevuto e approvato un buon numero di richieste. Tale accelerazione non sembra registrarsi ancora nel segmento del credito alle famiglie dove la chiusura totale dell'attività ha comportato un rallentamento del credito al consumo. L'andamento dei prestiti nel 2021 risentirà del venire meno delle misure di sostegno e del probabile effetto di anticipo della domanda di finanziamenti da parte delle imprese entro la fine del 2020. Le politiche di offerta del credito dovrebbero mantenersi distese per le misure monetarie adottate che garantiranno ampia disponibilità di liquidità ed un costo del *funding* contenuto, contribuendo a mantenere i tassi di interesse sui prestiti stabili.

La raccolta 2020 è attesa in significativo aumento trainata dalle componenti più liquide. L'elevata incertezza legata alla crisi ha portato ad un significativo aumento della propensione al risparmio ed un accumulo di attività non rischiose. Previsti in crescita i depositi trainati dalla componente dei conti correnti, mentre le emissioni di obbligazioni e il *funding* estero dovrebbero ridursi per l'ampia disponibilità di liquidità data dalla BCE. Nel medio periodo torneranno ad essere favorite forme di deposito vincolate che offrono maggiori rendimenti. Le emissioni obbligazionarie sono attese in crescita solo successivamente, per maggiori emissioni sul segmento *wholesale*, in gran parte subordinate, per soddisfare il requisito MREL.

La politica monetaria ultra-accomodante della BCE viene confermata e non sono attese variazioni del tasso sulla remunerazione dei depositi presso l'Autorità Monetaria nel medio periodo; alla dinamica fondamentalemente piatta del tasso di mercato se ne accompagna una simile sia dei tassi sui prestiti (grazie alle misure attuate a sostegno del credito), sia di quello medio sui depositi, mentre il tasso sulle obbligazioni dovrebbe crescere in linea con un rialzo dei titoli governativi italiani.

¹⁹ World Economic Outlook, Fondo Monetario Internazionale, giugno 2020



Il flusso di nuovi crediti darà sicuramente un contributo positivo al margine di interesse, ma il sostegno maggiore arriverà dal tasso negativo sui fondi ottenuti con le aste TLTRO III. Un impulso positivo ai ricavi da commissione potrebbe giungere dalle prospettive di miglioramento per il risparmio gestito che beneficia del recupero dei mercati azionari intervenuto dopo la fase acuta della pandemia.

La riduzione dello stock di NPL continuerà nel 2020 e sarà verosimilmente più incisiva dal prossimo anno. La moratoria sui prestiti prevista nel Decreto *Cura Italia* contribuirà a contenere la formazione di nuovi crediti deteriorati. Quest'anno tuttavia si registrerà un aumento dei passaggi a sofferenza dei prestiti già classificati come *unlikely-to-pay* e che non possono beneficiare della misura di sospensione di pagamento. Il picco della rischiosità è atteso nel 2021 ma sarà inferiore rispetto alle crisi precedenti.

Il peggioramento dello scenario causato dal diffondersi dell'epidemia sul territorio italiano potrà avere conseguenze economico patrimoniali sul Gruppo nonostante le misure adottate dal Governo e dalle Istituzioni Europee. In assenza di ulteriori interventi normativi, è realistico immaginare una crescita dello stock di crediti deteriorati nel breve/medio periodo, riconducibile alle sotto performance che si andranno ad osservare sui tassi di cura dei crediti classificati a *past due* e *unlikely to pay* con conseguente incremento del costo del credito (condizionato anche da maggiori flussi di default nel medio periodo). Sul fronte dei ricavi la maggiore preferenza per la liquidità potrà comportare minori commissioni da gestione del risparmio, tuttavia il recupero dei listini potrebbe impattare positivamente sul ritorno dell'appetito per tali prodotti di investimento. Le altre commissioni saranno influenzate negativamente dal blocco/rallentamento dell'attività commerciale e dalla minore propensione al consumo (minori transazioni sui sistemi di pagamento, riduzione dei flussi di credito al consumo). Il margine d'interesse derivante dall'attività di credito e raccolta dovrebbe mostrare nel 2020 una relativa tenuta sui livelli degli ultimi consuntivi grazie alle misure straordinarie introdotte a sostegno del credito a famiglie e imprese mantenendosi compresso negli anni successivi, condizionato dal restringimento della forbice bancaria che stenta a riaprirsi in presenza di tassi di mercato monetario negativi fino al 2023. Sui costi operativi rileveranno gli effetti connessi all'adeguamento alle prescrizioni sanitarie varate per prevenire la diffusione del contagio. Lo scenario COVID potrà avere effetti rilevanti sulla situazione della liquidità del Gruppo nel corso del 2020. Al fine di far fronte al potenziale impatto sulla posizione di liquidità, la Capogruppo ha beneficiato delle importanti misure straordinarie di politica monetaria annunciate dalla BCE (LTRO/PELTRO/TLTRO III), accedendo ad un ammontare complessivo di TLTRO III pari a 21mld di euro (a fronte di un massimo disponibile pari a circa 27 mld di euro). Un eventuale ulteriore ricorso alle TLTRO III potrà essere utilizzato per far fronte a potenziali impatti sulla posizione di liquidità derivante dagli effetti della pandemia, con l'obiettivo di mantenere su livelli adeguati gli indicatori di liquidità, in particolare gli indicatori normativi LCR e NSFR. Sulla componente finanziaria (*funding* istituzionale) è presumibile stimare un ridotto accesso al mercato del *funding* istituzionale nel corso del 2020, ciononostante, si continua a prevedere il ricorso a fonti di provvista diversificate e distribuite nel tempo.

Sul versante dell'adeguatezza patrimoniale, gli effetti sopracitati relativi agli impatti reddituali comporteranno una riduzione dei fondi propri mentre l'incremento degli assorbimenti patrimoniali potrebbe essere mitigato dall'impatto delle garanzie governative connesse ai recenti decreti "Cura Italia" e "Liquidità". In ogni caso non si prefigurano situazioni di tensione sugli indicatori patrimoniali, con la BCE che ha già introdotto una serie di misure di vigilanza che prevedono un allentamento dei requisiti di capitale e una maggiore flessibilità negli obblighi di vigilanza al fine di mitigare l'impatto del COVID-19 sul sistema bancario.



Operazioni con parti correlate

Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche

Voci/Valori	Totale 30 06 2020	Totale 30 06 2019
Benefici a breve termine	3,7	3,4
Totale	3,7	3,4

Tenendo conto delle indicazioni fornite dal principio contabile IAS 24 ed alla luce dell'attuale assetto organizzativo, il Gruppo ha deciso di includere nel perimetro, oltre ai Consiglieri di Amministrazione, i Sindaci, il Direttore Generale, i Vice Direttori Generali anche i Dirigenti con responsabilità strategiche.

Per dettagliate informazioni in merito alle politiche di remunerazione si rinvia al separato fascicolo 'Relazione sulle Remunerazioni ai sensi dell'art. 123 ter del Testo Unico della Finanza', che riporta i dati nel seguito indicati e riportati in bilancio, in particolare:

- il dettaglio analitico dei compensi corrisposti ai componenti degli Organi di amministrazione e controllo, ai Direttori Generali e, in forma aggregata, ai Dirigenti con responsabilità strategiche;
- le informazioni quantitative sulla remunerazione del "personale più rilevante";
- i piani di incentivazione monetari a favore dei Componenti dell'Organo di Amministrazione e di Controllo, dei Direttori Generali, dei Vice Direttori Generali e degli altri Dirigenti con responsabilità strategiche;
- le informazioni sulle partecipazioni dei Componenti degli Organi di Amministrazione e di Controllo, dei Direttori Generali e degli altri Dirigenti con responsabilità strategiche.



Informazioni sulle transazioni con parti correlate

In conformità alle previsioni normative di cui alla Delibera Consob n. 17221 del 12 marzo 2010, dell'art. 53 TUB e sue disposizioni attuative (Circ. Banca d'Italia 263/06 Titolo V, Cap 5, ora sostituito da Circolare Banca d'Italia 285/2013, Parte terza, Capitolo 11 "Attività di rischio e conflitti di interessi nei confronti di soggetti collegati") è stato costituito il "Comitato per le operazioni con Parti Correlate", composto da un numero di amministratori indipendenti compreso tra tre e cinque.

Con delibera del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo del 29 novembre 2018 è stata approvata, con i preventivi pareri favorevoli del Comitato per le operazioni con Parti Correlate e del Collegio Sindacale, la "Direttiva di Gruppo in ambito di Gestione adempimenti prescrittivi in materia di Parti Correlate, Soggetti Collegati e obbligazioni degli esponenti bancari, adottata ai sensi del Regolamento Consob 17221/10, della Circolare Banca d'Italia 263/06, Tit. V, Cap. 5, e ai sensi dell'art. 136 del D. Lgs. 385/1993 (T.U.B.)" (di seguito la "Direttiva di Gruppo"), in sostituzione della precedente "Global Policy in materia di operazioni con parti correlate, soggetti collegati e obbligazioni degli esponenti bancari". La Direttiva di Gruppo del 2018 è stata successivamente aggiornata con delibera del Consiglio di Amministrazione del 16 dicembre 2019 e preventivi pareri favorevoli del Comitato per le Operazioni con Parti Correlate e del Collegio Sindacale.

La Direttiva di Gruppo definisce il modello organizzativo adottato dal Gruppo MPS (principi e responsabilità) per il processo di gestione degli adempimenti prescrittivi in materia di parti correlate, soggetti collegati e obbligazioni degli esponenti bancari e, in particolare, disciplina a livello di Gruppo MPS principi e regole per il presidio del rischio derivante da situazioni di possibile conflitto di interesse con taluni soggetti vicini ai centri decisionali della Capogruppo.

All'interno della Direttiva di Gruppo sono definite tra l'altro:

- articolazione delle responsabilità all'interno del Gruppo MPS (compiti e responsabilità degli organi di vertice e delle funzioni aziendali della Capogruppo e delle Controllate);
- perimetro delle parti correlate, soggetti collegati ("Perimetro di Gruppo") e altri soggetti in potenziale conflitto di interesse;
- criteri per l'identificazione delle operazioni, tipologie di rilevanza delle operazioni;
- procedure deliberative e i casi di esenzione;
- politiche interne in materia di controllo.

Rilevano ai fini della Direttiva di Gruppo le operazioni concluse con i soggetti del Perimetro di Gruppo che comportano l'assunzione di attività di rischio, il trasferimento di risorse, servizi o obbligazioni, indipendentemente dalla previsione di un corrispettivo.

Quanto alla tipologia delle operazioni, le stesse sono classificate dalla Direttiva come:

- "operazioni di maggiore rilevanza": operazioni in cui almeno uno dei seguenti indici, applicabili a seconda della specifica operazione, superi la soglia del 5%:
 - indice di rilevanza del controvalore: il rapporto tra il controvalore dell'operazione e il totale dei fondi propri tratto dal più recente stato patrimoniale consolidato pubblicato;
 - indice di rilevanza dell'attivo: il rapporto tra il totale attivo dell'entità oggetto dell'operazione e il totale attivo di Banca MPS;
 - indice di rilevanza delle passività: il rapporto tra il totale delle passività dell'entità acquisita e il totale attivo di Banca MPS.
- "operazioni di minore rilevanza": operazioni di importo superiore all'importo esiguo e fino alla soglia di maggiore rilevanza; nell'ambito delle operazioni di minore rilevanza si considerano di "importo significativo" le operazioni in cui:
 - l'importo è superiore a 100,0 mln di euro e fino alla soglia di maggiore rilevanza (indice di rilevanza del controvalore);
 - oppure, in caso di operazioni di acquisizione, fusione e scissione di importo uguale o inferiore a 100,0 mln di euro, l'indice di rilevanza dell'attivo e/o delle passività è pari o superiore al rapporto tra 100,0 mln di euro ed il patrimonio di vigilanza consolidato.
- "operazioni di importo esiguo": operazioni di importo uguale o inferiore a 250,0 mila euro, che costituisce la soglia di esiguità valida ai fini della Direttiva di Gruppo.

La *Direttiva di Gruppo*, nella versione tempo per tempo vigente, è pubblicata nel sito *internet* del Gruppo MPS ed è consultabile nella stesura integrale, connettendosi al seguente indirizzo web:

https://www.gruppomps.it/static/upload/ope/operazioni_con_parti_collegate_e_soggetti_collegati.pdf



Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo deliberò formalmente già dall'esercizio 2016 l'inclusione del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) e delle relative società controllate dirette e indirette all'interno del perimetro delle parti correlate su base discrezionale ai sensi di quanto previsto dalla *Direttiva di Gruppo*, con l'esclusione dalla normativa prudenziale.

A seguito del completamento della manovra di ricapitalizzazione precauzionale della Capogruppo e della relativa acquisizione da parte del MEF della qualifica di azionista di controllo dall'agosto 2017, la Capogruppo in data 18 dicembre 2017 ha ricevuto comunicazione dall'Autorità di Vigilanza in merito alle modalità della conseguente applicazione dei limiti alle attività di rischio previsti dalla normativa prudenziale, ai sensi dell'art. 53 TUB e sue disposizioni attuative (Circ. Banca d'Italia 263/06 Titolo V, Cap 5), mediante l'applicazione alla Capogruppo del *c.d.* approccio "*a silos*" per il calcolo dei limiti di riferimento.

Con riferimento al perimetro relativo al MEF, la Capogruppo si è avvalsa dell'esenzione prevista dal par. 25 dello IAS 24 in materia di *disclosure* delle transazioni e dei saldi dei rapporti in essere con *government-related entities*. Tra le principali operazioni effettuate con il MEF e con le società da questo controllate si segnalano, oltre a operazioni di finanziamento, titoli di Stato italiani iscritti nei portafogli "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva", per un nominale di 5.131,1 mln di euro, "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico", per un nominale di 5.488,9 mln di euro, e "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", per un nominale di 5.220,3 mln di euro.

Di seguito vengono commentate le operazioni effettuate dalla Capogruppo con le parti correlate nel corso del primo semestre 2020 che risultano più rilevanti in termini di importo, suddivise in "Operazioni con parti correlate MEF" e "Operazioni con altre parti correlate".

Operazioni con parti correlate MEF

- In data 7 febbraio 2020 il Consiglio di Amministrazione, previo parere favorevole del Comitato per le Operazioni con le Parti Correlate, ha approvato nei confronti di CASSA DEPOSITI E PRESTITI S.p.A. ("CDP S.p.A.") la "delibera quadro CDP/2020", avente ad oggetto l'assunzione di risorse finanziarie da parte della Capogruppo, a valere sulla provvista messa a disposizione da CDP S.p.A. nell'ambito delle convenzioni in essere stipulate tra CDP S.p.A. e l'Associazione Bancaria Italiana ("ABI"), - da destinare alla clientela per il perfezionamento dei contratti di finanziamento integrativi e delle relative richieste di utilizzo - , a valere sui *plafond* previsti dalle suddette convenzioni ABI/CDP, fino ad un importo cumulato di 1.200 mln di euro, con validità 12 mesi e quindi fino al 6 febbraio 2021. La delibera quadro, laddove previsto dalle convenzioni in essere, è da intendersi valida sia per la Capogruppo che per le controllate MPS Capital Services Banca per le Imprese S.p.A. e MPS Leasing & Factoring S.p.A.. Trattandosi di operazione di maggiore rilevanza, il relativo Documento Informativo, cui si rinvia per approfondimenti, redatto ai sensi dell'articolo 5 del Regolamento Consob n. 17221/2010 ed in conformità all'Allegato 4 a tale regolamento, è stato pubblicato il 14 febbraio 2020 sul sito *internet* della Capogruppo. L'operazione rientra nel campo di applicazione del Regolamento Consob n. 17221/2010 in quanto Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. è controllata dal MEF.
- In data 12 marzo 2020 il Servizio Erogazione Mercati Territoriali ha autorizzato a favore di CONSIP S.p.A. la proroga della linea di credito ordinaria in essere, utilizzabile come apertura di credito in conto corrente a revoca, di 10 mln di euro. L'operazione rientra nel campo di applicazione del Regolamento Consob n. 17221/2010 in quanto CONSIP S.p.A. è controllata dal MEF.
- In data 13 marzo 2020 il Consiglio di Amministrazione ha autorizzato, previo parere favorevole del Comitato per le Operazioni con le Parti Correlate, nei confronti di CDP S.p.A.: (i) la sottoscrizione di due accordi quadro di finanziamento per specifiche linee di credito, relative a "provvista di scopo", per il sostegno delle imprese operanti nella Repubblica Popolare Cinese, per un controvalore complessivo di 130 mln di euro, (ii) la costituzione in garanzia con contratto di pegno su titoli di emittenti locali (BOC), nella misura del 75% delle linee di credito sopra illustrate e quindi pari a 97,5 mln di euro e (iii) l'approvazione della "delibera quadro Cina/2020" per un *plafond* massimo di 130 mln di euro, per le operazioni/tiraggi da effettuare nel periodo di validità di 12 mesi, e quindi fino al 12 marzo 2021. L'operazione rientra nel campo di applicazione del Regolamento Consob n. 17221/2010 in quanto Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. è controllata dal MEF.
- In data 20 marzo 2020 e precedentemente il 5 marzo 2020 e il 20 febbraio 2020, sono state effettuate operazioni di tiraggio di provvista per complessivi 391 mln di euro, nel contesto dell'operatività della Capogruppo e nell'ambito della "delibera quadro CDP/2020", sopra commentata. Le operazioni rientrano



nel campo di applicazione del Regolamento Consob n. 17221/2010 in quanto Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. è controllata dal MEF.

- In data 22 aprile 2020 e precedentemente il 16 aprile 2020 e il 3 aprile 2020, sono state autorizzate, in esecuzione della “delibera quadro SACE/2019” (già commentata nella Parte H relativa al Bilancio al 31 dicembre 2019), a favore di clienti della Capogruppo, operazioni di *risk-sharing* al 50% per la conferma di credito documentario emesso da banca corrispondente estera per i rispettivi importi di 13,6 mln di euro, di 17,8 mln di euro e di 19,6 mln di euro, a valere nei confronti di SACE S.p.A. L’operazione rientra nel campo di applicazione del Regolamento Consob n. 17221/2010 in quanto SACE S.p.A. è controllata totalitaria di Cassa Depositi Prestiti S.p.A., società controllata dal MEF.
- In data 18 maggio 2020 l’Amministratore Delegato ha autorizzato, previo parere favorevole del Comitato per le Operazioni con le Parti Correlate, la spesa per la contrattualizzazione dell’incarico: (i) per il servizio di corriere interbancario ed il servizio di trasporto collettame alla società *SDA Express Courier* S.p.A. per un importo annuo stimato pari a 5,1 mln di euro all’anno (10,2 mln di euro per il biennio) e (ii) per il servizio di lettere di vettura alla società POSTE ITALIANE S.p.A. per un importo annuo stimato pari a 0,7 mln di euro (1,4 mln Euro per il biennio) e quindi per un importo totale stimato pari a 11,6 mln di euro per il biennio 2020-2021. L’operazione rientra nel campo di applicazione del Regolamento Consob n.17221/2020 in quanto *SDA Express Courier* S.p.A. è controllata da POSTE ITALIANE S.p.A., che a sua volta è controllata dal MEF.
- In data 21 maggio 2020 l’Area Erogazione Crediti, nell’ambito della “delibera quadro SACE/2019” (già commentata nella Parte H relativa al Bilancio al 31 dicembre 2019), ha autorizzato un’operazione di credito di firma a favore di un cliente della Capogruppo, per un importo di 10,6 mln di euro, con garanzia di SACE S.p.A. al 50%. L’operazione rientra nel campo di applicazione del Regolamento Consob n. 17221/2010 in quanto SACE S.p.A. è controllata totalitaria di Cassa Depositi Prestiti S.p.A., società controllata dal MEF.
- In data 29 maggio 2020 il Comitato Credito ha deliberato a favore di FINCANTIERI S.p.A., nell’ambito della revisione ordinaria degli affidamenti, il riassetto dei fidi comprensivo di facilitazione bilaterale di nuova finanza a medio lungo termine, per un importo complessivo di 96,75 mln di euro, mediante: (i) conferma della linea di credito promiscua di 25 mln di euro, (ii) concessione di un finanziamento chirografario di 70 mln di euro, (iii) concessione di fido per operazioni di copertura rischio tasso di 1,75 mln di euro, e (iv) contestuale radiazione di due linee di credito, rispettivamente di 30 mln di euro e di 40 mln di euro. L’operazione rientra nel campo di applicazione del Regolamento Consob n. 17221/2010 in quanto la società FINCANTIERI S.p.A. è controllata diretta di CDP Industria S.p.A., che è detenuta da Cassa Depositi Prestiti S.p.A., a sua volta controllata dal MEF.
- In data 5 giugno 2020 la Direzione Crediti *Performing* ha autorizzato a favore di SO.G.I.N. S.p.A. il rinnovo alla pari di due linee di credito promiscue in essere, rispettivamente di 18,9 mln di euro e di 1 mln di euro, per l’importo complessivo di 19,9 mln di euro. L’operazione rientra nel campo di applicazione del Regolamento Consob n. 17221/2020 in quanto SO.G.I.N. S.p.A. è controllata dal MEF.
- In data 22 giugno 2020 l’Area Erogazione Crediti ha deliberato a favore di POSTE ITALIANE S.p.A., nell’ambito della revisione ordinaria degli affidamenti: (i) la radiazione della concessione ordinaria in essere di 6 mln di euro, utilizzabile per apertura di credito in conto corrente e (ii) la concessione di una nuova linea di credito ordinaria di complessivi 20 mln di euro, utilizzabili promiscuamente per apertura di credito in conto corrente, traenze a termine ed il rilascio di fidejussioni Italia. L’operazione rientra nel campo di applicazione del Regolamento Consob n. 17221/2010 in quanto POSTE ITALIANE S.p.A. è controllata dal MEF.
- In data 29 giugno 2020 il Consiglio di Amministrazione, previo parere favorevole del Comitato per le Operazioni con le parti Correlate, ha approvato un’operazione di scissione parziale non proporzionale di Banca MPS in favore di AMCO S.p.A. - *Asset Management Company* S.p.A. (ex SGA S.p.A.), con opzione asimmetrica (la “Scissione AMCO”) attraverso cui procedere al deconsolidamento di un portafoglio di crediti deteriorati del Gruppo MPS (composto da sofferenze e inadempienze probabili). L’operazione è subordinata al rilascio delle necessarie autorizzazioni previste dalla legge e ad una serie di condizioni sospensive, tra le quali quella relativa all’intervenuta efficacia di una scissione parziale proporzionale *c.d.* “semplificata” di talune attività e passività (il “Compendio MPSCS”) di titolarità di MPS *Capital Services* Banca per le Imprese S.p.A. (“MPSCS”) – società interamente controllata dalla Capogruppo – in favore di



Banca MPS (la “Scissione MPSCS”), che confluiranno nel compendio che verrà trasferito ad AMCO nel contesto della Scissione AMCO. Nell’ambito dell’operazione è prevista, altresì, la sottoscrizione di uno o più contratti di finanziamento bancario (il “Finanziamento MPS”) con *J.P. Morgan Chase Bank Milan Branch* e *UBS Europe SE* (“Banche Finanziatrici”), con successivo trasferimento degli stessi ad AMCO. L’erogazione del Finanziamento MPS ed il suo trasferimento ad AMCO costituiscono uno degli eventi al cui verificarsi è sospensivamente condizionata l’operazione. Il compendio oggetto della Scissione AMCO è costituito da: (i) crediti deteriorati (classificati dalla Capogruppo quali sofferenze e inadempienze probabili); (ii) attività fiscali differite; (iii) titoli obbligazionari e azionari; (iv) contratti derivati; (v) passività, derivanti dal Finanziamento MPS, nonché (vi) una porzione del patrimonio netto della Capogruppo pari a 1.087 mln di euro. In data 30 giugno 2020 è stato depositato presso la sede sociale il progetto della Scissione AMCO ed il 6 luglio 2020 è stato pubblicato sul sito *internet* della Capogruppo il Documento Informativo, a cui si rinvia per maggiori dettagli, redatto ai sensi dell’art. 5 del Regolamento Consob n. 17221/2010 ed in conformità all’Allegato 4 a tale regolamento. L’operazione, di maggiore rilevanza, rientra nel campo di applicazione del Regolamento Consob n.177221/2020 in quanto AMCO S.p.A. è controllata totalitaria del MEF.

Operazioni con altre parti correlate

Nessuna operazione da commentare.



Nelle seguenti tabelle sono riepilogati i rapporti e gli effetti economici dell'operatività svolta nel primo semestre 2020 con le società collegate, i dirigenti con responsabilità strategiche e altre parti correlate.

Nella colonna "Perimetro MEF" si evidenziano i saldi²⁰ delle voci patrimoniali ed economiche alla data del 30 giugno 2020 relativi alle transazioni poste in essere con il MEF e le società che rientrano nel perimetro del MEF ossia le società controllate direttamente e indirettamente da MEF e le loro collegate.

Transazioni con parti correlate: voci di stato patrimoniale

	Valori al 30 06 2020						
	joint venture	società collegate	dirigenti con responsabilità strategica	altre parti correlate	Perimetro MEF	totale	% su voce bilancio
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	0,3	-	8,7	7.781,3	7.790,3	66,87%
Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	202,5	-	-	48,2	250,7	33,87%
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	5.221,9	5.221,9	86,06%
Crediti verso clientela al costo ammortizzato	80,2	245,9	5,2	5,0	6.636,0	6.972,3	7,59%
Altre attività	-	-	-	0,1	-	0,1	0,01%
Totale attivo	80,2	448,7	5,2	13,8	19.687,4	20.235,3	
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1,9	320,7	2,8	40,8	2.660,9	3.027,1	2,45%
Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	0,5	0,5	0,01%
Altre passività	0,9	1,8	-	0,2	12,6	15,5	0,44%
Totale passivo	2,8	322,5	2,8	41,0	2.674,0	3.043,1	
Garanzie rilasciate e impegni	27,3	138,5	0,2	0,2	1.425,4	1.591,6	n.a.

Transazioni con parti correlate: voci di conto economico

	Valori al 30 06 2020						
	joint venture	società collegate	dirigenti con responsabilità strategica	altre parti correlate	Perimetro MEF	totale	% su voce bilancio
Interessi attivi e proventi assimilati	0,9	1,6	-	-	107,7	110,2	11,42%
Interessi passivi e oneri assimilati	-	(0,1)	-	-	(15,6)	(15,7)	4,90%
Commissioni attive	0,2	63,8	-	0,1	89,3	153,4	19,42%
Commissioni passive	-	(0,3)	-	-	(13,7)	(14,0)	11,64%
Risultato netto delle altre attività e passività valutate al fair value con impatto a conto economico	-	(0,2)	-	-	(3,3)	(3,5)	-875,00%
Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento	(0,5)	1,4	-	-	0,3	1,2	0,22%
Dividendi	-	0,2	-	0,2	0,1	0,5	0,09%
Costi operativi	-	(13,9)	(3,7)	(0,4)	(3,5)	(21,5)	-1,36%

²⁰ I criteri di compilazione delle due tabelle sono diversi da quelli dell'European Securities and Markets Authority (ESMA) utilizzati per la tabella "Esposizione al rischio del credito sovrano".



Attestazione del Bilancio Consolidato Semestrale Abbreviato ai sensi dell'art. 81-ter del regolamento CONSOB n. 11971 del 14 Maggio 1999 e successive modifiche e integrazioni

1. I sottoscritti Guido Bastianini, in qualità di Amministratore Delegato, e Nicola Massimo Clarelli, in qualità di Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, della Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'art. 154-*bis*, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58:
 - l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa e
 - l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio consolidato semestrale abbreviato, nel corso del primo semestre 2020.

2. La verifica dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2020 è avvenuta sulla base di metodologie definite dal Gruppo MPS in coerenza con i modelli COSO e, per la componente IT, COBIT, che costituiscono framework di riferimento per il sistema di controllo interno generalmente accettati a livello internazionale.

3. Si attesta, inoltre, che:
 - 3.1 il bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2020:
 - è redatto in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nell'Unione europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002;
 - corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
 - è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento.
 - 3.2 la relazione intermedia sulla gestione comprende un'analisi attendibile dei riferimenti agli eventi importanti che si sono verificati nei primi sei mesi dell'esercizio e alla loro incidenza sul bilancio consolidato semestrale abbreviato, unitamente a una descrizione dei principali rischi e incertezze per i sei mesi restanti dell'esercizio. La relazione finanziaria semestrale comprende un'analisi attendibile delle informazioni sulle operazioni rilevanti con parti correlate.

Siena, 06/08/2020

Per il Consiglio di Amministrazione

Il Dirigente preposto alla redazione dei

L'Amministratore Delegato

documenti contabili societari

Guido Bastianini

Nicola Massimo Clarelli



Relazione della società di revisione



RELAZIONE DI REVISIONE CONTABILE LIMITATA SUL BILANCIO CONSOLIDATO SEMESTRALE ABBREVIATO

Agli Azionisti della Banca Monte dei Paschi di Siena SpA

Introduzione

Abbiamo svolto la revisione contabile limitata dell'allegato bilancio consolidato semestrale abbreviato, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalle relative note illustrative della Banca Monte dei Paschi di Siena SpA e sue controllate ("Gruppo Monte dei Paschi di Siena") al 30 giugno 2020. Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio consolidato semestrale abbreviato in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea. E' nostra la responsabilità di esprimere una conclusione sul bilancio consolidato semestrale abbreviato sulla base della revisione contabile limitata svolta.

Portata della revisione contabile limitata

Il nostro lavoro è stato svolto secondo i criteri per la revisione contabile limitata raccomandati dalla Consob con Delibera n° 10867 del 31 luglio 1997. La revisione contabile limitata del bilancio consolidato semestrale abbreviato consiste nell'effettuare colloqui, prevalentemente con il personale della società responsabile degli aspetti finanziari e contabili, analisi di bilancio ed altre procedure di revisione contabile limitata. La portata di una revisione contabile limitata è sostanzialmente inferiore rispetto a quella di una revisione contabile completa svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) e, conseguentemente, non ci consente di avere la sicurezza di essere venuti a conoscenza di tutti i fatti significativi che potrebbero essere identificati con lo svolgimento di una revisione contabile completa. Pertanto, non esprimiamo un giudizio sul bilancio consolidato semestrale abbreviato.

Conclusioni

Sulla base della revisione contabile limitata svolta, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che il bilancio consolidato semestrale abbreviato del Gruppo Monte dei Paschi di Siena al 30 giugno 2020, non sia stato redatto, in tutti gli aspetti significativi, in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea.

PricewaterhouseCoopers SpA

Sede legale e amministrativa: Milano 20149 Via Monte Rosa 91 Tel. 0277851 Fax 027785240 Cap. Soc. Euro 6.890.000,00 i.v., C.F. e P.IVA e Reg. Imp. Milano 12979880155 Iscritta al n° 119644 del Registro dei Revisori Legali - Altri Uffici: **Ancona** 60131 Via Sandro Totti 1 Tel. 0712132311 - **Bari** 70122 Via Abate Gimma 72 Tel. 0805640211 - **Bergamo** 24121 Largo Belotti 5 Tel. 035229691 - **Bologna** 40126 Via Angelo Finelli 8 Tel. 0516186211 - **Brescia** 25121 Viale Duca d'Aosta 28 Tel. 0303697501 - **Catania** 95129 Corso Italia 302 Tel. 0957532311 - **Firenze** 50121 Viale Gramsci 15 Tel. 0552482811 - **Genova** 16121 Piazza Piccapietra 9 Tel. 01029041 - **Napoli** 80121 Via dei Mille 16 Tel. 08136181 - **Padova** 35138 Via Vicenza 4 Tel. 049873481 - **Palermo** 90141 Via Marchese Ugo 60 Tel. 091349737 - **Parma** 43121 Viale Tanara 20/A Tel. 0521275911 - **Pescara** 65127 Piazza Ettore Troilo 8 Tel. 0854545711 - **Roma** 00154 Largo Fochetti 29 Tel. 06570251 - **Torino** 10122 Corso Palestro 10 Tel. 011556771 - **Trento** 38122 Viale della Costituzione 33 Tel. 0461237004 - **Treviso** 31100 Viale Felissent 90 Tel. 0422696911 - **Trieste** 34125 Via Cesare Battisti 18 Tel. 0403480781 - **Udine** 33100 Via Poscolle 43 Tel. 043225789 - **Varese** 21100 Via Albuzzi 43 Tel. 0332285039 - **Verona** 37135 Via Francia 21/C Tel. 0458263001 - **Vicenza** 36100 Piazza Pontelandolfo 9 Tel. 0444393311



Richiamo di informativa

Senza modificare le nostre conclusioni, ai fini di una migliore comprensione del bilancio consolidato semestrale abbreviato, si richiama l'attenzione su quanto descritto dagli amministratori in merito al Piano di Ristrutturazione 2017-2021 e in tema di continuità aziendale nel paragrafo "Strategie e Piano di Ristrutturazione" della relazione intermedia sulla gestione e nel paragrafo "Continuità aziendale" delle note illustrative.

Altri aspetti

Il bilancio consolidato per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019 e il bilancio consolidato semestrale abbreviato per il periodo chiuso al 30 giugno 2019 sono stati rispettivamente sottoposti a revisione contabile e a revisione contabile limitata da parte di un altro revisore che, il 12 marzo 2020, ha espresso un giudizio senza modifica sul bilancio e, il 2 agosto 2019, ha espresso delle conclusioni senza modifica sul bilancio consolidato semestrale abbreviato.

Firenze, 10 agosto 2020

PricewaterhouseCoopers SpA

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Lorenzo Pini Prato', written in a cursive style.

Lorenzo Pini Prato
(Revisore legale)



Allegati



**Raccordi tra gli schemi di Conto Economico e Stato Patrimoniale
riclassificati ed i relativi prospetti contabili**



Raccordo Conto Economico riclassificato al 30 giugno 2020 e relativo prospetto contabile

Voci bilancio	Voci dello schema di Conto Economico	30/06/20	Effetti economici dell'eliminazione del costo di copertura IAS 39 in IFRS 9	Reclassifica dei dividendi afferenti al operatore su titoli di propria	Reclassifica su para parte (utili di gestione)	Reclassifica accantonamenti ai fondi IFRS - DGS	Utili (Perdite) da cessione di titoli e scopri su titoli di propria	Canone DTA	Oneri Ristrutturazione (fondi Peronali)	Oneri Operazione di Caratterizzazione, Ristrutturazione e	Costo del credito	Beneficiari Belgio	30/06/20	Voci dello schema di Conto Economico Riclassificato
10	Interessi attivi e proventi assimilati <i>A cui interessi attivi calcolati con il metodo dell'Intensità Effettiva</i>	964,8	2,1										646,9	Margine di interesse
20	Interessi passivi e oneri assimilati	908,9											967,4	
		(320,5)											(320,5)	
40	Commissioni attive	790,1											694,3	Commissioni nette
50	Commissioni passive	(20,3)									24,5		790,1	
		(19,8)											(19,8)	
70	Dividendi	0,7		(1,1)	(37,7)								46,3	Dividendi, proventi simili e Utili (Perdite) delle partecipazioni
80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	21,1		1,3									92,1	Risultato netto della negoziazione, delle valutazioni al fair value di attività/passività e degli utili da cessioni/riacquisti
100	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	76,7											75,9	
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	70,5									(0,8)		69,7	
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1,3											1,3	
	c) passività finanziarie	4,9											4,9	
110	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(0,0)											(6,0)	
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	(0,7)											(0,7)	
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	0,3										(5,6)	(5,3)	
90	Risultato netto dell'attività di copertura	(5,3)											0,5	Risultato netto dell'attività di copertura
230	Altri oneri/proventi di gestione	111,2					(138,6)						(27,9)	Altri proventi/oneri di gestione
190	Spese amministrative:	(219,2)											(973,2)	Spese amministrative:
	a) spese per il personale	(707,9)							0,4				(707,9)	a) spese per il personale
	b) altre spese amministrative	(511,7)				76,7	128,4	35,5			5,8		(265,3)	b) altre spese amministrative
210	Retifiche/riprese di valore nete su attività materiali	(85,1)											(74,9)	Retifiche di valore nete su attività materiali ed immateriali
220	Retifiche/riprese di valore nete su attività immateriali	(37,7)	0,4				10,2						(37,3)	
130	Retifiche/riprese di valore nete per rischio di credito di:	(534,6)											(519,3)	Costo del credito clientela
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(532,0)										2,0	(529,1)	100a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato clientela
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(2,6)										2,0	(2,6)	
													0,8	100a) finanziamenti valutati al costo ammortizzato clientela
													5,6	110b) finanziamenti
													6,2	200a) accantonamenti netti impegni e garanzie rilasciate
													(2,8)	140 Utili (Perdite) da modifiche contrattuali senza cancellazioni
140	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(2,8)											(5,3)	Retifiche di valore deterioramento titoli e finanziamenti banche
160	Premi netti													
170	Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa													
200	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri:	(350,9)											(357,1)	Altri accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri
	a) impegni e garanzie rilasciate	6,2											(6,2)	
	b) altri accantonamenti netti	(357,1)											(357,1)	
250	Utili (Perdite) delle partecipazioni	38,4			(37,7)								0,7	Utili (Perdite) da partecipazioni
							(76,7)			0,4	(28,3)		(27,9)	Oneri di ristrutturazione/Oneri una tantum
													(76,7)	Rischi e oneri connessi a SRF, DGS e schemi similari
													(35,5)	Canone DTA
280	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	3,1						(35,5)					1,1	Utili (Perdite) da cessione di investimenti
290	Utile (Perdite) della operatività corrente al lordo delle imposte	(656,0)	3,1										(653,0)	Utile (Perdite) di periodo al lordo delle imposte
300	Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	(432,8)											(433,8)	Imposte sul reddito di periodo
310	Utile (Perdite) della operatività corrente al netto delle imposte	(1.088,8)	2,1										(1.086,8)	Utile (Perdite) al netto delle imposte
320	Utile (Perdite) delle attività operative cessate al netto delle imposte													
330	Utile (Perdite) di periodo	(1.088,8)	2,1										(1.086,8)	Utile (Perdite) di periodo
340	Utile (Perdite) di periodo di pertinenza di terzi	(0,1)											(0,1)	Utile (Perdite) di periodo di pertinenza di terzi
		(2,1)											(2,0)	Effetti economici netti della "Purchase Price Allocation"
	Utile (Perdite) di periodo di pertinenza della capogruppo	(1.088,7)	2,1	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	(1.088,7)	Utile (Perdite) di periodo di pertinenza della capogruppo



Raccordo Stato Patrimoniale riclassificato e relativo prospetto contabile giugno 2020

Voci bilancio	Voci dello schema di Stato Patrimoniale - Attivo	30/06/20	Altre attività finanziarie @ FVPLM - Finanziamenti banche	Finanziamenti clientela	Derivati di negoziazione	Titoli	Crediti vs banche @ AG - Finanziamenti banche centrali	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione - Attività materiali	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione - Altro	Adeguamento di valore attività finanziarie oggetto di copertura generica	30/06/20	Voci dello schema di Stato Patrimoniale Riclassificato - Attivo
10	Cassa e disponibilità liquide	679,9	-	-	-	-	-	-	-	-	679,9	Cassa e disponibilità liquide
20	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	12.390,1	-	-	-	16.485,7	-	-	-	-	25.569,4	Attività in titoli
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	11.649,9	-	-	(3.077,2)	-	-	-	-	-	16.485,7	
	b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-	-	8.572,7	
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	740,2	-	(220,2)	-	-	-	-	-	-	511,0	
30	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	6.067,8	-	-	-	(6.067,8)	-	-	-	-	-	
40	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	113.434,7	-	-	-	-	-	15.037,8	-	-	15.037,8	Finanziamenti banche centrali
	a) crediti verso banche	21.577,4	-	-	-	(782,3)	(15.037,8)	-	-	-	5.757,3	Finanziamenti banche
	b) crediti verso clientela	91.857,3	-	288,9	-	(9.635,6)	-	-	-	-	82.510,6	Finanziamenti clientela
50	Derivati di copertura	51,9	-	-	-	-	-	-	-	-	3.129,1	Derivati
60	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	1.051,3	-	-	-	-	-	-	-	-1051,3	-	
70	Partecipazioni	953,9	-	-	-	-	-	-	-	-	953,9	Partecipazioni
80	Riserve tecniche a carico dei rassicuratori	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
90	Attività materiali	2.373,3	-	-	-	-	-	-	290	-	2.663,3	Attività materiali
100	Attività immateriali - di cui avviamento	187,3	-	-	-	-	-	-	-	-	187,3	Attività immateriali - di cui avviamento
		7,9	-	-	-	-	-	-	-	-	7,9	
110	Attività fiscali	2.193,1	-	-	-	-	-	-	-	-	2.193,1	Attività fiscali
	a) correnti	921,1	-	-	-	-	-	-	-	-	921,1	a) correnti
	b) anticipate	1.272,0	-	-	-	-	-	-	-	-	1.272,0	b) anticipate
120	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	349,8	-	(59,7)	-	-	-	(290,0)	(0,1)	-	-	
130	Altre attività	1.923,0	-	-	-	-	-	-	0,1	1.051,3	2.974,4	Altre attività
	Totale dell'attivo	141.656,1	-	-	-	-	-	-	-	-	141.656,1	Totale dell'attivo

Voci bilancio	Voci dello schema di Stato Patrimoniale - Passivo	30/06/20	Debiti verso banche centrali	Debiti verso banche	Titoli in circolazione - clientela	Derivati di negoziazione	Passività finanziarie designate al fair value	Trattamento di fine rapporto del personale	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	Patrimonio netto di Gruppo	30/06/20	Voci dello schema di Stato Patrimoniale Riclassificato - Passivo
10	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	123.529,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	97.585,2	Raccolta diretta
	a) debiti verso banche	26.184,5	(21.330,6)	(4.853,9)	-	-	-	-	-	-	-	86.139,8	a) Debiti verso Clientela
	b) debiti verso la clientela	85.335,0	-	-	804,9	-	-	-	-	-	-	11.445,4	b) Titoli emessi
	c) titoli in circolazione	12.009,5	-	-	(804,8)	-	240,7	-	-	-	-	21.330,6	Debiti verso Banche centrali
			21.330,6	4.853,9	-	-	-	-	-	-	-	4.853,9	Debiti verso Banche
20	Passività finanziarie di negoziazione	3.836,3	-	-	-	(1.644,2)	-	-	-	-	-	2.192,1	Passività finanziarie di negoziazione per cassa
30	Passività finanziarie designate al fair value	240,7	-	-	-	-	(240,7)	-	-	-	-	3.419,2	Derivati
40	Derivati di copertura	1.775,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.775,0	Derivati di copertura
			-	-	-	1.644,2	-	-	-	-	-	1.644,2	Derivati passivi negoziazione
50	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	50,0	-	-	-	-	-	-	(50,0)	-	-	-	
60	Passività fiscali	3,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3,0	Passività fiscali
	a) correnti	0,1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,1	a) correnti
	b) differite	2,9	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2,9	b) differite
70	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
			-	-	-	-	-	-	50,0	-	-	3.541,4	Altre passività
			-	-	-	-	-	-	-	-	-	50,0	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)
			-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione
80	Altre passività	3.491,4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.491,4	Altre passività (civilistico)
90	Trattamento di fine rapporto del personale	180,3	-	-	-	-	(180,3)	-	-	-	-	-	
100	Fondi per rischi e oneri:	1.390,6	-	-	-	-	-	180,3	-	-	-	1.570,9	Fondi a destinazione specifica
	a) impegni e garanzie rilasciate	152,6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	180,3	a) Fondo trattato di fine rapporto di lavoro sub.
	b) quiescenza e obblighi simili	340	-	-	-	-	-	-	-	-	-	152,6	b) Fondo impegni e garanzie rilasciate
	c) altri fondi per rischi e oneri	1.204,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	340	c) Fondi di quiescenza
			-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.204,0	d) Altri fondi
120	Riserve da valutazione	35,2	-	-	-	-	-	-	-	-	(35,2)	-	
150	Riserve	(1.803,0)	-	-	-	-	-	-	-	-	180,3	-	
			-	-	-	-	-	-	-	-	35,2	7.158,4	Patrimonio netto di Gruppo
			-	-	-	-	-	-	-	-	(1.803,0)	35,2	a) Riserve da valutazione
			-	-	-	-	-	-	-	-	(1.803,0)	(1.803,0)	b) Azioni rimborsabili
			-	-	-	-	-	-	-	-	(1.803,0)	(1.803,0)	c) Strumenti di capitale
			-	-	-	-	-	-	-	-	(1.803,0)	(1.803,0)	d) Riserve
			-	-	-	-	-	-	-	-	(1.803,0)	(1.803,0)	e) Sovraprezzi di emissione
			-	-	-	-	-	-	-	-	(1.803,0)	(1.803,0)	f) Capitale
			-	-	-	-	-	-	-	-	(1.803,0)	(1.803,0)	g) Azioni proprie (-)
			-	-	-	-	-	-	-	-	(1.803,0)	(1.803,0)	h) Utile (Perdita) di periodo
170	Capitale	10.328,6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	10.328,6	
180	Azioni proprie (-)	(313,7)	-	-	-	-	-	-	-	-	313,7	-	
190	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	1,4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1,4	Patrimonio di pertinenza terzi
200	Utile (Perdita) di periodo (+/-)	(1.088,7)	-	-	-	-	-	-	-	-	1.088,7	-	
	Totale del passivo e del patrimonio netto	141.656,1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	141.656,1	Totale del Passivo e del Patrimonio netto



Raccordo Stato Patrimoniale riclassificato e relativo prospetto contabile dicembre 2019

Voci bilancio Voci dello schema di Stato Patrimoniale - Attivo	31/12/19	Altre attività finanziarie @ FV/TPLM - Finanziamenti banche	Finanziamenti clientela	Derivati di negoziazione	Titoli	Crediti vs banche @ AG - Finanziamenti banche centrali	gruppi di attività in via di dismissione - Attività detenute	Altre attività finanziarie @ FV/TPLM - Finanziamenti banche centrali	Adeguamento di valore attività finanziarie oggetto di copertura generica	31/12/19	Voci dello schema di Stato Patrimoniale Riclassificato - Attivo
10 Cassa e disponibilità liquide	835,1	-	-	-	-	-	-	-	-	835,1	Cassa e disponibilità liquide
20 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	10.666,4	-	-	-	-	-	-	-	-	24.185,1	Attività in titoli
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	9.902,5	-	-	(2.968,2)	16.810,6	-	-	-	-	16.810,6	
b) attività finanziarie designate al fair value	763,0	-	(323,7)	-	-	-	-	-	-	6.934,3	
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	763,0	-	-	-	-	-	-	-	-	440,2	
30 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	6.726,8	-	-	-	(6.726,8)	-	-	-	-	-	
40 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	104.707,5	-	-	-	-	-	-	-	-	9.405,4	Finanziamenti banche centrali
a) crediti verso banche	15.722,4	-	-	-	(774,3)	9.405,4	-	-	-	5.542,7	Finanziamenti banche
b) crediti verso clientela	88.985,1	-	459,4	-	(9.309,5)	(9.405,4)	-	-	-	80.135,0	Finanziamenti clientela
50 Derivati di copertura	73,0	-	-	2.968,2	-	-	-	-	-	3.041,2	Derivati
60 Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	636,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
70 Partecipazioni	931,0	-	-	-	-	-	-	-	-	931,0	Partecipazioni
80 Riserve tecniche a carico dei rassicuratori	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
90 Attività materiali	2.709,1	-	-	-	-	-	-	-	24	2.733,1	Attività materiali
100 Attività immateriali	176,1	-	-	-	-	-	-	-	-	176,1	Attività immateriali
di cui avviamento	7,9	-	-	-	-	-	-	-	-	7,9	di cui avviamento
110 Attività fiscali	2.763,0	-	-	-	-	-	-	-	-	2.763,0	Attività fiscali
a) correnti	953,5	-	-	-	-	-	-	-	-	953,5	a) correnti
b) anticipate	1.809,4	-	-	-	-	-	-	-	-	1.809,4	b) anticipate
120 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	159,8	-	-	-	0	-	-	-	-	-	
130 Altre attività	1.812,2	-	-	-	-	-	-	-	0,1	636	Altre attività
Totale dell'attivo	132.196,0	-	-	-	-	-	-	-	-	132.196,0	Totale dell'attivo

Voci bilancio Voci dello schema di Stato Patrimoniale - Passivo	31/12/19	Debiti verso banche centrali	Debiti verso banche	Titoli in circolazione - clienti	Derivati di negoziazione	Passività finanziarie designate al fair value	Trattamento di fine rapporto del personale	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	Patrimonio netto di Gruppo	31/12/19	Voci dello schema di Stato Patrimoniale Riclassificato - Passivo
10 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	114.148,3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	94.217,3	Raccolta diretta
a) debiti verso banche	20.178,1	(16.041,5)	(4.136,6)	-	-	-	-	-	-	-	80.063,2	a) Debiti verso Clientela
b) debiti verso la clientela	76.526,9	-	-	3.536,3	-	-	-	-	-	-	14.154,1	b) Titoli emessi
c) titoli in circolazione	17.443,3	16.041,5	4.136,6	(3.536,3)	-	247,1	-	-	-	-	16.041,5	Debiti verso Banche centrali
20 Passività finanziarie di negoziazione	3.882,6	-	-	-	(1.446,6)	-	-	-	-	-	4.136,6	Debiti verso Banche
30 Passività finanziarie designate al fair value	247,1	-	-	-	-	(247,1)	-	-	-	-	2.436,0	Passività finanziarie di negoziazione per cassa
40 Derivati di copertura	1.315,9	-	-	-	1.446,6	-	-	-	-	-	2.762,5	Derivati
50 Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	31,4	-	-	-	-	-	-	(31,4)	-	-	1.315,9	Derivati di copertura
60 Passività fiscali	3,3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.446,6	Derivati passivi negoziazione
a) correnti	0,4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) differite	2,9	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
70 Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
80 Altre passività	2.898,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	31,4	Altre passività
90 Trattamento di fine rapporto del personale	178,7	-	-	-	-	(178,7)	-	-	-	-	31,4	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)
100 Fondi per rischi e oneri:	1.209,8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.898,0	Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione
a) impegni e garanzie rilasciate	158,8	-	-	-	-	-	178,7	-	-	-	-	Altre passività (civilistico)
b) quiescenza e obblighi simili	36,1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) altri fondi per rischi e oneri	1.014,9	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
120 Riserve da valutazione	66,4	-	-	-	-	-	-	-	-	66,4	-	-
150 Riserve	(769,2)	-	-	-	-	-	-	-	-	769,2	-	-
170 Capitale	10.328,6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	66,4	Patrimonio netto di Gruppo
a) Riserve da valutazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	66,4	a) Riserve da valutazione
b) Azioni rimborsabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	b) Azioni rimborsabili
c) Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	c) Strumenti di capitale
d) Riserve	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	d) Riserve
e) Sovrapprezzi di emissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	e) Sovrapprezzi di emissione
f) Capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	f) Capitale
g) Azioni proprie (c)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	g) Azioni proprie (c)
h) Utile (Perdita) di periodo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	h) Utile (Perdita) di periodo
180 Azioni proprie (c)	(313,7)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(313,7)	-
190 Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	1,8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(1.033,0)	-
200 Utile (Perdita) di periodo (+/-)	(1.033,0)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1033,0	-
Totale del passivo e del patrimonio netto	132.196,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	132.196,0	Totale del Passivo e del Patrimonio netto